



Il più bel complimento che ci rivolgono? Suona più o meno così: "con quel che c'è in un singolo vostro numero le altre riviste d'arte ci vanno avanti quasi un anno". Non male! E dunque ecco condensate quattro o cinque edizioni di Exibart.onpaper al prezzo di uno. Un percorso formidabile di aggiornamento, svago, approfondimento e informazione. Affrontiamo i temi dell'identità e del doppio con due articoli di teoria e filosofia. Continuiamo - e continueremo - ad occuparci di Nuova Europa con alcune pagine speciali (siamo andati a vedere cosa succede in Ungheria, ad esempio). Nella sezione Musei l'intervista è a Bruno Corà direttore del neonato CAMEC di La Spezia. E a seguire ancora molti incontri. Spesso con persoanggi assolutamente inattesi. Come il cantante-pittore Luca Carboni, o come il comico - ma futuro artista - Alessandro Bergonzoni. E poi ancora Giuseppe Penone parla della sua mostra al Pompidou, il giovane artista Piero Golia si è messo in testa di fare il regista e ci spiega perché, Kim Sooja che sta per inaugurare al Pac di Milano, Renato Barilli che racconta come nasce la sua Officina Asia e davvero molti, molti altri. Da non perdere le nuove rubriche. Ce ne sono tre. Una dedicata al mondo delle Accademie di Belle Arti - si parte con il caso di Palermo - un'altra per i giovani artisti, gestita con Careof e Viafarini, ed una terza... E tutto ciò non è altro che un assaggio. Buona lettura.

sondaggi

partecipa ai sondaggi: <http://www.exibart.com/TestSondaggi/sondaggio.asp>

La galleria più potente?

stein	9,98%
lia rumma	17,76%
artiacio	11,68%
cardi	3,65%
bonomo	5,11%
poleschi	7,54%
bagnai	1,95%
case d'arte	18,98%
neon	12,17%
sperone	11,19%

Un collezionista è...

un feticista	31,59%
un affarista	21,97%
un esteta	36,19%
uno spendaccione	10,25%

Elezioni. Il mondo dell'arte vota...

forza italia	6,66%
ds	26,46%
margherita	6,02%
an	5,93%
lega	4,29%
udc	7,48%
estrema dx	7,12%
estrema sx	26,37%
altri	9,67%



qualcosa che va bene

E' certo che la grande stagione di "Hollywood sul Tevere", che vide girare a Cinecittà grandi film americani come Vacanze romane, Ben Hur o Cleopatra e che vide attive a Roma quasi tutte le più grandi stelle del cinema d'oltreoceano, fu un grandissimo traino anche per il cinema del nostro Paese, già capace di dare vita alla straordinaria esperienza del Neorealismo, ma in grado poi di rielaborare linguaggi e generi statunitensi in una ricreazione assolutamente originale, com'è accaduto ad esempio con i western-spaghetti di Sergio Leone, regista celebrato da Quentin Tarantino in Kill Bill Vol. 2 (per verificare, leggere i titoli di coda del film), un autore capace di lanciare un grande come Clint Eastwood, immortalato in uno splendido scatto da Tazio Secchiaroli (foto esposta recentemente in una retrospettiva del fotografo alle Scuderie Aldobrandini di Frascati) che - sul set romano di Per qualche dollaro in più - ha ritratto, quasi simbolicamente, l'attore a cavallo sullo sfondo dei palazzoni del quartiere romano del Tuscolano. Nello splendido fermento cosmopolita di questa stagione posta tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Sessanta la cultura e l'arte contemporanea del nostro Paese trovarono profondi e importanti legami con gli Stati Uniti, con la presenza e l'attività, tra l'altro, a Roma di "giganti" dell'arte americana, tra cui, ad esempio, Willem de Kooning, Robert Rauschenberg, Richard Serra e il quasi "italiano" Cy Twombly. Questa lontana "età dell'oro" della Dolce Vita sta trovando oggi un importante revival con l'attività e la presenza sempre più massiccia in Italia di star hollywoodiane come Martin Scorsese, Leonardo DiCaprio, Mel Gibson (con i trionfi e le polemiche di The Passion), di Brad Pitt e di George Clooney, tutti al lavoro dal Lago di Como a Roma fino a Matera, e spesso attenti a rendere omaggio al grande cinema italiano. Anche se l'osmosi tra le arti e il clima degli anni Cinquanta-Sessanta sono probabilmente irripetibili, la (forse utopistica) speranza è che - grazie a questa situazione - anche la nostra arte, com'è accaduto in passato, possa trovare una nuova spinta e una nuova attenzione oltreoceano, mostrando tutto il valore e l'unicità della sua energia creativa: la qualità c'è, basterebbe soltanto farla apprezzare a dovere. Il gol, forse, è maturo...

[lorenzo canova]

1_PERCHE' _DEL_MESE

MIART? CHIUSO PER FERIE

Gallerie Milanesi, galleristi milanesi, direttori di spazi milanesi. Ma ci volete spiegare **perché**, nell'unico fine settimana in cui a Milano girava tutto il mondo dell'arte nazionale e anche qualcosa di più, avete deciso la serata più totale?

E IL DUCE?

Ma **perché** - con tutta la valanga di articoli che sono usciti sul caso - l'unico a fare l'ovvio parallelo tra gli appesi di Cattelan in Piazza XXV Maggio e il Duce appeso di Piazzale Loreto - entrambi a Milano - è stato Philippe Daverio sul settimanale *Gente*?

NON SENSI CONTEMPORANEI

Considerando che con due milioni di euro si gestisce alla grande un museo d'arte contemporanea di rilevanza quantomeno nazionale, ci chiediamo **perché** il Governo - nelle persone di Gianfranco Micciché e di Giuliano Urbani - abbia deciso di spendere cinque milioni semplicemente per esportare al Sud Italia le mostre - mediamente poco riuscite - della scorsa Biennale d'arte nell'ambito dell'iniziativa *Sensi Contemporanei*.

VEDO DOPPIO

il popartista Andy Warhol (sopra)
Bernie Ecclestone, boss della FormulaUno (sotto)

DOPPIOGUARDO

Davide con la testa di Golia di Caravaggio (sopra)
Nick Berg decapitato dai terroristi (sotto)

ENOBONAMI

Bonami? Criticarlo quanto vi pare, ma non dite che non sa accogliere. Eh sì, perché dal suo nuovo scranno di Villa Manin ha predisposto - per i selezionatissimi invitati all'opening del neonato centro d'arte contemporanea friulano - un banchetto che si distingue per l'incredibile varietà di vini del Nord Est...

PSEUDONIMI PSEUDOCRITICI

A tutti quei critici, giornalisti d'arte, curatori che hanno degli incarichi in importanti testate nazionali e che s'inventano pseudonimi per scrivere sulle loro stesse mostre o, udite udite, per autointestarsi vogliamo fare i nostri complimenti. Sì, per la faccia tosta!

LECCESE TONIC

Diciamocelo: durante il MiArt Milano era un mortorio. L'unico che ha provato - riuscendo - a smuovere le acque è stato Pasquale Leccese, che nel nuovo spazio della sua galleria Le Case d'Arte ha imbastito una festiciola mica male. Gente simpatica, openbar a base di eccellente gin tonic preparato 'espresso' e sui divanetti solo due riviste: *Artforum* ed *Exibart.onpaper*. Così si fa!

BRIT SCHOOL? ALRIGHT

Mostre chicche da Ron Mueck e Paula Rego, alla performance del sound artist Scanner, a Martin Creed, a Relph+Payne. E video a gogò: da Chris Cunningham al best of One Dot Zero. Adesso un evento dedicato a Derek Jarman. Per la British School di Roma è proprio il caso di dirlo: everything is going to be alright.

SGUGGENHEIM

Era talmente 'fatta' che ci fecero pure la cena inaugurale. Poi ci si risvegliò il giorno dopo e si scoprì che la cena era un banale appuntamento da campagna elettorale e che del museo non c'era neppure l'ombra. L'opening era previsto per fine 2002, dunque o non ce ne siamo accorti noi, oppure il Guggenheim di Palermo è già un flop...

C'ERA UNA VOLTA A GENAZZANO

Doveva gestire laboratori didattici, organizzare grandi rassegne e mostre, destinare spazi alla multimedialità ed alla tecnologia, possedere una casa editrice. Con tanto di biblioteche, bar, ristoranti, bookshop. Tutto questo doveva essere il Castello Colonna di Genazzano, strombazzato "Polo Internazionale d'Arte Contemporanea" nelle campagne a sud di Roma. Ma dopo un paio di belle mostre (memorabile la personale di Enzo Cucchi) più niente...

POP WALKIE TALKIE

La mostra di Rauschenberg al Palazzo dei Diamanti di Ferrara è bella, ben allestita, completa. Ma vederla senza che gli addetti alla sorveglianza passino tutto il tempo a giocare con gli walkie talkie è davvero chiedere troppo?

OH MY GOD

Il *Premio New York* (ovvero una borsa di studio di sei mesi nella Grande Mela) e poi una personale in un museo, al Macro di Roma. Dove la brava Sarah Ciraci presenta *Oh my God is full of stars*. Peccato che - nonostante i dodici videoproiettori - il lavoro sembri rimediatico. Quasi fatto in tre giorni. Della serie io speriamo che me la cavo...



LA VIGNETTA

"Pier Paolo Calzolari"
di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette
sull'arte a: onpaper@exibart.com

Borders

è un progetto europeo (Interreg IIIA Phare CBC Italia/Slovenia) che vede coinvolte le università di Lubiana e di Venezia per realizzare allo scopo di comprendere sul territorio delle ricerche per attuali confini, limiti che determinano delle privazioni, nell'agire quotidiano della gente. Il lavoro di ricerca, iniziato un anno fa, ha già avuto tre appuntamenti per manifestare alcuni aspetti significativi dell'argomento trattato, mentre sono tuttora in corso iniziative correlate.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

21.06/31.07.04 - mostra multimediale dei gruppi di lavoro dell'università di Venezia (IUAV) e di artisti sloveni sulla tematica del confine nel territorio, nella società, nella politica.

26.08.04 - mostra alla Fondazione Bevilacqua la Masa del gruppo di lavoro coordinato da Aljoša Dekleva e Tina Gregorič Dekleva e degli artisti Massimo Premuda e UsineDeBoutons.

7.09.04 - convegno internazionale sul tema del confine nella Comunicazione.

9/11.09.04 - "Vaporetto. A mobile project" del gruppo Passaporta, intervento artistico performativo.

7/13.09.04 - installazione luminosa sulla punta della Dogana (bacino San Marco, Venezia) di Andrea Morucchio.

29.01.04 - convegno internazionale sul tema del confine a cura di Aurora Fonda e Lucia Pecoraro.

20.04/21.05.04 - rassegna filmica sul tema del confine presso la videoteca Pasinetti (Venezia) a cura di Lucia Pecoraro e coordinata da Carlo Montanaro.

28.05.04 - convegno internazionale sul tema del confine come territorio urbano. A cura di Mauro Marzo e Fernanda De Maio.

Progetto con le Scuole - partecipazione delle scuole medie e superiori di Venezia/Marghera e Lubiana/Pirano con lavori artistici e questionario sul tema del confine. Coordinamento di Valentina Berio.

Billboards negli spazi urbani di Venezia - riproduzioni di opere fotografiche e pittoriche di artisti internazionali che interpretano visivamente il confine, in collaborazione con i cantieri Insula S.p.a.

Sito internet "www.bordersproject.org" - per informazioni e per partecipare alla ricerca tramite forum di discussione e il borders test (questionario on line).

borders

RICERCA MULTIMEDIALE SUI CONFINI OGGI
VENEZIA > MESTRE
LUBIANA > PIRANO



INSULA: un
progetto per
Venezia
www.insula.it



Politiche Giovanili
Archivio Giovani Artisti
www.shortcircuit.net

AA VEN 332044



Galleria A+A

Centro Espositivo Sloveno
www.aplus.it
www.bordersproject.org
Tel/Fax +39 041 2770466



Comune di Civitanova Marche / Assessorati Cultura e Turismo
Teatri di Civitanova - Pinacoteca Comunale Marco Moretti
Regione Marche
Provincia di Macerata
Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata
Fondazione Antonio Mazzotta - Milano

ANDY WARHOL

un mito americano

OPERE GRAFICHE



Civitanova Marche Alta

ex Chiesa di Sant'Agostino

Pinacoteca Marco Moretti

11 luglio - 10 ottobre 2004

orario: luglio e agosto 18/23 (lunedì chiuso)

settembre e ottobre 17/20 (lunedì chiuso)

Catalogo Mazzotta

Prezzo unico d'ingresso € 1,00 (giovani fino a 14 anni ingresso libero)

Informazioni: 0733 822213

0733 881019 / 0733 892650 (orario mostra)

www.teatridicivitanova.com

CESARE PACIOTTI

IdA LENZI BROKER
ASSICURAZIONE S.R.L.


BOCCADIGABELLA

ROMCAFFÈ

Mostra fotografica e Presentazione libro di Mikele Ceppi



Roma 18 giugno - 3 luglio 2004
apertura 16 - 24

GALLERIA CONTARTE
PIAZZA DELLA MADDALENA 2/A ROMA

INAUGURAZIONE 18 GIUGNO 2004 ORE 18:30
www.newfactorystudios.com

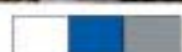
L'AMORE E' UNA VISIONE, DA NON CONFONDERE CON UN SOGNO.
MIKELE CEPPI

GALLERIA CONTARTE
piazza della Maddalena 2/a · 00186 Roma
Tel. 06.68392081 Fax. 06.68215242
www.contarte.com - info@contarte.com
press : saralucci@contarte.com



HUANG YAN

8 GIUGNO - 17 LUGLIO 2004

 **MARELLA**
PROJECTS *s p a c e 1*

Via Milano 27 - 22100 Como - Italy
Tel. e Fax +39 031 265373
E-mail: como@marellart.com
Web: www.marellart.com

rsvp



"I'll wait for you
in Heaven"

Tracey Emin

3 June - August 2004

Galleria Lorcan O'Neill Roma

16 VIA CATTI D'ALIBERT
Roma 00165 Italy

Tel: +39 06 6889-2480

E-mail @ LORCANONEILL.COM

Evidentemente non era stata ancora avvisata che le sue opere più famose si erano carbonizzate in un incendio a Londra. Infatti Tracey Emin ci è parsa particolarmente ispirata per la sua prima personale in Italia, alla galleria Lorcan O'Neill di Roma (fino ad agosto). Tanto ispirata da aver voluto curare tutta l'immagine coordinata del cartoncino d'invito: un recto con scritte tremolanti modello ricetta medica ed un verso con un misterioso disegnetto. Intrigante regalo per tutti i fortunati che l'hanno ricevuto.

Toscana, un anno (e un cantiere) dedicato ad Enrico Baj a Pontedera

Cantiere Baj è il titolo dell'evento che il Comune di Pontedera, la Regione Toscana, la Provincia di Pisa e la Fondazione Piaggio dedicano al gran-

de artista scomparso **Enrico Baj** (Milano, 1924-Vergiate, 2003) e che si concluderà il prossimo 5 settembre. Un "cantiere" dedicato alla poetica e all'opera di Baj, tra i maestri più affascinanti dell'arte contemporanea, che alla città di Pontedera ha consegnato il suo ultimo messaggio artistico. Cuore pulsante dell'evento sarà infatti l'eccezionale testamento artistico dell'artista lombardo: la costruzione di un

Muro (alto 2 metri e lungo 100) nel centro cittadino di Pontedera, presso la Stazione Ferroviaria, sul quale sarà realizzato un mosaico meccanico su bozzetti appositamente elaborati nel 2003. Il Muro monumentale rappresenta l'ultimo progetto di grande opera immaginato da Baj prima della morte e costituisce certamente la sua maggiore realizzazione ambientale. In futuro, vista la sua collocazione adiacente alla ferrovia, rappresenterà un simbolico saluto per viaggiatori e sognatori. L'ambizioso intento degli enti promotori va tuttavia ben oltre: questo evento intende coronare quasi due anni di celebrazioni dedicate a Baj in tutta Europa con un vero e proprio "cantiere" ricco di iniziative e mostre, caratterizzato da un work in progress che terminerà solo nel 2005 e coinvolgerà pienamente la città di Pontedera. Cantiere Baj comprenderà una grande mostra allestita al Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli", in una suggestiva continuità tra vespe e installazioni idromeccanologiche armonicamente accostate, mentre nell'altro punto nevralgico per la cultura della città di Pontedera, il Centro per l'Arte Otello Cirri, una grande parete di maschere tribali ricreerà l'ambiente dell'atelier dell'artista, offrendo in tal modo l'occasione di un incontro più diretto e stimolante, soprattutto per i bambini, cui sarà dedicato il Laboratorio GiocaBaj. Entrambe le manifestazioni saranno curate dal prof. Enrico Crispolti con la collaborazione di Roberta Baj, affiancate dalla realizzazione del Muro monumentale (gestita dall'architetto Alberto Bartalini), da uno spettacolo teatrale e da una raffinata traccia dell'opera scenografica di Baj, verranno allestiti presso la Fondazione Pontedera Teatro quale anticipazione della mostra sul teatro che si inaugurerà nell'aprile 2005.

Orario di apertura del Museo Piaggio: mercoledì 10.00-18.00
Ingresso libero

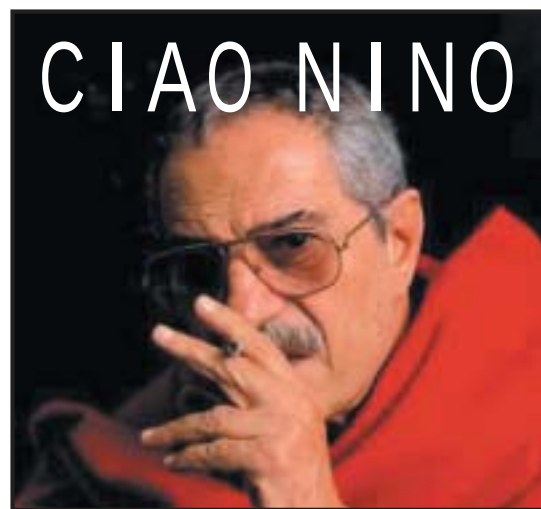
Informazioni: 0587 271720
fondazione@fondazionepiaggio.it
www.museopiaggio.it

Apertura Centro per l'Arte Otello Cirri:
feriali 10.00-12.30/16.00-19.30, festivi
10.00-12.30/16.00-19.30 (chiuso il lunedì)
Ingresso gratuito
Visite guidate su prenotazione: 0587
57282/299620

www.comune.pontedera.pi.it
Ufficio stampa: Barbara Paci (tel/fax 0584
914002, 339 7780379, barbarapaci@irwind.it)

Bologna risorge? Nasce la galleria Agenzia04 nel nuovo quartiere dell'arte

Si è inaugurata giovedì 3 giugno alle 18 **Agenzia04**, nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea creato in un ex magazzino restyled a Bologna. Lo spazio si propone di presentare progetti dedicati alle ultime novità del panorama artistico contemporaneo, soprattutto a giovani talenti in crescita nel mercato internazionale ma ancora quasi sconosciuti in Italia e al collezionismo bolognese. Il primo progetto sarà dedicato ai Paesi nordici, ma sono in programma altre proposte che interessano la Francia, l'Asia, gli Stati Uniti, senza dimenticare gli artisti italiani emergenti. Situato nel nuovo quartiere dedicato alla cultura a Bologna, con la nuova area dove sorgono la Cineteca, la futura Galleria d'Arte Moderna, il Dams e tutto quello che viene già chiamato "Manifattura delle Arti", Agenzia04 intende proporsi come base operativa ed espositiva collegandosi alle istituzioni e ad altre sedi private e creando così una rete per la diffusione dell'arte. L'obiettivo è infatti quello di dar vita a un nuovo concetto di spazio per la promozione dell'arte contemporanea che sia al contempo luogo espositivo ma anche punto di intermediazione fra artisti e collezionisti, critici, curatori, galleristi, direttori di musei, giornalisti. Ogni progetto avrà una durata minima di due



mesi, così da poter essere ampiamente reso noto ed eventualmente coinvolgere altri luoghi, divenendo itinerante. Per la mostra inaugurale sono state invitate quattro artiste provenienti da Danimarca e Finlandia, che per la prima volta presentano il loro lavoro in uno spazio italiano. **Lise Blomberg Andersen, Trine Boesen, Tiina Ketara e Julie Nord** si muovono nell'ambito della ricerca pittorica e dell'installazione con interessanti risultati sia per i temi affrontati che per l'effetto estetico delle opere. I loro lavori sono già presenti in collezioni pubbliche e private e hanno partecipato a importanti manifestazioni internazionali. Il progetto espositivo intende indagare sul concetto di natura e ritorno al mito e sulla favola, affrontato dalla giovane ricerca contemporanea spesso con forti componenti psicologiche.

Lise Blomberg Andersen + Trine Boesen +
Tiina Ketara + Julie Nord
Fino al 31 luglio
A cura di Giulia Allegri
Bologna, Agenzia04
Via Brugnoli, 19/C
Informazioni: Giulia Allegri (333 3781246,
allegri@supereva.it)

Torino, ancora opportunità di residenza in campagna per giovani artisti



Prosegue con successo il programma di residenze d'artista presso il piccolo hotel di charme Viasanrocco nell'immediata campagna torinese. Nella raffinata casa piemontese sapientemente ristrutturata vengono ospitati gratuitamente per il periodo di una settimana artisti, designer, creativi di passaggio a Torino. Nei primi mesi del 2004 già hanno vissuto e lavorato a Viasanrocco **Stefano Cagol, Valerio Berruti, Simona Spaggiari, Marco Di Giovanni, Christian Posani e Gianluigi Bellei**.

Gli artisti interessati alle selezioni per una residenza potranno inviare alla direzione del resort curriculum e documentazione fotografica. I gestori chiedono in cambio la donazione di una delle opere create durante la settimana di soggiorno.

Cavoretto (To), Appartamenti in affitto
"Via San Rocco"
Via San Rocco, 6
Tel: 339 426699
Fax: 011 5628815
info@viasanrocco.com
www.viasanrocco.com

Gallerie&compleanni, Cannaviello festeggia il trentacinquesimo

Lo Studio d'Arte **Cannaviello**, con una collettiva che può essere definita come una sintesi del suo percorso artistico, ha festeggiato il trentacinquesimo anno di attività. In esposizione venti opere significative di venti artisti di fama internazionale che, in qualche modo, sono stati rappresentativi e certamente protagonisti delle tendenze di cui la galleria si è occupata prima a Roma e poi a Milano. Artisti che, secondo la tradizione dello Studio d'Arte Cannaviello, si esprimono prevalentemente con l'immagine eseguita con il mezzo pittorico o fotografico: Hermann Albert (Nuovi ordinatori), Siegfried Anzinger (Nuovo espressionismo austriaco), Georg Baselitz (Nuovo espressionismo tedesco), Günter Brus (Azionismo viennese), Walter Dahn (Mülheimer Freiheit), Jean Dubuffet (Art Brut), Martin Disler (Nuovo espressionismo svizzero), Nicky Hoberman (Realismo nevrotico), K.H. Hödicke (Neuen Wilden), Peter Hutchinson (Land Art), Jan Le Gac (Narrative Art), Milan Kunc (Gruppo Normal), Robert Longo (Figurazione concettuale), Urs Lüthi (Body Art), Carlo Maria Mariani (Pittura colta), Hermann Nitsch (Performance pittorica), Mimmo Paladino (Transavanguardia), Pizzi Cannella (Scuola di San Lorenzo), Arnulf Rainer (Fotografia dipinta), Mimmo Rotella (Décollage). Tra questi non saranno presenti diversi importanti artisti, che pure hanno fatto parte del programma espositivo della galleria, non solo per motivi di spazio ma anche perché, operando isolatamente, non sono ascrivibili ad alcuna precisa tendenza o movimento artistico riconosciuto.

Trentacinquesimo
Fino al 26 giugno
Milano, Studio d'Arte Cannaviello
Via A. Stoppani, 15
Dal martedì al sabato 10.30-19.30
Tel: 02 2040428
Fax: 02 20404645
cannaviello@interfree.it

Arte contemporanea sui Sacri Monti di Domodossola

Sabato 8 maggio 2004 nelle cappelle dei Sacri Monti di Ghiffa e Domodossola si è inaugurata la mostra **Passione Passioni. Sacralità, Arte e Natura**. Circa venti le opere, fra cui alcune realizzate in loco dai primi tre artisti invitati: **Enrica Borghi, Vittorio Messina e Jan Van Oost**. La mostra apre un percorso culturale promosso da Claudio Cottini (asses-

WWW PRESTINENZA.IT

Vittorio Gregotti ha recentemente pubblicato un libro, *L'architettura del realismo critico*, edito da Laterza, le cui tesi sono enunciate sin dalle prime pagine: contro il globalismo architettonico e la maggioranza rumorosa della civiltà dell'immagine occorre riscoprire le regole dell'architettura, la misura e la discrezione di personaggi quali Ando e Siza. Un realismo che si oppone al tramonto del senso delle cose. Per sostenere questa tesi sono citati numerosi pensatori, a mio avviso più orecchiati che assimilati, se non si capirebbe l'accostamento spericolato tra Feyerabend e Lukács, tra Foucault e Gadamer, per non parlare dei riferimenti alla filosofia di Deleuze che mi pare vada in tutt'altra direzione.

La parola realismo, come ammette lo stesso autore, è ambigua e, in una cultura quale la nostra, che nel recente passato è stata zavorrata dal realismo socialista, sia pure nella sua versione togliattiana, la parola non può che suonare pericolosa. I richiami che Gregotti fa a Lukács, pensatore oggi forse colpevolmente trascurato ma il cui influsso è stato negli anni passati certamente deleterio, non fanno ben sperare. Non vorremmo che Ando e Siza siano più realisti nella misura in cui Guttuso, tanto per citare il nome di un pittore, era giudicato più realista di, che ne so, un Fontana, un Melotti, un Licini.

Che dietro la parola realismo non si celi una sostanziale incomprensione di tutta l'arte e la ricerca contemporanea? Sembrerebbe di sì: Gregotti in questo libro attacca la sperimentazione, mostra chiusure verso Duchamp; dichiara che le avanguardie hanno finito la loro funzione negli anni '20, forse agli anni '60.

Ho sempre interpretato il richiamo gregottiano alla resistenza rispetto alla civiltà dei consumi e ai valori ontologici dell'architettura come un invito francamente inquietante, se consideriamo quanto poco i giovani architetti lavorano in Italia e compariamo questo triste dato alla fiorente attività professionale che ha portato lo studio Gregotti e associati a essere il primo per fatturato in Italia e il settantanovesimo nel mondo. Non è un modo snob di cavalcare il globalismo architettonico ma nella sua versione triste e tradizionalista? Se esiste infatti uno star system avanguardista, ne esiste un altro passatista e multinobianchista, nelle sue varie declinazioni che vanno dall'heideggerianamente nostalgico al post-superiorismo al neo-localista.

Certo non è con il realismo critico, con la messa in discussione della ricerca, con l'esaltazione dei sia pur bravi Ando e Siza, che si può sperare di fare un qualche passo avanti. Ne volete una prova? Guardate attentamente i cinque progetti di Gregotti che concludono il libro.

luigi prestinenza puglisi

sore alla Cultura e ai Parchi della Provincia del Verbano Cusio Ossola), per avvicinare nuovi tipi di pubblico alla monumentale opera dei Sacri Monti, dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel luglio 2003

Passione Passioni. Sacralità, Arte, Natura
Fino all'8 settembre
Sacri Monti di Domodossola e Ghiffa (Vb)
A cura di Yvette Bernizan
Informazioni: **Sacro Monte Calvario di Domodossola - Borgata Sacro Monte Calvario, 5 - Domodossola**
Tel: 0324 241976 - parco.smdomodossola@reteunitaria.piemonte.it
Sacro Monte SS. Trinità di Ghiffa - Via SS. Trinità, 48 - Ghiffa (Vb)
Tel: 0323 59870 - sacomonte.ghiffa@libero.it
L'accesso ai parchi è libero
Visite alle cappelle: lun e mer 10.00-12.00/14.00-16.30, sab e dom 10.00-12.00/14.30-17.30
Catalogo con fotografie di Paolo Pellion di Persano

Bologna progetta un museo da dedicare a se stessa



Un museo per capire ed amare Bologna, il racconto del suo passato e del suo tessuto economico e sociale attraverso interazioni tra storia, opere d'arte ed oggetti materiali, in uno stretto dialogo tra antichità e modernità. Il luogo prescelto per ospitare questo museo, che sarà a pieno titolo inserito nel percorso museale cittadino, è Palazzo Pepoli Vecchio, in Via Castiglione 10, storico insieme di edifici medievali congiunti mediante l'ostruzione di alcuni vicoli. Un edificio prestigioso con buone disponibilità di spazio utilizzabile (si parla di seimila mq su quattro livelli), all'interno del quale saranno ospitate anche le opere d'arte della Fondazione Carisbo - promotrice dell'iniziativa - che verranno esposte a rotazione. La scelta del progetto ha coinvolto una decina tra i migliori Studi di architettura italiani: Mario Bellini e Associati, Studio Cerri e Associati, Studio Michele De Lucchi, Studio Iosa Ghini, Studio Mendini, MCA Integrated Design, Miguel Sal & C.,

Mezzogiorno Biennale

Eppur si muove. Ovvero la Biennale - quella di Bonami e della dittatura dello spettatore - va in trasferta. In Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia. Un progetto promosso dai dicasteri MEF e MBAC. E l'occasione è propizia anche per il recupero architettonico. Di alcuni luoghi che diventeranno spazi dedicati all'arte contemporanea...

Come andò a finire tra Maometto e la montagna è vicenda nota. Questa volta non è una montagna a muoversi, ma la metafora sembra reggere bene comunque, visto che il soggetto in questione è un'istituzione monolitica come la Biennale di Venezia. Ad andare in trasferta è l'ultima edizione - la cinquantesima - dell'Esposizione Internazionale d'Arte: opportunamente parcellizzata dal 29 maggio al 30 novembre, la Biennale di Francesco Bonami raggiungerà sette regioni del Sud Italia. Non male per una kermesse che in fondo sottotitola la dittatura dello spettatore, affermazione tanto lapidaria quanto sibillina.

Ed è un Giuliano Urbani visibilmente soddisfatto quello che presenta il progetto *Sensi Contemporanei*, tant'è che si lascia andare anche a parlare di gemellaggi culturali. Come quello con il Beaubourg di Parigi. Più pacato Bonami, che sceglie l'immagine, a suo modo suggestiva, del lungo viaggio della Biennale.

L'iniziativa - in realtà piuttosto articolata - è promossa dal Ministero per i Beni Culturali, dalla Biennale e dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze). L'idea di partenza non potrebbe essere più semplice: portare alcune delle mostre dell'ultima edizione della kermesse veneziana in Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia; per ospitare gli allestimenti, una serie di spazi recuperati e nuovamente attrezzati che rimarranno sedi per esposizioni temporanee. Da Villa Zerbi - residenza patrizia di Reggio Calabria - all'Ex Centrale del Latte di Potenza al settecentesco Palazzo Belmonte Riso a Palermo.

Un duplice risultato, quindi: da un lato la promozione-divulgazione dell'arte contemporanea, dal-

l'altro la riqualificazione architettonica di alcuni luoghi che nel tempo dovrebbero acquisire una propria identità di spazio espositivo permanente. A questi va poi aggiunto il programma di formazione (ovvero una serie di incontri dedicati alla costruzione di un evento, dall'ideazione alla promozione) ed il concorso *Il Linguaggio dei luoghi* proposto dalla DARC ai giovani artisti.

In un eccesso di ottimismo verrebbe da dire che - per una volta - i conti tornano: lo sforzo è mirato a far conoscere le ultime tendenze dell'arte, c'è un effettivo - e fattivo - sostegno ministeriale, l'altra faccia della medaglia è il rischio tangibile è che l'o-



Sensi Contemporanei
Fino al 30.IX.2004

Abruzzo, Calabria, Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Sicilia (sedi varie)
www.sensicontemporanei.it



perazione finisca per naufragare in qualcosa che somiglia un po' troppo (se ci passate l'immagine brutale, ma efficace) agli *avanzi della festa* e che gli spazi recuperati una volta andate via le mostre della biennale - non riescano ad avviare un'effettiva politica culturale. Magari iniziando a lavorare sul territorio o perlomeno conoscendolo, il proprio territorio. Che già non è cosa semplicissima da realizzare.

Tra le mostre in partenza l'unica new entry - curata da Bonami - è *Movimento/Movimenti*, somma realizzata ad hoc dei video e dei film proiettati durante la Biennale: andrà in Molise (a Campobasso Ex Capannone Autoparco, da ottobre), in Basilicata (Matera, Palazzo Lanfranchi), in Puglia (Lecce, Castello di Carlo V) e Sicilia (a Bagheria). Ancora in Sicilia - questa volta a Palermo - approda *Ritardi e Rivoluzioni* la mostra - discussa - di Bonami e Daniel Birnbaum; più fortunata la Basilicata: al Museo Archeologico di Potenza ci sarà *Sistemi Individuali*, l'allestimento curato da Igor Zabel, uno dei pochi riusciti per coerenza e per scelta delle opere. La *Zona* di Massimiliano Gioni sarà a Bari (Sala Murat), *Clandestini* andrà a L'Aquila (Sala Murat), la caotica - ma tutto sommato piuttosto divertente - *Zona d'urgenza* di Hou Hanru sarà a Reggio Calabria (Villa Zerbi), mentre a Napoli (Mostra d'Oltremare) arriverà *Stazione Utopia* (o almeno quello che ne resta, vista la palese deperibilità dell'allestimento) mostra-pastiche di Molly Nesbit, Hans Ulrich Obrist e Rikrit Tiravanija.

[mariacristina bastante]

Aperte le iscrizioni agli workshop di FoianoFotografia

Dal 26 giugno all'11 luglio 2004 il Comune di Foiano della Chiana (Arezzo) ospiterà FoianoFotografia, rassegna fotografica giunta quest'anno alla sua sesta edizione. Dodici mostre fotografiche, allestite in prestigiosi palazzi e complessi monumentali del centro storico, dedicate a fotografi di fama internazionale e a talenti emergenti in via di selezione. Tema comune: Reportage: la realtà raccontata. Sono inoltre aperte le iscrizioni agli workshop tenuti da **Francesco Paolo Cito**, **Maurizio Galimberti**, **Giovanni Cozzi** e **Claudio Marozzi**. FoianoFotografia è una delle manifestazioni che collaborano con la F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) nella prima edizione di "Portfolio 2004", iniziativa volta ad individuare il portfolio più apprezzato dell'anno. Informazioni: anna@foianofotografia.com www.foianofotografia.com

L'art-vandalo Pietro Cannata colpisce ancora. A Prato, la sua città

C'erano una volta gli sfregi contro il David di Michelangelo o contro i quadri di Pollock. Oggi **Pietro Cannata**, vandalo artistico laureato al Dams, ha cambiato obiettivi, puntando a colpire i monumenti "che non sono belli", come dice lui. Per questo motivo Cannata si è accanito, lo scorso 27 aprile, contro il monumento ai caduti di Piazza delle Carceri, a Prato imbrattandolo di vernice nera. Dopo aver completato l'opera il vandalo-performer è andato di fronte alla casa di Maurizio Agliana, uno delle guardie del corpo ostaggi in Iraq. Perché? Era sicuro di trovarci i giornalisti per poter raccontare la sua azione. Che dire. Quando Cannata interveniva sui capolavori dell'arte - seppur con fini artistici oggetto di saggi e di ampi dibattiti - poteva creare qualche

problema. Ma se ora se la prende con i mediamente orribili monumenti ai caduti disseminati per l'Italia possiamo biasimarlo?

Vizi di forma, vogliamo abolire "vive e lavora"?

Noi, in tutta sincerità, non ne possiamo più! Di cosa? Di leggere in comunicati stampa, firme in calce, articoli, saggi, recensioni e quant'altro la dicitura "Vive e lavora a...". Non abbiamo idea di chi sia l'inventore di questa reiterata baggianata. Se il caporedattore di qualche rivista, se un ufficio stampa troppo zelante o chissà chi altri. E non sappiamo se in effetti l'utilizzo di questo bizzarro costrutto sia effettivamente nato all'interno del mondo dell'arte o non sia stato importato da chissàdove. Sta di fatto che riportare in un articolo passaggi come "... Achille Bonito Oliva (Caggiano, Salerno, 1939 - vive e lavora a Roma)..." è un'assurdità bella e buona.

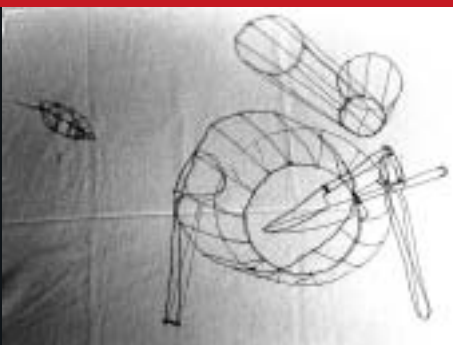
a cura di milovan farronato

NUOVI, NUOVI, NUOVI

selezione periodica di talenti dall'archivio di viafarini e careof



Sergio Breviario
bergamo, 1974. vive a milano
ASTRONAVE SUPERSTAR, C1 (2004)
stampa lambda,
cm 93 x 70



Giovanni De Lazzari
lecco, 1977. vive a malgrate
PERSISTENZE (2002)
particolare
dimensioni variabili



Fabio Palmieri
napoli, 1974. vive a milano
TAVOLO (2000)
tavolo cm 120 x 80 x 75 in equilibrio su un piede
dimensioni variabili

Poiché se una persona vive in qualche luogo è del tutto ovvio e scontato che egli anche vi lavori. A meno che non sia un nullafacente, un rifiuto della società, un parassita o un bebè. In sostanza il lavoro è una parte così essenziale, sottintesa, intrinseca dell'esistenza di un individuo da rendere del tutto inutile e terribilmente recitata la tiritera del "vive e lavora a...". E perché allora non "vive e legge", "vive e vegeta", "vive e paga le tasse", "vive e respira"...?

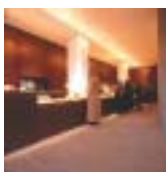
Dunque, visto che tale filastrocca è ormai vero vizio di forma onnipresente in riviste d'arte di ogni ordine e grado, libri *à la page*, comunicati stampa e cataloghi fighetti, non possiamo che chiedere ufficialmente a tutti i colleghi di interrompere questo buffo abuso verbale. Promettetecelo!

Giuliano Urbani? Secondo Google è un incapace...

Sia chiaro: noi non c'entriamo niente, ci dissociamo, non ci saremmo mai permessi ecc ecc ecc. Ma ad ogni modo voi provate ad aprire una nuova finestra del browser, andare sul celeberrimo Google, inserire "incapace" e cliccare non sul canonico "cerca",

bensi su "mi sento fortunato". Ebbene sì, è lui...

Claudio Silvestrin, apro a Milano e lavoro a Roma e Palermo



Il minimalismo sta inesorabilmente diventando fuori moda? La risposta sarebbe assolutamente negativa osservando l'escalation dell'architetto italiano - ma London based - **Claudio Silvestrin**, vero sacerdote dell'essenzialità minimal in architettura ed in interior design.

In un'ampia intervista all'inserto "Affari&Finanza" di "Repubblica" di lunedì 3 maggio l'architetto ha parlato del suo nuovo lavoro a Milano - dove è in procinto di aprire una filiale del suo studio londinese - al panificio Princi (nella foto), raccontando il concept dei nuovi store da lui realizzati per Armani in Cina, anticipando un lavoro a Palermo in un ristorante e annunciando una grossa cosa nella capitale. Alla faccia dell'incipiente neobarocco, il minimal è vivo e vivace!

Prix Ars Electronica 2004, ecco i vincitori

Sono stati nominati lo scorso 4 maggio a Linz i vincitori del premio *Ars Electronica* 2004. Per la "Computer Animation/Visual Effects", il canadese **Chris Landreth** con *Ryan*; nella sezione "Digital Music" **Thomas Köner** ha indagato i rapporti fra rumore ambientale, telecamere securitarie e vuoto in *Banlieue du vide*; la coppia **Ben Rubin** e **Mark Hansen** si è aggiudicata il premio in "Interactive Art" con *Listening Post*. Nelle restanti sezioni, *Creative Commons* (www.creativecommons.org) ha vinto per "Net Vision", mentre per le "Digital Communities" a pari merito sono finite l'olandese-ugandese *The World Starts With Me* (www.theworldstarts.org) e la statunitense *Wikipedia* (www.wikipedia.org). Infine, la sezione "U19 - freestyle computing" ha visto eccellere **Thomas Winkler** con *GPS::Tron*, un esperimento veramente incredibile del diciannovenne "smanettone", che ha sviluppato il celebre arcade per poter giocare in prima persona con cellulare e GPS. Non c'è limite all'inventiva! (**marco enrico giacomelli**)

Roma, apre la galleria Spazioespanso

Spazioespanso, concepito come luogo alternativo alle traiettorie romane, si ritaglia un nuovo contesto di azione artistica. Moda e arte si intrecciano in un connubio libero e aperto, abiti e tele si impossessano dello spazio in modo indipendente. Obiettivo: vivificare uno spazio troppo spesso dormiente, com'è quello delle gallerie o dei luoghi deputati all'arte. Curati dal giovane critico **Alberto Volpe** gli allestimenti aderiscono allo spazio e lo movimentano. La galleria ha esordito giovedì 13 maggio con una personale dell'artista romano **Pietro Calabrese**.

Roma, Spazioespanso
Via dei Bergamaschi, 60
Dal lunedì al sabato 11.00-20.00

Ingresso libero
Tel: 06 97842793

Informazioni: **Alberto Volpe** (349 5721061)
spazioespanso60@interfree.it, mamcoppel-
le@interfree.it

Chi l'ha visto? Storia d'amore in galleria

Roma, un anno fa circa. Una storia d'amore come tante stava finendo, ma in un modo non proprio normale. Lui, Andrea Grimaldi, spariva nel nulla, senza lasciar tracce, così, all'improvviso. Non un biglietto, non una telefonata o una cartolina alla sua Patrizia...

Neppure la classica scusa di scendere di sotto a prendere le sigarette. Semplicemente svanito, il suo appartamento in ordine e il letto rifatto, come se non vi fosse mai stato.

Insomma una storia buona per Daniela Poggi e per la trasmissione *Chi l'ha visto*. Ma noi che c'entriamo? C'entriamo eccome! Alla Poggi risparmiando la fatica di cercarlo, quel tal Grimaldi, glielo diciamo noi dov'è finito. Invece, se per caso conoscete una Patrizia di Roma che sta ancora a chiedersi che è successo ad Andrea e dov'è finito, beh, ditele... che era "solo" arte, che è stata protagonista inconsapevole di un progetto performativo. Che quell'Andrea Grimaldi, altri non era che il mantovano **Luca Francesconi**, che le foto ricordo di quel suo breve flirt e anche il video che la vede come... ehm... co-protagonista, sono finiti in mostra alla galleria Play di Berlino. Ma andiamo con ordine. Dal 1° dicembre 2002 al 1° marzo 2003 Luca Francesconi vive in un appartamento romano in Via Capo Le Case, ad un minuto da Piazza di Spagna. L'affitto e gli alimenti glieli paga il gallerista. Il progetto è semplice: assumere una finta identità, innamorarsi, vivere una storia con una ragazza del tutto ignara della cosa, quindi piantarla in asso, far finire la storia e scomparire nel nulla. Il risultato è stato *Gin a body meet a body*, personale dell'artista (a cura di Patricia Ellis) tenutasi nella galleria Play di Hannoverschestrasse a Berlino, dal 4 al 8 aprile 2003. In mostra una serie di foto, di quelle che gli amanti si scattano l'un l'altro per ricordare i momenti passati insieme, una targa con la scritta "Il regalo che volevi e che non ti ho mai voluto fare" e un video, girato con telecamera nascosta nell'appartamento, che documenta un amplesso tra i due. Nel folto pubblico intervenuto al vernissage, umori contrastanti: entusiasmo, ilarità, sdegno, turbamento, sospetto. C'era chi si complimentava con l'artista, chi gli partecipava il proprio disgusto e chi lo voleva picchiare. La cosa ha finito anche per attirare l'interesse di una compagnia teatrale locale che stava lavorando ad un progetto affine. Così il lavoro dell'artista italiano ha avuto anche un gustoso strascico, nel settembre scorso, a latere della messa in scena della prima dello spettacolo programmato: una tavola rotonda, moderata dal critico Wolf Guenter Thiel, durante la quale è stato proiettato il video di Francesconi. Grande entusiasmo anche qui, almeno finché non è stato svelato che una cosa era la fiction teatrale e un'altra quel video, preso dalla vita vera. Quale realtà e quale fiction? Fin dove può spingersi l'arte? Può una relazione amorosa essere condensata, documentata, programmata e, al contempo, essere vissuta con partecipazione? Cosa succede nella storia d'amore e cosa ne resta? E ancora: se foste voi al posto di Patrizia (che ormai avrà certamente un nuovo boyfriend), come la prendereste? Accettereste la cosa o andrete diritti dall'avvocato? Una cosa è certa: di spunti di discussione questo lavoro ne fornisce in abbondanza e in tutte le direzioni.

Luca Francesconi è nato a Mantova nel 1979, dove vive e lavora. Il rapporto tra uomo e donna, il paesaggio come spazio da circoscrivere, isolare e determinare sono i temi principali del suo lavoro nel campo della performance, del video e della fotografia. Del 2004 sono la personale da **Marella**, la partecipazione alla videocollezione **On Air** presso la Civica di Montefalcone, l'allestimento e la performance, dal titolo *Viaggio al termine della gioventù*, alla Milano Flash Art Fair.

[alfredo sigolo]



Editoria, molta arte nel nuovissimo Corriere della Sera Magazine



Niente male il corredo artistico del nuovo "Corriere della Sera Magazine" che da giovedì 13 maggio sostituisce - a prima vista senza demeritare - l'ormai decotto "Sette".

In un piccante trafiletto viene messo simpaticamente alla berlina il soprintendente archeologico di Roma **Adriano La Regin**, inflessibile "Signor No" durante il regno Rutelli (rovino al sindaco piacione anche il Giubileo, impedendo la costruzione di parcheggi e sottopassaggi...) è diventato ora un docile alleato dell'amministrazione veltroniana. Nella sezione *Media* si parla di Milano e del gloriosissimo CorsoComo10, negozio-galleria-conceptstore gestito da **Carla Sozzani** alle prese con un affitto in scadenza ed un difficile rinnovo. Nella stessa pagina - sezione *Montagne Russe* - c'è proprio lui, il Germano Reale: **Celant** si becca una bella freccetta verso l'alto per merito della mostra su Armani in corso a Roma. Ben cinque pagine della nuova rivista sono il bottino che il critico milanese **Alessandro Riva** - spesso presente sulle testate di casa Rizzoli - utilizza per parlare della grande mostra su Hopper a Londra. E dopo l'antiestetica e banale pagina *Arte* ci si rifanno gli occhi con la rubrica *Case Aperte*, dedi-

cata per questo numero inaugurale al castello che **Sandro Chia** possiede, nel senese, presso Montalcino: metà atelier, metà azienda agricola.

New York, l'artista Chiara Passa inaugura una nuova galleria italiana a Broadway



Ha aperto il 14 maggio a New York al 183 di Broadway **Ex-Eggs**, una nuova galleria gestita dalla veneta **Veronica Lenza**. La breve mostra inaugurale ha presentato le videoanimazioni dell'artista romana **Chiara Passa**, accompagnata da un testo della curatrice bresciana **Michela Arfiero**.

Ex-Eggs
Art.Environments.Space
183 Broadway, suite 2
New York, NY 10007
P: 212 353 0226
info@exeggs.com
www.exeggs.com

Presentata a Roma la prossima edizione del RomaEuropa festival

Quasi come un motore di ricerca: così **Monique Veaute** e **Fabrizio Grifasi** raccontano la prossima edizione del RomaEuropa Festival (16 settembre-28 novembre 2004). Del resto è difficile destreggiarsi in un programma tanto vasto, difficile definirlo tutto

con una sola parola. L'intento del RomaEuropa è proprio questo, creare un *ensemble* eterogeneo, dal teatro, alla performance, alla sperimentazione sonora. Tanti *fil rouge* intrecciati sottilmente, dicono i due direttori artistici. E noi di questo intreccio abbiamo già adocchiato qualcosa da non perdere: da *The Biography remix*, attesissimo ritorno di **Marina Abramovic** (con **Michael Laub**), al giardino zen di **Ping Chong** e **Talvin Wilks**. E poi i **Raffaello Sanzio**, i **Motus**, ma anche riflettori puntati sulla nuova scena olandese (che da sola meriterebbe un festival: **Emio Greco**, **Hotel Modern**, **Raz**, **André Gingras**...) e nordeuropeo (un nome per tutti, il duo **Pan Sonic**). Torna in Italia anche **Dj Spooky**, questa volta alle prese con un old classic del cinema: *Birth of a Nation* di **D.W. Griffith**. Ovviamente, remixed. (**mariacristina bastante**)

Urban, tutti a casa. Licenziati i giornalisti

Licenziati in tronco! Questa è la notizia. L'intera redazione del free-press sarebbe stata mandata a casa dai proprietari olandesi per una presunta simil-bancarotta. Ma dalla redazione sottolineano che proprio nel numero di giugno gli introiti pubblicitari erano notevolmente aumentati. Pare che la vera ragione risieda nell'intenzione di affidare il lavoro ad un "service" editoriale in modo da risparmiare.

Le nostre posizioni e la nostra sensibilità editoriale sono state spesso distanti da quelle di "Urban", tuttavia non possiamo che inviare tutta la nostra solidarietà ai giornalisti del mensile milanese. (**marco enrico giacomelli**)

Exibart.onpaper

eventi d'arte in italia

numero 15
anno terzo
giugno 2004
luglio 2004

direttore editoriale
Massimiliano Tonelli

direttore responsabile
Claudio Arissone

redazione
www.exibart.com
progetto grafico
Athos de Martino
relazioni esterne e

marketing
Antoine Carlier
assistente di redazione
Giada Ceri
indirizzo
Via Calimaruza, 1
50123 - Firenze

Edito da Emmi s.r.l.
amministratore
Giovanni Sighele
sede legale
Via Calimaruza, 1
50123 Firenze
e-mail
onpaper@exibart.com
registrazione Tribunale
di Firenze n. 5069 del
11/06/2001

stampa
Centro Stampa Quotidiani
S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
Tiratura 20000 copie

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

Trieste, lo Studio Tommaseo compie i trent'anni di attività. Con un'affollata collettiva

Trent'anni, un bel traguardo. Trent'anni di attività culturale che lo Studio Tommaseo celebra con un'esposizione aperta al pubblico per tutta l'estate fino al prossimo 17 settembre.

Un racconto visivo di tutto quello che è avvenuto in questi anni si snoda nella galleria stessa come in una quadrella seicentesca. Le pareti traboccano di opere, lo spazio è completamente coperto. Si tratta di una selezione che comprende un'ottantina di lavori degli artisti che hanno esposto allo Studio Tommaseo in questi anni.

Per festeggiare i trent'anni di attività la galleria d'arte triestina propone una collettiva che offre un campione del percorso svolto, percorso che ha sempre avuto l'intento di fornire un'informazione sull'evoluzione dell'arte contemporanea negli ultimi tre decenni. Esperienze immediatamente precedenti, come l'arte concreta, l'informale, la pop art, l'arte cinetica, fino alle tendenze comportamentistiche, concettuali, alla Pura pittura, ai Nuovi nuovi, solo per citarne alcune, e senza tralasciare le zone d'intersezione fra discipline come il fumetto, la fotografia, l'illustrazione.

Tre pareti e una scala
Trent'anni di attività 1974-2004
Trieste, Studio Tommaseo
Tel: 040 639187
Fax: 040 637601
tscont@tin.it
www.tscont.it

Le opere dei finalisti del Premio Celeste 04 sbarcheranno in Florida

Le sessanta opere finaliste del **Premio Celeste 04** per la pittura figurativa in Italia saranno esposte da marzo a maggio 2005 al Miami-Dade Public Library. Contemporaneamente la Biblioteca di Miami organizzerà un mese di eventi culturali italiani in collaborazione con la comunità italiana in città.

Premio Celeste
Bando e informazioni: www.premioceleste.it
Per la pittura figurativa in Italia le opere dovranno pervenire in foto entro il 31 agosto presso l'organizzazione (Steven e Natalie Music, Galleria L'Albero Celeste, Via Marconi 1, 53037 San Gimignano, Si - tel 0577 907114, music@alberoceleste.com)
Esposizione, assegnazione premi, presentazione catalogo: 6 novembre 2004 (premi per 18.000 euro)
Selezione a cura di Gianluca Marziani
Con il patrocinio del Comune di San Gimignano

Turner Prize 2004. Ecco i nomi dei finalisti

La Tate Britain ha annunciato i nomi dei quattro finalisti candidati al Turner Prize 2004.

Questo il fortunato poker di artisti: **Kutlug Ataman** (1961, Turchia), **Jeremy Deller** (1966, Londra), **Langlands & Bell** (1955/1959, Londra), **Yinka Shonibare** (1962, Londra).

Il Turner è l'ambitissimo, prestigioso premio che ogni anno, dal 1984, viene assegnato a un artista britannico che non abbia raggiunto i cinquant'anni d'età, a cui venga riconosciuto un ruolo strategico e innovativo nella produzione dell'arte contemporanea, in ambito internazionale.

L'edizione del 2003 aveva premiato **Grayson Perry**, l'eccentrico "ceramista", con una passione per i travestimenti femminili.

Le videoinstallazioni di Ataman, ritratti intimi con marcati risvolti sociali, che raccontano la vita di persone qualunque, sono state presentate all'ultima biennale di Istanbul e in varie manifestazioni europee.

Dellers è stato selezionato per *Memory Bucket*, installazione presentata per la Fondazione ArtPace di San Antonio, che documenta un suo viaggio attraverso il Texas.

La coppia Langlands & Bell è stata scelta per *The House of Osama bin Laden*, un lavoro presentato all'Imperial War Museum di Londra: un progetto nato da un viaggio degli artisti in Afghanistan, composto da fotografie, animazioni digitali e video. Di Yinka Shonibare è stata premiata la ricerca sulle identità etniche e culturali, la cui lettura tradizionale viene ribaltata nelle sue installazioni, costruite attraverso un uso non convenzionale dei tipici tessuti africani. Sue recenti esibizioni sono state: *Double Dutch* al Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, e la personale presso la Stephen Friedman Gallery di Londra. Quest'anno il Turner verrà sponsorizzato per la prima volta da Gordon's gin, che, aderendo a una sponsorship di tre anni, ha incrementato il valore del premio in 40.000 \$ (il doppio rispetto alle precedenti edizioni).

Tra il 20 ottobre e il 23 dicembre 2004 i quattro finalisti esporranno le loro opere nella tradizionale mostra presso gli spazi della Tate. Il 6 dicembre, quindi, il nome del vincitore sarà annunciato, anche quest'anno, durante una trasmissione in diretta su Channel 4. (**helga marsala**)

Dottore a ottantasette anni. Mimmo Rotella diventa architetto honoris causa



La "moda" delle lauree honoris causa conferite agli artisti contemporanei sembra non arrestarsi. Dopo Pistoletto dottore in scienze politiche e Cattelan sociologo, stavolta è stato **Mimmo Rotella** a ricevere un prestigioso titolo accademico. La mattina del 19 maggio, presso l'Aula Magna della Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, l'ottantasettenne Rotella, originario di Catanzaro, è stato insignito del titolo di "dottore in architettura", per l'appunto. Ad aprire la cerimonia è stato il prof. Alessandro Bianchi, Rettore dell'Università. L'artista, dopo la laudatio proferita dal professor Marcello Sestio, ha tenuto la lectio doctoralis di rito, dal titolo: "La città dei segni, I segni delle Città".

Perché proprio Rotella architetto, dunque? Intanto, per il lavoro sui manifesti urbani, che ha contribuito ad uno scambio e ad una interazione tra arte e città, spazi pubblici e spazi espositivi. E poi per le tante, fantasiose applicazioni dei suoi famosi décollage, spesso prestati alla moda e al design.

Rotella, storico personaggio dell'arte contemporanea italiana, è stato più volte al centro di progetti culturali, non specificamente legati all'arte visiva: Mimmo Calopresti ha appena girato un film sulla sua vita, *L'ora della lucertola*; Tiziana Ghiglioni ed Emanuele Parrini a lui hanno dedicato il disco jazz *Rotella Variations*, e il dj Claudio Coccoluto sta preparando proprio adesso un disco in cui rimixa alcune poesie fonetiche degli anni '40 create dal maestro.

Rotella sta attualmente lavorando alla costruzione del suo archivio, insieme all'immanicabile Germano Celant. (**helga marsala**)

Cattelan questo sconosciuto

Ci son voluti i bambini impiccati di Milano ed il conseguente battage mediatico per far spendere sei colonne al "Gazzettino", principale quotidiano veneto, su un artista compatriota che da anni è una star internazionale. Parliamo di Maurizio Cattelan, of course, pretesto per l'illustre critico e storico Paolo Rizzi per una figuraccia biblica, con conseguente sputtanamento della testata...

Anche "Il Gazzettino" dello scorso 12 maggio ha voluto dire la sua sull'affaire Cattelan alla vigilia della prima grande mostra (che Bonami ha inaugurato il 30 maggio a Villa Manin di Passariano) dal titolo quantomeno singolare *Da Magritte a Cattelan*, che avrà appunto nell'artista "colpevole" della recente performance-scandalo milanese uno dei suoi protagonisti primi.

Il delicato compito redazionale è stato affidato alla penna più autorevole del quotidiano nel campo della cultura e dell'arte, lo storico e critico **Paolo Rizzi** (cfr. curriculum in calce).

Il nostro non ha perso l'occasione e con entusiasmo si è lanciato in un corsivo a sei colonne da incorniciare. Non è per il tenore chiaramente critico nei confronti di un artista già abbondantemente acquisito a livello planetario che il pezzo lascia basiti, quanto per le esilaranti cantonate prese a corpo morto dell'esperto e stimato Rizzi.

Fin dall'inizio - a pretesto la sibilina domanda *Ma chi è questo Cattelan?* - il critico spiega come il Maurizio nazionale sarebbe artista conosciuto all'estero e totalmente ignoto, udite udite, persino ad amatori d'arte, collezionisti e galleristi del Belpaese (della serie: 'abbello, ma 'ndo sei stato negli ultimi quindici anni?').

In merito alla recente *laurea honoris causa* ricevuta dall'artista a Trento un suo amico, evidentemente ubriaco, deve avergli raccontato di aver visto esposto, nell'aula magna, un somaro vivo appeso al soffitto con robuste cinghie. Chi c'era (vigi di no certo) sa benissimo che trattavasi di asino imbalsamato, esposto nell'atrio e pure bellamente seduto sulle scale.

Passando per citazioni di Tizio e Caio, facile escamotage per pescare appellativi del tipo *imbroglione, disattivista e matto da legare*, Rizzi dà il meglio di sé nell'analisi di alcune opere giudicate significative dell'artista. Ecco dunque *La Nona Ora*, l'opera del Papa colpito da meteorite che, secondo il nostro, sarebbe stata completamente distrutta dai polacchi e dunque rifatta ex novo (invece sappiamo che l'artista volle che l'opera rimanesse in mostra così come l'avevano manomessa due parlamentari cattolici, per il valore concettuale aggiunto); ecco, citiamo testualmente, *"il topo che dorme su un tavolino di plastica"* (ma *Bidibidibidiboo* non era uno scoiattolo suicida, con tanto di rivoltella a terra?), ecco il *"manichino di Hitler che prega in una specie di cattedrale laica"* (il nostro si riferi-



scie evidentemente alla ex struttura industriale Fargfabriken, Center for Contemporary Art and Architecture di Stoccolma, dove *Him* fu allestito nel 2001), ecco soprattutto un misterioso *"grasso serio signore attaccato ad un muro con strisce di scotch"*. Beata ignoranza che in un colpo solo ha smascherato il povero Paolo Rizzi, che con questa affermazione ha dimostrato con quanta attenzione segua le vicende dell'arte contemporanea, non sapendo neppure riconoscere il più autorevole gallerista italiano (nonché

rappresentante per Cattelan in Italia) Massimo De Carlo. Non è finita: *"due mani in atto di preghiera che fuoriescono dalla sabbia di una spiaggia"* sono la colorita descrizione riservata al fachiro sotterraneo in Mother durante la Biennale del '99, mentre *La rivoluzione siamo noi*, con relativo manichino nel quale l'artista si ritrae appeso per il collo della giacca ad una grucciona, diventa *"un ometto appeso (impiccato) ad attaccapanni"*.

Insomma un rosario di perle degno del più navigato cabaretista di Zelig.

Tralasciando la patetica morale finale, con tanto di facili citazioni di artisti che hanno scandalizzato prima di Cattelan (ma che c'entra?), di pistolotto sui soldi che girano nel mondo dell'arte e sull'arivismo degli artisti contemporanei, della serie 'non ci sono più gli artisti di una volta', si arriva alla illuminante battuta finale in cui Cattelan è qualificato come *"furbissimo figlio della città del Santo"* dalla *"cinica volontà"*.

Insomma, se è questa la misura della qualità dell'informazione sull'arte contemporanea che vanta "Il Gazzettino", il quotidiano più diffuso nel ricco Nord-est, siamo a posto. Intendiamoci, non è che sui nazionali popolari altri quotidiani o sui telegiornali nazionali siamo messi tanto meglio, ma qui ci troviamo ad un livello di rimbambimento e di cialtroneria degno di lode, se non altro perché sconfina in un'involontaria parodia del fenomeno Cattelan, assolutamente in linea con la filosofia del personaggio preso di mira.

La discussione e la critica intorno all'artista che, di rifa o di raffa, ha segnato in modo decisivo l'arte a cavallo dei due secoli, sono assolutamente legittime. Le paternali demagogiche di gente che neppure vede cosa gli capita intorno no.

[alfredo sigolo]

Un curriculum di Paolo Rizzi "pescato" dalla rete (<http://www.perarte.it/>).

Paolo Rizzi (Venezia, 1932), laureato in lettere, ha insegnato Storia dell'arte nei licei classici. Giornalista professionista, è molto interessato all'attività artistica, con una prospettiva peraltro essenzialmente storica.

È considerato uno dei più attenti studiosi dei fenomeni dell'arte moderna e contemporanea. Opera in un'angolazione storica e psicologica, con particolare riguardo ai rapporti tra l'artista e l'ambiente. La sua specializzazione è quella nella pittura delle Tre Venezie soprattutto per il periodo dal 1900 al 1950.

È critico d'arte de "Il Gazzettino" dal 1960. Ha al suo attivo circa quattromila scritti di critica d'arte di cui duecento in volumi monografici dedicati ad artisti. Si è praticamente occupato di tutti i maggiori artisti operanti nelle Tre Venezie: Gino Rossi, Semeghini, Guidi, Cadorin, Carena, De Pisis, Tomea, Music, Vedova, Tancredi, Novati, Della Zorza, Pizzinato, Varagnolo, Seibezzi ecc. Tra le sue pubblicazioni: Storia della Biennale 1895/1982, Mezzo secolo di pittura nel Veneto, L'Ottocento a Venezia, Le belle figurine.

Molte le mostre da lui curate per enti pubblici: Semeghini, De Pisis, Tomea, Carena, Music, La scuola di Burano, Pittura veneziana dell'Ottocento ed altre ancora.

La Biennale porta l'arte contemporanea al Sud d'Italia

Il gruppo di lavoro è quantomeno eterogeneo ed inedito: Biennale di Venezia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia. Per fare cosa? Portare l'arte contemporanea nel Mezzogiorno del Paese, rivalutando contestualmente preziosi contesti architettonici ed urbanistici. Fino al 30 novembre, dunque, sette regioni del Sud d'Italia saranno sede di un complesso intervento di promozione dell'arte contemporanea e di valorizzazione di siti. Sotto l'ala protettrice della Biennale di Venezia. Il progetto *Sensi Contemporanei* è stato presentato giovedì 20 maggio a Roma da Giuliano Urbani, Gianfranco Micciché (viceministro dell'Economia), Davide Croff (neopresidente della Fondazione La Biennale) e Francesco Bonami (direttore dell'ultima Biennale d'arte).

Grazie a Vino Civitas restaurato un affresco del Perugino

L'associazione Civita è da anni impegnata in attività finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico italiano. Il vino è espressione culturale del nostro Paese, un bene prezioso da conservare e promuovere. Su questa premessa nasce "Vino Civitas", pensato per dare ulteriore impulso all'arte italiana attraverso una nuova forma di finanziamento: parte del ricavato ottenuto dalla sua vendita sarà infatti destinata a favorire iniziative culturali. Oltre 3.300 bottiglie acquistate in soli sei mesi: questo è stato il bilancio 2003 per "Vino Civitas". Grazie alla sensibilità delle molte imprese che hanno creduto in questo progetto, l'Associazione è riuscita a partecipare al recupero - reso possibile anche grazie al contributo, tra gli altri, della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e della Margartelli Italia - di un prezioso affresco del Perugino: *la Madonna delle Grazie e Santi*.

L'opera, un trittico murale conservato presso il Monastero di S. Agnese a Perugia, rappresenta forse uno fra i più belli ma anche meno conosciuti capolavori

del maestro umbro. L'intervento di restauro è stato ultimato alla fine dello scorso febbraio e ha consentito all'affresco di riemergere nella sua originalità, evidenziando alcuni particolari importanti come la tipologia della tecnica esecutiva e del disegno preparatorio e l'utilizzo di materiali particolarmente preziosi.

Giulia Gattoni Celli
Ufficio Marketing e Sviluppo
Associazione Civita
Tel: 06 692050221

Milano, due premi per gli artisti di Assab One

La borsa di studio promossa dalla *Dena Foundation for Contemporary Art*, in collaborazione con il Settore Sport e Giovani del Comune di Milano e il Centre Culturel Français de Milan, che prevede il soggiorno di sei mesi presso il Centre International d'Accueil et d'Echanges des Récollections a Parigi, è stata assegnata a **Dafne Boggeri**.

Il premio ACACIA associazione

amici arte contemporanea italiana è stato conferito a **Marcella Vanzo**. Il premio "per aver meglio interpretato il dialogo del proprio lavoro con lo spazio in cui si svolge la mostra" consiste nell'acquisizione di un'opera dell'artista, che sarà in seguito donata al futuro Museo d'Arte Contemporanea di Milano.

Assab One 2004, curata da Roberto Pinto, è la seconda edizione di una mostra che presenta la giovane arte italiana, presso lo stabilimento della GEA (Grafiche Editoriali Ambrosiane), in Via Assab 1, a Milano

Opere a cielo aperto. Un nuovo parco di scultura nel Chianti



Un Parco di scultura in mezzo a una foresta del Chianti. Tredici ettari disseminati di sculture contemporanee: un'area espositiva dedicata all'arte e al connubio tra natura e arte è stata inaugurata venerdì 21 maggio alla Fornace di Pievasciata, nel comune di Castelnuovo Berardenga.

Il curatore, Piero Giadrossi, ha selezionato artisti provenienti da diciotto diversi Paesi, i quali hanno realizzato ventiquattro sculture site specific, utilizzando materiali di ogni sorta legati alla tradizione scultorea contemporanea: marmo, pietra, vetro, acciaio, bronzo... L'idea che sta alla base del progetto è quella di creare una zona in cui realizzare una sinergia armonica tra opera dell'uomo e contesto naturale.

A tal fine gli artisti sono stati invitati a riflettere intorno a temi quali: il binomio uomo/natura, la contrapposizione fra naturale e artificiale, lo scontro fra culture, la polemica contro la clonazione, la necessità di una coscienza ecologica. Questi alcuni degli artisti presenti: **Key Nakamura** (Giappone), **Anita Glesta** (Australia), **Dolorosa Sinaga** (Indonesia), **Nicolas Bertoux** (Francia), **Dominic Benhura** (Zimbabwe), **Johannes Pfeiffer** (Germania).

Parco Sculture del Chianti

La Fornace - S.P. 9 - 53010 Pievasciata (Siena)
Tel: 0577 357151 - Fax: 0577 357149
info@chiantisculpturepark.it
www.chiantisculpturepark.it

Fino a ottobre: da martedì a domenica dalle 10 al tramonto; lunedì chiuso
Novembre-marzo: su appuntamento
Biglietto: intero euro 7,50, ridotto 5,00

Che fare il sabato pomeriggio? In giro per i musei di Torino

La Fondazione Torino Musei propone un nuovo programma di visite guidate con lo scopo di avvicinare al patrimonio artistico della città ed accompagnare il pubblico adulto nel riconoscimento del valore di luoghi della cultura. La visita del sabato pomeriggio è organizzata come un percorso culturale tra i musei della Fondazione. Una guida accoglierà il pubblico alle 14.30 a **Palazzo Madama**, una sosta presso gli scavi permetterà ai visitatori di ripercorrere duemila anni di storia della città, una visita al Palazzo consentirà di conoscere l'atrio, lo scalone di Juvarrà e la corte medievale. Alle 15.30 la guida, col gruppo, si recherà al **Borgo Medievale** illustrando i diversi edifici e la Rocca (Castello che sovrasta il Borgo), infine alle 16.45 accompagnerà i visitatori alla **GAM** e passerà il "testimone" ad un'altra guida, che introdurrà la storia del museo e presenterà le affascinanti e ricche collezioni d'arte moderna e contemporanea, salutandoli poi al pubblico al bar della GAM

Palermo fa giustizia

Trasparenze cristalline ed un percorso fluido. Un approccio "limpido" agli spazi del potere giudiziario. È il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo. Quattro gli appuntamenti per la sua inaugurazione ufficiale: un convegno, una mostra, un libro e una piazza. Nel nome di chi oggi non c'è più...



In rilucenti caratteri d'acciaio a rilievo i nomi dei magistrati uccisi dalla mafia negli ultimi trent'anni scorrono sui gradini in marmo di Billiemi della *Piazza della Memoria* di Palermo: sono la testimonianza di un tempo non troppo lontano, in cui lo Stato, assente, distratto e colluso, perdeva gli uomini migliori delle sue istituzioni, fatalmente destinate - sembrava allora, come ancora oggi, purtroppo - ad una rovinosa sconfitta.

Alla memoria dell'impegno dei martiri della mafia è dedicata significativamente la piazza che fa da cerniera fra il vecchio ed il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo, inaugurato lo scorso 8 maggio ma già parzialmente attivo dal 2002. In una città che ha voluto dimenticare in fretta, e dove le parole 'mafia' e 'antimafia' sono tornate ad essere un tabù, appare straordinario questo segno - doveroso - di civiltà, che lega le lunghe e travagliate vicende costruttive dell'edificio e la caparbia testardaggine di **Iano Monaco**, progettista e direttore dei lavori, ad una coraggiosa idea di intervento sul centro storico: si dovevano fare i conti con la difficile identità di un edificio che si voleva finalmente sottratto ad ogni retorica di genere e idealmente, anche, ai veleni che per lungo tempo ne hanno segnato la storia più nera.

Ad una precisa volontà di trasparenza e accessibilità sono state improntate, dunque, le scelte progettuali della nuova cittadella giudiziaria a ridosso del degrado senza posa dello storico quartiere del Capo di Palermo: un'intricata maglia urbana di vicoli e casupole con cui gli edifici progettati da Monaco entrano in dialogo, proponendo una teoria di vuoti e pieni nella quale i volumi dei corpi rispettano le fughe del tracciato antico e si qualificano come loro naturale prosecuzione nella città nuova. Le rigide impenetrabili geometrie delle facciate su Piazza della Memoria fanno così il paio con gli importanti volumi del vecchio Palazzo, ma rispetto all'aligido, monumentale nitore al travertino di quello la nota calda dei nuovi edifici immette in questo dialogo un elemento di animazione e raccordo con la memoria cromatica della città: rosso e nero, terra e mare, gradazioni in trasparenza che scorrono dal blu scuro all'azzurro secondo il variare della luce nelle ore del giorno.

È la luce infatti la vera unica protagonista del complesso: nella grande galleria, nei bagliori riflessi dalle complesse strutture in acciaio, nei tanti corridoi e passaggi sospesi fra un edificio e l'altro, nelle ampie finestre a obliquo, già al pianterreno e fino ai piani più alti, in continue sollecitazioni verso uno spazio esterno da vivere ed esplorare. Attraverso un concorso internazionale sono state acquisite ed installate all'interno della cittadella alcune opere d'arte contemporanea, progettate a partire dai rigidi parametri di riferimento fissati dallo stesso progettista: gli artisti erano "obbligati" ad un confronto diretto con la specificità degli spazi su cui intervenire. Sette i lotti messi a concorso per cinque gruppi di scultura (**Antonio Musarra Tubi**, **Giovanna De Sanctis Ricciardone**, **Henrig Bedrossian**, **Rossella Leone**, **Daide Di Fiore**), un mosaico (**Cossy**) ed un'opera pittorica (**Ignazio Gadaleta** in due pannelli). L'inaugurazione della nuova cittadella è stata anche occasione per un convegno sul ruolo dell'architettura e dell'arte contemporanea nei processi di riqualificazione dei centri storici delle città e per presentare il libro edito da Sellerio sull'edificio e le opere d'arte in esso contenute, con saggi critici di **Francesco Cellini**, **Nicola Giuliano Leone** ed **Eva Di Stefano**, oltre che dello stesso progettista. Corredano il volume le spettacolari fotografie di **Pino dell'Aquila** e **Sandro Scalia**.



Il nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo

Progetto: Sebastiano Monaco architetto e associati Palermo, centro storico

Opere di Antonio Musarra Tubi, Giovanna De Sanctis Ricciardone, Henrig Bedrossian, Rossella Leone, Davide Di Fiore, Cossy, Ignazio Gadaleta
Il Nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo, Sellerio, Palermo, pp. 142, euro 30,00
studio@monacoarchiteti.it
www.monacoarchiteti.it

con un aperitivo in compagnia.

Prossime visite: sabato 19 e 26 giugno

È necessario prenotare con almeno otto giorni d'anticipo; il costo individuale della partecipazione all'iniziativa è di euro 8,00
Progetto di Flavia Barbaro (responsabile Servizio Educativo Fondazione Torino Musei)
Per informazioni e prenotazioni: tel 011 4429546, fax 011 4429503 - lun-ven dalle 14.00 alle 17.00. Chiamando in altri orari è possibile essere richiamati lasciando un messaggio alla segreteria telefonica gamdidattica@fondazionetorinomusei.it

Riconoscimenti, a Beatrice Trussardi il premio internazionale Montblanc

Viene assegnato ogni anno a dieci prestigiosissime personalità internazionali che si sono distinte per aver promosso l'arte e la cultura nel proprio Paese. Il premio *Montblanc de la Culture Arts Patronage Award 2004* è stato conferito, per l'Italia, a Beatrice Trussardi, vivace presidentessa dell'omonima fondazione di famiglia e "indagata principale" per gli scandali suscitati dal già troppo blaterato caso *Cattelan*.

L'arte si intreccia alla vita. In un nuovo spazio a Roma



Apra a Roma **Zero Sette Living Gallery**: spazio vitale, mentale e fisico per l'espressione artistica contemporanea che si presenta come catalizzatore di diversi modi espressivi. Divisa su due livelli, la galleria - pur esponendo per tutto il suo ampio perimetro - individua alcune zone. Al piano superiore due aree, per le mostre e gli incontri, mentre al piano inferiore ci sono due sale, due anime, una nera ed una bianca, per la sperimentazione, gli happening e gli artisti.

Nella *Zero Sette* è possibile trascorrere del tempo fra libri d'arte e opere, assistendo a performance musicali o a conferenze, ma anche soltanto prendendo un aperitivo. Può quindi essere un punto di riferimento costante per il pubblico, che permetta a curatori, artisti ed amatori un incontro ed un dialogo costante. In sintesi, non un vuoto contenitore d'esposizioni ma un laboratorio di idee e progetti.

La programmazione, curata da Clarissa R. Welshman, guarda ad un'interazione fra gli eventi e ad un'arte che sia testimone del tempo e della società, ponendo l'accento sul contenuto dell'espressione, senza limitazioni di stile, tendenza o linguaggio. Il prodotto a cui ci si rivolge è un'osmosi continua fra arte e vita.

Di seguito, una breve intervista alla curatrice della galleria.

Chi siete?

Siamo un team agguerrito che vuole realizzare un sogno, che insieme ad una giovane curatrice si è appassionato alla possibilità di dar vita ad un progetto d'arte.

Lo spazio avrà caratteristiche particolari. Ce le sintetizzi?

La *Zero Sette*, in quanto living gallery, vuole essere un luogo di vita ed una realtà di riflessione artistica. Grazie agli ampi spazi, la galleria potrà ospitare diversi eventi anche contemporaneamente. Sarà possibile vedere un'esposizione, assistere a performance musicali o anche solo leggere e prendere un aperitivo. Puntiamo alla creazione di un centro d'arte che sia un punto di riferimento, dove dialogare con artisti, curatori...

Dunque non vi identificate con nessuna delle gallerie già presenti a Roma. Quali sono allora i vostri modelli?

Non ne abbiamo di specifici. In Europa già sono presenti gallerie che svolgono questo genere di attività. La *Zero Sette Living Gallery* vuole, oltre ad accogliere, proporre. Non mancheranno infatti forme di public art o di interazione con la città. È il dialogo che cerchiamo e per fare ciò bisogna avere il coraggio di uscire anche fuori dai limiti della galleria. Il progetto di accogliere alcuni artisti internazionali e non, di lavorare in resident nella galleria, creando sotto gli occhi del pubblico, sarà uno dei modi per stabilire un contatto diretto con la realizzazione artistica.

Perché avete deciso di aprire adesso?

Abbiamo deciso di aprire ora che il gruppo di lavoro è costituito. Vorremo far partire la nostra programmazione ufficiale da settembre, ma volevamo farci conoscere prima con un evento di anticipazione che vuole essere anche un festeggiamento di buon auspicio.

Quali saranno le prossime iniziative dopo l'evento inaugurale?

Questo mese presentiamo le creazioni di un giovane designer, Giampiero Preziosa, che si è occupato di una parte dell'allestimento della galleria. Poi faremo un evento di chiusura il 30 giugno. Dopo l'estate la nuova programmazione prevede personali, performance, cicli di lettura ed una intensa programmazione musicale che segue di pari passo gli eventi.

Coming soon

Roma, *Zero Sette Living Gallery*
Via S. Croce in Gerusalemme, 65
Fino al 30 giugno
Dal lunedì alla domenica 15.00-23.00
Ufficio stampa: Alexandra Gracco Kopp
Tel: 06 3219124, 338 4997742
artstudio77@libero.it

I disegni porno di Fausto Gilberti in un libro... con lo zampino di Tiziano Scarpa



Prima è venuto *The psycho posse*, la versione video-animata di uno dei soggetti più noti del giovane artista bresciano, il famoso massacro del '69 di Charles Manson in casa Polansky, nella *Death Valley*; ora è la volta del suo primo libro d'artista.

Fausto Gilberti si è conquistato un ruolo di primo piano nella nuova pittura italiana per il suo stile originale, infantile e fumettistico, rigorosamente in b/n, attraverso il quale ha indagato un immaginario mediatico violento e brutale, filtrato dai media di massa. Pedofilia, violenza negli studi, guerra tra bande o episodi di cronaca nera: sono questi alcuni dei temi privilegiati, trattati in modo disincentato, spietato ed ironico, con un linguaggio asciutto e diretto.

E la personale dell'artista, dal titolo *Bizarre Show* (svoltasi il 12 giugno alla galleria Perugi di Padova), è stata l'occasione per presentare anche *Mister Dildo*, iniziativa editoriale che contiene una raccolta di trenta disegni inediti di soggetto pornografico, realizzati nel corso degli ultimi anni e pensati appositamente per questa destinazione. La genesi di quest'opera è singolare: l'artista ha fatto copia/incolla per riportare fedelmente sul foglio bianco frasi significative tratte da siti web XXX e quindi le ha reinterpretate alla sua maniera, attraverso il disegno a china. Una serie esilarante, acuta e concettualmente intrigante, introdotta da un contributo (ita/ing) di **Tiziano Scarpa**, esponente di spicco della nuova e fortunata generazione di scrittori italiani, qui nella veste di special guest.

Il volume sarà edito in millecinquecento copie, cui si affiancherà un'edizione limitata tirata in cinquanta copie con un multiplo allegato. L'edizione normale sarà in vendita a 20 euro, mentre per quella limitata il prezzo non è ancora definito ma si andrà su una cifra compresa tra i 250 e i 300 euro. (alfredo sigolo)

Cosa c'è nella scatola? L'artista fa come Bonolis

Convinto da sempre che l'unica forma d'arte possibile sia la riflessione sull'arte stessa, in bilico fra ontologia e concettuale, segnato dal lavoro di Joseph Beuys, dalla città di New York e dal poeta Delmore Schwartz, Andrea Rossetti, giovane artista italiano che ha esordito alla Galleria Ugo Ferranti di Roma e che collabora ora con la Neon di Bologna, noto anche come poeta e attore teatrale, propone il suo nuovo lavoro: *What's in? Three Boxes Performance*.

Fino alle ore 8 del mattino di giovedì 24 giugno chiunque in tutto il mondo potrà inviare a Rossetti una mail, una lettera, un disegno, una fotografia ecc., per comunicargli la sua ipotesi sul contenuto delle tre scatole.

Successivamente, il materiale pervenuto sarà esposto in galleria in concomitanza con la rivelazione del reale contenuto dei tre pacchi.

Andrea Rossetti: *Three Boxes Performance*
Via Domenico Comparesi, 6 - 00137 Roma
info@andrearossetti.com
www.andrearossetti.com

Uva, un premio per l'arte dall'Università di Verona

Mercoledì 26 maggio si è inaugurata alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona U.V.A.I.

La mostra, a cura di Roberto Pasini, docente di Storia dell'arte contemporanea, è inserita nell'evento Premio U.V.A. (Università di Verona per l'Arte). Il Premio, aperto a tutti gli studenti dell'ateneo veronese, è nato per favorire la ricerca dei giovani e stabilire un proficuo rapporto fra arte, università e istituzioni cittadine. Sono stati selezionati tredici concorrenti all'interno di un'ampia rosa di partecipanti: Lorenzo Bianchini, Alice Bonfante, Laura De Rosa, Irene Disco, Francesco Fabbro, Antonella Gerra, Fabio Grobberio, Mara Isolani, Maurizio Nicoletti, Giulia Pesarin, Eleonora Pozzani, Nicola Romanelli, Alessandro Rossato.

Una giuria di cinquanta studenti sceglierà i tre premiati, a cui andrà un assegno messo a disposizione dalla Fondazione Giorgio Zanotto e le cui opere entreranno a far parte della Collezione Permanente dell'Università di Verona.

Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona (piano terra)
Via S. Francesco, 22

Fino al 26 giugno
Dalle 9.00 alle 19.00, sabato 9.00-13.00, domenica chiuso

Ingresso libero
Premiazione: 23 giugno ore 17.30

Aula Magna, Facoltà di Lettere e Filosofia
Informazioni: pasini.roberto@univr.it

Una nuova rivista per riscoprire la Roma contemporanea



A Roma continuano ad aumentare gli eventi, ed è dunque conseguente la necessità di iniziative editoriali che li selezionino, che li presentino, che li propongano ad una nicchia di lettori di alto profilo, interessati, curiosi, colti. Dopo i tentativi purtroppo conclusi di "Time Out" e di "Zu" ci prova "R360 - The Rome Navigator", presentato con una grande festa notturna nell'Ala Mazzoniana della Stazione Termini giovedì 27 maggio.

Il mensile, diretto da Andrea Provvidenza, è concepito per un lettore che ha poco tempo per leggere, ma vuole avere a disposizione una lista selezionata di eventi a cui partecipare. La rivista cercherà di individuare uno stile, un filone in cui indirizzare i propri lettori in maniera originale. Grazie alle foto di alta qualità, alla grafica innovativa ed ai contenuti, concentrati su arte, cinema, teatro, danza, musica, nightlife, libri, shopping, food e bambini. Il primo numero, quello di giugno, è stato francamente una delusione sotto quasi tutti i punti di vista. Dalla copertina alla scelta dei titoli delle notizie (imbarazzanti!). Speriamo nel futuro...

144 pagine con formato 17.5x23. 40.000 copie iniziali con obiettivo a 30.000.

Uscita: l'ultimo giovedì del mese
Ogni copia includerà una mappa della città per individuare tutti gli eventi segnalati

Euro 3,00

Redazione: Via Nicola Ricciotti, 4 (Roma)
Tel: 06 3210732 - Fax: 06 32609812
redazione@r360.it - www.r360.it

Londra, in fumo la collezione Saatchi. Carbonizzata la Young British Art



Charles Saatchi, il più importante e controverso collezionista inglese, ha subito nella notte tra il 24 ed il 25 maggio una grave perdita.

Un terribile incendio, infatti, è divampato alle 4 di mattina in un capannone nell'Est di Londra appartenente alla Momart, società che si occupa della movimentazione e dello stoccaggio di alcune delle più importanti collezioni pubbliche e private inglesi (tra cui quelle della Tate, della National Gallery e del MoMA di New York) e non solo. Non sono ancora chiare le cause dell'incendio, la cui portata ha costretto all'evacuazione degli abitanti della zona. Non si è ancora accertato esattamente quali opere siano andate perdute, ma dalle indiscrezioni pare che **Hell di Jake & Dinos Chapman**, opera realizzata in due anni e mezzo, ed **Everyone I Have Ever Slept 1963-1995** di **Tracey Emin** siano comprese nella

lista, insieme a lavori di **Sarah Lucas** e **Gary Hume**, per un totale di più di cento opere d'arte per il valore - hanno dichiarato alcuni portavoce - "di svariate milioni di sterline". E intanto la Londra più cinica commenta: "Si tratta di un'eccellente notizia per i già ben remunerati collezionisti della Young British Art". (**raffaella goffredi**)

Milano, al Politecnico nasce un'associazione. Per promuovere incontri d'arte e design

Zupafluò è un'associazione culturale studentesca che promuove l'organizzazione di una serie di conferenze di giovani fotografi e architetti provenienti da tutta Europa, che esporranno il loro punto di vista sulla città contemporanea. Attraverso i loro scatti e progetti si avrà modo di conoscere con quale spirito innovativo vengono affrontate le problematiche tipiche delle diverse metropoli mondiali.

Nei prossimi mesi, fino a novembre, verranno a tenere lectures alcuni dei più affermati giovani fotografi italiani: **Francesco Jodice**, **Carlo Valsecchi**, **Davide Bramante** e **Botto&Bruno**. Ad incrociare queste testimonianze visive con la realtà progettuale ci penseranno gli interventi dei rappresentanti di alcuni dei più dissacranti e avanguardisti studi di architettura che si stanno affermando nel panorama internazionale: **Plot** (Danimarca), **AllesWirdGut** (Austria) - entrambi invitati alla prossima Biennale di Architettura di Venezia -, gli italiani **ma0** e **Ianplus**, il poliedrico artista-designer olandese **Joep Van Lieshout**, ideatore dell'**Atelier Van Lieshout**, ed i parigini **Peripheriques**.

Truly young visions
A cura di Zupafluò
Zupafluò, Politecnico di Milano, Via Ampère 2 Aula G2 + patio
Tel: 335 5834117
zupafluò@yahoo.it

Scomparso il consigliere della Biennale Valerio Riva

È morto improvvisamente il 26 maggio a Milano, a settantaquattro anni, **Valerio Riva**, consigliere della Biennale di Venezia, membro della Commissione Mitrokin e tra le prime firme de "Il Giornale".

Intellettuale, giornalista, scrittore e polemista, Riva è stato uno dei protagonisti più vivaci e meno prevedibili del dibattito culturale italiano. Giornalista fin da ragazzo, è stato tra gli autori della "Zanzara" del Parini e, ancora studente, collaboratore culturale dell'"Avanti!". Da oltre trent'anni era impegnato all'interno del mondo editoriale italiano. Negli anni Sessanta è stato tra i protagonisti del Gruppo '63 e direttore editoriale della Feltrinelli: a lui si devono, tra l'altro, l'arrivo in Italia del *Dottor Zivago* e la pubblicazione dei maggiori autori sudamericani, fra cui Garcia Marquez. È stato poi responsabile delle pagine culturali dell'"Espresso" e vicedirettore dell'"Europeo" negli anni Settanta, quindi direttore editoriale della Rizzoli, oltre che giornalista attento e profondo conoscitore delle realtà politiche e sociali di molti Paesi del Sudamerica, da Cuba alla Colombia. Negli anni Ottanta si è occupato di cinema come direttore artistico della Penta America del gruppo Cecchi Gori, per il quale ha lavorato e vissuto quattro anni a Los Angeles. Ha lavorato in Rai, dove negli anni Ottanta ha condotto il programma "Oggi e domani", uno dei primi tentativi di tivù interattiva, dal quale ha tratto il libro *La breve vita del signor si e no, ovvero i guai della diretta*. In seguito al crollo dei regimi comunisti ha frequentato e studiato i rapporti tra l'ex Unione

Sovietica e i partiti comunisti occidentali lavorando sugli archivi di Stato e del KGB, dai documenti dei quali ha tratto materiale per il libro *Oro da Mosca* (1999). Da tre anni consigliere della Biennale di Venezia, è stato una delle voci più controverse e polemiche all'interno del Consiglio.

Torino, un'associazione per promuovere l'arte "domestica"

L'associazione Il Magnete aveva proposto già nel 2002 un paio di eventi di questo genere. Quest'anno ha ripreso in gran spolvero l'attività con l'edizione 2004 di *Compôte*, dando la possibilità a giovani artisti di aprire i propri studi in una sorta di vernissage *una tantum* e senza seguito di mostra. Fino ad ora è stata la volta di **Chiara Scanselli**, **Luca Di Napoli**, **Marco Callea**, **Irina Novarese**, **Gianluca Sudano** e **Daniela Bozzetto**, oltre alla rassegna *Videomagnetnonstop*. Prima della "chiusura" estiva sono in programma ancora tre appuntamenti, rivolti ad amici, appassionati, collezionisti coraggiosi o talent scout in erba. (**marco enrico giacomelli**)

Compote 2004. Arte contemporanea in spazi domestici
Torino, sedi varie
Tel/fax: 011 731945
redazione@ilmagnete.org
www.ilmagnete.org
Prossimo appuntamento: 18 giugno
Alice Masprone
Casa Ghibaudi
Via Bertola, 39
Dalle 17.00 alle 21.30

Fabrica, concorso per il cedro libanese. E la giuria sarà presieduta da Tadao Ando



Con grande rammarico, veniamo informati che il cedro libanese che faceva da "perno" all'edificio di *Fabrica* è deceduto. Così, con un'idea ispirata palesemente all'araba fenice, è stato indetto un concorso per farlo rivivere. Non però dalle sue ceneri, e nemmeno sradicandolo, come espressamente proibito dal bando.

Un'occasione stimolante per designer, scultori, architetti e artisti in genere. Anche perché la giuria sarà presieduta da quello stesso **Tadao Ando** che ha realizzato il progetto di *Fabrica*. Al primo classificato andrà un premio di cinquemila euro, al secondo e al terzo rispettivamente duemila e mille euro. La deadline è fissata al 30 giugno 2004. (**marco enrico giacomelli**)

Fabrica / VIVA Competition
Via Ferrareza - 31050 Catena di Villorba (TV)
Deadline: 30 giugno 2004
Info: www.fabrica.it/tree

Roma, francobolli e una mostra per festeggiare il centenario della sinagoga

Cento anni non sono pochi, soprattutto se a compierli è il **Tempio Maggiore**, la sinagoga di Lungo Tevere Cenci: venne inaugurata il 28 luglio del 1904, eretta tra il Campidoglio e il monumento a Garibaldi quale *indice di libertà, uguaglianza e amore*, come ebbe modo di dire Angelo Sereni durante il discorso inaugurale. Per festeggiare un secolo denso di avvenimenti le celebrazioni sono d'obbligo: così una mostra, un libro e l'emissione congiunta di due francobolli

La ceramica ha una casa. In costiera

Un nuovo museo e il conferimento di un premio rendono protagonista un piccolo centro della costiera amalfitana che da sempre attira artisti da tutto il mondo. A Vietri nasce il Museo Artistico Industriale intitolato a Manuel Cargaleiro. Dove trova sede anche una fondazione, tutta dedicata alla promozione ed allo sviluppo della ceramica contemporanea...

Grande festa a Vietri sul Mare (Salerno) per l'apertura della Fondazione Museo Artistico Industriale intitolato a Manuel Cargaleiro, pittore e ceramista portoghese, innamorato del piccolo centro amalfitano, famoso in tutto il mondo per la produzione artigianale di ceramica.

Il suo avvicinamento all'Italia avvenne nel 1999, quando vinse il Premio Internazionale "Viaggio attraverso la Ceramica" istituito dal Comune di Vietri. Da allora Cargaleiro ha trascorso diversi periodi nel nostro Paese. Già qualche tempo fa donò alcune delle sue opere alla Provincia di Salerno e al Comune di Vietri, costituendo parte della collezione del Museo Provinciale della Ceramica di Villa Guariglia a Raito (Sa). Successivamente l'artista portoghese ha donato una serie di manufatti a Vietri nel corso degli ultimi cinque anni. Questi pezzi costituiscono il primo nucleo del neonato museo, dove sono conservate anche opere realizzate dai vincitori delle diverse edizioni del premio "Viaggio attraverso la Ceramica" (Silvia Zotta, Maro Kerassioti, Khaled Ben Slimane, Nuria Pié, Alain Girel), che quest'anno è giunto alla sesta edizione, vinta dalla ceramista americana **Betty Woodman** (che ha ricevuto il premio durante la cerimonia inaugurale del museo). Oltre a questi, sono ospitati altri pezzi di importanti artisti, come **Jean-Michel Doix**, **Jaques Kaufmann** ed il giovane **Paolo Schmidlin**.

Obiettivo principale della Fondazione è esplorare le ultime tendenze della produzione mondiale di ceramica attraverso un comitato scientifico internazionale di cui fanno parte Enzo Biffi Gentili (direttore del Museo Internazionale del Museo delle Arti Applicate di Torino), Dominique Forest (conservatrice al Musée des Arts Décoratifs di Parigi), João Castelo-Branco (direttore del Museo Calouste Gulbenkian di Lisbona).

Il Museo Cargaleiro è ospitato nel Palazzo Duchi Carosino e si trova di fronte alla fabbrica di ceramiche

Solimene, fantastica struttura costruita da Paolo Soleri nel 1954, poco prima che l'architetto torinese si trasferisse definitivamente in Arizona per costruire Arcosanti, la sua città nel deserto.

Il percorso espositivo è stato organizzato dallo stesso Manuel Cargaleiro in una prospettiva visiva, ma anche affettiva. Ognuno dei momenti è contrassegnato da una mattonella, naturalmente in ceramica, su cui sono riportati i titoli: *Paris - Vietri* è il primo di questi e presenta la riproduzione della composizione di azulejos, realizzata dal ceramista portoghese, per la Stazione metro Champs Elysées-Clemenceau di Parigi. *C'Est Ma Vie* contiene alcuni dei capolavori realizzati da Cargaleiro a Vietri. Qui, come nel resto del museo, le didascalie sono riprodotte a matita sul muro in una grafia elegantissima e pulita. *Avec Mes Amis*, invece, è la sala in cui si conservano le splendide opere dei suoi amici-colleghi. Una sezione particolarmente attraente è quella dal titolo *Architecture par le Paradis*, in cui una coppia di strutture ricoperte di sabbia ospita piccole architetture di ceramica - alcune eleganti, altre spartane, altre più austere - che si presentano come architetture nell'architettura: un piccolo spazio che riesce a contenere i modelli delle città, il tutto sovrastato da un sole dorato, scintillante, ulteriore espressione ceramica, che in questo museo si manifesta in molteplici forme, sia materiali sia affettive.

La nuova struttura apre numerose possibilità culturali, non solo per i cittadini della zona e i turisti, ma anche e soprattutto per gli artisti. Nell'intento di incrementare presenza e produzione sul territorio. Come ha osservato l'ambasciatore portoghese, intervenuto a Vietri per la cerimonia inaugurale, questa iniziativa ha avviato stretti e vivaci rapporti culturali fra l'Italia ed il Portogallo, rapporti che si andranno consolidando ulteriormente nel tempo.



Museo Artistico Industriale Manuel Cargaleiro
Vietri Sul Mare (Sa), Palazzo dei Duchi Carosino - Corso Umberto, 5
Tel/fax: 089 763076
info@museocargaleiro.it
www.museocargaleiro.it
Tutti i giorni 10.00-13.00/16.00-20.00 (chiuso il lunedì)
Biglietto: intero euro 1,00, ridotto 0,50
Ingresso gratuito: residenti a Vietri e anziani

[tiziana di caro]

(da parte dello Stato italiano e di quello israeliano) che saranno presentati ufficialmente giovedì 20 giugno rappresentano sicuramente una forma di commemorazione, ma vogliono anche essere un'occasione per aprire il tempio e il Museo Ebraico al pubblico.

Per la prima volta vengono mostrati argenti, tessuti, immagini del vecchio ghetto precedenti alla demolizione, foto d'epoca, il plastico del progetto della sinagoga (di **V. Costa e O. Armani**) e gli altri progetti che parteciparono al concorso. *Il Tempio Maggiore di Roma 1904-2004* (edito da Allemandi) è la prima monografia dedicata alla sinagoga, un esempio pregevole di architettura eclettica: il libro ripercorre la storia dell'edificio e della comunità ebraica romana, dal concorso fino agli artisti che contribuirono alla decorazione.

Il Tempio Maggiore 1904-2004
Roma, Lungo Tevere Cenci

Tutti i giorni dalle 9.00 17.00 (tranne il sabato e le festività ebraiche), venerdì 9.00-12.00 - Ingresso libero

Premio Dams, vince Francesco Spampinato



Roberto Carta (Cinema), **Elena Fanti** (Discipline comuni), **Paolo Nikli** (Teatro), **Gabriele Pesci** (Premio speciale Granarolo), **Francesco Schweitzer** (Musica) e **Francesco Spampinato** (Arte) sono i vincitori della terza edizione del Premio Dams. Tra le oltre duecentocinquanta domande di partecipazione pervenute per la terza edizione del premio la giuria, costituita da Renato Barilli, Piergiorgio Battistelli, Marco De Marinis, Giuseppina La Face, Franco La Polla, Paolo Granata (segretario) e Claudio Meldolesi, presidente del Dams e presidente del Premio, ha individuato cinque vincitori suddivisi nelle diverse sezioni che lo compongono, con l'aggiunta del *Premio speciale Granarolo "Le arti per la vita"*, che è stato consegnato nel corso della serata a **Gabriele Pesci** dal presidente di Granarolo, **Luciano Sita**, per l'opera intitolata *Famiglie*.

Paolo Granata, segretario del Premio Dams
Tel: 328 7564122 - 051 2099750
Fax: 051 2099751
dams@alma.unibo.it
www.dams.unibo.it

'Eleganze venete', apre a Padova il Museo di Arti Applicate e Decorative

Dal 1° giugno Palazzo Zuckermann a Padova sarà un Museo di Arti Applicate e Decorative in cui si potrà visitare un'esposizione permanente di costumi ed accessori di abbigliamento dal Cinquecento all'Ottocento. L'iniziativa fa parte del progetto "Eleganze venete", istituito dalla Regione del Veneto con il supporto di una commissione scientifica di cui è presidente la prof.ssa Doretta Davanzo Poli dell'Università di Venezia: organizzare un itinerario espositivo lungo un anno attraverso i reperti tessili custoditi nei musei del territorio o allestiti in mostre temporanee, abbinando i risultati di nuovi studi scientifici su costumi e oggetti a manifestazioni di rievocazioni storiche. Fino al 31 luglio la mostra Eleganze

Venete esporrà in tre sedi repliche fedeli di abiti antichi realizzate da importanti sartorie: a Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Pd) *Gli abiti del potere* e *Gli abiti della guerra* tra XIII e XVIII secolo, oltre a complementi di abbigliamento, armi, oggettistica, pubblicazioni e documenti; nelle sale di Villa Emo a Fanzolo di Veduggio (Tv) di Andrea Palladio *Gli Abiti delle signorie*, mentre nel Museo della Civiltà Contadina presso la barchessa, in ambienti che ricostruiscono cucina, salotto e camera da letto di un tipico casolare di campagna dei primi anni del secolo scorso, saranno esposti *Gli Abiti del popolo* ispirati alla vita rurale degli inizi del XX secolo; a Villa Foscari Malcontenta a Malcontenta di Mira (Ve), pure di Palladio, vi sarà la sede promozionale delle manifestazioni che intendono ricordare come la Serenissima avesse per secoli dettato moda in tutta Europa. Per tutto l'anno si susseguiranno poi le mostre nei musei: da questo mese *Le vesti del potere* al Museo di Storia del Tessuto e del Costume a Palazzo Mocenigo a Venezia, da settembre al Museo della Ceramica di Bassano del Grappa (Vi) *Abiti di signori e villani nelle stampe della Collezione Remondini* e ornamenti d'abbigliamento e oggetti archeologici atestini al Museo di Este (Pd), da ottobre al Museo di Castelvecchio a Verona il corredo funebre del principe Cangrande, da febbraio 2005 al Museo Diocesano di Padova produzioni tessili e vesti sacre dal XVI al XX secolo e visite guidate ai paramenti sacri e alle oreficerie del Museo Antoniano, nella primavera del 2005 al Teatro Olimpico di Vicenza i costumi di Guido Coltellacci per l'Edipo Re, a settembre 2005 *I Costumi del Potere* a Castelbrande di Cison di Valmarino. Il programma prevede anche un'esposizione in Cina, tra giugno e agosto 2004, al National Museum di Pechino, sui mestieri della moda a Venezia dal XIII al XVIII secolo.

Informazioni: ufficio stampa Giunta Regionale (ufficiastampa@regione.veneto.it)
Studio Dal Cero Comunicazione (Pd): studi.dalcero@libero.it

Torino, Luigi Stois per l'Aism



È stato inaugurato il 23 maggio l'intervento di **Luigi Stois** nel nuovo Centro Diurno Riabilitativo Educativo dell'Aism. Il fabbricato è l'antica sede della bocciofila comunale, che ormai giaceva da tempo in stato di abbandono. L'architetto Silvio Ferrero ha mantenuto la facciata e ha completamente ripensato l'edificio, ricavandone spazi funzionali su due piani, con cortile interno e terrazza. Luigi Stois è intervenuto in diversi punti del Centro, applicando sculture all'ingresso, nei corridoi, sulle scale e nella corte interna, oltre a intervenire pittoricamente sulle pareti, creando un dialogo sempre più palese con gli edifici circostanti. In questo senso, alcune sculture illuminano sul terrazzo interagiscono con la torre antistante, anch'essa sede di un suo complesso e affascinante lavoro: alcuni *gargouilles* spuntano dalle mura merlate, mentre le finestre si colorano di un rosso intenso e inquietante. Sarà la "new entry" del prossimo *Luigi d'Arte*? (**marco enrico giacomelli**)

A.I.S.M. - Associazione Italiana Sclerosi Multipla
Torino, Strada del Fortino (angolo Via Cigna)
Tel: 011 3090292 - Fax: 011 3091171
aism@arpenet.it

Festival di Palazzo Venezia. Come è andato?

Una scommessa vinta secondo Rubino Rubini, che del festival è direttore artistico. Per noi un caso certamente interessante. Una settimana di proiezioni, quarantamila presenze (stimate). Ma soprattutto trecento film d'arte e sull'arte. Dall'atelier di Giacometti a Pollock. Ad un titanico Michelangelo...

A rassegna conclusa Rubino Rubini - regista e direttore artistico - lo ha definito, in virtù del successo ottenuto e della qualità dei filmati presentati, "il più importante festival di questo genere che si tiene al mondo", col compiacimento e l'orgoglio di chi in futuro si propone di sorpassare presto - in una sede italiana giustamente più appropriata e consona al tema di quella estera - il concorrente gemello canadese, che vanta un'attività ventennale. Forse la cifra dichiarata con accento entusiasta dal direttore artistico - quarantamila presenze compresa la serata inaugurale all'Auditorium -, ardua da calcolare non essendoci biglietteria, è da decurtare di uno zero. Ciò non toglie assolutamente nulla all'importanza dell'iniziativa, che pure ha avuto un buon riscontro di pubblico, specialmente la sera e durante il fine settimana, e che tutti ci auguriamo diventi un appuntamento ricorrente nel panorama culturale italiano.



Festival di Palazzo Venezia

Fino al 2 giugno
Roma, Palazzo Venezia e sedi varie
www.docfest.it

La premiazione si è svolta la sera del 2 giugno al Teatro Argentina. Ecco qui di seguito l'elenco dei riconoscimenti decretati dalla giuria.

Primo Premio assoluto

Dov'è la fenice (regia di Nino Bizzarri)

Premio Regione Lazio al miglior filmato di "Lo spirito del tempo"

Carol Rama, di più, ancora di più (regia Simone Pierini)

Targa del presidente della Repubblica al miglior documentario

Michelangelo Pistoletto (regia Ignazio Agosta)

Miglior filmato categoria "Arte"

Gifted beauties (regia Anne Kjersti Bjorn)

Miglior filmato categoria "Artisti"

Pedro Cano. La mia voce (regia Giulio Berruti)

Miglior filmato categoria "Architettura"

Rafael Moneo, Courage and conviction (In Praise of Light) (regia Juan M. Martin de Blas)

Miglior filmato categoria "Esperimenti"

I colori del corpo (regia di Paolo Pisanelli)

Premio RAI per il miglior montaggio

Manuel Alvarez Bravo. Pellegrino nelle cose di questa vita (regia Jesus Garcés Lambert)

Premio CSC per la miglior fotografia

Dutch Light (regia di Pieter-Rim de Kroon)

Premio Istituto Luce per il documentario più innovativo

5 Puissance 5 ASA (a cura di Augustin Gimel)

Non dimentichiamoci che è un festival appena nato e che il pubblico italiano interessato a forme divulgative dell'arte, oltre alle mostre e ai luoghi di interesse storico-artistico, si calcola sia fra il 5% e il 6% dell'intera nazione. La forma filmica è quella di più facile fruizione - questo naturalmente concerne anche l'auspicata diffusione in tv - ed è la più adatta a stimolare l'avvicinamento e la conoscenza in prima persona all'opera d'arte originale. Promuovere lo sviluppo della documentaristica d'arte è una vera e propria operazione culturale a effetto vasto e prolungato, dove coltivare una élite significa anche darle la possibilità di accrescimento futuro.

Nel festival romano durante una settimana un pubblico molto appassionato - e con pochi impegni di lavoro - può aver visto un certo numero di film, diciamo una trentina, scegliendoli fra i propri interessi, fra i nomi più noti o i luoghi più belli, o semplicemente per rivivere le emozioni di una mostra vista in mezzo a troppa gente ed avere la possibilità di vedere un'opera più da vicino e con maggiore tranquillità. Tra i filmati di tipo tradizionale in concorso sono da segnalare, per il grande interesse documentaristico e la particolare cura e armonia complessiva, il filmato sulla **Cappella degli Scrovegni** a Padova, che descrive in modo estremamente accessibile ed agevole la storia di Cristo dipinta da Giotto; il film su e con **Chagall**, quello su **Hokusai**, senza dimenticare il documentario su **Jackson Pollock** girato nella casa-museo a East Hampton e il bellissimo film su **Alberto Giacometti**, a conferma che la tipologia di documentario d'arte più attraente è quella che riprende l'artista al lavoro mentre cerca di raccontare se stesso o come nasce un'opera.

Fra i filmati storici presentati nella rassegna collaterale *Filmare l'arte*, di grande interesse quello su **Severini** del 1974 e quello su Michelangelo di **Carlo Ludovico Raggiati**, pur con i limiti della sua epoca (è del 1964), evidenti nel tono roboante del narratore e nel testo incentrato sull'analisi stilistica dell'opera.

Molte le opere premiate. Applaudito all'unanimità *Lo sguardo di Michelangelo* di **Michelangelo Antonioni**, film di quindici minuti fuori concorso che merita un discorso a parte perché surclassa tutti i documentari presentati e dona allo spettatore un'impressione molto forte. La possanza della scultura di Michelangelo lascia ammuto il persino il regista novantaduenne, che nel film si rappresenta come un piccolo e umile uomo, che scruta, indaga il viso del pontefice Giulio II, gli occhi accigliati di Mosè, la mano inanellata alla barba, le pieghe delle vesti, e sente il bisogno di toccare le superfici, come capita a tutti noi. Il silenzio che pervade il film rappresenta il privilegio di godere l'opera come un fatto intimo, in una profondità interiore che mescola intensa emozione e riflessione.

Tornando al Festival, la documentaristica presentata ha certamente sconfinato nel cinema e nella videoarte, forse portando anche un po' di vivacità e, se non altro, diversità. Ha sicuramente stimolato gli addetti ai lavori, nella speranza che l'abilità dei registi - che qui sembrano aver preso un po' la mano - si avvalga anche dei consigli degli storici dell'arte. Per creare del nuovo - dal punto di vista quantitativo - visto che la nuova legge sui Beni Culturali sovvenziona questo genere: vincendo la noia, sì, ma rimanendo al servizio dell'arte senza troppo interpretare.

[sabina robert]

Metamorph, presentata a Roma la 9 Biennale di Architettura

Cambia pelle la Biennale di Architettura - dopo il ritorno all'ordine della direzione **Sudjic** - affidata quest'anno a **Kurt W. Forster**. "I segni di questi nuovi tempi si trovano sparsi dappertutto e abbiamo voluto raccoglierti" dice presentando *Metamorph*, edizione numero 9 della Mostra Internazionale di Architettura, che raccoglie testimonianze dal passato recente (da **Aldo Rossi** e **James Stirling** fino a **Peter Eisenmann** e **Frank O. Gehry**) e scenari futuri, come gli *Hyperprojects*. Il tutto articolato in un percorso che parte dalla topografia per arrivare all'involucro (sezione *Surfaces*, alle Corderie). Linea guida dell'esposizione è l'idea di trasformazione che caratterizza la progettazione e gli esiti dell'architettura degli ultimi anni: dalle megastrutture alla progettazione dell'unità abitativa.

Ai Giardini il padiglione Italia ospita *Notizie dall'interno* (a cura di Mirko Zardini): ovvero scenari domestici e

nuovi spazi del lavoro. Una sezione curata da Nanni Baltzer - *Morphing Lights, Floating Shadows* - presenta le opere di oltre sessanta fotografi, una segnalazione particolare sicuramente la merita *Città d'acqua* vero e proprio padiglione galleggiante ancorato alle Gaggliandre e dedicato - come facilmente s'intuisce - alle metamorfosi dei *waterforms*. D'obbligo qualche numero... e qualche nome: i progetti presentati saranno più di duecento, più di centocinquanta le fotografie (tra cui quelle a grandezza naturale scattate da **Armin Linke**) e otto installazioni speciali. Tra gli studi - oltre centosettanta - partecipano: **Rona Arad, MVRDV, Adjaye & Associates, Tadao Ando Architect & Associates, EMBT Architects Associates, Zaha Hadid Architects, Herzog & de Meuron Architects...** L'allestimento è curato dallo studio *Asymptote* che - in collaborazione con lo studio *Omnivore* - si è occupato anche del concept del catalogo.

9 Mostra Internazionale di Architettura - Metamorph
Direttore: Kurt W. Forster
Venezia, dal 12 settembre al 7 novembre 2004
www.labiennale.org

Alla faccia del netstrike, un sondaggio dichiara Urbani miglior ministro dopo Sirchia

I dati sono di un sondaggio Demos-Eurisko, pubblicati da "Repubblica", e parlano piuttosto chiaro: fra tutti i ministri del governo Berlusconi solamente due si aggiudicano un numero di sufficenze maggiore rispetto a quello delle insufficenze. Il primo è **Girolamo Sirchia** (56,3% di voti sufficienti, ministro della Sanità) ed il secondo è **Giuliano Urbani** (53,2%, ministro dei Beni e delle Attività Culturali). In barba, dunque, al patetico "netstrike" organizzato contro il ministro dai poveri girotondini della rete. Qualcuno ci spieghi cosa c'è di peggio che imbastire una protesta carbonara bloccando per ore il sito di un dicastero della Repubblica, proprio nell'esatto momento in cui il Governo è impegnato a regolare la pirateria informatica...

Gorizia, a Maurizio Calvesi il premio Antonio Morassi

È **Maurizio Calvesi** (Roma, 1927) il vincitore del premio **Antonio Morassi**. Il premio ha cadenza triennale e viene assegnato all'autore di un'opera saggistica di argomento storico-artistico. Nell'albo d'oro dei già insigniti: **Giuliano Briganti, Giulio Carlo Argan, Anna Ottavi Cavina**. Maurizio Calvesi - professore emerito di Storia dell'arte all'Università di Roma La Sapienza e membro dell'Accademia dei Lincei - è stato tra i primi studiosi italiani a mettere in luce componenti dell'ermetismo rinascimentale e a introdurre nella critica d'arte elementi di psicologia freudiana e junghiana. Restano fondamentali i suoi studi su Piero della Francesca, Caravaggio, D'Adda, Boccioni, Duchamp. Il premio Morassi gli è stato conferito per il libro *Gli incantesimi di Bomarzo. Il sacro bosco tra arte e letteratura* (Bompiani, 2000).

Nasce nel varesotto il MAP, Museo Arte Plastica



È stato inaugurato il 5 giugno nella sede di Palazzo Castiglioni di Monteruzzo il **MAP - Museo Arte Plastica** (Castiglione Olona, in provin-

cia di Varese). La collezione è costituita in gran parte dalle opere realizzate grazie al fondo del centro di ricerche estetiche "Il Polimero Arte", afferente l'azienda Mazzucchelli. Il centro fu attivo dal 1969 al 1973 e nella sua breve vita diede la possibilità di sviluppare le applicazioni plastiche dei nuovi materiali. Nel solco dell'interazione fra industria e design, come era avvenuto nel caso storico dell'Art Déco, svilupparono i propri progetti nomi del calibro di **Carla Accardi, Enrico Baj, Giacomo Balla, Gianni Colombo, Camilliano Demetrescu, Marcolino Gandini, Hsiao Chin, Edival Ramosa, Man Ray, Guido Strazza, Kumi Sugai** e molti altri. Il Museo ha comunque intenzione di espandersi e sono già state acquisite altre opere, che saranno presentate in occasione dell'apertura dello spazio curato da Rolando Bellini e allestito da Sara Frattini. (marco enrico giacomelli)

Palazzo Castiglioni di Monteruzzo
Castiglione Olona (Va), Via Roma, 29
Dal martedì al sabato 9.00-12.00/15.00-18.00, domenica 10.30-12.30/15.00-18.00
Biglietto: intero euro 2,50, ridotto euro 1,50
Tel 0331 824801/858301
info@museoarteplastica.it
www.museoarteplastica.it
Catalogo: edizioni MAP

Un monumento per Marco Pantani. Partito il concorso

L'azienda italiana Mercatone Uno bandisce un concorso internazionale aperto agli scultori dedicato al corridore Marco Pantani recentemente scomparso con la finalità di selezionare un'opera scultorea celebrativa del ciclista da installare all'aperto, davanti alla sede generale della Mercatone Uno a Imola.

La partecipazione al concorso di idee è riservata ad artisti italiani o stranieri che abbiano all'attivo almeno due personali ed un'esposizione pubblica, per cui si

richiede un'apposita autocertificazione in allegato agli elaborati di concorso. Il concorso assegnerà due premi, il primo di cinquantamila euro, il secondo (della giuria) di 2500. Probabilmente dopo la premiazione la Mercatone Uno organizzerà una mostra con tutti i progetti. Nella giuria, tra gli altri, saranno presenti alcuni noti critici, come Guido Curto, Olga Gambari, Gianluca Marziani e Gabi Scardi.

Ogni richiesta di chiarimenti deve essere inviata via e-mail alla segreteria del concorso (cristina.padovani@c2box.it) entro e non oltre il prossimo 30 giugno o richiesta telefonicamente allo 0542 673473 o ancora trasmessa via fax al numero 0542 634370. Scadenza presentazione delle candidature: 30 agosto 2004

È nato il figlio di Cristiana Perrella

È nato a Roma il 22 maggio gli 8 e 10 e pesava 3 chili e 450 grammi. È il bimbo della critica e curatrice Cristiana Perrella. Il nome? Giacomo! Tanti auguri di benvenuto al mondo al nuovo figlio d'arte.

Rovereto, il Mart si allea con i dirigenti d'azienda italiani

Lunedì 17 maggio una firma tra il presidente del Mart, Pietro Monti, e quello della CIDA, Giorgio Rembado - rappresentato dal presidente della CIDA del Trentino Alto Adige Luciano Osele - ha sancito il nuovo rapporto di collaborazione tra il museo roveretano e l'associazione dei dirigenti italiani. Alla firma erano presenti i vertici del museo, il vicepresidente della CIDA Trentino Alto Adige Antonio Marchiori e il presidente di Federmanager Trento, Enrico Sittini.

Scopo dell'accordo, hanno detto i firmatari citando il testo della convenzione, è quello di instaurare una reciproca collaborazione. La CIDA s'impegna a promuovere presso i soci, attraverso i propri strumenti di comunicazione, il Mart, il suo programma espositivo e le sue attività. Il Mart garantirà ai soci della CIDA agevolazioni presso le sedi del museo (Mart Rovereto e Palazzo delle Albere a Trento) e un rapporto privilegiato.

Rovereto (Tn), Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto - Corso Bettini, 43
Tel: 0464 438887 - Fax: 0464 430827
Numero verde 800 397760
info@mart.trento.it - www.mart.trento.it

Partita la Biennale di Sydney 2004. Tra ragione e sentimento



Si ispira alla ricerca del neurologo portoghese António Damásio il concept della Biennale di Sydney 2004. I suoi celebri testi, *Descartes' Error, The feeling of what happens e Looking for Spinoza*, indagano il ruolo dell'emozione nell'intelligenza umana e nella costruzione del Sé. Da qui il titolo scelto per la biennale: On Reason and Emotion. Esplorare le forme e i limiti della percezione è l'obiettivo che si propone la mostra, attraverso un'ampia serie di tematiche e prospettive: equilibrio e relazione tra coscienza e fisicità; l'architettura di ambienti artificiali come una sorta di anatomia parallela, e, di contro, l'idea del corpo come casa; le politiche e le poetiche delle relazioni umane, in cui la comunicazione è intesa come reciproco scambio e non come mero passaggio di informazioni (inter-

azione tra idee e persone piuttosto che piano d'espressione individuale). *Sento dunque sono*, invece del cartesiano *penso dunque sono*: **Isabel Carlos**, la curatrice, è interessata a un'idea dell'arte come opposizione rispetto ai dualismi, un'esperienza sinestetica ed emozionale a cui lo spettatore è chiamato a partecipare emotivamente e intellettualmente.

Il programma a latere della Biennale è vario e complesso: una serie di simposi, dibattiti, performance, proiezioni di film vedranno avvicinarsi artisti, curatori, scrittori, pensatori internazionali e australiani, che si confronteranno con i temi della mostra.

Cinquantuno gli artisti invitati: **AES + F** (Russia); **Almeida** (Portogallo); **Almog** (Israele/Stati Uniti); **Alvim** (Angola); **Allys** (Belgio/Messico); **Brassington** (Australia); **Cherinet** (Svezia); **Coleman** (Irlanda); **Coley** (Regno Unito); **Costa** (Portogallo); **Cuevas** (Messico); **Cunha** (Portogallo); **de Rijke/de Rooij** (Olanda); **DeLys & Grounds** (Australia); **Durham** (Stati Uniti/Germania); **Eskdale** (Australia); **Faldbakken** (Norvegia); **Grötting** (Germania); **Haaning** (Danimarca); **Harrison** (Nuova Zelanda); **Hookey** (Australia); **Ivanov** (Bulgaria); **Kapon** (Grecia/Stati Uniti); **Kasahara** (Giappone); **Kreckler** (Corea/Francia); **Tzay Chuen** (Singapore); **Malone** (Nuova Zelanda); **Mano** (Brasile); **Mulcaire & Rodriguez Alves** (Sud Africa / Brasile); **Nador** (Brasile); **Nauman** (Stati Uniti); **Norrie** (Australia); **Nyumi** (Australia); **Ohanian** (Francia); **Packer** (Brasile); **Post Raedecker** (Olanda/Regno Unito); **Richards** (Canada); **Rizzi** (Italia); **MP & MP Rosado** (Spagna); **Sailstorfer** (Germania); **Silomäki** (Finlandia); **Sunna** (Finlandia); **Téllez**

FABBRICA BORRONI

LETTERA APERTA

Ringrazio dal cuore le oltre 400 persone che finora e in poco tempo hanno risposto alla nostra ricerca di collaboratori. Questo altissimo numero mi convince ancora di più sulle ragioni e sulle speranze che sostengono la nostra iniziativa, in un momento difficile e contraddittorio per la giovane arte italiana. Per tale motivo ritengo giusto confermare con maggiore precisione quali sono e saranno gli obiettivi della Fabbrica Borroni, che alla fine di quest'anno diventerà Fondazione.

Origine dell'iniziativa

Ho iniziato la mia collezione alla fine degli anni Settanta. Dopo un periodo dedicato agli artisti maggiori già consolidati (Fontana, Morandi, ecc) ho compreso che quel tipo di collezione era soltanto un'acquisizione di nomi e di opere più o meno affermati, ma senza possibilità di dialogo e di conoscenza per varie ragioni. Dopo un lungo esame della situazione, ho deciso di dedicarmi alla giovane arte italiana, che già a quei tempi, tranne pochi movimenti, era del tutto sottovalutata in Italia e di conseguenza anche all'estero. Ho iniziato con la terza scuola di Roma, ovvero la Scuola di Via Degli Ausoni, composta da Cecobelli, Pizzi Camella, Nunzio, Tirelli ed altri. Oggi a Bollate abbiamo più di cento opere di questi artisti, divenuti ormai importanti e affermati. Ma allora erano giovani, bravi e orgogliosi della loro arte e delle loro convinzioni. Il loro esempio mi ha affascinato e mi ha dato la spinta decisiva per il mio percorso. In seguito ho allargato il mio interesse alle varie tendenze in atto, e anche e soprattutto a quelli che sembravano casi isolati ma importanti. Molti di questi oggi sono artisti affermati, e ho con loro un bellissimo rapporto di amicizia e di stima. Ho collocato la collezione negli spazi superiori di quella che fino al 2001 era la mia fabbrica, e quando abbiamo cessato la nostra attività mi sono trovato di fronte alle decisioni più importanti. Ad esempio vendere l'immobile (un'antica e bellissima filanda) e spostare la collezione, oppure procedere al restauro, aprire la collezione al pubblico e passare da collezionista privato a sostenitore attivo della giovane arte italiana. Ho deciso per questa seconda alternativa, e dopo tre anni di lavori abbiamo aperto per la prima volta gli spazi ristrutturati il 26 maggio 2004, accogliendo una bella e commovente mostra

di opere eseguite da giovani diversamente abili. Nel frattempo abbiamo lanciato la ricerca dei nostri collaboratori, e prevediamo per fine settembre l'inaugurazione ufficiale di tutti gli spazi e della collezione, che oggi comprende quasi 500 opere. Sta iniziando quindi questa bella avventura che ritengo e voglio sia concreta, decisa e innovativa.

La situazione del sistema dell'arte italiano

Siamo di fronte a un sistema arcaico, gelido ed elitario, (critici, gallerie, istituzioni pubbliche e private), nonché a un numero ristretto ma potente di collezionisti che marciano a braccetto con tale sistema e in gran parte obbediscono alle mode imposte. La situazione è complicata da una serie di amicizie e di contro-amicizie, e di rancori profondi, che hanno ridotto il sistema a qualcosa di molto simile a un castello assediato e che difende ferocemente le proprie prerogative. Questo ha provocato e provoca comportamenti quantomeno scorretti verso i giovani artisti in generale, con qualche eccezione e molte preclusioni. Le piccole gallerie di provincia (ma anche di Milano e Torino) sono diventate poco più che spazi in affitto a questo o a quel critico o curatore di un certo nome, che naturalmente le usa a suo scopo e consumo. Le "grandi" gallerie d'accordo con altri critici o curatori scelgono pochi e fortunati giovani, per motivi a volte nient'affatto artistici, e in un paio d'anni li trasportano dal nulla alla Biennale di Venezia. Molti collezionisti ricchi e pigri rinunciano alle loro personali scelte, e acquistano solo le opere già scelte da altri, sentendosi così parte del sistema e comunque inseriti nei quartieri alti con le conoscenze giuste. Fanno fede di questa triste situazione gli statuti delle maggiori associazioni di collezionisti che tutto fanno fuorché quel che dovrebbero e potrebbero.

È fin troppo chiaro che di questo stato di cose soffre la giovane arte italiana in generale, soffre la situazione economica delle gallerie di medio taglio o senza santi, ma soprattutto soffre gravi conseguenze il semplice appassionato d'arte o il giovane collezionista che non sa più come orientarsi perché per principio dovrebbe rinunciare alla sua essenza e al suo sentire, cioè alle ragioni principali che ci portano verso l'arte.

I risultati di tutto questo sono le varie Biennali senza novità e senza rinnovamento, l'assoluta incapacità di uscire dal territorio italiano, l'accontentarsi di essere considerati quali colonie dai sistemi ben più potenti e organizzati di altre nazioni, come l'America, la Francia, la Germania, ecc.

È veramente ora di dire basta a questo stato di cose, e di agire immediatamente e concretamente perché la giovane arte italiana, in tutte le sue componenti e le sue tendenze, risorga con l'aiuto delle tante persone che, come me, vogliono restituire dignità e passione. Bisogna ristabilire rapporti corretti e concreti con i giovani artisti, incoraggiarli e supportarli con iniziative innovative e capaci di smantellare il vecchio sistema e di formarne, anche se lentamente, uno nuovo che ci rappresenti anche all'estero con i nostri veri valori, che sono alla pari se non superiori a tanti altri.

La Fabbrica Borroni ora, e la Fondazione Borroni fra pochi mesi, nascono con questo preciso compito: affrontare queste situazioni, progettare il nuovo, creare un rapporto di fiducia non effimero con gli artisti e i collezionisti, diventare un serio punto di riferimento in Italia e all'estero lavorando non solo con mostre ma anche con eventi, convegni e quant'altro occorra per cambiare le carte in tavola.

Questo è il compito che dovranno affrontare i collaboratori che cerchiamo e che certamente troveremo, un lavoro duro, difficile, ma bellissimo. Non dovete credere che stia nascendo l'ennesima fondazione con lo scopo di vivacchiare o peggio spengersi lentamente nell'anonimato o in una gestione omologata al sistema attuale e perciò morta prima di nascere.

Credo che sia tutto. Chiedo scusa per la lunghezza di questa lettera, comunque per me necessaria per presentarmi a tutti voi con le idee ben chiare.

Eugenio Borroni

Fabbrica Borroni
20021 Bollate (Mi) - Via Matteotti, 19
www.borronibrothers.com
info@borronibrothers.com

(Venezuela); **Frank Thiel** (Germania); **von Sturmer** (Nuova Zelanda); **Danwen** (Cina); **Xiuzhen** (Cina); **Zobernig** (Austria) e un artista a sorpresa non ancora reso noto. (**helga marsala**)

Biennale di Sydney 2004
43-51 Cowper Wharf Road
Woolloomooloo NSW 2011 - Sydney, Australia
A cura di Isabel Carlos
Fino al 15 agosto 2004
Sedi: Art Gallery of New South Wales,
Museum of Contemporary Art, Artspace,
Museum of Sydney,
Royal Botanic Gardens, Sydney Opera House
Tel: (61) 2 9368 1411 - Fax: (61) 2 9368 1617
art@biennaleofsydney.com.au
www.biennaleofsydney.com

Milano, via dal centro storico le insegne arcobaleno di Banca Intesa



Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di dirlo. Ed è stato ancora lui, quel Gabriele Albertini (primo cittadino di Milano) che ultimamente ci pare ben intonato per quanto riguarda le questioni artistico-culturali. Cosa ha fatto di così coraggioso il sindaco meneghino? Ha detto, chiaro e tondo, che le nuove insegne della Banca Intesa (color arcobaleno su sfondo bianco) non sono esattamente un prototipo di buon gusto italiano. E' l'amministrazione milanese le insegne della banca turbano il decoro architettonico di facciate e palazzi e, a causa del loro eccessivo impatto ambientale, a loro si stanno via via sostituendo - nel centro della città - più eleganti scritte di color bronzo. Certamente uno smacco per il secondo istituto bancario italiano che meno di un anno e mezzo fa aveva chiamato a ridisegnare il proprio logo il grande architetto **Michele De Lucchi**, con risultati tutt'altro che convincenti.

Concorsi, i giovani artisti realizzano le copertine delle Pagine Bianche



Seat Pagine Gialle, leader europeo ed uno dei principali operatori a livello mondiale nel settore dell'editoria telefonica, in collaborazione con il GAI - Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, presenta il bando di selezione nazionale **Paginebianche® d'autore**, volto alla promozione dei giovani artisti italiani.

L'iniziativa, che si svolgerà dal luglio 2004 all'aprile 2005, è aperta a tutti i giovani artisti che sono nati, vivono o lavorano in Italia ed è finalizzata alla selezione di opere d'arte visiva che illustreranno le copertine regionali delle prossime edizioni degli elenchi telefonici. Il presidente della giuria di selezione è Luca Beatrice.

Le opere selezionate saranno pubblicate sulla copertina e all'interno del volume di **PAGINEBIANCHE®** relativo alla regione per cui hanno partecipato, nel ciclo editoriale che parte dall'edizione 2004/2005 del volume di Roma e termina con l'edizione 2005/2006 del volume di Bolzano.

Per partecipare i giovani artisti dovranno iscriversi e far pervenire la documentazione richiesta - indicando chiaramente la regione di appartenenza - entro e non oltre le seguenti date:
9 luglio 2004 per il Lazio;
1° settembre 2004 per Emilia

Romagna, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Piemonte;
10 dicembre 2004 per Umbria, Calabria, Lombardia;
10 febbraio 2005 per Toscana, Veneto, Sardegna e Friuli Venezia Giulia;
11 aprile 2005 per Liguria, Marche, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Molise e Valle d'Aosta.

L'iscrizione potrà avvenire esclusivamente online, collegandosi al sito www.paginebianchedautore.it, compilando i relativi moduli ed allegando la documentazione necessaria.

Roma, gli studenti degli istituti stranieri si riuniscono. In una collettiva

L'idea di organizzare una mostra di gruppo presso l'Accademia di Romania è nata dalla necessità dei borsisti degli istituti culturali stranieri a Roma di conoscersi tra di loro e condividere uno spazio di comunicazione. Il tema di questa mostra è diventato proprio lo spazio dell'Accademia di Romania per la prima volta dedicato all'arte (corridoi, cantina, scale, giardini, sala di esposizione...) nella sua interezza. Prendendo spunto dallo spazio i diciassette artisti, ognuno a suo modo, hanno proposto progetti speciali adatti in modo specifico al luogo.

Spazi aperti all'Accademia di Romania
Mostra degli artisti degli istituti stranieri di cultura a Roma
Partecipano artisti e architetti di:
Accademia Britannica: Sigrid Holmwood, Margarita Gluzberg, Simon McBride, Geoff Uglov;
Accademia di Danimarca: Søren Lose, Marie Rømer Westh;
Accademia di Romania: Andrada Catavei, Gabriela Diana Gavrilas, Bogdan Vladuta;
Accademia di Spagna: Maria Alonso Borsio;
Istituto Austriaco di Cultura: Anja Manfredi, Isabella Schmidlemer, Louise Rath, Letizia Werth;

Nasce un'enclave partenopea nell'Associazione Nazionale Gallerie d'Arte

Nel mese di maggio, alla presenza del presidente dell'Associazione Nazionale delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea Massimo di Carlo e di Emanuela Oddi Baglioni (consigliere delegato del Centro-Sud), si sono incontrate le gallerie campane: 404 di Francesco Annarumma, T293 di Paola Guadagnino, Alfonso Artiaco, Dina Carola, Changing Role di Guido Cabib, Umberto Di Marino, Raucchi/Santamaria, Franco Riccardo, Mimmo Scognamiglio, Laura Trisorio (Napoli), la galleria di Paola Verrengia (Salerno) e lo Studio Legale di Antonio Rossi (Caserta).

Lo scopo dell'incontro è stato quello di riunirsi in delegazione delle gallerie della Campania nell'ambito della più ampia Associazione Nazionale delle Gallerie Italiane. I partecipanti hanno anche deciso di eleggere il consigliere delegato della Campania e un portavoce. Sono stati eletti all'unanimità Carlo Santamaria della galleria Raucchi/Santamaria quale consigliere delegato e, come portavoce in Campania, Alfonso Artiaco. Abbiamo intervistato il gallerista.

Le gallerie napoletane si sono riunite in una delegazione che entrerà nell'Associazione Nazionale delle Gallerie Italiane. Da cosa è nata questa esigenza?

Dalla volontà di organizzare un luogo di confronto tra di noi e di far giungere nell'ambito dell'Associazione Nazionale il nostro punto di vista.

Con i vostri spazi svolgete un ruolo culturale, ma con questa nuova coalizione perseguirete senz'altro scopi politici. Quali saranno i vostri interlocutori a livello locale? Cercherete un dialogo con il Comune o con la potente Regione Campania?

Non credo che vogliamo esercitare un ruolo politico. Per quanto riguarda gli interlocutori, se il Comune o la Regione o la stessa Sovrintendenza vorranno aprire un dialogo saremo ben lieti di farlo. L'idea guida che ci ha mosso e che ci muove è di sottolineare il contributo delle gallerie all'apertura internazionale della città anche quando questo risultato non era così evidente da raggiungere.

Qual è il giudizio che l'associazione delle gallerie napoletane dà del grande (ma discusso e discutibile) impegno per l'arte contemporanea da parte della Regione?

Senza dubbio l'impegno istituzionale per l'arte è importante. Certo come gallerie riteniamo che questo potrebbe essere allargato a un sano confronto a più voci e non vissuto in maniera solitaria...

Come vi ponete nel vivace dibattito partenopeo sulla creazione di uno, due o tre nuovi musei d'arte contemporanea in città?
Chiaramente ne siamo felicitissimi. I musei che apriranno al momento sono Palazzo Rocella, su iniziativa del Comune di Napoli, e Donnaregina, su iniziativa della Regione Campania. In questa vicenda la nostra attenzione è rivolta non al contenitore ma al contenuto. La creazione di questi musei non potrà che rafforzare ulteriormente una consolidata vocazione di Napoli.

Istituto Olandese: Nellenke Van Wieringen;
Istituto Svizzero: Ronny Harditz, Isabelle Krieg.
A cura di Andrada Catavei
Roma, Accademia di Romania a Valle Giulia
Piazza Jose de San Martin, 1
Fino al 20 giugno
Dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00
Informazioni: Andrada Catavei
Tel: 06 3201594/06 3208024
Fax: 06 3216964
accadromania@tin.it

Biennale, il toto-direttore è agli sgoccioli?

Siamo ancora a livello di boatos, ma ci provengono dai più classici 'beninformati'. La notizia è che il toto-direttore per la prossima Biennale d'arte di Venezia sembra avere ormai un ridottissimo numero di concorrenti. I due protagonisti più accreditati, a dar credito alle previsioni, hanno staccato tutti gli altri. Stiamo parlando di **Angela Vettese** (presidentessa della veneziana Fondazione Bevilacqua La Masa) e di **Paolo Colombo** (curatore/direttore del Maxxi di Roma). Tra le posizioni di rincalzo il primo nome pare essere quello di **Achille Bonito Oliva**...

Trento, l'estate di Palazzo delle Albe

Per tutta l'estate Trento sarà allietata da **Food Art Music**: serate musicali e gastronomiche negli spazi esterni di Palazzo delle Albe.

Si chiama **Food Art Music** il programma di serate in musica che, ogni mercoledì fino al 29 settembre, animerà gli spazi di Palazzo delle Albe. Nel giardino della sede trentina del Mart si potrà gustare il buffet organizzato dal Ristorante Chiesa e ascoltare, dalle 19 alle 24, musica dal vivo.

Il programma della prima parte delle serate è il seguente:
16 giugno World Music

23 giugno Pier Paolo Manca Claudio Kettmeier e Fiorenzo Zeni (Chitarra, Basso, Sax)
30 giugno Enrico Merlin e Stefano Menato (Chitarra & Sax)

Mart - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Via R. da Sanseverino, 45
Numero verde: 800 397760
Dal martedì alla domenica 10.00-18.00 (lunedì chiuso)
Biglietto: intero euro 5,00, ridotto 3,00
Ufficio stampa: Luca Melchionna (Mart), tel 0464 454127, press@mart.trento.it; Antonella Lacchin (Villaggio Globale International), tel 041 5904893, vglobin@tin.it; Lucia Crespi e Mara Vitali (Comunicazione), tel 02 73950962, arte@mavico.it

Torino, al Centre Culturel Français una rassegna dei video di Botto e Bruno



Nella curatissima mostra che la galleria del Mamac di Nizza sta dedicando a **Gianfranco Botto** (Torino, 1963) e **Roberta Bruno** (Torino, 1966) è presente anche un breve video, dotato di una poetica estrema. Si tratta di *An ordinary day* (2004) ed è stato presentato in anteprima italiana mercoledì 9 giugno al Centre Culturel Français del capoluogo piemontese. La rassegna comprende altri cinque lavori filmati, datati a partire dal 1999: *L'arrivo al villaggio* - girato al villaggio Leumann, esperimento socio-urbanistico che ha fatto storia nelle comunità operaie -, *Words Place*, *In the same place*, *Whitout you I'm nothing*, *Nothing gonna change my world*. Il lavoro straordinario della coppia, nato prevalentemente per la sua opera fotografica, è caratterizzato anche in questo medium da scenari di periferie metropolitane squallide e tuttavia pulsanti di fascino palpabile. Tormano nei video anche le figure di giovani squatter e tematiche a carattere sociale, che d'altronde non mancavano neppure nelle scenografie per *La vergine della tangenziale*, spettacolo teatrale presentato alcuni mesi or sono al Teatro Stabile di Torino. (**marco enrico giacomelli**)

Fino al 30.VI.2004
Botto e Bruno - An ordinary day
Torino, Centre Culturel Français
Via Pomba, 23
Dal lunedì al venerdì 9.00-20.00; sabato dalle 10.00 alle 13.00
Ingresso libero
Tel: 011 5157511 - ccfturin@venturanet.it

Adotta un artista latinoamericano, con la Fondazione Martin Sastre

*"Lo dicevano i Medici [sic], pure il Guggenheim. Adesso tocca a te. Benvenuto nel sistema di mecenatismo a distanza della Fondazione Martin Sastre". Con questa frase ci accoglie il nuovo sito di **Martin Sastre** (Montevideo, 1976. Vive a Madrid), che promuove la fondazione onlus a sostegno di artisti latinoamericani "superpoveri". Non è ancora disponibile la versione inglese della vetrina, ma il design è molto divertente, anche se non ispirato a un criterio di grande usabilità. La onlus, fondata nel febbraio 2003 dal giovane artista uruguayo, sostiene artisti che lavorano soprattutto nel campo dei nuovi media e che producono opere di difficile commercializzazione. E se avete dubbi in merito*

al cui *prodest*, nelle faqs è lo stesso Sastre a rispondere: *"El planeta"!* (**marco enrico giacomelli**)

Fondazione Ratti, ecco la lista dei giovani artisti selezionati

Il direttore è Annie Ratti, i curatori sono Giacinto Di Pietrantonio e Roberto Pinto ed il visiting professor di quest'anno è l'artista **Jimmi Duram**. Ecco dunque - in super anteprima - la lista dei giovani artisti selezionati per il corso superiore di arti visive della Fondazione Antonio Ratti di Como: Riccardo Benassi, 22 anni, Italia; Marco Buzzzone, 29 anni, Italia; Alessia Chiappino, 24 anni, Italia; Vanessa Chimera, 32 anni, Italia; Ra Di Martino, 29 anni, Italia; Cleo Fariselli, 21 anni, Italia; Sophie Franza, 33 anni, Francia; Linda Fregni Nagler, 27 anni, Svezia; Mario Garcia Torres, 29 anni, Messico; Romani Gilet, 25 anni, Francia; Tiago Giora, 25 anni, Brasile; Paul Leslie Griffiths, 22 anni, Inghilterra; Elizabeth Haines, 23 anni, Inghilterra; Verica Kovacevska, 21 anni, Macedonia; Armando Lulija, 24 anni, Albania; Shannon Lyons, 20 anni, Australia; Federico Maddalozzo, 25 anni, Italia; Herton Madera Gonzalez, 26 anni, USA; Domenico Antonio Mancini, 24 anni, Italia; Sebastiano Mauri, 32 anni, Italia; Eléna Nemkova, 32 anni, Russia; Eivind Nesterud, 25 anni, Norvegia; Antonio Rovaldi, 28 anni, Italia; Lucia Uni, 31 anni, Italia; Nico Vascellari, 27 anni, Italia.

La Spezia, apre lo spazio per l'arte contemporanea Concept Studio

Concept Studio è il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea a La Spezia. La programmazione è curata da Enrico Taddei, direttore artistico della galleria spezzina d'arte contemporanea PerForm. Il nuovo spazio ha inaugurato sabato 12 giugno con un progetto site specific dell'artista **Marina Brasili** a cura di Elisabetta Rota dal titolo *A perfect world*. Un grande "emaki" su carta ispirato ai rotoli con i quali gli artisti giapponesi illustravano storie popolari epico-sentimentali si completa con un'opera in digitale di grande tensione e impatto emotivo, dove il tema della guerra si integra con quello dell'infanzia tra gioco e violenza.

La Spezia, Concept Studio
Via Crispi, 65
Marina Brasili
A perfect world
A cura di Elisabetta Rota
Fino al 31 luglio
Informazioni: Enrico Taddei (tel 338 8445916, perform.gallery@virgilio.it)

Roma, una mostra clonata. In quattro spazi espositivi

Clone è un progetto internazionale di mostre d'arte con al centro il tema della clonazione e si svolgerà in anteprima a Roma. Il 18 giugno alle 19 quattro artisti - **Luca Curci, Richard Journo, Fabiana Roscoli e Jan Simon** - presentano sedici opere identiche contemporaneamente in quattro gallerie della città. Ogni artista del gruppo presenterà un'opera originale e si cimenterà nella copia delle opere degli altri tre artisti personalizzandole col proprio stile. Le sedici opere quindi verranno clonate per essere esposte nelle quattro gallerie. Le sedi che hanno proposto la propria partecipazione all'iniziativa sono l'Istituto Polacco di Roma, RipArte Hotel, Rashomon e Horti Lamiani-Bettivò. I curatori sono Ania Jaggiello, Valentina Bernabei e Paola D'Andrea.

Roma, Istituto Polacco di Roma
Via Vittoria Colonna, 1
RipArte presso Ripa Hotel, Via degli Orti
di Trastevere, 1 (Roma)
Rashomon Centro Culturale, Via degli
Argonauti, 16 (Roma)
Horti Lamiani-Bettio, Via Giolitti, 163 (Roma)
Fino all'8 luglio
Ulteriori informazioni e materiale fotogra-
fico: Luca Curci (tel 338 7574098, lucacur-
ci@lucacurci.com)

Sette artisti inquieti, e il curato- re è l'artista Andrea Chiesi

Spazio Fisco ospita le opere di sette artisti dell'ultima generazione scelti da... un altro artista (un poco più grande): **Andrea Chiesi**.

"Questi sette ragazzi sono artisti giovani (non giovani artisti). Sono inquieti, altrimenti non li avrei scelti. Stanno frequentando l'Accademia di Bologna ed è un fatto curioso perché io in quel luogo non ci ho mai messo piede. Sono bravi, hanno testa, talento e voglia di uscire FUORI" dichiara Chiesi nell'inedita veste di curatore "Disegnano, dipingono, fotografano, realizzano video in un modo che mi ha colpito. Chiedono spazio di essere visti. Guardate, guardate, guardateli. Eccoli!"

Modena, Spazio Fisco - Spazio per l'arte contemporanea
Via S. Salvatore, 11 - Tel 059 234672

Fuori: Sette artisti giovani e inquieti scelti da Andrea Chiesi

Valentina Biasetti, Alessandro Mezzadri, Olga Cristiani, Sara Picco, Federica Poletti, Mattia Saltini, Mirko Saracino
Sabato 19 giugno ore 18.00

Roma, la Torre di Pomodoro finisce all'Eur



Alla fine sono riusciti a piantarlo in terra. L'obelisco - come lo ha enfaticamente chiamato il soprintendente capitolino Adriano La Regina - ha trovato casa. La torre a spirale di **Arnaldo Pomodoro** è stata collocata a Roma nel quartiere dell'Eur, davanti allo splendido Palazzo dello Sport di Pier Luigi Nervi, dopo una serie infinita di destinazioni mancate (Campidoglio2 all'Ostiense, Nuovo Parcheggio del Gianicolo ecc.). Il monumento è la seconda importante opera di arte pubblica di Pomodoro nella capitale. La prima e più famosa è la grande 'palla' posta di fronte alla Farnesina e ormai divenuta - basta guardare il sito dell'istituzione - simbolo e logo del Ministero degli Esteri.

Parte la Biennale Internazionale di Fotografia di Brescia 2004

Un grande evento con oltre 1000 opere di arte fotografica esposte, 28 mostre personali e collettive, 250 autori internazionali, 5 workshop, incontri e conferenze invadono Brescia e provincia nei mesi estivi del 2004. Un'occasione irripetibile per ripercorrere la storia della fotografia dagli inizi fino alla contemporaneità

nei suggestivi spazi espositivi di Brescia città d'arte e storia.

Biennale Internazionale di Fotografia di Brescia 2004

Fino al 5 settembre

A cura di Ken Dany

Biglietto d'ingresso cumulativo 10 euro
Catalogo: 128 pagine, Edizioni del Museo (30 euro)

Quota di partecipazione agli workshop: 300 euro

Tel: 030 3774829 dalle 15.30 alle 19.30

(lunedì chiuso)

info@museokendamy.com

www.museokendamy.com

Roma, Chia, Mendini e Sottsass, tra arte e design. In mostra al South Park Studio

Tre collezioni di oggetti, tre storie brevi, sospese tra arte e design. Nasce così *Short Stories* - progetto di Stefania Campitelli - un allestimento (South Park Studio, a Roma dal 16 giugno fino al 23 luglio) che unisce tre limited edition firmate da nomi di tutto prestigio: **Sandro Chia**, **Alessandro Mendini** ed **Ettore Sottsass**.

L'idea è di unire, come attraverso un filo perizia artigianale, creatività, eccellenza del design, espressione artistica tout court: dalla serie di tavoli scultorei di Chia ("lavori da alchimista delle forme, bricole trasformate", come scrive lo stesso artista per presentare le opere) alle miniature dorate di oggetti celebri (una per tutte la mitica poltrona Proust) di Mendini, gingilli preziosi mai conditi da una certa, gustosa, ironia (come non pensare agli estremismi del less è more? o a quelli del funzionalismo a tutti i costi?), ai vasi-assembaggi tutti coloratissimi in vetro e ceramica di Sottsass. Che hanno nomi di animali, foggie geometriche e sono dipinti - nelle parti di ceramica - con colori acrilici. "Quasi eterni" spiega lui. E se le tinte non dovessero reggere incolanti all'urto del tempo "divente-

ranno i colori di qualche fantasma. Di qualche amata memoria". Testimoni anche loro di un breve racconto. (gilletta neri)

Sandro e/o Sandro

Five tables by Sandro Chia

Nine miniatures by Alessandro Mendini

Ettore Sottsass

Fourteen ceramics and glasses

Inaugurazione: mercoledì 16 giugno
19.00-22.00

Dal 17 giugno al 23 luglio

Dal lunedì al venerdì 14.00-19.00

Roma, Largo Cristina di Svezia 17

Tel: 06 5835594 - Fax: 06 5835911

archiviochia@msn.com

Cataloghi a colori editi da Short Stories (disponibili in galleria)

Polignano a Mare reclama i Pascali scomparsi. Dopo averli visti a MiArt



La fiera MiArt ha riportato alla luce - secondo le indiscrezioni del critico Antonella Marino, testimoniate dalla direttrice del Centro Comunale Pino Pascali di Polignano a Mare Rosalba Branà - alcune opere giovanili dello scomparso artista pugliese **Pino Pascali**.

Nello stand della galleria Il Chiostro di Saronno erano in bellavista alcuni bozzetti giovanili per le scene di *Tristano ed Isotta* del '58, *Esso/Coca Cola* del '64 e un piccolo *Baco da setola* in vendita per la somma di ottantamila euro: tutte opere che, a detta della Branà, facevano parte della collezione donata dal padre dell'artista al comune nativo, affidate tuttavia, prima dell'acquisizione da parte della galleria comunale, al Centro Studi Documentazione diretto dal professor Franco Favale ed esposte in una mostra organizzata negli anni '90 dalla Galleria Zelig.

Dal allora, più nessuna notizia dei lavori - tra l'altro, il *Baco da setola* pare sia stato trafugato dalla tomba dell'artista - specie dalla morte di Favale, quando referenti divennero gli eredi del professore.

Purtroppo, nessun documento scritto che attesti i vari "passaggi" di mano: la galleria di Saronno ammette di aver acquistato regolarmente dagli eredi Favale, la direttrice artistica Branà non ha trovato alcuna carta che ratifichi i rapporti tra il padre di Pascali e l'amico professore. Dunque un piccolo giallo che si concluderà senza alcun colpevole ed i soliti sospetti: gli interessi economici che vincono sempre sull'etica, sui sentimenti e sul rispetto delle volontà di uno dei nostri più grandi artisti del Dopoguerra. (giusy caroppo)

Difronte a..., a Roma l'arte contemporanea va al ristorante

Si inaugura al centro storico di Roma un nuovo ciclo espositivo per la giovane figurazione italiana. Il ristorante-caffè "Difronte a...", in collaborazione con la Galleria Tondinelli, apre i suoi spazi all'arte contemporanea attraverso una fitta programmazione di mostre personali. Dall'avvio al ciclo espositivo l'artista viterbese **Marco Zappa**. La mostra, dal titolo *Simultaneità* (a cura di Cesare Biasini Selvaggi), presenta venti lavori appartenenti all'ultimo ciclo pittorico.

Simultaneità

Roma, Difronte a...

Via della Croce, 38 - Tel: 06 4744300

Organizzazione: Floriana Tondinelli

Fino al 31 agosto

Dalle 12 alle 24

Padova, la Divani & Divani si butta nell'arte contemporanea

Divani & Divani by Natuzzi, uno dei marchi Made in Italy più conosciuti a livello internazionale nel settore dell'arredamento, si fa promotore di un progetto pilota che presenta presso il proprio Showroom di Padova le opere del **Gruppo G**. Si tratta dei lavori di quattro artisti contemporanei - **Greg Baxter**, **Giovanni Cavassori**, **Giovanni Dalle Donne**, **Cherubino Forti** - che resteranno in mostra nella città veneta fino al 18 giugno.

Il progetto nasce dalla collaborazione di Divani & Divani by Natuzzi con ARTantide.com, società che dal 2000 ha fatto dell'investimento in arte contemporanea "un veicolo per mettersi in relazione ed in evidenza nel contesto economico e socio-culturale".

L'attenzione di Divani & Divani by Natuzzi verso il mondo dell'arte contemporanea rientra nella strategia di posizionamento degli ultimi anni, che ha visto l'azienda affidare a noti architetti e designer, quali **Mario Bellini** e **Iosa Ghini**, la propria immagine.

Padova, Showroom Divani & Divani by Natuzzi
Via Venezia, 90 - Tel: 049 773974

Ufficio stampa: Valeria Meriggi
(valeria.meriggi@tin.it)

Napoli, apre la galleria Fonti. Arte internazionale a Via Chiaia

Diretta dal dealer partenopeo Gianni Fonti, apre nella centralissima Via Chiaia, a Napoli la Galleria Fonti. La mostra inaugurale vede un'installazione site specific del giovane tedesco **Christian Flamm** (Stoccarda, 1974) unita ad una serie di lavori di grandi dimensioni immersi in una misteriosa nebbia artificiale.

Galleria Fonti

Napoli, Via Chiaia 229 - Tel: 081 411409

www.galleriafonti.it

Christian Flamm, La legge da me non scritta

Fino al settembre

Dal martedì al venerdì 16.30-19.30

Gestione della cultura, un premio per le istituzioni pubbliche

Federculture, insieme al Dipartimento della Funzione Pubblica, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, all'ANCI, all'UPI e a Legambiente, bandisce la terza edizione del *Premio Cultura di gestione*, destinato alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, agli enti locali, alle regioni, alle fondazioni, alle associazioni e organizzazioni non profit, alle scuole, alle università e a tutti quei soggetti, pubblici e privati, che gestiscono beni e attività culturali.

L'iniziativa è volta a identificare, premiare e diffondere esperienze di innovazione sulla valorizzazione e la gestione del patrimonio e delle attività legate alla cultura, al turismo e all'ambiente con particolare riferimento alle formule gestionali miste pubblico-privato e all'adozione di modelli di integrazione cultura, ambiente, sport, turismo.

Per partecipare all'edizione di quest'anno è necessario visionare il bando di concorso (che si può scaricare dal sito web www.federculture.it), compilare il formulario e inviare all'indirizzo premio@federculture.it o al numero di fax 06 32120269, specificando nell'istestazione "Premio Cultura di Gestione". Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 16 luglio 2004

Roma, immagini in movimento al Magazzino

Fino all'8 luglio una serie di veloci appuntamenti dedicati all'immagine in movimento concluderà la stagione espositiva del Magazzino d'Arte Moderna di Roma. La rassegna (*Preview* a cura di Maria Rosa Sossai) costituirà anche un'anticipazione per gli orientamenti espositivi della galleria per il prossimo anno. L'occasione è stata propizia per parlare con la curatrice dei rapporti tra arte e cinema. A Roma e non solo...



Quello di arte e cinema è un binomio sempre più presente nella creazione artistica. Il cinema è considerato il medium creativo per eccellenza del '900, ma a quanto pare anche in questo nuovo millennio non ha perso affatto il suo fascino...

È un punto controverso. Se da un lato il linguaggio cinematografico alimenta oggi l'immaginario degli artisti visivi, dall'altro si assiste ad una progressiva perdita d'interesse e ad un disinvestimento economico dell'industria cinematografica per il cinema d'autore. Sono diminuite le sale dove è possibile vedere film d'autore, che vengono prodotti ma non distribuiti.

Sotto quali forme si declina il prelievo che gli artisti contemporanei eseguono rispetto al cinema? Quali sono le modalità?

Le modalità sono molteplici e a più livelli. Le ragioni che spingono molti artisti visivi ad utilizzare il mezzo filmico risiedono nella capacità che il cinema ha tuttora di plasmare l'immaginario collettivo, di costituire un caso forse unico di arte realmente popolare, diversamente dall'arte contemporanea, e di raggiungere un pubblico più vasto. Ma naturalmente questo prelievo determina un cambiamento radicale del linguaggio cinematografico nel passaggio dalla sala cinematografica allo spazio espositivo. E questo passaggio mette in luce componenti della grammatica filmica che non hanno modo di svilupparsi nella sala cinematografica. Ne cito solo una come esempio: il ruolo dello spettatore che, da passivo fruitore seduto nel buio della sala, si trasforma, all'interno di un'installazione di più immagini, in "operatore di montaggio", il quale si trova a scegliere di volta in volta in modo personale e soggettivo suoni, immagini e a metterli in sequenza nella sua mente, per arrivare ad un senso possibile.

Abbiamo visto cosa prende l'arte dal cinema. Ma c'è anche un percorso all'inverso? Il cinema pesca dall'immaginario dell'arte contemporanea?

Un caso esemplare dell'esistenza di questo percorso all'inverso è l'opera della regista belga Chantal

Akerman, che produce film per il circuito cinematografico e installazioni per gallerie e musei. Durante una conferenza tenutasi recentemente al Centre Pompidou Akerman ha affermato che il suo recente passaggio alle arti visive le ha dato una libertà di cui non dispone quando gira un film, sottoposto com'è a vincoli di budget e a regole di mercato. Per i registi il mondo dell'arte contemporanea si traduce in libertà di agire senza condizionamenti.

In particolare nella tua città, Roma, in questo preciso periodo si sta verificando un aumento esponenziale di mostre ed eventi che vedono la compresenza di arte contemporanea e cinema. Le personali di Tracey Moffatt, Sarah Ciraci, Thorsten Kirchhoff, Matt Marello, allestite in questi mesi, percorrono tutto il confine tra le due discipline. In che modo la capitale potrebbe beneficiare di questa tendenza, considerando anche la presenza di Cinecittà, principale polo cinematografico del mondo secondo solo ad Hollywood?

Credo che a Roma stia accadendo ciò che accade anche in altre città, e sicuramente il fatto che a Cinecittà si girino molti film di grande richiamo rende la realtà culturale di Roma più effervescente e stimolante.

Tu stessa nel corso di giugno e luglio al Magazzino d'Arte Moderna curi una serie di appuntamenti dedicati all'immagine in movimento ed ai rapporti tra cinematografia ed arte contemporanea.

L'idea è quella di offrire un panorama ampio, anche se non esaustivo, di opere di artisti che in ambito internazionale lavorano con le immagini in movimento. E non è casuale che nella serie di mostre ci sia anche una filmmaker, Alina Marazzi. Il suo film "Un'ora sola ti vorrei", infatti, possiede delle caratteristiche che lo avvicinano, per sensibilità e modo in cui è stato realizzato, alle arti visive. Questo primo ciclo di mostre è l'anteprima di una programmazione stabile che prenderà l'avvio con la nuova stagione espositiva.

Preview

Film e video d'artista

A cura di Maria Rosa Sossai

Orari di apertura:

mar-ven 11.00-15.00-16.00-20.00

sab 11.00-13.00-16.00-20.00

Giovedì 17 giugno: Alina Marazzi

Giovedì 24 giugno: Mircea Cantor

Giovedì 1 luglio: Armin Linke

Giovedì 8 luglio: Marine Hugonnier

Mancanza di idee? L'artista si scopre il collezionista



Dopo essersi spogliata nuda durante una performance, dopo aver mostrato un video dove ballava al Carnevale di Rio e dopo aver realizzato per il Guggenheim di Bilbao delle audioguide che parlavano con voce sexy, l'artista newyorkese **Andrea Fraser** ne ha pensata un'altra. Per ventimila dollari farà l'amore per un'ora intera con un suo collezionista, l'amplesso verrà ripreso da una videocamera che produrrà un video che poi verrà messo in mostra in una galleria di Chelsea, a Manhattan.

Da una ditta di interior design un premio per la giovane arte trentina e tirolese

planquadrat, ditta specializzata nella realizzazione e ideazione di progetti di interior design per ambienti lavorativi, indice un premio per l'arte giovane rivolto a tutti gli artisti sotto i 33 anni facenti riferimento all'area territoriale che comprende il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino. Il premio intende promuovere l'arte contemporanea e porsi come forma di sostegno a giovani e promettenti artisti che lavorano sul territorio. Una giuria internazionale (Chiara Bertola, curatrice per l'arte contemporanea, Fondazione Querini Stampalia Venezia; Beate Ermacora, curatrice e vicedirettore, Kunstmuseum der Stadt Krefeld, Krefeld; Thomas Trummer, curatore per l'arte moderna e contemporanea, Österreichische Galerie Belvedere, Vienna; Marion Piffner-Damiani, curatrice per l'arte contemporanea, Bolzano; Peter Prossliner, **planquadrat**, Bolzano) valuterà la documentazione e i pro-

getti presentati dagli artisti, individuando tre finalisti il cui lavoro sarà presentato e promosso successivamente nel corso di un evento espositivo. Il bando **scade il 27 settembre 2004**.

planquadrat, la cui sede principale si trova a Bolzano, lavora da anni in modo continuativo rapportandosi con il mondo dell'arte. Nella realizzazione dei progetti di interior design emerge una filosofia attenta in primo luogo al fattore umano: partendo dalle esigenze delle persone, i collaboratori della ditta concepiscono ambienti lavorativi su misura, dove spesso l'arte è elemento fondamentale che si affianca naturalmente a strutture che rispondono alle esigenze più pratiche direttamente legate al lavoro.

Ufficio stampa e comunicazione: artlink
(Bolzano, Via Napoli 3)
Tel: 0471 500483 - Fax: 0471 506592
info@artlink.it
Il bando si può scaricare all'indirizzo www.artlink.it/planquadrat.html
Consegna e informazioni: **planquadrat s.r.l.** - c.a. Sieglinde Hofer
Oggetto: Premio 2004
Via Cavour 23 c, 39100 (Bolzano)
Tel: 0471 981681 - shofer@planquadrat.it

Blindarte, una nuova galleria d'arte contemporanea a Napoli

In un quartiere nuovo agli insediamenti artistici (ma avvezzo agli spazi industriali) nasce una nuova galleria d'arte. **Blindarte** germina dall'esperienza di una società di servizi (caveau per collezionisti) che è diventata da qualche anno casa d'aste. Conosciamo, in quest'ampio intervista, il giovane direttore Memmo Grilli...

Da quali esperienze professionali e personali nasce la nuova galleria?

Nel 1979 viene fondata la Blindhouse, società dotata di ambienti blindati e condizionati, adatti alla custodia specializzata di beni preziosi. Dopo circa vent'anni, per offrire maggiori servizi ai clienti, nasce la Blindarte casa d'aste, unica del Sud Italia ad essere riconosciuta dalle associazioni nazionali ed internazionali del settore. E il 23 giugno apriamo la galleria d'arte contemporanea. È una società in continua evoluzione. La galleria è la risposta privata ad una sempre crescente domanda di spazi espositivi capaci di accogliere e supportare nella propria carriera artistica i giovani. Un laboratorio di confronto, non troppo legato alle regole di mercato. Personalmente sono da sempre un appassionato d'arte, di linguaggi, di comunicazione.

Siete a Napoli a Fuorigrotta, in una zona anomala per le gallerie. Quali sono i vantaggi e le caratteristiche di questa scelta?

Credo che Fuorigrotta sia attualmente il quartiere più adatto per accogliere una nuova galleria d'arte contemporanea. È una zona in continuo sviluppo, che ospita importanti strutture di aggregazione e di ricerca: Città della Scienza, le facoltà di ingegneria ed economia, ma anche il San Paolo, la mostra d'oltremare, il multicinema e l'Arena Flegrea. Inoltre sono in cantiere numerose iniziative private e statali di grande importanza per la città, come il recupero della vastissima area ex-Italsider. Ciò nonostante è priva di spazi dedicati in maniera permanente alla ricerca artistica. È un quartiere giovane, "nuovo": la maggior parte delle costruzioni ha meno di cinquant'anni. Requisito fondamentale ai fini di una possibile riqualificazione urbana dell'area. Credo sia la "valvola di sfogo" della città che, oppressa da un giustificato, ma a volte eccessivo rispetto per l'antico, non riesce ancora ad accogliere con strutture adeguate l'offerta sempre crescente di produzioni artistiche contemporanee locali ed internazionali.

Che caratteristiche ha lo spazio espositivo?

Lo spazio si trova su una strada di grande scorrimento, Via Caio Duilio, nello stesso edificio si trovano anche il caveau e la casa d'aste. Lo spazio è composto di due ambienti di circa 30 mq ognuno. Caratteristica peculiare della galleria sono le due grandi vetrine fronte strada. Pur rappresentando un'anomalia rispetto agli altri spazi cittadini, di solito legati ad un'idea di galleria-casa privata, la galleria-negozio è già stata sperimentata con successo da alcuni dei più importanti spazi espositivi a livello internazionale. Internamente l'ambiente si presenta privo di particolari caratteristiche architettoniche, pareti bianche, pavimento uniforme di colore neutro.

Iniziate con una mostra di artisti napoletani e giovanissimi. È un po' un manifesto ed una dichiarazione d'intenti per il futuro?

Abbiamo voluto iniziare la nostra ricerca artistica da Napoli per diversi motivi. Personalmente sono napoletano, ed anche se ho avuto numerose esperienze in altre città (Londra, New York, Berlino) sono sempre tornato. Questa mostra non è spinta da motivi

campanilistici, ma dalla semplice consapevolezza del fatto che per poter fare una buona indagine a livello internazionale è necessario prima raggiungere dei risultati a livello locale. Risultati che ci auguriamo di perseguire con **NAPOLiopan**, il titolo della mostra inaugurale.

Lo scopo è proporre un maggior dialogo tra quelle diverse culture fortemente radicate nei centri cittadini che, nonostante presentino caratteristiche proprie, a mio parere molto interessanti, finiscono per stagnare se non si aprono a confronti. Crak e Lucia Dovere sono da questo punto di vista i rappresentanti di due delle culture che in questo momento storico reputo più significative nel nostro panorama cittadino.

In ogni modo la mostra ambisce ad uscire al di fuori dei confini locali, fungendo da esempio per gli altri centri culturali sensibili al tema.

Napoli quindi è solo l'inizio di una ricerca artistica volta a seguire un percorso di respiro sicuramente internazionale. Ma è anche una scelta che dichiara la nostra disponibilità a valutare senza alcun pregiudizio le produzioni locali alla stregua di quelle straniere.

La situazione a Napoli è magmatica e vivace. Aprono nuove gallerie in continuazione (questa primavera c'è stata la Project of Changing Role, voi per i giovani e la galleria Fonti per gli artisti internazionali) e sembrano bene avviati i lavori di almeno due nuovi centri d'arte contemporanea, uno comunale ed uno regionale. Qual è il tuo giudizio di gallerista su questo panorama?

Credo sia un momento davvero positivo per l'arte contemporanea in città. L'interesse del grande pubblico è sempre più sensibile. I collezionisti, per lo più piccoli, aumentano e gli spazi si adeguano. Sicuramente parte del merito spetta alla nostra giunta regionale, che da tempo si è attivata per organizzare eventi anche di rilevanza internazionale. Le esposizioni al Museo Archeologico, le installazioni natalizie a Piazza del Plebiscito, l'apertura del Museo di Capodimonte all'arte contemporanea, e così dei tre Castelli cittadini...

Ma anche i galleristi ed i collezionisti, sempre più numerosi, hanno fatto la loro. Sono tutte iniziative che, appoggiate dagli influenti media locali e nazionali, nel corso degli ultimi anni hanno favorito un cambiamento dell'opinione pubblica nei confronti delle nuove iniziative artistiche.

Anche per questo sempre più spesso Napoli viene scelta dai giovani artisti, e non solo, come rifugio e luogo di ispirazione. Credo che presenti caratteristiche proprie che ben si conciliano con le loro esigenze. I forti contrasti urbani, degrado-ricchezza, caos-tranquillità, trasgressione-bigottismo, rendono la nostra città varia e disponibile ad ospitare le più disparate tendenze contemporanee.

Non posso far altro che vedere positivamente l'apertura di tanti spazi espositivi, quasi tutti diretti da amici capaci ed esperti. Insieme, ognuno con la propria ricerca, riusciremo a dare alla nostra città un ruolo sempre più prestigioso nel panorama artistico internazionale.

Terza tappa per il progetto di Bonito Oliva "Le opere e i giorni". In una certosa del Cilento

Con le tre giornate inaugurali del 18, 19 e 20 giugno 2004 si apre al pubblico la terza e ultima edizione della mostra **Le Opere e i Giorni**, concepita come iter triennale, ideata e curata da Achille Bonito Oliva alla Certosa di San Lorenzo a Padula. Dopo il Verbo e il Precetto, il tema affrontato in questa edizione è quello della **Vanitas**. Anche quest'anno le Opere e i Giorni fanno parte degli Annali delle Arti, un progetto promosso dalla Regione Campania, ideato e diretto da Achille Bonito Oliva e curato da Eduardo Cicelyn.

Le celle, trasformate in "atelier", sono state consegnate agli artisti il 29 maggio scorso. Ognuno creerà la propria opera, sul tema della **Vanitas**, con i linguaggi più disparati: **pittura, scultura, fotografia, video, installazioni e performance, musica, regia, danza, teatro, prosa e poesia**. Oltre cento gli artisti internazionali coinvolti nel triennio, dei quali quarantaquattro invitati quest'anno.

Ancora una volta s'inaugura la sezione dedicata all'architettura del paesaggio **Ortus Artis**, curata da Achille Bonito Oliva e coordinata dalla Soprintendenza di Salerno e Avellino con lo studio.eu di Berlino.

Le Opere e i Giorni

A cura di Achille Bonito Oliva
Padula, Certosa di San Lorenzo (Sa)
Dal 18 giugno al 30 settembre

Ufficio stampa: Irma Bianchi Comunicazione
(tel. 02 89404694/89400732, info@irmabianchi.it, www.irmabianchi.it)

Informazioni per la stampa: Michele Faglia - Soprintendenza Bapsad di Salerno e Av. Tel: 089 2573217 - Fax: 089251727
stampa.ambientesa@arti.beniculturali.it

Fermento freepress, Soho sbarca a Milano

È nato l'8 giugno un nuovo freepress di intrattenimento e cultura in Italia. Si tratta di "SoHo", che ha già distribuito gratuitamente a Londra e New York (in Italia è patrocinato dal Comune di Milano). Le 64 pagine patinate a colori (il formato è quello tascabile, tipo cartolina, per rientrare nei circuiti distributivi delle postcard) hanno come target di riferimento il pubblico giovanile; anche la redazione - cui sono affidati i temi dall'arte alla musica, dai viaggi alle interviste con i personaggi più in vista - è composta di professionisti under 30.

Bonami torna a Venezia, in una nuova rivista geopolitica

Dovrebbe nascere a fine anno e dovrebbe dare filo da torcere - stando alle anticipazioni del settimanale "Il Mondo" - a riviste "alto di gamma" come "Limes" e "Macromedia".

La nuova avventura editoriale punta a sfondare in una nicchia particolarissima dando spazio al pensiero geopolitico dei più brillanti giovani pensatori in circolazione nel Paese. A capo della rivista ci sarà Giuliano da Empoli - già direttore dell'Archivio della Biennale di Venezia ed ora amministratore delegato della casa editrice lagunare Marsilio - e tra i collaboratori di punta non mancherà la firma di Francesco Bonami.

Liguria, una nuova collezione ed un piccolo museo nell'entroterra di Imperia

La storica associazione torinese L'uovo di struzzo apre un nuovo spazio espositivo nell'entroterra ligure a ridosso del Col Di Nava, a Trovatesta, in una minuscola frazione di Pieve di Teco.

In agosto, durante la festa del piccolo borgo, saranno inaugurati gli spazi ricavati da una vecchia costruzione in pietra. Ketty Cacciabue e Gianni Caruso hanno voluto offrire così un nuovo motivo di stimolo per la crescita culturale di un territorio avaro di gallerie d'arte e di centri museali. La nuova attività sarà dedicata alla valorizzazione di giovani talenti che potranno anche trovare ospitalità e strumentazione.

Accanto alle mostre temporanee, che si svolgeranno quasi esclusivamente nella stagione estiva, sarà esposta parte della collezione con opere di giovani autori, tra cui **Fausto Gilberti, Grazia Toderi, Corrado Bonomi, Antonella Mazzoni**, e a ed opere di autori della generazione precedente quali lo stesso **Caruso, Boetti, Paolini, Gilardi** ed altri.

L'uovo di struzzo - Contemporary art center

Trovata, Pieve di Teco (Imperia)
Tel: 0183 62296, 347 4280926
keart@libero.it
www.uovodistruzzo.it

Arte contemporanea e ceramica. Un progetto di Mathieu Mercier a Faenza

La seconda edizione del progetto/workshop **Residenza d'artista**, istituito dal Museo Carlo Zauli di Faenza, vede quest'anno protagonista l'artista francese **Mathieu Mercier**.

L'artista è stato scelto dalla curatrice Daniela Lotta per la sua indole versatile, capace di generare un complesso dialogo tra contemporaneità e tradizione. Attraverso l'utilizzo di differenti media espressivi Mercier attua una riflessione critica, e al contempo ironica, dei rigidi schemi di matrice modernista come di quelli generati dalla società postindustriale. Mettendo in discussione gli standard compositivi di design e architettura, l'artista giunge a ridefinire anche forme epigone facilmente rintracciabili nell'estetica degli oggetti prodotti per il largo consumo.

Durante il periodo dedicato al workshop, Mercier avrà l'opportunità di sperimentare il materiale ceramica nel proprio personale linguaggio artistico, attivando un confronto dinamico con gli studenti e i giovani artisti del territorio.

Mathieu Mercier

A cura di Daniela Lotta
Faenza, Galleria Comunale d'Arte
Votone Della Molinella, 2
Inaugurazione: sabato 8 luglio dalle ore 21.00
Fino all'8 agosto
Dal martedì alla domenica 16.00-19.30, martedì, giovedì e sabato anche 10.30-12.30
Enti promotori: Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Faenza in collaborazione con la Galleria Massimo Minini di Brescia
Organizzazione: Diatonia Progetti Culturali, Museo Carlo Zauli
Per informazioni: Museo Carlo Zauli, Via della Croce 6, Faenza (Ra)
Tel/fax: 0546 22123
info@museozauli.it
www.museozauli.it

Moving!, l'arte arriva a Grosseto durante i Mondiali di Atletica Junior

Moving! Movimenti, energie, evoluzioni è una mostra di arte contemporanea collegata al Campionato Mondiale di Atletica Junior di Grosseto 2004.

Affiancare una mostra a un evento sportivo di tale portata - il più importante mai organizzato in Italia per numero di Paesi partecipanti - non poteva certo risolversi nella semplicistica imposizione di uno specifico soggetto di rappresentazione, l'atletica, l'atleta o simili. L'opportunità offerta da **Moving!** è quella di approfondire e comunicare nel modo più efficace possibile una famiglia di concetti legati al dinamismo, cruciali tanto per lo sport quanto per l'arte contemporanea, interpretabili nel modo più esteso e libero possibile. Quindi **Moving!**, ossia mobile, muovere, muoversi, commuoversi, movimento, movimenti, azione, reazione, evoluzione, rivoluzione del corpo, del pensiero, passaggio, trasformazione della comunicazione, del linguaggio, dei linguaggi, dell'identità, viaggio, trasferimento, competizione, scontro, relazione.

Mobile è anche la formula progettuale: cinque curatori selezionati nel panorama nazionale ai quali è stato chiesto di lavorare in maniera autonoma su due semplici coordinate di base, un concetto guida che offre molteplici possibilità interpretative - **Moving!** - e un comune terreno linguistico di confronto (uno dei possibili), quello della pittura in tutte le sue forme.

Moving! Movimenti, energie, evoluzioni

Grosseto, Cassero delle Mura Medicee

13-18 luglio 2004

Inaugurazione: 13 luglio ore 20.30

Coordinamento generale: **Alessio Fransoni, Mauro Papa**

Curatori: **Roberto Borghi, Lorenzo Bruni, Milovan Farronato, Alessio Fransoni, Mauro Papa.**

Artisti: **Roberto Ago, Daniele Bacci, Lorenzo Banci, Fiorella Bologna, Glauco Cambi, Gian Marco Capraro, Guido D'Angelo, Barbara Deponti, Daniel Egneus, Marco Filippetti, Nicola Gobetto, Maya Kokocinski Molero, Mariangela Levita, Giuseppe Linardi, Valentina Loi, Sebastiano Mauri, Luisa Montalto, Matteo Montani, Fernanda Morganti, Luis Moro, Fabrizio Musa, Nicoz, Armando Orfeo, Antonio Pauciolo, Andrea Pochetti, Andrea Quercioli, Maurizio Ribichini, Cinzia Ricci, Simone Tosca, Patrizio Travagli, Angelo Tripodi, Lucia Uni.**

Informazioni: **Alessio Fransoni, tel 329 5933945, fransoni@gahp.org**

Nozze d'arte in Trentino, tra Stefano Cagol e Mariella Rossi



Lui con giacca bianca e jeans, lei con il vestito di matrimonio della mamma. In gran segreto si sono sposati in una chiesetta di montagna, nelle Alpi di Trento, la critica d'arte **Mariella Rossi** e l'artista **Stefano Cagol**.

Solidarietà artistica ad Arezzo. Coordina Vincenzo Mollica

Arezzo Wave Love Festival, tra le iniziative organizzate per raccogliere fondi da destinare al progetto di Emergency in Afghanistan, ha pensato anche ad una mostra di pittura dalle caratteristiche particolari. Partendo da un'idea dell'artista **Pablo Echaurren** (cui è affidata da anni l'immagine grafica del festival) e il coordinamento di Vincenzo Mollica, si è riusciti a coinvolgere una serie di artisti che hanno accettato di ridipingere la copertina dell'album che più hanno amato, ascoltato nella propria vita.

Adriano Celentano, Gino Paoli, Jovanotti, Luca Carboni, Milo Manara, Paola Turci, Staino (e molti altri tra cui lo stesso Echaurren) hanno già aderito e inviato il proprio dipinto, altri stanno arrivando.

Il lavoro che si è chiesto di realizzare non riguarda solo la possibilità di fare un disegno, ma concerne la copertina nella sua interezza, quindi il lettering, il titolo dell'album, il nome dell'autore o del gruppo: ridefinire ex novo, insomma, l'immagine dell'lp preferito. **ArtCover** sarà inaugurata il 27 giugno alla galleria Image Contemporary Art ad Arezzo e resterà in esposizione fino alla fine di luglio. I quadri saranno poi messi all'asta on line su E-Bay ed il ricavato andrà ad aggiungersi ai fondi da destinare al centro chirurgico di Lashkar-Gah in Afghanistan.

Bergamo, per tutta l'estate aperti i musei di città e provincia

Anche quest'anno, dopo il successo delle prime tre edizioni, "Musei di Notte/La Notte dei Musei" propone al pubblico l'apertura straordinaria e gratuita dei musei cittadini per tutti i sabati

estivi, con una notte inaugurale (19 giugno) e una serata conclusiva (18 settembre) animate da un fitto programma di manifestazioni all'insegna della multidisciplinarietà (arte, musica, danza, teatro, esperienze enogastronomiche, laboratori didattici). Si offrirà a tutti, adulti e bambini, l'occasione di accostarsi o riscoprire in maniera innovativa i musei e i luoghi cittadini di particolare significato culturale e suggestione.

Musei di notte/La notte dei musei

Dal 19 giugno al 18 settembre

A Bergamo: Museo di Scienze Naturali; Museo Archeologico; Museo Storico di Bergamo; Orto Botanico; Accademia Carrara; Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea; Museo Adriano Bernareggi

In provincia: Museo di arte Sacra e Sacrestie della Basilica di S. Martino di Alzano Lombardo; Parco Paleontologico di Cene; sede espositiva del "Complesso dell'Oratorio dei Disciplini" del Comune di Clusone; Museo della Basilica di S. Maria Assunta di Gandino; Museo Galleria Tadini di Lovere; Museo civico d'arte del territorio "Gianni Bellini" di Sarnico; Museo civico "Ernesto e Teresa Della Torre" di Treviglio; Museo civico di scienze naturali "Severo Sini" di Villa D'Alme; Museo della Valle di Zogno

Mostra d'arte contemporanea "The Book of Buildings". Fotografie di Vincenzo Castella

A cura di Paola Tognon

Bergamo Alta, Teatro Sociale

Dal 19 giugno al 18 luglio

Infopoint: Piazza Cittadella (tutti i sabati dalle 19.00 alle 24.00, tel 035 286056; Propileo di Porta Nuova, sede ATB, sabato 19 giugno e sabato 18 settembre dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30)

Giovane arte, tre serate d'estate alla Rocca di Imola

Sta per essere inaugurata, per l'estate 2004, la seconda edizione di Ad'a -

Area d'azione a cura di Roberto Daolio, nel segno di un'attenzione continua alla ricerca artistica contemporanea.

La Rocca Sforzesca, fortezza rinascimentale e affascinante sede museale, e gli spazi urbani limitrofi si trasformano in inusuali e stimolanti luoghi di sperimentazione per la città. Tre le serate della rassegna: 24 giugno, 1° e 8 luglio, numerosi gli artisti invitati con interventi che spaziano da video d'arte proiettati sui torrioni della Rocca a sound-works, ad azioni performative, ad installazioni site specific, con un originale catalogo ideato dal gruppo artistico **[mu]**. Formalmente simile ai libri tascabili, best seller, mette a disposizione sei pagine per ogni artista: veri e propri spazi di intervento autonomo.

Tra gli artisti che aprono Ad'a il 24 giugno, **Marcello Maloberti**, che a un mese di distanza prosegue lo special project promosso dalla Galleria Raffaella Cortese a Milano. Il 1° luglio, invece, **Sissi** inviterà a una sua famosa cena nel cortile rinascimentale della Rocca e dal 28 giugno un 6x3, che si affaccia sullo spazio urbano limitrofo alla fortezza, ospiterà un lavoro di **Eva Marisaldi**.

Artisti invitati: Simone Cesarini, Lorenzo Comisso, Lorenzo Fonda/Davide Terenzi, Claudia Losi/Daniele, Signaroldi, Marcello Maloberti, Eva Marisaldi, Andrea Nacciarri, Paolo Piscitelli, Fabrizio Rivola/David Tucci, Anna Rossi, Marco Samorè, Sissi, Monika Stemmer, Luca Trevisani

Videorassegna di: Alessandra Andrinò, Paolo Bertocchi, Annalisa Cattani, Cuoghi Corsello, Marco Fantini, Marina Fulgeri, Sabrina Muzi, Sandrine Nicoletta, Sissi, Roberta Piccioni, Mili Romano, Alessandra Tesi

Ad'a. Area d'azione

Imola, Rocca Sforzesca

24 giugno, 1° e 8 luglio, dalle 21 alle 24

Musei Civici di Imola - Tel: 0542 602609

musei@comune.imola.bo.it

www.ada-areadazione.it

PARTY DJ SET
VIDEO WINDOWS
ARTISTS' GIFTS
Saturday June 26 2004

online: www.theweddingproject.net
Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento
Via Belenzani 46 - 38100
+39.0461.986511

www.galleriacivica.it

STEFANO CAGOL
THE WEDDING PROJECT
The alliance the gift the celebration

galleria civica di arte contemporanea trento

www.stefanocagol.com



[37]



[23]



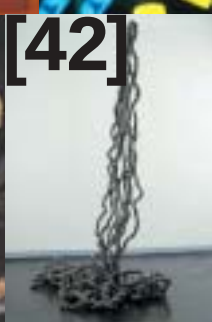
[47]



[32]



[20]



[42]



[40]



sommarrio

15

inteorìa

- [20] Corpi obsoleti o identità in bilico?
[21] Double gordon

speciale nuova europa

- [22] Laboratorio Ungheria
[23] Uno spicchio d'Est a Roma

musei

- [24] Corà nel Golfo dei Poeti

approfondimenti

- [25] Bergonzoni - Dal teatro alla galleria
[26] L'arte e il comico - Secondo Vittorio
[27] E l'artista si fece ago
[28] Il film di Piero
[29] Vento nuovo a Cagliari
[30] Autoritratto di Luca
[31] Naturalmente Penne
[32] L'Asia è in Emilia Romagna

accademie

- [33] Una nuova direzione per Palermo

recensioni

- [34] Vitrum **firenze**
[35] Medardo Rosso **rovereto**
[36] Tatsuo Miyajima **roma**
[37] Flirts. Arte e pubblicità **bolzano**
[38] Bambini nel tempo - L'infanzia e l'arte **mantova**
[39] Vernice - Sentieri della giovane pittura italiana **passariano**
[40] Z.A.T. - Zone Artistiche Temporanee **gallarate**
[41] Paradiso e Inferno **venezìa**
[42] Pino Pascali **napoli**

intervallo [43]

in galleria

- [44] Lara Favaretto **torino**
[45] Alessandro Bazan / Gino Lucente - No present, baby **roma**

- [46] Marcello Maloberti **milano**
[47] Helidon Gjergji - Hawaii **milano**
[48] Berta Fischer **milano**
[49] Bartolomeo Migliore - Still Word **venezia**

déjà vu [50 - 53]

speisis

- [54] Franco Noero

decibel

- [55] Intervista a Claudio Rocchetti - Christian Fennesz, Mitchell Akiyama, Bill Wells, Tony Buck e Axel Doerner

net.art

- [56] 0100101110101101.org - Nikeground

exibinterviste

- [57] Alexandros Kyriakides

arteatro

- [58] Jan Fabre - Quando l'uomo principale è una donna

libri

- [59] Arte contemporanea (Electa 2003)

visualia

- [60] Jane & Louise Wilson

archi.design

- [61] Produzione fai da te

exibart.agenda

- [62] Calendario degli eventi in corso

fotofinish

- [70-71] Scatti rubati dal mondo dell'arte

pubblicità su esibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS

questo numero è stato realizzato grazie a...

Galleria Astuni
Borroni Brothers
Fondaz. Cassa di Resp. di Imola
Galleria Sergio Tossi
WeddingProject
Totem Gallery
Associazione Patagonia
Fabio Paris Art Gallery
Opera Laboratori Fiorentini
Galleria Traghetto
Allegri Spazio Arte
Galleria Artra

Marella Project Space
Comune di Civitanova
PerForm artecontemporanea
Galleria Contarte
Associazione Nuvole
Associazione La Goccia
Nextdoor...artgalleria
Studio Pesci
Mart - Rovereto
Studio 2 di Mauro Drei
laComunale - Monfalcone
Galleria Tuttarte

Qualiword
Acc. Linguistica di Belle Arti
Galleria Bonelli
Italian Factory
Perugi Arte Contemporanea
Biblion
Comune di Certaldo
Planquadrat
IED
L'albero celeste
Galleria Carovane
Iarrobino ArtGallery

Corpi obsoleti o identità in bilico?

Orlan e Stelarc. Una body art per certi versi simile, improntata sull'intervento fisico, quasi sulla mutilazione. Dopo il saggio sul doppio nell'opera di Douglas Gordon affrontiamo altri sdoppiamenti di identità. Tra le maglie della ricerca dei due bodyartists...



Benché la nostra epoca sia convinta di essere la prima ad aver messo seriamente in crisi il concetto di identità, tale questione in realtà è stata una tra le più discusse nella storia dell'uomo. Se pensiamo anche solo al campo letterario, vediamo bene che il tema del doppio, della metamorfosi, della dissociazione, ha attraversato ogni epoca, dal teatro greco a quello barocco, dal dramma romantico a quello pirandelliano. Come scrive **Massimo Fusillo**, infatti, *"la letteratura è stata sempre ossessionata da sdoppiamenti, scissioni, rifrazioni e trasformazioni della persona, e ha continuamente messo in crisi l'idea unitaria dell'io"*¹. Ciò che caratterizza il momento storico in cui viviamo non è dunque tanto la presenza del tema del doppio, quanto, ancora una volta, il fatto che tale questione è divenuta *fondante* rispetto ad ogni esperienza. Questo perché, come abbiamo visto, la "società dello spettacolo" si regge proprio sul presupposto della *separazione* e dell'*alienazione* del soggetto rispetto al mondo di cui fa parte². Tale

separazione si manifesta innanzitutto - e con buona pace di **Mario Perniola**³, nel *dualismo mente-corpo*, ossia nella convinzione che mente e corpo siano due entità distinte e separate, con il risultato che l'identità dell'individuo viene di volta in volta affidata all'uno o all'altro⁴. La *body art* in questo senso costituisce un luogo privilegiato per comprendere le vicissitudini dell'io, o per delineare quelle "identità mutanti" di cui parla **Francesca Alfano Miglietti**⁵. Quando ad esempio **Orlan** dichiara - tra una sala operatoria e l'altra... - che "il corpo è una borsa" e spiega la sua decisione di modificare il proprio aspetto con la volontà di mantenere un'identità fluida ("per me l'identità immutabile riguarda solo il *passaporto*"), capiamo immediatamente che quest'artista ritiene che la propria mente, ossia l'idea che ha di se stessa, sia ciò che deve dirigere e plasmare il proprio corpo fino a farlo coincidere con la sua (presunta) identità mutevole. Il corpo è così per Orlan un semplice *epifenomeno*, un "contenitore", come lei stessa dice a FAM. Diversissimo è invece il caso di **Stelarc**, a dimostrazione del

fatto che premesse teoriche opposte possono condurre a risultati simili (ci riferiamo alle vere e proprie *mutilazioni fisiche* che, con impressionante disinvoltura, entrambi affrontano). Con una lucidità che molti filosofi dovrebbero invidiare, Stelarc infatti rifiuta di considerare il corpo come un orpello, ritenendolo di contro un'entità all'interno di un ambiente, e vede nelle prove a cui lo sottopone nelle sue performance dei momenti di trasformazione di sé e del mondo di cui fa parte: *"Secondo me la mente non è semplicemente una posizione dell'individuo, è la manifestazione di un'interazione. Quando parlo del corpo, intendo questa entità fisiologica, fenomenologica, cerebrale, non qualcosa che è diviso tra una mente e un cervello, o tra un corpo e un'anima"*⁶. Questi modi di vedere, secondo Stelarc, *"sono vecchia metafisica, non sono più idonei per un'età cibernetica"*. In questo senso la tecnologia non è un mero strumento, un'appendice del corpo, ma *"costituisce, nel bene e nel male, l'essere umano"*. La tecnologia, insomma, *"non è pezzi di*

silicone" ma *"un linguaggio, è cultura"*⁷.

Ciò dovrebbe bastare a far capire ai tanti detrattori delle nuove tecnologie, onnipresenti sia nel campo filosofico che in quello della critica d'arte (*bonjour*, Monsieur **Baudrillard**!), che fare di esse il capro espiatorio della crisi che attraversa la nostra società, ritenendole responsabili del suo dualismo o della sua spettacolarizzazione, li costringe a rimanere inevitabilmente all'interno del sistema simbolico che vorrebbero criticare e contro cui si scagliano. I *body artists*, ma anche i videoartisti e le *cyber-culture*, ci invitano invece, più o meno consapevolmente, a disfarci del concetto cartesiano di identità, fondata su un'anima immutabile e un corpo passivo che riceve da essa la propria unità, e a recuperare invece il concetto di *metamorfosi*, per concepire l'identità non come un *pregiudizio*, ma, per dirla con Stelarc, come "un andamento che si manifesta tra le persone in uno spazio sociale".

[mariangela priarolo]
filosofo

¹ M. Fusillo, *L'altro e lo stesso. Teoria e storia del doppio*, La Nuova Italia, Firenze, 1998, p. 21.

² Cfr. Mariangela Priarolo, *Filosofia e arte. Ritorno a Debord*, in "Exibart on paper", 12, p. 13.

³ Nel saggio *Il sex appeal dell'inorganico* (Einaudi, Torino, 1994) Mario Perniola scriveva infatti: *"Non è vero che il pensiero occidentale sia caratterizzato dal dualismo tra anima e corpo. L'anima e il corpo si somigliano troppo per costituire veramente un'opposizione. (...) La vera opposizione non è tra anima e corpo, ma tra vita e veste"*.

⁴ Cfr. S. Budgeon, *Identity as an Embodied Event*, in "Body and Society", 9, 1, 2003, pp. 35-55.

⁵ F. Alfano Miglietti (FAM), *Identità mutanti. Dalla piega alla piaga: esseri delle contaminazioni contemporanee*, Costa & Nolan, Genova, 1997.

⁶ Intervista a cura di Francesca Alfano Miglietti e Antonio Caronia in *Identità mutanti*, cit., p. 196.

⁷ Ivi, p. 197.

Double Gordon

Il tema del doppio nelle videoinstallazioni anni '90 di Douglas Gordon, da *Confessions of a justified sinner* a *Left is right and right is wrong...* Dissociazioni, riflessi, riproduzioni. Attraverso Stevenson e Carroll, per arrivare a Benjamin. Quando la schizofrenia si fa arte...

L'artista che negli anni '90 ha affrontato in maniera più coerente e profonda il tema del doppio è sicuramente **Douglas Gordon**. Riflessi, scissioni e raddoppiamenti percorrono tutta la sua opera del decennio passato, dalle diapositive proiettate di *Selfportrait (kissing with scopolamine)* (1994) alle stampe fotografiche di *Tattoo (for reflection)* e *Monster* (1997). Ma a scandire significativamente il percorso di Gordon nel terreno del doppio sono alcune installazioni video realizzate con *found-footage* cinematografico, sulle quali si concentrerà questa breve analisi. Si può parlare di percorso, proprio perché esse

disegnano una traiettoria di progressiva complicazione e trasformazione del tema: il suo sviluppo va di pari passo con quello del procedimento compositivo e dell'installazione delle opere, istituendo una sorta di *dinamica della dissociazione*.

Confessions of a justified sinner (1995-96) combina il titolo del romanzo di James Hogg (1824) con la trasformazione di **Jekyll-Hyde** nel film di **Reuben Mamoulian** (1932): la stessa scena è proiettata su due schermi affiancati, su cui si alternano positivo e negativo dell'immagine. In questo caso il doppio è interpretato come scissione, come sdoppiamento; se si pensa che allo stesso giro di riflessioni appartiene il video

del 1996 che valse all'artista scozzese il *Turner Prize*, in cui al paradigma di Stevenson si sovrappone il testo di Laing sull'interpretazione della schizofrenia (*A divided self*, 1968), si capisce come questo sia effettivamente per Gordon il punto di partenza.

In *Through a looking glass* (1999) il doppio è invece ottenuto attraverso una dialettica sapiente di sdoppiamento e raddoppiamento: la schizofrenia, fino a tre anni prima ancora illustrata e descritta, si fa qui letterale e leggibile negli scarti tra immagine e suo riflesso. Mentre il **Robert De Niro** - **Travis Bickle** di *Taxi Driver* (1976) minaccia l'altro se stesso, lo spettatore viene

agitato da questa geometria temporale, sperimentando come Alice il passaggio (continuo) da una dimensione all'altra.

Left is right and right is wrong and left is wrong and right is right (1999) definisce questa evoluzione, giungendo al *raddoppiamento totale*. Il riflesso dell'immagine è ottenuto attraverso la separazione di tutti i fotogrammi che compongono il lungometraggio *Whirlpool* (1949) di **Otto Preminger**: pari e dispari si dividono, la colonna sonora subisce un trattamento analogo, e l'effetto è stroboscopico, allucinatorio, ipnotico come la storia da cui parte. Il risultato è forse un po' cerebrale, ma comunque affascinante.

È interessante notare come il cinema sia, per Gordon, il luogo non unico ma almeno privilegiato di esplorazione del doppio: innanzitutto, la dissociazione come argomento implica - forse necessariamente - l'uso del *ready-made*, l'interdizione della produzione di primo grado; tra gli infiniti possibili *ready-made* il cinema è forse quello ideale, dato che è esso stesso un doppio, la realtà seconda. In questi rispecchiamenti rimane forse intrappolato un frammento di ciò che Stevenson cercava di fissare sulla pagina nel 1886, nove anni prima del cinema: "Per quanto vivessi una duplice esistenza e giocassi su due fronti, non ero assolutamente un ipocrita. Tutte e due le mie parti facevano dannatamente sul serio..."¹.

A questo proposito va detto inoltre che la preferenza generalmente accordata al bianco e nero s'inserisce in una precisa riflessione dell'artista sul rapporto tra cinema e realtà: "... il riferimento al bianco e nero è ovvio, voglio dire che per la gente è facile l'associazione col film. C'è questa idea che il bianco e nero, in un certo senso, possa avere un impatto maggiore delle strategie che ricorrono al colore in modo iperale" ². Se **Roland Barthes**, a proposito della fotografia, parlava del colore come di "un'intonacatura apposta successivamente sulla verità originaria del Bianco-e-Nero"³, e **Fredric Jameson** concepisce la riproduzione a colori come traduzione del presente perpetuo del postmoderno, per Gordon e per molti artisti della sua generazione il bianco e nero si collega ad un'idea ancora una volta finzionale, parallela alla realtà.



Douglas Gordon - Through a looking glass 1999

L'artista ha ben presenti le condizioni storiche fondamentali degli anni '90 riguardo a produzione e percezione estetica: "Penso che la differenza tra la nostra generazione e le altre sia che non è nemmeno un flusso di immagini quello con cui dobbiamo confrontarci, o un flusso di informazioni, ma un diluvio..."⁴. Il modo di questo confronto consiste nel separare alcuni contenuti dal resto delle informazioni, nel montarli e nel renderli percepibili sempre e solo come frammenti; una strategia del genere, oltre a riferirsi ad una ormai lunga tradizione di prelievo ed appropriazione, può essere utilmente messa in rapporto con la nozione profetica di "ricezione nella distrazione" elaborata da **Walter Benjamin** nel 1936: "Attraverso la distrazione, quale è offerta dall'arte, si può controllare di sottomano in che misura l'appercezione è in grado di assolvere compiti nuovi. (...) La ricezione nella distrazione, che si fa sentire in modo sempre più insistente in tutti i settori dell'arte e che costituisce il sintomo di profonde modificazioni dell'appercezione, trova nel cinema lo strumento più autentico su cui esercitarsi"⁵.

[christian caliandro]



Douglas Gordon - Confessions of a justified sinner, 1995-96

¹ R. L. Stevenson, *Il dottor Jekyll e Mr. Hyde* (1886), Feltrinelli, Milano, 2003, p.86.

² H.U. Obrist, *Interviste. Volume I*, Charta, Milano, 2003, p. 329.

³ R. Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia* (1980), Einaudi, Torino, 2003, p. 82.

⁴ H.U. Obrist, *op. cit.*, p. 331.

⁵ W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (1936), Einaudi, Torino, 1991, p. 46.

Laboratorio Ungheria

Una, nessuna, centomila Budapest. Città magiara, mitteleuropea, un tempo sovietica, austriaca, turca. E, da neanche due mesi, europea. Una delegazione italiana è stata invitata a vedere cosa promette per il futuro l'ambiente dell'arte contemporanea della città. Ecco l'impero art-ungarico...

L'occasione per entrare in contatto con Budapest è il lancio del nuovo sito art-hungary.com dedicato all'arte ungherese della fine del regime dal collezionista e gallerista Gaudens Pedit, che ha deciso di spostare a partire dalla prossima stagione la sua attività da Vienna all'Ungheria. Per l'evento è stata invitata una delegazione italiana capitanata da Fabio Cavallucci, direttore della Galleria Civica di Trento. Girando per le gallerie, cenando con gli artisti, sentendo i direttori degli spazi pubblici ne è venuta fuori una città ancora timorosa di lanciarsi con decisione nel mondo dell'arte internazionale. "Una quindicina di anni fa in Ungheria praticamente non esistevano galleristi, collezionisti, promotori d'arte contemporanea. Oggi si tratta di un ambiente ancora giovane, ma in forte crescita e particolarmente localizzato nella capitale, dove non manca chi s'impegna a promuovere esperienze sempre nuove e strutture no-profit e anche chi lavora molto in rete superando i confini di una nazione ancora difficile" ci spiega il giovane curatore Gábor Ébli, che lavora in città, ma si sposta spesso, soprattutto in Germania.



Punto di partenza di questa storia recente è proprio quella metà degli anni '80 raccontata dagli artisti collezionati da Pedit, quel momento in cui le gallerie e le case d'aste sono diventate legali (prima il monopolio era dell'ente statale BAV) e si sono inserite nel meccanismo dell'economia di mercato. I primi a fiutare il nuovo affare sono stati stranieri avvezzi al mondo dell'arte, che hanno aperto strutture tuttora attive e interessanti. Il primo è l'americano John Gotch, un omone barbuto e alla mano, che ha aperto l'**A.P.A. - Ateliers Pro Art** in una vecchia fabbrica nel pieno centro di Pest: attorno al cortile interno e alla ciminiera in mattoncini rossi ruotano un ristorante, una serie di studi per artisti ungheresi e le sale espositive. Hans Knoll invece nell'89 ha aperto uno spazio a Budapest per tenere sott'occhio gli artisti dell'Europa centrale, mentre la sua galleria principale è rimasta a Vienna.

Tra gli autoctoni che si sono lanciati nell'arte c'è invece l'ideatore di **MEO**, uno spazio riconvertito nella periferia industriale della città e completato da un'interessante struttura architettonica con pareti esterne retroilluminate. In questo spazio privato, dotato di bookshop e caffè, ha fatto tappa nei mesi scorsi, dopo le esposizioni a Tokyo e al Platform Center di Istanbul, la collettiva svedese *Beyond Adornment* con i gioielli per animali di **Henrik Brandt** e gli accessori creati con oggetti quotidiani di **Aud Charlotte** e **Scor Sinding**.

Altre gallerie aperte all'inizio degli anni '90 sono la **Varfok**

esterno è ben presente invece ai tipi di **C3**, struttura no-profit, che nella nuova sede sulla collina della vecchia Buda è concentrata su una buona comunicazione online e sugli artisti che utilizzano i nuovi media.

Gli spazi pubblici dedicati all'arte contemporanea sono poi principalmente due: il **Ludwig Museum** nel Buda Castle e la **Kunsthalle** nella piazza di Pest antistante all'esteso parco cittadino.

Il Ludwig, aperto dal '91 ed ora diretto da Katalian Néray, ospita al primo piano una collezione con pezzi internazionali importanti, come un **Chuck Close** del '73 e un **Elvis** d'argento di **Andy Warhol**. Il secondo piano, una sala al primo e lo spazio centrale al piano terra sono invece dedicati a progetti speciali e mostre temporanee (ad esempio, nello spazio centrale è stata presentata la videoinstallazione *The Bathhouse* di **Katarzyna Kozyra**, realizzata proprio nell'antico bagno turco della città). Alla Kunsthalle è invece di scena un progetto sull'Olocausto con l'installazione *Secret* di **János Szirtes** sull'idea di pelle e gli autoscatti automatici degli spettatori con sovrainpresso il titolo *I too am you* di **György Kata** (una sorta di variante del progetto di **Franco Vaccari**).

Grazie alla presenza di questi spazi pubblici e privati l'ambiente della capitale è vivo e in piena crescita, ma risulta ancora chiuso soprattutto su artisti e collezionisti locali. Non bastano infatti curatori come Lóránd Hegyi, che da anni si muovono a livello internazionale, e giovani critici capaci di confrontarsi all'estero, come Gábor Ébli. Un

Leonardo Pivi
"Corpo Estraneo"



3 - 25 luglio 2004

Pietrasanta

Mostra a cura di Luca Beatrice e Marco Senaldi

astuni
galleria

Fano (PU) 61032 Via S. Paterniano 14 Tel. e Fax 0721 805813
Pietrasanta (Lu) 55045 Piazza Duomo 37 Tel. e Fax 0584 71760
Marina di Pietrasanta (Lu) 55044 Via Sparta 54 Tel. 0584 Fax 0584 26601
E-mail: galleria.astuni@libero.it - www.galleriaastuni.com



dell'omonima via di Buda, che tratta principalmente pittura di nomi noti nazionali, e la **Galleria 56** di Sámuel Havadtoy, partner di **Yoko Ono**. La seconda ondata di aperture è poi quella della fine dei '90: nel '98 inaugura lo spazio di Erika Deák, già forte di una lunga esperienza a Philadelphia, e coetanea è la **Vintage**, che si occupa soprattutto di fotografia.

L'importanza della rete come mezzo per uscire dai confini, per farsi conoscere e per entrare in contatto con l'ambiente

sintomo di una strada lunga ancora da percorrere è ad esempio il fatto che i siti delle gallerie, i comunicati e lo stesso *Index* (la guida gratuita agli spazi cittadini dell'arte) continuano ad essere tuttora presentati esclusivamente nella lingua ugro-finnica. Un problema non da poco per chi arriva da fuori.

[mariella rossi]

Uno spicchio d'Est a Roma

Abbiamo scambiato qualche battuta con Angela Maria Piga, gallerista della romana Café Europe, che sino a non molti mesi fa si chiamava Spicchi d'Est. Una galleria nata nel 1990 con l'obiettivo di portare a Roma ed in Italia l'arte di una parte del continente allora pressoché sconosciuta. Ripercorriamo l'attività...

Da quale esigenza è nata l'apertura di una galleria dedicata all'arte mitteleuropea nel centro di Roma?

Nei primi anni '80 in occasione di un viaggio in Polonia notammo quanto la situazione critica economica del Paese fosse in contraddizione con l'enorme miniera e vitalità culturale, artistica e intellettuale, con mostre ed eventi d'avanguardia in luoghi d'avanguardia e un universo internazionale (soprattutto forti i legami con Francia e Germania) del quale l'Italia non solo non sapeva nulla, ma da cui era in qualche modo al di fuori. La curiosità di comprendere questo fenomeno ci ha portato a viaggiare - in principio in Polonia, in seguito in Ungheria - per cinque anni prima di aprire nel 1990 la galleria con la prima mostra personale di Tadeusz Kantor in Italia, per conoscere il Paese e creare solidi contatti con le istituzioni pubbliche e private.

Quali sono le maggiori opportunità che possono nascere dal processo - quasi del tutto compiuto - della riunificazione europea?

Tanto più si accoglie una cultura straniera, quanto più si viene da questa accolti. La riunificazione consentirà all'Europa Occidentale di comprendere innanzitutto come il proprio sistema culturale sia un sistema e non l'unico sistema, e le consentirà di arricchirsi grazie ad una nuova (per noi) linfa intellettuale forte e vitale di cui forse abbiamo perduto la memoria.

Quali sono i Paesi mitteleuropei più 'attrezzati' a partecipare al dibattito attuale sull'arte contemporanea internazionale?

Il primo luogo comune è quello di affermare che quei Paesi sono rimasti al di fuori da tutto per oltre quarant'anni. Ebbene, bisognerebbe stabilire cosa è questo tutto, almeno nel settore dell'arte. Se con 'tutto' si intendono i dettami delle grandi case d'asta, forse allora esserne in parte rimasti fuori ha consentito a questi - e non quei - Paesi di sviluppare in maniera indipendente e approfondita la ricerca. Basti guardare non solo al settore dell'arte, ma al teatro e al cinema. Il problema casomai è quello della diffusione dell'informazione. C'è chi ritiene che l'informazione e la comunicazione rappresentino l'effettiva realtà, se ne sei al di fuori non existi. Questa convinzione, necessaria per non fare autocritica o semplicemente per non guardare fuori dalla finestra, è una pia illusione che

ha già in corso il suo declino inevitabile, perché la realtà dei fatti è più forte della loro opinione o della loro immagine. Continuare a definire l'Occidente, in particolare gli USA, come unico parametro di ciò che è arte è assurdo, l'arte non è il mercato dell'arte, il mercato non è un termometro di ciò che è arte, è un termometro di quanto vende un'opera d'arte. Quando mai si è identificato il mercato con la definizione del fare artistico? L'arte contemporanea trova le sue basi molto prima dei fenomeni anni '50 e '60 d'oltreoceano. Non ricordare ad esempio che senza l'Avanguardia russa non esisterebbe arte contemporanea, non ricordare come nacque e cosa ha rappresentato e rappresenta ancora oggi il movimento della Bauhaus, significa o essere ignoranti o essere in malafede. L'entrata di questi Paesi - non dimentichiamoci che non sono 'nuovi', ma padri dell'Europa quanto noi - nell'Unione Europea consentirà di costatare quale enorme

bagaglio di vitalità portino con sé, forse proprio perché invece non sono rimasti al di fuori e non hanno tagliato i legami con quell'enorme rivoluzione artistica che fu l'Avanguardia e con lo spirito di ricerca intellettuale che la caratterizzò.

Che tipo di rapporti avete attualmente con le istituzioni pubbliche e private dei Paesi della Nuova Europa?



Tadeusz Kantor - Il Ragazzo - 1975

Ottimi, perché per arrivare ad una conoscenza storica e culturale di Paesi come l'Ungheria o la Polonia abbiamo innanzitutto voluto ascoltare le istituzioni: i musei, le gallerie pubbliche e private più note, e le Kunsthalle. Molto spesso abbiamo organizzato mostre con opere e in collaborazione con i musei, ad esempio la mostra di Kantor con il Museo di Cracovia e la Cricoteka, la mostra di Henryk Stazewski nel 1992 con il Museo di Lodz - allora ancora diretto da una delle maggiori personalità del mondo dell'arte di questo secolo, Ryszard Stanislawski -, la mostra della Roma Iskola (Scuola Romana di Ungheria) organizzata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma con le opere della Galleria Nazionale di Budapest, il Ludwig Museum e la Galleria Comunale di Budapest, la Zacheta e la Galleria Foksal di Varsavia, realtà storiche senza le quali non avremmo potuto svolgere il lavoro come è stato fatto. Anche la selezione degli artisti

giovani avviene grazie ai costanti rapporti con queste sedi istituzionali.

Quali sono invece le istituzioni culturali dei Paesi dell'Est con sede in Italia (Istituto Polacco, Accademia di Romania ecc.) che stanno lavorando meglio?

L'Istituto Polacco sta facendo un lavoro di enorme portata in quanto presenta, incrociandole fra loro diverse discipline e diversi periodi del Novecento, in arte e in cultura più in generale, così come l'Accademia di Ungheria e il Forum Austriaco di Cultura, sempre più interessato per ovi motivi all'Europa Centrale. Anche l'Accademia di Romania si sta sviluppando molto, come molte altre accademie straniere a Roma, che fanno un lavoro attento e costante ma forse meno conosciuto dal pubblico.

Come mai la galleria ha cambiato nome negli ultimi anni da Spicchi d'Est a Café Europe?

Café Europe è il titolo di un'opera-manifesto che Tadeusz Kantor scrisse per la mostra nella nostra galleria nel 1990, e l'idea di chiamare la galleria Café Europe fu sua. Noi pensammo però che bisognasse dare un segno molto chiaro di cosa si prefiggeva la galleria, proprio perché l'Est era un universo sconosciuto in Italia, almeno presso il grande pubblico. Poi è arrivato il 1° maggio 2004, e qualche tempo prima di questa data nacque Café Europe, con la particolarità di estendersi anche al resto d'Europa, cioè all'Europa dell'Ovest... L'Europa che intendeva Kantor non era un concetto geografico, ma uno spirito comune di ciò che si definisce 'cultura'.

Quali saranno le vostre prossime iniziative legate ai paesi della Nuova Europa?

Progetti di mostre in Italia o all'estero di movimenti o singole personalità artistiche dei Paesi del Centro Europa, perché a nostro avviso i tempi delle grandi mostre collettive dove si presentano cento nomi sotto l'insegna di un Paese non esprimono in maniera durevole e chiara la natura o l'identità di quel Paese, e allo stesso tempo favorire gli artisti più giovani sia stranieri sia italiani con mostre scambio, che consentano anche ai nostri artisti di uscire fuori frontiera.

[a cura di massimiliano tonelli]

Corà nel Golfo dei Poeti

Nonostante la posizione (apparentemente!) marginale e l'esiguità delle risorse giura di non accettare mostra 'a pacchetto', dichiara che dopo la prima mostra dedicata a due classici come Munari e Tinguely verranno i giovani, preannuncia che il suo nuovo museo dovrà aprirsi il più possibile alla città. A parlare è Bruno Corà, che ci racconta il neonato centro d'arte contemporanea di La Spezia...



Ha da poco inaugurato a La Spezia il nuovo Centro d'arte contemporanea CAMEC. Com'è andata l'inaugurazione, come ha vissuto la città l'apertura di un nuovo spazio culturale?

A giudicare dall'afflusso pubblico, oltre quattromila persone in cinque ore, si può ritenere che la risposta cittadina, e non solo, sia stata grande. Ancora più evidente ed espresso con entusiasmo è stato il rapporto con la mostra evento *Tinguely e Munari*.

Il CAMEC è ufficialmente un museo civico? È nato dall'esclusivo impegno dell'amministrazione comunale o c'è stata una partecipazione di altri enti locali (provincia, comune...)? Il budget previsto per la programmazione degli eventi è stanziato anno per anno o c'è un progetto a più anni?

Il Centro è della città della Spezia, ma alla sua attività concorre la SPAV (Spezia Arti Visive) che annovera, assieme al Comune, Provincia, Fondazione Cassa di

Risparmio, Camera di Commercio, APT - Cinque Terre, Golfo dei Poeti. Il progetto espositivo è triennale, ma il budget è formulato annualmente.

Parliamo dello staff. Oltre a lei - che segue la direzione artistica - com'è composto l'organigramma del Centro?

Attualmente è molto snello, conta solo su un personale di sei unità organiche con ruoli amministrativi, di segreteria e ricezione. Alla sua attività concorrono tuttavia altri soggetti a diverso titolo e con diversi ruoli: assistenti volontari alla direzione artistica, consulenti esterni per l'organizzazione tecnica e la promozione, cooperative per la custodia e il dipartimento educazione. Alcuni servizi sono appaltati a privati, ad esempio il bookshop e la caffetteria.

Veniamo alla struttura. Dov'è ospitato il CAMEC? Si tratta di una sede già esistente e ristrutturata? Come sono gli spazi (grandezza, disposizione...)? Lo spazio inaugurato è quello definitivo o ci saranno

successivi ampliamenti e ristrutturazioni?

Si tratta dell'edificio ex Tribunale della città, elaborato con un progetto comunale e trasformato in sede espositiva. È di circa 1400 metri quadri e la sua definizione è al momento compiuta.

Per inaugurare un Centro d'arte contemporanea sono stati scelti due artisti non più viventi. Come si è arrivati a questa scelta?

La scelta è mia; considero Tinguely e Munari due grandi artisti, la cui opera non smette di esercitare la propria influenza poetica sulle generazioni attuali (da Fischli e Weiss, a Pipilotti Rist o Zorio).

Può anticiparci la programmazione futura del museo? Si continuerà con il 'contemporaneo storico' o ci sarà spazio per gli artisti viventi o addirittura per i giovani? Con quali tempi si susseguiranno le mostre?

La prossima mostra in autunno sarà la Biennale Europea Arti Visive Premio del Golfo 2004, aperta ai giovani 'under

35'. Le mostre avranno cadenza tri-quadrimestrale. La sezione "Enclave" sarà più frequente, come pure la rotazione delle collezioni civiche.

Il CAMEC è a La Spezia, città che vanta una tradizione peculiare nell'arte contemporanea grazie alla gloriosa Biennale del Golfo. Questa kermesse è stata da qualche anno fatta rinascere. Come si pone il Centro nei confronti di questo avvenimento?

Ne raccogliamo l'eredità attivamente, aggiornandone le esigenze e aprendo ai Paesi del Mediterraneo oltre a quelli europei.

Il nuovo Centro spezzino è in posizione strategica. Equidistante da Villa Croce (Genova), dal Pecci (Prato) e da Parma, dove presto dovrebbe nascere un Centro d'arte contemporanea. Come si distinguerà il CAMEC rispetto ai 'vicini' genovesi e pratesi? Quale sarà il suo ruolo peculiare?

Concepire originalmente gli eventi, non assumere 'pacchetti' preconfezionati, anche

se siamo aperti agli scambi. Considerare i progetti artistici, lavorare all'acquisizione di opere attraverso essi. Divenire luogo di riflessione e dibattito. Accogliere proposte e formularne altrettante ben oltre le mura del Centro. Aprirsi alla città e al territorio. La mostra *Trait d'Union* ne è il primo esempio.

Lei proviene da una lunga esperienza al timone di comando del Pecci di Prato. Tra le differenze che senza dubbio ci saranno tra queste due esperienze, ce ne esemplifica una 'in meglio' ed una 'in peggio'?

In meglio è la snellezza di questa nuova struttura spezzina. In peggio è che, essendo all'inizio, il lavoro da fare è enorme e le risorse sono ancora inadeguate. Bisogna cercare molti aiuti.

[a cura di massimiliano tonelli]

Bergonzoni Dal teatro alla galleria

È un artista che ha sconvolto il linguaggio. Ora Alessandro Bergonzoni racconta la sua passione per Burri, Pollock e Cattelan; della sua amicizia con Pirro Cuniberti e Mimmo Paladino, del suo disprezzo di tutto ciò che è figurativo, finanche Piero della Francesca. Una scoperta che arriva tardi ma con forza. E che lo porterà - a breve - a organizzare una mostra all'estero. E presto forse anche in Italia...

Ti ho visto l'anno scorso all'Arte Fiera di Bologna e mi sono chiesto: cosa c'entra Bergonzoni con l'arte?

Frequento l'Arte Fiera da quando l'amico Roberto Bissani vi ha debuttato quattro anni fa. Pirro Cuniberti, uno splendido ottantenne, mi ha in seguito introdotto nel suo studio, dove ho scoperto ciò che era dentro di me, atavicamente, chissà da quanti anni. La passione del colore e la voglia del disegno mi è scoppiata dentro brutalmente.

E quali sono le conseguenze?

Questo è un piccolo scoop per Exibart. Sto lavorando con l'arte da un anno e mezzo; cerco di vedere cosa mi sta chiamando così violentemente. È qualcosa di impellente che non riesco ad abbandonare. Sto lavorando anche al cinema, al teatro, alla radio e dentro c'è anche questa storia che non dà tregua. Seguo diverse mostre, andando fino a Berlino o Monaco. Sono andato a vedere Rauschenberg e per due volte Burri con un critico che adoro, Giuliano Serafini, che è anche biografo di Burri. Poi c'è l'amicizia con Mimmo Paladino. Tutto ciò mi ha fatto entrare un poco dentro le cose, da neofita che ignora, ma con una violenza "esantematica", se sapessi cosa vuol dire esattamente...

Sembra che il tuo amore per l'arte sia nato grazie a rapporti personali. E il teatro c'entra qualcosa?

No, da qui non ci sono entrato, neppure quando ho visto Ronconi. Questo scatto violentissimo è frutto di una impollinazione artificiale che è maturata in silenzio per poi scoppiare all'improvviso.

Forse hanno influito i tuoi studi e la tua formazione giovanile?

L'educazione artistica mi divertiva tanto quanto fare i temi, niente di più. Sai cosa, però, da quattro anni faccio scrittura figurata, da dipingere sui muri: è stata un'altra esperienza che mi ha sconvolto. Forse, vedendo certi Basquiat, certi Duchamp, ho fotografato tutte queste cose per poi rifarle istintualmente e subliminalmente. Adesso è emerso l'iceberg, ma lavoravo già prima mentalmente.

Ora parliamo proprio dei tuoi lavori. Cosa stai facendo?
Sto lavorando a dei pallets con

della scrittura sopra. Sto anche facendo della carta con pittura e scrittura, composizioni scultoree e installazioni con tubi di plastica e di ferro. Sto facendo quello che è già stato inventato o,

piacerebbe debuttare all'estero e vedere cosa dice la gente che vede un Bergonzoni ma non lo associa al mio personaggio. Il mio progetto

specialissime. Con il cinema invece vado a vedere di tutto. Corro in automobile da cinque anni e anche lì sono un bulimico del fare. Non mi interessa andare nei circuiti a vedere la Formula 1, devo correre io. Vado alle mostre per uscire disturbato. È una malattia, una grossa perturbazione, come gli incontri, le opere e le molte biografie d'artista che leggo. C'è un disturbo e una violenza creativa maggiore che nel teatro, che mi dà meno anche se lo faccio da vent'anni.

Francesca. So che la mia è una volgare bestemmia, ma quello che viene prima del Novecento non mi interessa. So che è diabolico, perché lì dentro ci sono delle precursori eccezionali, però ti parlo da disturbato e non da cultore dell'arte.

Secondo te c'è attinenza tra il mondo del Novecento e la sua arte?

Specifica, spirituale, avulsa, comica quasi: questa è per me l'arte del Novecento. I critici dicono che tanti grandi artisti ci parlano della città. Sono d'accordo, però trovo che il loro modo di farlo è avulso. L'arte è un'anarchia totale.

Hai visto l'ultima Biennale di Venezia?

No, ma quella precedente sì. E capisco che lì si aprono controversie, come quella di Cattelan, che apprezzo molto. Capisco che possa essere modaiolo, ma non mi interessa. L'arte deve essere una cosa libera.

Cosa ne pensi della sua opera vandalizzata a Milano?

Lo scandalo è nella mancanza di idee e di creatività. Invece di togliere i manichini di bambini impiccati, che forse è vero potrebbero essere messi in mostra piuttosto che in piazza, possiamo parlarne per ore, dobbiamo scandalizzarci dell'ironia caduta in mano a politici e giornalisti. Lo scandalo è che tutto ormai è tv, che tutto è merce. Dobbiamo tirare giù questi impiccati qua prima di censurare l'arte, che ci salverà perché è l'unica via di scampo. La ricchezza e il potere devono portare all'arte. Altrimenti moriamo.

Stai per approdare anche al cinema...

Ho consegnato la sceneggiatura alla Mikado film, ma abbiamo un ritardo psico-tattile-economico-organizzativo e lo gireremo nel 2005. Sarà un road movie, dove io vado in giro per il mondo a cercare le verità assolute, non un monologo cinematografico o un comico che fa cinema per fare le stesse cose che a teatro. Il regista sarà Fabio Scamoni, aiuto regista di Salvatores. Un'operazione grammaticale nuova.

[nicola angerame]



La tua immaginazione sembra un tornado di parole. Si arresta quando sei davanti alle opere?

Esternamente sì, dentro un macrocosmo prende il sopravvento. Ti parlo di tempesta ormonale, di violenza e bombardamento psicologico in cui si muove tutto, il mio passato e il mio presente. È un campo minato, distruttivo, che però forma dei buchi meravigliosi dove io andrò a lavorare.

Si possono vedere le tue opere?

No, nella maniera più assoluta.

Ne sei geloso?

No, no...

Se ti mando un fotografo per un servizio?

Non posso, non posso, non devo. Mi è già stato chiesto ma io voglio andare prima a misurarmi all'estero.

Quindi esporrai prima all'estero e poi verrai in Italia?

Sicuro. Oppure, ma non posso dire di più, ho un progetto davvero grosso. È un lavoro su un luogo tra Bologna e Firenze, di grande sensualità ed erotismo visivo, innovativo e curioso al pari delle opere che esporrò. Avrò la risposta a fine anno.

Quale arte non ti piace?

Tutto quello che è figurativo. Quando sono andato a Città di Castello per vedere Burri, ho rifiutato di visitare Piero della

sforcerà sicuramente in una mostra. È una promessa.

Introducirai nel lavoro visivo anche la tua capacità di plasmare il linguaggio?

Sì, perché la tela e la scrittura mi stanno manipolando di brutto. Ho anche bisogno di colore. Dopo aver visto Burri sono stato male, male, male. I suoi rossi... Il mio modo di arrivare all'arte è molto informale e anarchico, anche ignorante. Il che non mi impedisce di andare a curiosare dentro. Ho un po' di cose da raccontare.

Mi hai sempre dato l'idea di "soffrire" di bulimia intellettuale, ti succede anche con le mostre?

Sono come tu dici. Con il teatro non è così: ci vado poche volte l'anno per vedere cose

C'è già qualche galleria che si occupa di te?

Questo sì, ma si occupano del personaggio di spettacolo che fa altre cose. Io vorrei provare a passare da una porta che prescinde dal mio essere comico. Mi

L'arte e il comico Secondo Vittorio

Alla Fiera del Libro di Torino, con una lectio magistralis sul comico nell'arte, Sgarbi si conferma come infiammato "censore" della critica d'arte italiana. Seducente e irritante, arguto e offensivo, elegante e superbo, netto e sbrigativo. Non salva Argan, stanga Bonami, ma difende Cattelan...

Vittorio Sgarbi è persona d'alto ingegno e cultura. Sentirlo inanellare ragionamenti sopraffini circa le sontuose prodezze dell'arte, mentre gioca con la nostra lingua dentro un perpetuo rincorrersi di divagazioni che come tortuosi sentieri riportano al cogente sillogismo soltanto dopo aver indugiato nelle lande (effimere o rigorose?) dell'invettiva, è un piacere a volte blasfemo per chi, confidando nella pacatezza d'è l'"mestiere e"

intellettuale, aborrisce la violenza verbale.

Ma Sgarbi, al quale non difetta il nome, è personaggio eccentrico ed autentico, estratto puro e incandescente di un mondo "tele-visivo" che comunica con lo strepito e l'invettiva, fino al pettegolezzo e all'inganno ammiccamento, passando per il satirico e lo scabroso. Ha "personalizzato" la critica introducendo l'arte - un poco sconcio e giullaresco - dell'insulto nella cassa di risonanza televisiva, dove sovente ha affiancato la polemica virulenta a raffinate analisi. Nella sua *lectio magistralis* il critico adottato dalla politica che avversa l'università si tiene in equilibrio tra offese e arguzie.

Tanto che è difficile capire se sia un buon critico cui difetta la dialettica o se sia un retore violento che sa anche parlare di quadri. Lui si definirebbe critico universale con il compito, nuovo assai, di ridare nobiltà alla politica. Il suo Partito della Bellezza e della Ragione dovrebbe servire a ciò.

Per relazionare quindi su *Il comico nell'arte* Vittorio Sgarbi parte dalla questione del male, annunciando una sua prossima mostra a Torino sul tema. Tratta gli sfregi che i devoti perpetravano sui diavoli raffigurati sulle predelle, ma anche quei quattordici graffi che sfigurano, prima del restauro, il primo volto ridente (in senso psicologico e non narrativo) della storia della pittura, eseguito da Antonello da Messina e conservato nel Museo di Cefalù. Poi, seguendo un copione consueta, divaga ampiamente e non per trattare di clown e saltimbanchi, ma per fare una carrellata veloce sulle figure che secondo lui espongono il mondo dell'arte al ridicolo. Narra la storia della commissione messa in piedi dall'ex presidente della Camera dei Deputati, l'onorevole Luciano Violante, per l'acquisto di opere d'arte. Cento milioni di vecchie lire affidati a Sgarbi, Furio Colombo, il critico d'arte

Alfonso Panzetta e Giancarlo Politi. I quattro vanno alla Biennale di Venezia di Szeemann: "abbiamo girato per sei e non abbiamo comprato nulla". Politi pare che fosse un po' "costernato", dice Sgarbi, mentre lo addita come il "cardinale" dell'arte contemporanea a cui va il demerito di lavorare sulla quantità e dichiarare geni artisti che sono alla moda, la quale, essendo transeunte, è per definizione contraria al concetto di durevolezza che identifica l'arte. Rincarà la dose: per essere artisti oggi che "le mafie influenzano il mercato e accreditano critici alla moda", basta essere senza pudore: "voi qui siete settecento? Bene, 699 sono artisti. Andate, confido in voi". Poi si fa serio e dice che l'arte, per alimentare il mercato con una grande produzione, ha accettato la fotografia, se non fosse che "oggi un buon fotografo è solo un fotografo ma un cattivo fotografo è un artista". Oggi "meno quadri fai, più artista sei", "chi disegna bene deve negarlo, altrimenti passa per un hobbista". Insomma, se vuoi "sbarcare il lunario, vai da Politi e digli con presunzione questa è un'opera d'arte".

Sgarbi ironizza anche su Gae Aulenti e sul monumento a Pertini, giudicato bello quanto un

"pisciatoio". Ha scritto anche un libro, sulle bruttezze d'Italia. Ma chi non risparmia sono i colleghi critici. Da Achille Bonito Oliva, che ha perfino una cattedra ("non la si nega a nessuno"), a Carlo Pedretti, reo di aver attribuito a Leonardo un disegno del contemporaneo Ferroni, passando per Luciano Caramel, cui lo Sgarbi non perdona di aver fatto una mostra intitolata *I Realismi* con "quasi tutti dipinti astratti", finendo con Carlo Giulio Argan, che è "il più grande" ma "giudicava partendo da preconcetti e non guardava". "Vivo in un mondo meraviglioso perché per il novanta per cento i miei colleghi sono ciechi" conclude Sgarbi.

Ma la vera stangata è per Francesco Bonami: "Lui è il capolavoro del nulla. Volevo vedere se poteva esistere in natura e così sono andato a parlarci. Esiste davvero. Lui è uno che dice orgogliosamente: non sono laureato, non ho mai scritto un libro per non disturbare e non vado negli studi degli artisti per non essere influenzato...". Tutto ciò, data la sghignazzante reazione del pubblico, potrebbe essere un buon esempio di comico nell'arte contemporanea.

Ma Sgarbi può fare molto di più, e lo fa. Sempre intento a fustigare l'umana stupidità, si impegna nell'analisi del caso Cattelan. Poiché l'arte è arte se provoca reazioni e siccome i bambini di Maurizio Cattelan sono più presenti ora che non ci sono più, perché brutalmente vandalizzati, ne derivano alcune significative conseguenze. Che Cattelan è di moda ed è pure bravino; che per sconfiggere il male nell'arte si attua lo stesso male (violento e dispotico perché lesivo della libertà d'espressione) che si vuole sconfiggere; che "siccome Dio esiste" il leghista vandalo responsabile di questa fastidiosa "cattelanite" si è pure rotto la testa; che "il delirio è transpartitico" (ecco perché occorre il Partito della Bellezza e della Ragione?); che "il vero autore dell'opera di Cattelan è il suo distruttore".

Il mondo alla rovescia dell'arte italiana è comico, soprattutto se a raccontarlo è un Vittorio Sgarbi inconsapevole del fatto che un giorno, a forza di "criticare", diverrà egli stesso autore del successo di Politi...

[renzo sciabola]





Bruno Muzzolini

Trappole per occhi

Catalogo in galleria con testo di Laura Barreca

10 giugno > 24 luglio

La mostra è stata inserita nell'ambito delle iniziative della 'Biennale Internazionale di Fotografia di Brescia 2004' che si svolgeranno a Brescia dal 10 giugno al 5 settembre.

0100101110101101.ORG | Andrea Carito
 Barbara Cazzolari | Mauro Carlin | Silvia Chiari
 Carlo De Moe | Helga Franz | Arnolda Gendri
 Tami Karamanli | Gianfranco Milanesi
 Bruno Muzzolini | Dario Neri | Federico Solmi
 Tonylight | Fabio Torni | Sandra Verizzi

fabioparisartgallery

Via A. Moro 13 - 25121 BRESCIA - tel 030 3756139 - www.fabioparisartgallery.com

E l'artista si fece ago

Incontro in anteprima con Kim Sooja. All'artista coreana il Pac dedica la sua programmazione per l'estate del 2004. Kim ci racconta la sua opera tutta basata sul tessuto ed il cucito, fino alla trasformazione dell'artista stessa in "donna-ago"...

L'arte di **Kim Sooja** (Taegu, Corea del Sud, 1957; vive a New York) è un'arte dell'equilibrio, cui bisogna accostarsi lasciando alle spalle tutti i pregiudizi che si possono avere su un'artista "transculturale". Nelle sue opere e nei suoi discorsi convivono con naturalezza tradizione e innovazione, origini e scoperta, concettualismo e fisicità.

Lei appare come un'artista che lavora sia sul piano del personale che dell'universale. Quanto è importante l'identità nella sua opera?

Vedo la mia arte come una sorta di combinazione fra le domande che mi pongo come artista e le domande che mi pongo come essere umano. Tramite la riflessione sulla superficie della tela e sui suoi confini ho potuto trovare un metodo, una tecnica, che scoprii quando stavo preparando una coperta con mia madre e per la prima volta feci passare la punta di un ago attraverso il tessuto. Sentii una grande energia, l'intera energia del mio corpo, che andava oltre e raggiungeva l'universo.

Nacque allora il suo interesse per l'utilizzo artistico del tessuto e del cucito?

Sì. Il materiale e la tecnica che scoprii erano legati alla vita di tutti i giorni, all'attività femminile, domestica, e anche correlati con la fisicità del corpo. Tutto ciò è connesso con la mia identità personale e di artista, e le mie domande in arte sono le mie domande nella vita. Dunque non parto dal personale per arrivare all'universale, ma tutto parti dalla punta di un ago.

Lei parla molto di processo creativo. In che misura si considera un'artista concettuale?

È impossibile separare la componente concettuale da quella emozionale. In un certo qual modo c'è un equilibrio fra le differenti componenti: io adopero molto l'interattività col materiale e con il corpo, usando componenti anche molto fisiche - toccare, guardare, "assaporare" -, ma allo stesso modo concepisco le cose in modo molto immateriale. Lavori molto "fisici" sviluppano anche interrogativi logici e razionali.

Cosa contengono - metaforicamente parlando - i suoi Bottari (fagotti di tessuto)?
Di solito le persone non si pongono questa domanda,



Kim Sooja - Bottari, 2000 - Copriletto e abiti usati coreani - collezione privata - Courtesy Peter Blum Gallery, New York - Foto Michael Katchen



Kim Sooja - Foto Andrzej Rybzyński

[info]

u **Kim Sooja - Conditions of humanity**
u Milano, Pac
Via Palestro, 14

u Dal 24 giugno al 19 settembre 2004

u Inaugurazione: 23 giugno ore 18.30

u Tel: 02 76009085
segreteria@pac-milano.org
www.pac-milano.org

ria materiale ma anche immateriale. Contengono il nostro destino. Sono oggetti sospesi fra passato e futuro.

Il video *Needle woman* possiede una forte carica simbolica. La donna-ago è uno strumento passivo o attivo? Lei è ferma nel bel mezzo della città e della folla ma interagisce con il tessuto urbano, sia umano che architettonico...

Il mio corpo permette alle altre persone di reagire, di "compiere performance", ma io non compio in *Needle woman* una performance, ho un'attitudine passiva. La natura simbolica dell'ago è molto importante: esso ha forma maschile e femminile allo stesso tempo, e poi l'azione dell'ago può ferire ma anche proteggere, quando vai con l'ago unidirezionalmente verso gli altri ferisci, ma quando lo porti avanti e indietro e ritorni verso te stesso puoi curare.

Le donne sembrano negli ultimi tempi fare meno fatica a farsi strada nel mondo dell'arte. Sembra essere quasi trendy parlare di "artiste donne". Le possibilità si sono effettivamente ampliate o si tratta di una moda? Ci sono artiste donne molto brave, molte più di prima. Questo perché è stato storicamente difficile emergere per un'artista in una società dominata dagli uomini, ed era così in tutte le culture, occidentali e non. Negli ultimi anni c'è stata molta più apertura, anche grazie al fatto che con tutte le Biennali ed esposizioni internazionali c'è posto per un numero maggiore di artisti, e c'è anche un interesse per il localismo e le differenti culture. Per questo le donne hanno vita più facile nell'arte oggi.

[stefano castelli]

Il film di Piero

Il piccolo artista napoletano che aveva tatuato la sua icona sul corpo di una modella, che era andato ad una mostra in Albania partendo con una piccola imbarcazione dalla Puglia, che aveva inaugurato una mostra tutta fatta di lattuga, si è trasferito da un po' a Los Angeles. E lì, nella sua villa con piscina, ha fatto quello che a L.A. tutti sognano e provano a fare: un film. Abbiamo intervistato il Piero Golia regista...

Piero, dicono in giro che ti sei messo a fare un film...

Sì. Un film vero e proprio, niente cazzate tipo "film d'arte". È proprio un film tipo quelli che si guardano di solito.

Come ti è venuto in mente?

Il film è nato da un'idea mia e di un vecchio amico, Adriano d'Angiò. Lui mi aveva proposto di fare un documentario su di me... e... e abbiamo iniziato a pensarci... e pensa e pensa... siamo arrivati fin qui!

Ma verrà distribuito anche in Italia. Quando uscirà?

Aspettiamo e vediamo che succede.

Mi racconti un po' di sceneggiatura?

È un film su un film, oppure un documentario su un film, oppure un film su un documentario. Insomma una storia, chissà... un giorno qualunque in cui i morti tornano sulla Terra...

Dai, dimmi qualcosa di più. Cosa succede? Esiste una narrazione?

È la storia di una troupe che va a fare un documentario su un giovane regista. Un'esplorazione tra le aspettative e le speranze di una star emergente che si trasforma nell'eterna battaglia tra bene e male.

Mi hai parlato di effetti speciali. Dunque stando a Los Angeles (città dove ti sei trasferito) hai potuto avvertire dell'esperienza dei grandi professionisti del cinema?

Diciamo che più di tutti questa volta si può definire "Killer Shrimps" come il prodotto del lavoro di tanti. È un progetto mastodontico fare un film, soprattutto un film come questo. Quindi posso dire che se "Killer Shrimps" esiste è solo grazie a coloro che



hanno deciso di imbarcarsi in questa folle impresa.

Scusa, ti rubo questa risposta per ringraziarli tutti.

Primo fra tutti il mio direttore della fotografia, Harry Dawson, che ha abbandonato il set di Bill Viola per lavorare con noi. E Craig McIntyre, sempre con centinaia di litri di sangue e parti umane, che probabilmente avete già visto sgorgare nei video di Paul McCarthy.

Eyebeam a New York per gli effetti speciali in 3D... diciamo che questo è un miracolo che mi è piovuto in testa (n.b. Thanks again, Pierre).

Sono quelli che fanno i video di Mariko Mori, Pierre Huyghe e Shirin Neshat.

Ed ancora Leafcutter John, che ha disegnato i suoni e le musiche. Chi conosce la musica sa di che sto parlando (ma per chi non la conosce vi dico io che questo ragazzo è il futuro).

Temo di non riuscire a nominarli tutti in questa risposta per paura che mi tagliate, ma è importante. I miei montatori da ILOYOLI a Roma, che sono impazziti a rimettere in piedi quella realtà che avevo distrutto.

[info]
u KILLER SHRIMPS!
Los Angeles (Usa) - 2003
durata : 80 minuti
Produzione: Fine Arts
Unternehmen Film
Il film verrà presentato a
settembre 2004 in occasione
del Festival di
Cinema della Biennale di
Venezia

Anne Marie Tournout, per le coreografie delle scene di combattimento. Peter, il mio production manager, e la sua tranquillità. E, ultimi ma non ultimi, i miei personaggi, il film in fondo sono loro.

A proposito, più di tutti ringrazio quelli che ho dimenticato di includere nella lista e più ancora quelli che io avevo incluso e voi avete tagliato.

Insomma non ti sei fatto mancare niente. Altissimo livello...

Sì, tutti ad alto livello tranne il piccolo Golia.

Cosa rende questo lavoro cinema-

tografico una tua opera d'arte?

La metodologia. Voglio dire, tutti a Los Angeles vogliono fare un film, forse in fondo io non volevo essere da meno, oppure mi interessava dimostrare che il mio "metodo" è un metodo universale, un "metodo scientifico", quasi qualcosa che può essere applicato a qualunque campo della realtà. Diciamo che questo film è costruito applicando il mio metodo al fare cinema.

Cosa intendi?

Il cinema tradizionale è definitivo, programmato. Farlo e fare la regia è proprio quella parte di realtà che a me non interessa: è rifinitura, compimento di qualcosa che ormai è stato così ben studiato da esistere. A me come tu ben sai tutto questo non interessa, mi interessa il caos.

A me interessa vedere le cose prima che succedano. Per cui la tecnica tradizionale di girare un film scritto preparando le scene e le inquadrature non soddisfaceva i miei interessi.

Mi interessava dire che si può fare un film in un modo diverso, dimostrare che esiste un'altra "maniera".

Niente robe pseudoartistiche, insomma...

No, niente avanguardie formali alla Lars von Trier, anzi il contrario. Il risultato che io cerco è un "tipico" ottenuto con un processo alternativo. Tutto è solo successione di se stesso senza nessuna programmaticità. Dove la realtà viene spinta oltre il suo stesso confine. Alla fine spero che la gente, dopo averlo visto, lo giudichi un film e basta.

[a cura di massimiliano tonelli]

MOSTRA DI FINE ANNO ACCADEMICO

ESPOSIZIONE DEI DISEGNI E DEI GIOIELLI DEGLI ALLIEVI

INAUGURAZIONE: LUNEDÌ 1 LUGLIO 2004 ALLE 20,00

ALLESTIMENTO A CURA DEGLI ALLIEVI DEL CORSO DI SCENOGRAFIA DELLA COMUNICAZIONE. ART DIRECTOR: CLAUDIO PICCOLI

ESPOSIZIONE DEI LAVORI REALIZZATI DA STUDENTI GIÀ DIPLOMATI IN VIA S. MARIA 22/F, PRESSO L'ART GALLERY

LE ARTI ORAFE

VIA S. MARIA 22/F - 00187 ROMA
TEL. 06 47811111 - FAX 06 47811112
WWW.LEARTIORAFE.IT

Creative Masterclasses
From 17th September to 17 October 2004
- Roberto Salviati
- Giovanni Coniglio
- Sergio John
- Anna Golia

Creative Summer
Short and intensive courses
From July to September

Vento nuovo a Cagliari

A Cagliari nasce la Fondazione per l'Arte Bartoli-Felter con l'obiettivo di promuovere giovani artisti sardi senza trascurare il resto d'Italia e l'Europa. Exibart ha intervistato il fondatore nonché ideatore del Consorzio Camù, Centri d'Arte e Musei Uniti. Chiacchierata con Ercole Bartoli per capire in quale modo intende cambiare il difficile "stato dell'arte" in Sardegna...

Qual è stato l'input che ha dato vita alla Fondazione?

Sono sempre stato appassionato d'arte: ho frequentato l'Istituto d'arte ed in seguito ho coltivato la passione per il collezionismo. Probabilmente il primo input deriva proprio da questa passione, mentre l'ultimo, che mi ha portato a dar vita a questa Fondazione nel giro di pochi mesi, è stato l'incontro con la gallerista siciliana Rosa Anna Musumeci.

Il progetto si rivolge ad un rafforzamento culturale del territorio. Come intende centrare l'obiettivo?

Vorrei offrire il mio impegno nella promozione artistica per giungere ad un nucleo che permetta di realizzare un piccolo museo. Saranno organizzate mostre in spazi pubblici e privati con la collaborazione di istituzioni pubbliche ed enti che permetteranno il confronto tra Paesi diversi. Non escludo retrospettive storicizzate e la possibilità di rendere itinerante la collezione a disposizione degli enti pubblici interessati.

La Fondazione avrà una propria

sede espositiva?

Come dicevo, questo è un importante obiettivo che intendo realizzare al più presto. La Fondazione avrà una sede espositiva permanente con una sezione per le mostre temporanee, un bookshop ed un punto vendita per la promozione artistica. In ogni caso, vorrei agire in maniera molto cauta data la situazione di precarietà che caratterizza la nostra isola. Spero di riuscire a conquistare fiducia da parte degli enti territoriali, come l'Ente Lirico o il Banco di Sardegna, fintantoché la Fondazione Bartoli-Felter non riuscirà a camminare con le proprie gambe.

Quali sono le linee guida culturali del progetto? Qual è la filosofia che vi anima?

Principalmente dare ai giovani un momento di speranza offrendo una certa visibilità, aiutandoli ad inserirsi nel mercato e stimolandoli ad una serie di scambi, iniziando da questo primo progetto avviato in Sicilia con la gallerista Musumeci, oltre a incoraggiare il collezionismo, che diverrà fonte fondamentale di risorse.

Come si pone la Fondazione rispetto allo "stato dell'arte" in

Sardegna?

Sono molto fiducioso e convinto che ci sia un potenziale enorme. Sia parte degli artisti sia da parte dei collezionisti.

In quale modo intende offrire occasioni e sostegno per la formazione dei giovani artisti? Riesce a specificarci le vostre prossime iniziative?

Vorrei riuscire a stimolare la committenza in Sardegna, al momento quasi inesistente, per offrire risorse agli artisti, istituire borse di studio, dopo una selezione da parte di esperti, e permettere la partecipazione a fiere d'arte o soggiorni di lavoro in qualche capitale europea. Mi piacerebbe, inoltre, realizzare un piccolo museo di scultura all'aperto come quello di Tortolì, invitando gli artisti che lavoreranno sul posto a lasciare l'opera in loco.

Qual è o sarà lo staff della Fondazione? Ci sarà un direttore artistico...?

Al momento lo staff è costituito dai soci fondatori, ossia mia moglie, i miei figli ed alcuni amici che collaborano al progetto, come la Musumeci, Anna Maria Janin, Alessandra Menesini ed altri...

[la mostra]

insulae|creative|turbulences porterà al cagliaritano Castello di San Michele una selezione di artisti sardi e siciliani. Da **Giuliana Lo Porto** a **Greta Frau**, da **Gavino Ganau** a **Davide Bramante**. Per creare un ponte tra Sicilia e Sardegna.



insulae|creative|turbulences

Artisti invitati: Rosario Antoci, Davide Bramante, Annalisa Fumari, Greta Frau, Gavino Ganau, Loredana Longo, Giuliana Lo Porto, Enzo Rovella
Curatori: Alessandra Menesini, Rosa Anna Musumeci
Cagliari, Castello di San Michele - Fino all'8 luglio
Dal martedì alla domenica 10.00-13.00/17.00-20.00
Ufficio stampa: Giuseppe Murru (tel 070 666399/500656)
Bartoli-Felter: V.le Trieste, 57

Studieremo, inoltre, una formula per istituire una sorta di Amici della Fondazione che possa sostenere la parte riguardante la pubblicità e possibilmente un sito Internet. La figura del direttore artistico non è stata ancora decisa.

Riguardo alle mostre potrebbe anticipare la futura programmazione?

In programma abbiamo una serie di personali che faranno parte di un progetto denominato *Magnum*, nel quale agli artisti si chiederà di realizzare opere di grandi dimensioni. In fase di ela-

borazione una mostra del Cracking Art Group, una sull'archeologia industriale e su una tematica che ormai da tempo ricorre nei miei pensieri e che si ispirerà all'Islam. Per il momento godiamoci la mostra inaugurata al Castello di San Michele dal titolo *insulae, creative, turbulences*, che vede la partecipazione di artisti sardi e artisti siciliani.

[roberta vanali]

Galleria Traghetto Venezia

San Marco 2543 - 30124 Venezia

tel. 041 5221188 - fax 041 5287984

e mail galleria.traghetto@tin.it

www.galleriatraghetto.it



9-10-11 luglio 2004

Enrico T. De Paris

Bio-Landscapes

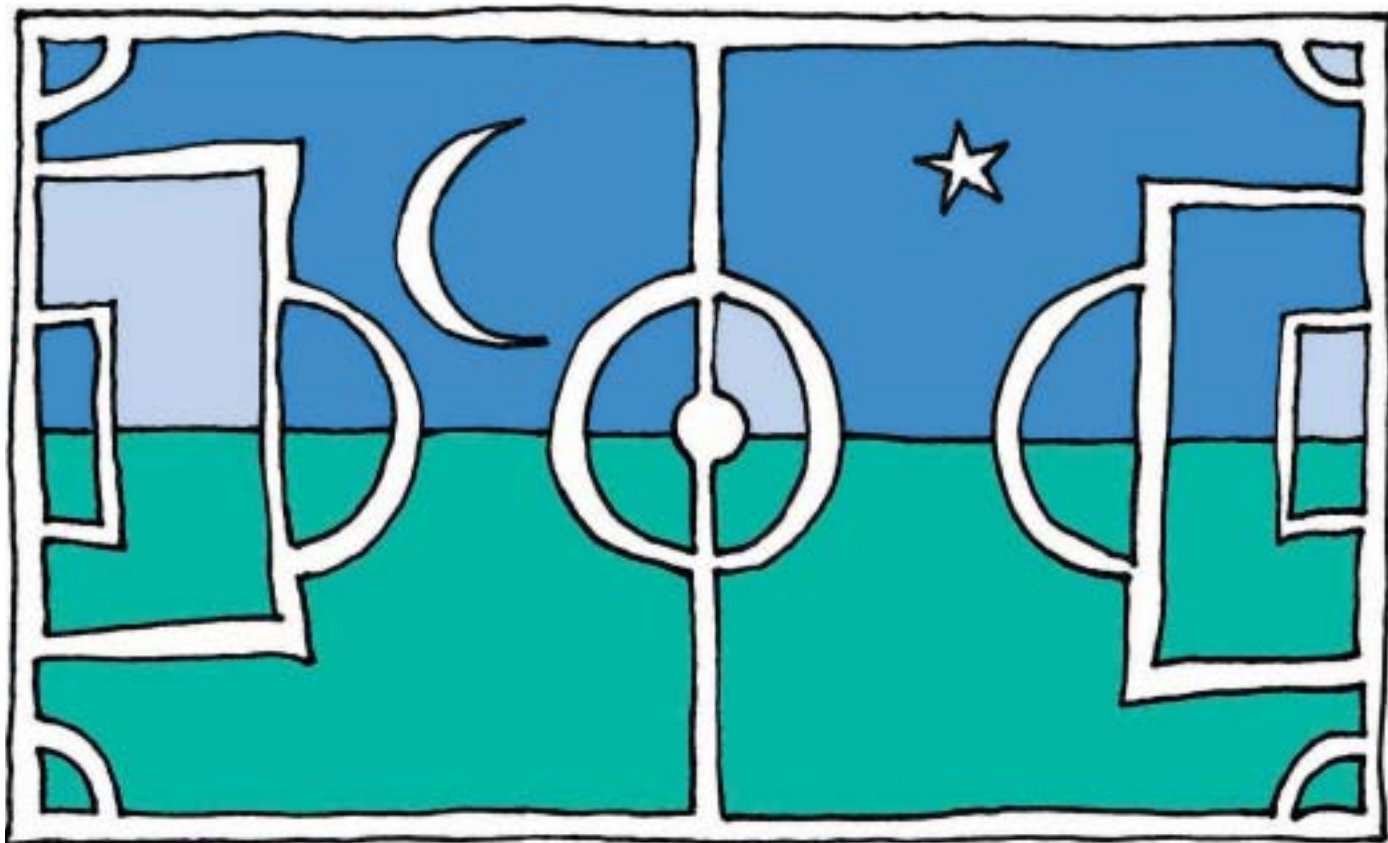
RipArte Genova 2004

Star Hotel President

Corte Lambruschini, 4 - Genova

Autoritratto di Luca

Tutti lo conoscono come cantautore, ma ha anche un grande talento come artista. Lo dimostra per la prima volta con l'uscita di un libro, *Autoritratto*, in cui racconta se stesso e la propria generazione attraverso parole, ma soprattutto disegni. Il suo rapporto con l'arte? Lo scopriamo in questa intervista. Dove Luca Carboni confessa che...



[mezza terra & mezzo cielo]

IL GRANDE SOGNO

Dal volume *Autoritratto* di Luca Carboni, edizioni Pendragon/Chiaroscuro, collana Naviganti

Come nasce la tua passione per il disegno e l'idea di pubblicare questo libro?

È partito tutto rileggendo i miei vecchi appunti e diari dall'84, anno del mio primo album, a oggi. Ho sempre avuto l'abitudine di annotare quotidianamente fatti e riflessioni, ma da un certo punto ho cominciato ad accompagnarli a disegni, senza accorgermi. Prima non avevo mai disegnato, nemmeno da ragazzino. Ero sempre stato assorbito solo dalla musica. Poi il foglio bianco ha fatto nascere anche una nuova esigenza, quella di iniziare un percorso fatto non solo di parole: un autoritratto mio e

della mia generazione, che è stata sempre interpretata male.

In che senso?

È stata vista come leggera, futile, poco impegnata... Invece si stava ribellando alla contrapposizione fra destra e sinistra, atei e cattolici, Occidente e Oriente; cercava di conoscere senza pregiudizi e giudizi. Per gli altri era il periodo dei "paninari", ci accusavano di edonismo e superficialità, ma la mia generazione in realtà rifiutava i luoghi comuni e non aveva una concezione schematica del mondo.

Ci sono affinità tra l'arte e la musica?

Tutte e due raccontano quello che non è possibile dire con la scrittura e con le parole: i nostri fatti d'animo, i sogni, come vorremmo fosse il mondo... È una comunicazione intima.

Hai qualche modello, qualche artista o corrente da cui trai ispirazione?

Sono molto vicino alla Pop Art perché mi ricorda il linguaggio della musica e il mito dell'America. Anche il fumetto è

un linguaggio importante, soprattutto quello artistico degli anni '80 con Andrea Pazienza, Hugo Pratt e altri. Anche se i miei non sono fumetti, sono comunque un'unione di parole e immagini. Il mondo dell'arte mi interessa da poco e solo in questi ultimi anni sono diventato curioso di conoscerne i retroscena, i personaggi, i vari movimenti e artisti...

Hai comunque un tuo linguaggio riconoscibile. Ad esempio fai spesso uso di particolari simboli...

Sono delle vere ossessioni, infatti. Da bambino ero molto attratto dalle bandiere e ancora oggi un disegno o un quadro mi sembrano centrati se ci assomigliano per la scarsità di elementi, l'essenzialità e il richiamo dei colori e dei simboli. La luna e le stelle li ho presi a prestito dalle bandiere perché oltretutto danno un senso di pace, di Oriente e di religiosità. Mi piace il loro accostamento ad altri elementi più terreni, mescolando sacro e profano, naturalmente sempre nel pieno rispetto della religione.

Il complimento più bello che t'hanno fatto?

Qualcuno mi ha detto che ho fatto nella musica una rivoluzione gentile.

La cattiveria che ti sei legato al dito?

Nell'articolo di un giornale hanno scritto che sono un "cantante formaggino per ragazze stupide". Un'accusa di superficialità come quella fatta alla mia intera generazione.

Ti senti più in gamba come artista, cantante o scrittore?

Prima di tutto sono uno scrittore di canzoni.

E nell'arte? Che ruolo ti dai?

Nell'arte sono ancora uno studente.

Piano piano a che livello ti piacerebbe arrivare?

Mi piacerebbe un giorno riuscire a propormi davvero come artista, partecipare a mostre ed esporre al pubblico. Ma, ripeto, non mi sento ancora pronto, anche se sono vent'anni che disegno e dal '97 ho anche iniziato a dipingere.

Musica, parole e colori li metti al centro del tuo prossimo tour. Cosa stai preparando?

I concerti del tour saranno strutturati come il libro: in sei parti come i sei capitoli. Durante le canzoni verranno proiettati i miei disegni, ripercorrerò insieme alla magia dei colori vent'anni di musica. Le mie canzoni, infatti, cominciano sempre sugli stessi quaderni e diari da cui sono tratte le immagini del libro. Mi piace molto l'idea di unire insieme queste tre forme d'arte raccontando la mia vita.

Chiediamo con Bologna, la tua città. Che influenza ha avuto su di te?

Bologna negli anni '80 era al centro di una rivoluzione culturale. Se non fossi nato in questa città probabilmente non avrei fatto le stesse scelte e avuto le stesse opportunità. E non avrei mai cominciato nemmeno a suonare.

[carolina lio]



Naturalmente Penone

Per parlare del suo rapporto con la Francia, del perché l'ha scelta come seconda patria, delle sue origini artistiche in Germania, della natura (ovviamente di alberi), delle differenze nette tra la sua ricerca e la Land Art. E poi della pelle e delle suggestioni arcaiche che evocano i suoi lavori. A Parigi, in occasione della sua retrospettiva al Pompidou, abbiamo incontrato Giuseppe Penone...

Questa retrospettiva al Pompidou, dopo altre tante mostre presso gallerie e istituzioni francesi, è il coronamento di un legame ormai di lunga data che lei ha con questo Paese. Come mai proprio la Francia?

Dipende dai periodi: negli anni '70, per esempio, il mio lavoro si è svolto prevalentemente in Germania.

Poi cosa è successo?

A partire dagli anni '80 in Europa si sollevava un problema di identità nazionale, in Germania con l'Espressionismo, in Italia con la Transavanguardia, entrambi movimenti dettati da una necessità politica e sociale.

E dunque la Francia...

... la Francia, che prima era stata un Paese molto chiuso, si è invece aperta, grazie anche ad istituzioni come appunto il Pompidou, grazie alla creazione dei Frac (i fondi regionali per l'arte contemporanea) e di altre strutture simili. La discussione sull'arte era allora più forte in Francia che altrove. E per questo ho deciso di lavorare qui.

Il suo lavoro è tutto incentrato sul rapporto e il dialogo tra uomo e natura. Da dove proviene l'attenzione a questi temi?

Guardiamo tutta l'arte del '900, la natura praticamente non esiste. È qualcosa che viene dimenticato, cancellato. Fino agli anni '60, ma anche più tardi, la discussione sull'arte era centrata soprattutto sull'uomo, sul suo rapporto con la città. Negli anni '60 non solo da me, ma anche da altri artisti, è stata reintrodotta la natura come elemento dialettico di linguaggio. Non è stata solo una nuova sensibilità rispetto alla natura, ma anche una volontà dialettica nel reintrodurre un tema dimenticato, perché l'arte - e la discussione sull'arte - è fatta di contrapposizioni di concetti e di linguaggi.



Nel '900 c'è stata però anche la Land Art. Ma il rapporto tra uomo e natura appare più armonico e biunivoco nelle sue opere, dove spesso è la natura

ad appropriarsi di categorie umane: il linguaggio, la memoria, addirittura le sembianze.

Sì, il mio è un lavoro di tipo diverso. La Land Art è un movimento specifico legato ad alcuni artisti americani, che consiste nel creare una scultura o un'opera di dimensioni molto grandi, quindi anche con l'uso di mezzi industriali come camion o ruspe, con l'obiettivo, però, di fare una forma. Una forma sorprendente, in cui è importante la reazione, la percezione, per definire il rapporto tra la persona e la cosa. La nostra cultura, invece, non ci porta a questo. Il mio lavoro è a misura d'uomo. Non uso violenza sulla natura,

ma metto il mio corpo in rapporto con essa. Anche se poi visivamente può sembrare un'aggressione, ad esempio, una mano che stringe un albero (*Continuerà a crescere, tranne in quel punto*, 1968), in realtà l'albero reagisce a questo contatto come un fluido. L'albero ha questa capacità di inglobare all'interno della sua crescita altri elementi, così ingloba anche una mano. In questo senso il mio lavoro diventa una riflessione di scultura, perché l'albero diventa un elemento fluido come la creta. Solo che il gesto dell'uomo nella creta è evidente in un attimo, mentre nell'albero diventa evidente in un tempo molto lungo, quindi interviene il tempo come terzo elemento.

Lei dice che "l'uomo è natura". Ora, però, le sue opere sono piene di suggestioni letterario-artistiche, dalla statuaria greca ad allusioni petrarchesche, passando per le *Metamorfosi* di Ovidio. Dove si incontrano, allora, natura e cultura?

Lei vede tutte queste cose, e so bene che le mie opere possono evocare tutti questi rimandi perché il mio lavoro è fatto di elementi basilari, come l'idea del guardare, di respirare, di toccare, che sono degli "archetipi" del fare. Un lavoro molto semplice, molto basilare, tocca problemi che sono stati anche di altri uomini, di altre culture e di altri tempi. E quindi succede che il lavoro abbia questi rimandi. Anche se non è, di per sé, una volontà di citazione.

Nell'arte c'è sempre questa dualità, questa possibilità di andare

[info]

u **Giuseppe Penone**
u Parigi, Centre George Pompidou (galerie sud)
u Dalle 11.00 alle 21.00
u Biglietto: euro 7,00, 5,00
u In collaborazione con la Compagnia di San Paolo
La mostra si sposterà alla Caixa Forum di Barcellona dal 30 settembre 2004 al 16 gennaio 2005

nel passato, anche perché nell'arte visiva non esiste il concetto di "contemporaneo". Allo sguardo di una persona che non conosce la storia dell'arte, o di un bambino, le opere sono tutte contemporanee, perché lo sguardo è contemporaneo. Questa è una cosa straordinaria, che fa sì che ci si possa riferire a cose che sono molto lontane ma che sono del mondo di oggi, perché noi viviamo in una città, in una struttura, in una società in cui le cose si sovrappongono di continuo.

Il toccare come "archetipo del fare", dunque. Per questo il tema della pelle è così centrale nei suoi lavori. La pelle è già scultura, lei dice, in quanto primo momento di interazione con lo spazio circostante. Ma non è anche primo strumento di conoscenza, di presa di coscienza del mondo esteriore e di sé?

Sì, esatto, prima ancora della vista. Anche qui si tratta di elementi molto basilari. Per fare un esempio: nel momento in cui si considera la lunghezza di una stanza si può fare una valutazione sommaria a occhio. Ma per avere una verifica, una comprensione di questo spazio lo si percorre, a passi, e ci si accorge della sua reale dimensione. C'è bisogno di questo rapporto fisico con lo spazio per poterlo definire. Perché la vista ha questo aspetto ingannevole, che è straordinario, ma ci fa credere alcune cose che poi non sono. La pelle è la definizione del corpo, del volume del corpo. Questo è il senso anche delle immagini automatiche, delle impronte lasciate sugli oggetti. L'impronta, il gesto, sono già delle immagini, ma non hanno valore culturale nella nostra società, che le cancella in continuazione. Invece, come immagini, vengono preservate all'interno della natura, all'interno dell'albero ad esempio.

[cecilia braschi]

TOTEM - IL CANALE

Accademia 878/b - 30123 VENEZIA Italia
tel. fax 041 5223641 & 041 943158
e-mail totemilcanale@katamail.com
www.totemilcanale.com

**MASSIMO
POLDELMENGO**

15 MAGGIO - 6 LUGLIO

**GIANFRANCO
GROSSO**

"B - SOGNO³"

10 LUGLIO - 31 AGOSTO

L'Asia è in Emilia Romagna

Nel 1997 l'Italia, nel 1999 l'Europa, nel 2002 l'America. Nel 2004 parte - questo finesettimana - Officina Asia, la prima officina che apre ad una dimensione planetaria: più di cinquanta artisti da Giappone, Cina e Corea del Sud articolano i loro interventi in quattro sedi espositive in Emilia Romagna. E a poche ore dall'inaugurazione Exibart ha rivolto alcune domande al curatore Renato Barilli...

Gli artisti selezionati sono già affermati nei propri territori di origine ma costituiscono una novità per il pubblico italiano. Cosa intende mettere a fuoco la dimensione di "officina"?

Le mie Officine (Italia, '97, Europa, '99, America, 2002, Asia, 2004) sono delle biennali molto sui generis in cui, invece che offrire di volta in volta uno spaccato mondiale della ricerca, esamino una singola area continentale, seppur concedendomi delle forti riduzioni, così per esempio questa puntata dedicata all'Asia in realtà esamina solo Cina, Giappone e Corea del Sud, lasciando da parte tante altre aree pur in pieno sforzo creativo come l'India, il Vietnam, la Turchia; allo stesso modo l'America da me indagata nel caso precedente era solo quella del Nord, Stati Uniti e Canada. Restringendo il campo, posso ridurre un poco i costi. Ma nello stesso tempo sono ben consapevole che non posso certo "fermare il mondo" nel condurre queste mie ricognizioni, ovvero la ricerca va avanti e muta di continuo, cosicché con queste puntate biennali intendo anche andare a vedere, quasi "in tempo reale", cosa è accaduto nel frattempo.

Nel corso degli ultimi due anni lei è stato impegnato nella selezione degli artisti. Com'è stato rapportarsi con un contesto socio-culturale così diverso rispetto a quello occidentale?

La stessa adozione della formula biennale per aree continentali implica in qualche modo che queste rappresentino delle realtà divenute comparabili tra loro, anziché presentarsi chiuse in un proprio specifico incommunicante col vicino. Ovvero, esiste la cosiddetta globalizzazione, oggi ogni realtà planetaria è in comunicazione e in dialogo con le entità territoriali vicine e lontane, in uno scambio capillare di informazioni. Tutto questo però non vuol dire che sia in atto la giustamente deprecata omogeneizzazione di tutto con tutto, non credo cioè che le varie realtà continentali si compattino in un unico profilo facendo emergere dappertutto gli stessi responsi. Se si vuole ridurre il tutto a uno schema, diciamo pure che oggi sono in comune le forme, i mezzi tecnici, ma non certo i contenuti; ovvero, questi strumenti vengono applicati a realtà che non potrebbero essere più diverse su tutti i fronti: etnico, storico, geografico ecc. Ognuno usa gli stessi mezzi del vicino, ma con



Minako Nishiyama - Melting dream, 2002 - Zucchero, bianco d'uovo, gelatina, etc. - 10 x 50 x 29 cm - Photo by Minako Nishiyama

questi effettua un suo scavo particolare su uno strato socio-culturale che resta, malgrado tutto, occidentale o asiatico o africano.

Gli interventi degli artisti asiatici sono stati da lei distinti in due categorie: "registrare la pelle del mondo" e "cambiare la pelle del mondo". Perché la scelta di questa dialettica?

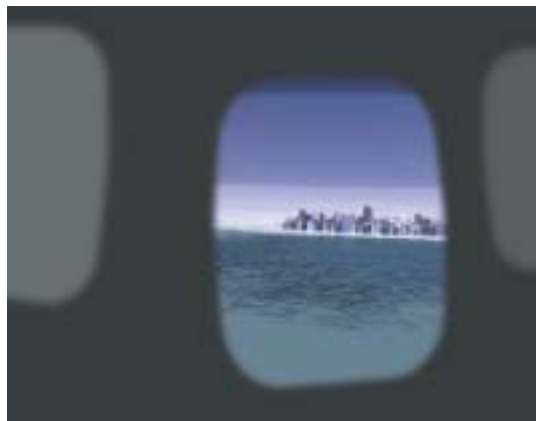
In ciò sta appunto quella osservazione "in tempo reale" di cui parlavo sopra. Infatti in questi ormai quasi dieci anni delle Officine si è compiuta una vasta oscillazione tecnico-stilistica nella ricerca mondiale (ricordo che il mio metodo critico ama particolarmente queste oscillazioni bipolari da un estremo all'altro). Quando ho iniziato con Officina Italia, il panorama era dominato dal triangolo foto-video-installazioni, ovvero ci trovavamo nel pieno del clima cosiddetto post-concettuale, contrassegnato dal trionfo dei mezzi extra-artistici e a forte connotazione tecnologica. In quel momento le virtù opposte della manualità e della decorazione apparivano del tutto minoritarie. Ma poi col passare degli anni queste si sono ingrossate, è nato quello che ho definito un nuovo-nuovo *Pattern Painting*, anche per rendere omaggio a Holly Solomon, che ci ha lasciato quando già era in atto Officina America, cui aveva tanto contribuito. Ora mi sembra che questa prospettiva abbia guadagnato ancor più terreno. Da qui la dialettica tra le due grandi vie, misurata sul continente asiatico, ma credo che rispondi non molto diversi verrebbero se qui e ora rifacessi le Officine

italiana, europea e nordamericana. Da una parte continua l'affermarsi di strumenti particolarmente adatti a "registrare" l'esistente, nei suoi portati pubblici e privati, sociali ed individuali; ma dall'altra c'è una controffensiva dei mezzi manuali-artigianali, che però traggono qualche buon frutto dal primato tecnologico precedente; così la pittura si pratica soprattutto sulle pareti, non respingendo la dimensione "ambientale" ormai raggiunta dall'arte; e il video non risulta più da una paziente ripresa con telecamera, bensì attraverso le tecniche di animazione del cartoon.

Ripercorrendo una modalità ben consolidata già con le altre Officine i lavori degli artisti non saranno distribuiti secondo la nazionalità, bensì il

percorso espositivo si sviluppa in stretta aderenza alle peculiarità delle diverse sedi. Cerchiamo di ripercorrere brevemente le tappe dell'esposizione. Cosa ci sarà alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, prima sede di Officina Asia? E a seguire a Cesena e a Rimini?

Sarebbe francamente ridicolo se, dopo aver inneggiato alla nuova dimensione globale della ricerca, andassi poi a frammentarla in singole aiuole nazionali, come per scimmiettare i padiglioni dei Giardini della Biennale di Venezia. Mi sembra che, almeno per grandi aree continentali, gli artisti debbano mescolare i loro apporti. E dunque il criterio che seguo non è certo suddividere per branchi le mie pecorelle, bensì dare a ciascun artista quello che gli serve per esprimersi.



Hidehiro Watanabe
57K, 2004 - computer Image, lambda print - 59 x 46 cm
Higher/at day, 2003 - computer Image, inkjet print - 122 x 90 cm

[info]

u. Fino al 5 settembre 2004
u. Curatori: Renato Barilli, Francesca Jordan, Tang Di (Cina), Mikiko Kikuta (Giappone), Kim Airyung (Corea del Sud)
u. Organizzatori: Assessorato alla Cultura Regione Emilia Romagna, Università degli Studi di Bologna, Provincia di Bologna, Provincia di Rimini, Comuni di Cesena e Rimini, Galleria d'Arte Moderna di Bologna
u. Luoghi:
Bologna, Galleria d'Arte Moderna (Piazza Costituzione, 3). Info: 051 502859. Dal martedì alla domenica 10.00-18.00. Chiuso il lunedì
Cesena, Galleria Comunale d'Arte - Palazzo del Ridotto (Via Mazzini) e Galleria d'Arte Ex-Pescheria (Via Pescheria). Info: 0547 355727. Dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30
Rimini, Palazzo dell'Arengo (Piazza Cavour). Info: 0541 55082. Dal martedì alla domenica 17.00-22.00. Chiuso il lun.
u. Catalogo: Mazzotta Editore (180 pp., 125 illustrazioni, euro 45,00)

Così, la GAM di Bologna, articolata in stanze, è il luogo naturale destinato ad ambienti che si installano nello spazio aperto ma hanno anche bisogno di attaccare qualche pezzo alle pareti, o se non altro di animarle con le proiezioni video; le due sedi di Cesena risultano adatte ai grandi dipinti, dato che presentano vaste pareti naturali o artificiali. Infine Rimini, che ci dà lo spazio aperto del maestoso salone al primo piano dell'Arengo, è il luogo ideale per le installazioni capaci di reggersi da sole a dominare lo spazio.

Officina Asia è la prima officina ad aprire ad una dimensione planetaria. Ci saranno prossime officine? Quali aree geografiche le interesserebbe investigare?

Mi sembra logico che, se avrò soldi ed energie, le prossime puntate debbano concludere questa escursione per aree continentali andando ad esaminare anche l'Africa e l'Oceania.

[a cura di elvira vannini e francesca pagliuca]

Una nuova direzione per Palermo

L'Accademia di Belle Arti di Palermo cambia volto. E diventa un cantiere aperto, un laboratorio di energie, iniziative, progetti. Artefice del cambiamento, la nuova direzione. Abbiamo incontrato il neodirettore Umberto De Paola. Che ci racconta, a valanga, i suoi progetti di rilancio...

Aria nuova per l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Circola un'energia frizzante, un fermento che si avverte a pelle. Come se si fosse riemersi da un letargo prolungato. Il 16 febbraio scorso, la svolta. Che ha un nome, quello del nuovo direttore, eletto a seguito delle dimissioni del suo storico predecessore, Stefano Lo Presti. Umberto De Paola, professore ordinario di Storia del Teatro e dello Spettacolo, era il candidato perfetto, uno dei personaggi più stimati e ben voluti. La sua passione per l'insegnamento e la cultura, unita a una grintosa dinamicità, era quello di cui questa vecchia accademia aveva bisogno. "Abbiamo cercato di dare un segnale ben preciso. Innanzitutto 'riaprire' l'accademia. Darle ossigeno. Questo posto ormai viveva esclusivamente di se stesso..."

Quattro mesi di frenesia dunque, qualche traguardo e molte "promesse fiorenti". Come essere nel mezzo di un transito. "Vogliamo innanzitutto" dichiara il professore ad Exibart "agire su un piano strutturale. Palazzo Fernandez (una delle due sedi principali, in restauro da quattro anni) ci sarà riconsegnato prestissimo dalla Provincia. Ho invitato qui Granata (l'assessore regionale alla cultura. Vedi la scheda) e gli ho chiesto un aiuto per trasformare il Palazzo in uno spazio modello, un luogo di servizi per l'Accademia. Al pianoterra voglio una biblioteca ricca, ben strutturata, con mediateca, fototeca, videoteca, più uno spazio per incontri e convegni. Al primo piano dovrebbe esserci il Museo dell'Accademia: è necessario raccogliere, ricompattare, catalogare il nostro patrimonio artistico, che è attualmente smembrato tra varie sedi. L'ultimo piano sarà invece uno spazio espositivo

per l'arte contemporanea. La Provincia stessa ci ha offerto di patrocinare mostre d'arte contemporanea da ospitare qui. Noi abbiamo rilanciato, puntualizzando l'importanza di avere un ruolo determinante in quanto comitato scientifico". E arriviamo al piano sovrastrutturale, come lo chiama lui, quello che riguarda le iniziative, i progetti, gli eventi, la cultura in circolazione. È partito *Transiti*, un progetto a costo zero, nato da un'idea semplice: "... rubare alla città transiti di personaggi del mondo dell'arte e della cultura: gente che passava da Palermo e che noi abbiamo invitato in Accademia per incontrare i ragazzi". Occasioni di confronto, di conoscenza, quello che a questi studenti è sempre mancato. Contemporaneamente si è aperto il laboratorio teorico/pratico sul cinema, curato da Mario Bellone, una fitta serie d'incontri/lezioni con figure legate al mondo del cinema. Dal progetto nascerà un corso su Palermo, diretto da Bellone e realizzato dagli studenti.

E poi la mostra degli studenti in uno spazio pubblico, i Cantieri Culturali alla Zisa (vedi scheda); l'Erasmus (attivato qualche anno fa proprio da De Paola), che si estenderà a nuovi atenei europei; i protocolli d'intesa con l'Università, per avviare attività parallele o trasversali (master, corsi, progetti); gli incontri con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche; le visite guidate ai musei da affidare agli allievi; i rapporti col St. Martin's (dovrebbe avviarsi l'anno prossimo una residenza trimestrale di alunni e docenti dell'Istituto londinese presso l'Accademia);

l'elaborazione del sito web e della guida dello studente (la prima nella storia di quest'accademia!); l'informatizzazione degli spazi; l'apertura di un'aula professori; il progetto per istituire un'Aula Magna...

Di cose fatte o in fieri ce n'è in abbondanza, ed è sorprendente che tutto questo sia esploso in così breve tempo. Ma quello che conta è l'intenzione di base. "Io voglio" chiosa De Paola "che questa Accademia giunga a un punto di non ritorno. Per anni qui ha regnato il silenzio. Quello che davvero m'interessa è che i ragazzi, quando io non sarò più direttore, abbiano acquisito la consapevolezza reale di come certe cose, all'interno dell'istituzione, siano necessarie, in quanto diritti primari. Occorre che a determinate istanze, divenute patrimonio collettivo, non si possa più rinunciare".



Umberto De Paola

[helga marsala]

E le istituzioni...

U Dott. ssa Antonella Purpura - Dirigente Settore Spazi Espositivi. Comune di Palermo

"Le iniziative svolte durante la settimana della cultura, la mostra ai Cantieri Culturali alla Zisa, i percorsi didattici organizzati dagli studenti al Museo Pitre: questo è solo l'inizio di una serie di collaborazioni che verranno messe in atto tra l'Assessorato e l'Accademia. Nei prossimi mesi stileremo un programma da portare avanti insieme. Mi sembrano forme d'interazione indispensabili, sia per noi che per l'Accademia, che avrà una palestra importante di stages, tirocini, esperienze sul campo. I beni culturali sono una risorsa necessaria per lo sviluppo e la crescita culturale ed economica di un territorio, ma dobbiamo formare le professionalità adeguate per operare in questo settore. La collaborazione con l'Accademia, che ha come compito istituzionale quello della formazione, è allora un momento essenziale. E' una cosa che finora è mancata, ma d'altra parte anche la riflessione sul valore dei beni culturali è un argomento per noi recente. In realtà è l'uovo di Colombo: non abbiamo fatto altro che mettere insieme la loro offerta di collaborazione e la nostra necessità di risorse in campo culturale. un momento comune di crescita. E' necessario riallacciare il contatto tra pubblico ed arte contemporanea: c'è una grande richiesta di beni ed eventi culturali, che bisogna imparare ad incanalare meglio. L'Accademia può essere uno dei nodi principali in questo percorso."

U On. Fabio Granata - Assessore alla Cultura Regione Sicilia

"Ho incontrato il nuovo direttore, Umberto De Paola, che ci ha chiesto un appoggio concreto per la crescita delle strutture e dei servizi. Abbiamo dato la nostra piena disponibilità. Si costituirà uno spazio espositivo, promosso dall'Assessorato regionale ai Beni Culturali, destinato ad accogliere la collezione dell'Accademia. Daremo il nostro sostegno in termini di progetti e allestimento per l'attività espositiva e conservativa, ma anche per la creazione di archivi e biblioteche. Aiuteremo l'Accademia ad aprirsi al pubblico e a valorizzare i propri spazi. Nei locali appena restaurati si promuoverà una serie di mostre patrocinate dalla Regione: progetti comuni, o iniziative curate e ideate dall'Accademia, che l'Assessorato s'impegnerà a sostenere."

(h. m.)

E l'Accademia rilascia passaporti

Il titolo si ispira a un'opera di Feliz Gonzalez Torres. Così si chiama la mostra che ha inaugurato questa nuova stagione dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. Una mostra di studenti, in uno spazio pubblico, concepita secondo meccanismi non propriamente scolastici. Spiega la curatrice, Daniela Bigi, insegnante di Storia dell'Arte: "Il passaporto è l'elemento iniziale di un intero percorso artistico. Tutti quelli che vedranno il tuo lavoro esposto - galleristi, critici, pubblico - decideranno un po' del tuo futuro. Nel sistema dell'arte il passaporto è, simbolicamente, ciò che decreta il proseguimento del tuo viaggio". Non è un caso poi, che questo sia solo il passaporto numero uno... "Questa è la prima di una serie d'iniziative in cui l'Accademia cerca di entrare in contatto con il sistema dell'arte. Il progetto verrà in futuro assegnato a curatori sempre diversi". Una mostra didattica quindi, ma con meccanismi professionali: "Non conoscevo molti degli allievi, che sono stati valutati attraverso un concorso. Hanno presentato autonomamente dei lavori o dei

progetti, ed io ho scelto in base a questi. Si è evitata così la classica situazione in cui ogni docente fa emergere i propri studenti preferiti, in assenza di una linea curatoriale unica. Ho usato un solo criterio: l'accessibilità rispetto al mondo dell'arte. Ho cercato di dare uno spaccato orizzontale della produzione di questa accademia, selezionando artisti che ritenevo potessero già essere pronti per una certa galleria, per un certo mercato, per una certa nicchia di critica, per un pubblico competente." Quale allora il livello di questi giovani studenti siciliani? Quali orizzonti, quali consapevolezze, quanto talento? "È un livello buono, pari, se non in certe punte superiori, a quello delle altre accademie italiane. Siamo abituati ad un Sud che ha bisogno di passare da Milano, da Bologna, per essere certificato. Oggi forse, grazie a questa vitalità che Palermo sta acquisendo, potrebbe non esserci più bisogno del continente. Forse, adesso, il passaporto può rilasciarlo anche Palermo."

(h. m.)

Passport#1 - Emergenze dell'Accademia di Belle Arti di Palermo Palermo, Cantieri Culturali alla Zisa



Vitrum

► fino al 31.X.2004 - Firenze, Museo degli Argenti

Il famoso Vaso Blu, ma anche gemme, lenti, brocche, anfore, bottiglie, ciotole, corni potori delle più svariate fogge e colori. Testimoniano l'importanza e la diffusione del vetro. Che segnò una vera rivoluzione tecnologica nel mondo romano. Al pari di quella della plastica per la contemporaneità...

Il vetro, che venne probabilmente introdotto per la prima volta dai popoli della Mesopotamia fra il IV e il III millennio a.C., fu uno dei materiali più usati nel mondo romano, soprattutto dopo il I secolo a.C., quando la diffusione della tecnica della canna da soffio e la costruzione di fornaci capaci di raggiungere temperature elevate permisero di produrre il vetro in tempi più brevi e a costi ridotti.

L'intento della mostra è quello di illustrare, attraverso l'analisi combinata di reperti archeologici e fonti letterarie, quale fu l'importanza del vetro nell'antichità romana. Si può parlare di una vera rivoluzione tecnologica che portò il vetro a gareggiare con materiali di ben più antica tradizione.

Gli antichi Romani hanno il merito di aver sviluppato diversi modi di impiego del vetro e di aver creato una produzione che era destinata a rimanere insuperata per secoli. Era soprattutto nel litorale campano che si trovavano i maggiori centri di produzione del vetro: fra i numerosi reperti esposti risalta il famoso *Vaso blu*, capolavoro della tecnica cameo, consistente in un vaso di vetro scuro rivestito da vetro bianco intagliato.

Durante i pacifici anni del regno di Ottaviano Augusto (27 a.C.-14 d.C.) vengono aperte numerose officine e si crea una vera industria del vetro. Ciò avrà forti ripercussioni nella vita quotidiana: il vasellame domestico in terracotta e metallo viene affiancato e poi sostituito dal vetro, apprezzato più degli altri materiali come contenitore di cibi, bevande, sostanze farmaceutiche e cosmetiche, in quanto materiale chimicamente neutrale la cui trasparenza permettesse di verificare lo stato



Lastrina con fregio figurato - I sec. d.C. - Lungh. 21; alt. 7,8 - Provenienza sconosciuta, forse Pompei - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta, inv. 13638

[info]

u **Vitrum. Il vetro fra arte e scienza nel mondo romano**

u Firenze, Museo degli Argenti, Palazzo Pitti

u Biglietto: intero euro 6,00, ridotto 3,00

u Dal lunedì alla domenica 8.15-18.30 (La biglietteria chiude alle 17.30). Chiuso il 1° e l'ultimo lunedì del mese.

u Info e prenotazioni: Firenze Musei (tel 055 2654321)

u Servizio didattico per le scuole: Firenze Musei (tel 055 290112)

u Catalogo: Giunti (euro 30,00)

delle sostanze in esso contenute.

Brocche, anfore, coppe, piatti, bottiglie, ciotole, balsamari, corni potori delle più svariate fogge e colori, provenienti per la maggior parte da Pompei,



I sec. d.C. - alt. 17, diam. 16,2 - Pompei, casa di Lesbianus (I, 13, 9) - Soprintendenza Archeologica di Pompei, inv. 11420

testimoniano insieme ad alcuni affreschi come il vetro fosse uno dei materiali prediletti nella vita quotidiana.

La diffusione della lavorazione del vetro ebbe importanti ripercussioni anche in archi-

tettura, sull'uso di lastre di vetro per le finestre al posto degli scuri di legno o dei tendaggi. Erano realizzate in vetro anche le tessere musive, come testimonia il ninfeo della Casa del Bracciale d'Oro di

Pompei. Il vetro colorato imitava inoltre le pietre preziose, dando vita così ad una sorta di bigiotteria dell'antichità.

I reperti esposti nell'ultima sezione della mostra testimoniano come il vetro fosse utilizzato proficuamente anche nel mondo scientifico e tecnologico per la fabbricazione di oggetti ustori, strumenti rifrangenti e riflettenti. Vetri opportunamente lavorati potevano essere importanti ausiliari della vista, ingrandendo cose minute o al contrario riducendole, come la lente piano convessa che probabilmente serviva per correggere la miopia.

In mostra è esposto anche uno dei rarissimi vetri dipinti: un'eccezionale lente di ingrandimento decorata con il ritratto di un giovane uomo, i cui grandi occhi scuri conferiscono una notevole espressività.

[stefania zanieri]



Milano per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico
Architettonico e Artistico
Soprintendenza per i Beni Archeologici ed il Paesaggio
e per il Patrimonio Storico, Artistico e Ambientale
per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Ufficio della Città di Firenze
Firenze Musei
Ente Casa di Dante di Firenze

**1 GIUGNO
29 AGOSTO 2004**

Galleria dell'Accademia
via Ricasoli, 58-60 - Firenze

L'ARTE A FIRENZE NELL'ETÀ DI DANTE 1250-1300

Orario: martedì-domenica 8.15 - 18.30 - 17.30 venerdì
La biglietteria chiude alle 18.30

www.artefirenzealtempodidante.it

Medardo Rosso

> fino al 22.VIII.2004 - Rovereto (Tn), Mart

La più importante retrospettiva, per numero e qualità di opere. Amato da Boccioni e Soffici, ha saputo sciogliere la scultura sotto il fuoco della modernità. Sculture, ma anche disegni e le controverse fotografie, accompagnate da opere scultoree coeve di Picasso, Matisse, Rodin...

Un'occasione pressoché unica quella offerta dal Mart (e, da settembre, dalla GAM di Torino) per visionare la quasi intera produzione scultorea di **Medardo Rosso** (1858-1928). Oltre sessanta lavori che ripercorrono l'itinerario artistico del maestro, dalla prima scultura conosciuta, quel *El Locch* del 1880 circa



Medardo Rosso - Bambina che ride, Kamakura Gallery - 1889-90



Medardo Rosso nel suo studio, circa 1890

che risente ancora di un certo Verismo appena sfumato da sentori di Scapigliatura, fino all'*Ecce Puer* del 1906, tra le ultime opere conosciute dell'artista. Tra questi due poli temporali,

un percorso di fibrillante ascesa verso la modernità, verso un radicale ripensamento della scultura. Rosso - come ebbe a scrivere **Giovanni Papini** nel volumetto dedicato allo scultore della collana *Arte*

moderna italiana della Hoepli - "riesce ad oltre passare i limiti della scultura, a creare intorno alle sue immagini un'atmosfera pittorica che par fatta di luce palpabile e magica". Una rivoluzione che va ben al di là

di una semplice trasposizione scultorea dell'Impressionismo, e che fu avvertita anche da **Ardengo Soffici** e **Umberto Boccioni**. Quest'ultimo lo ricorderà infatti nel *Manifesto della scultura futurista* del 1912, riconoscendone però poi in un secondo tempo i limiti, soprattutto quello di non esser riuscito a passare dalla percezione alla struttura più complessa delle cose. *Moderno* quindi, così moderno da aver sperimentato in più modi quel medium abbastanza recente che era allora la fotografia; non però contemporaneo, se col senno di poi pensiamo che la scultura del Novecento è stata soprattutto, da Picasso allo stesso Boccioni, plasticità e complessità di piani.

Nel percorso è possibile confrontare le varie evoluzioni dell'artista, e come questo del medesimo soggetto eseguisse più e più versioni, talvolta variando piccoli particolari, come ne *Gli innamorati sotto il lampione* (1882-3), talvolta cambiando semplicemente le patine o la materia. Sculture provenienti da musei di tutto il mondo, alcune per la prima volta in Italia - è il caso di *Bambina che ride* (1889) e *Uomo che legge* (1894), anch'essa in cera. Lungo poi l'elenco dei capolavori universalmente conosciuti: *Il birichino* (1881-2), *La portinaia* (1883-4), *Bambino malato* (1889-1993), *Bambino ebreo* (1892), *Bookmaker* (1894), *Ecce puer* (1905-6)... per citarne solo una sparuta parte.

È però anche il poco conosciuto a sorprendere, come nel

[info]

u Medardo Rosso Le origini della scultura moderna

u A cura di Luciano Caramel
u Mart - Museo d'Arte
Moderna e Contemporanea di
Trento e Rovereto
Corso Bettini, 43
u Tel: 0464 438887
numero verde 800 397760
Fax: 0464 430827
u Dal martedì alla domenica
10.00-18.00, venerdì
anche 18.00-21.00
u Biglietto: intero euro
8,00, ridotto euro 5
u www.mart.trento.it
info@mart.trento.it
u Catalogo: Skira

caso dei singolarissimi *d'après* di sculture d'età classica, rimaneggiati da calchi oppure liberi rifacimenti dell'artista. Ma non è tutto qui. Accanto alla quasi totale produzione scultorea - assente eccellente la *Madame X* di Ca' Pesaro (1896), giustificata però per indiscutibili ragioni di conservazione - in mostra sono esposti anche una decina delle sue impressioni su carta, una ventina di fotografie, nonché, per contestualizzare l'artista nel più ampio panorama della scultura a cavallo tra Ottocento e Novecento, lavori plastici di **Giuseppe Grandi**, **Auguste Rodin**, **Henri Matisse** e **Pablo Picasso**.

[duccio dogheria]



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei
Ente Cassa di Risparmio di Firenze

I giardini delle regine

il mito di Firenze nell'ambiente preraffaellita e nella cultura americana
fra Ottocento e Novecento

6 aprile - 31 agosto 2004

Orario: martedì-domenica 8.15 - 18.50
Chiusura: lunedì e 1° maggio
La biglietteria chiude alle 18.05

Galleria degli Uffizi
Firenze

Informazioni, prenotazioni e visite guidate:
Firenze Musei - tel. 055 2654321

www.igiardinidelleregine.it

Tatsuo Miyajima

> fino al 29.VIII.2004 - Roma, MACRO

Il tempo materializzato in un'infinita danza di numeri. Dall'1 al 9 (senza lo zero) e ritorno. Così Tatsuo Miyajima parla della vita, della storia, del trascorrere. E dell'eternità. Con un linguaggio universale, che non ammette imprecisioni. Come un algoritmo...

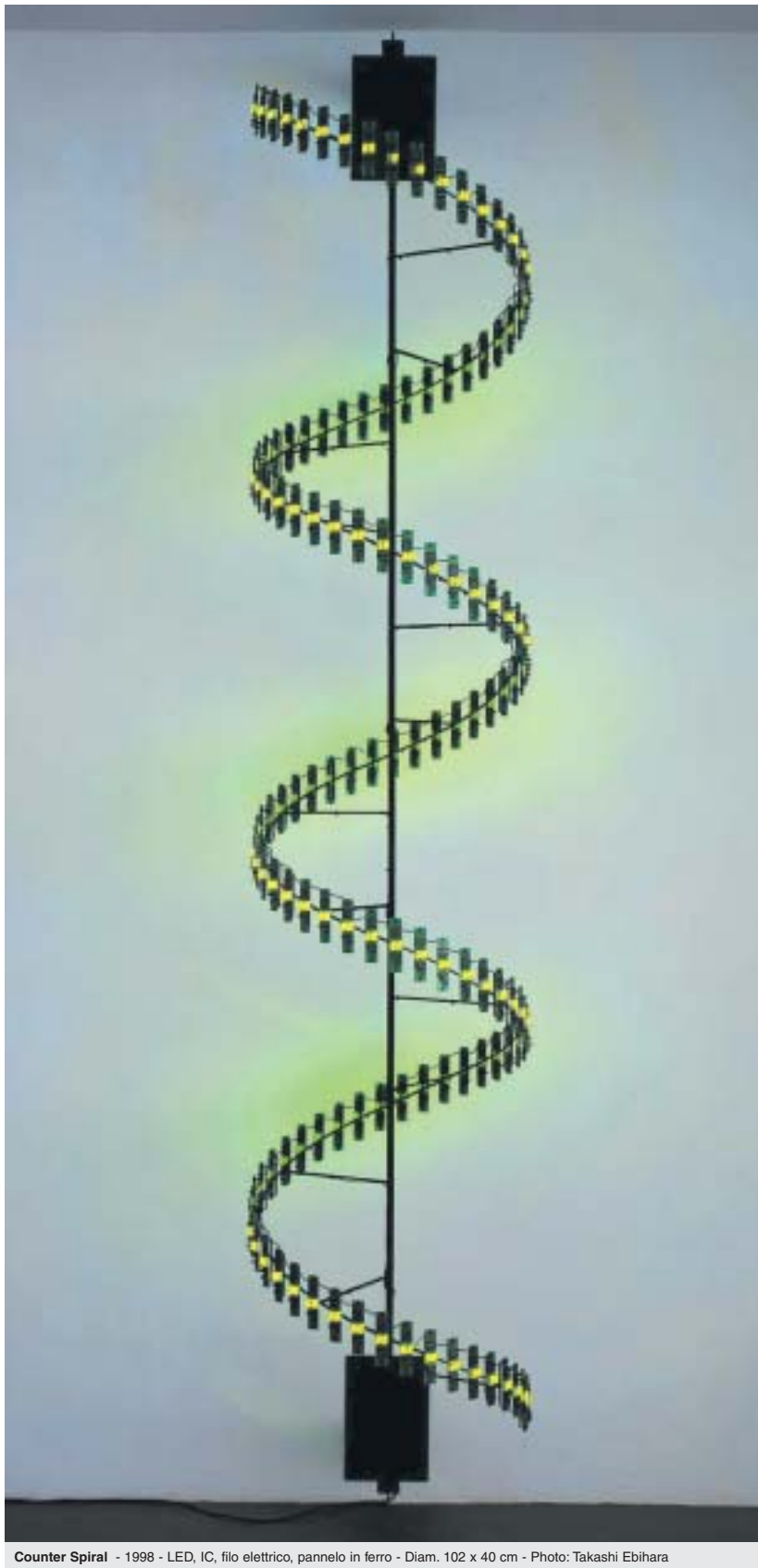
I transitorio e l'eterno vivono e convivono nei numeri di **Tatsuo Miyajima** (Tokio, 1957).

Le quattro installazioni ospitate dal MACRO nella personale dedicata ad uno dei massimi rappresentanti dell'arte giapponese contemporanea sono ispirate al tema, caro a Miyajima, dell'*Arte nel tempo*. Nella mostra, curata da Achille Bonito Oliva, ci si trova a passeggiare in uno spazio-tempo che procede irreversibile e tiranno, spettatori consapevoli di uno scorrere inarrestabile.

Come dice **Shuhji Terayama**, "*Gli uomini non possono vedere il tempo*", ma esso si materializza nella danza di numeri luminosi che costituiscono l'essenza delle opere di Miyajima. In *Counter Voice in Wine* (2004) - opera realizzata ispirandosi a Roma e alla sua storia - un conto a ritroso da 9 a 1 si conclude nell'immersione in vino rosso, liquido strettamente legato alla cultura cristiana. Il tema del sangue, del sacrificio e della morte si lega al tempo della storia, del passato e delle origini. E il *tempo universale* si compone del tempo interiore e del percorso di vita di ogni individuo, come l'intera opera si compone di numerosi schermi in cui ognuno è unico protagonista.

La presenza dell'individuo nello scorrere del ritmo temporale torna in *Changing Time With Changing Self*, in cui i numeri appaiono su specchi che riflettono il fruitore, l'ambiente e il paesaggio urbano esterno, inserendoli nell'opera. Si è così proiettati all'interno di un mondo in cui il tempo è materialmente visibile, presenza tangibile e concreta quanto il proprio essere.

Più neutrale e distante è il rapporto del visitatore con *Counter Line-Horizon Blue* (2004), opera creata per questa mostra, in cui 98 periferiche di colore blu, in un ambiente immerso nel buio, contano da 1 a 9 con ritmo lievemente



Counter Spiral - 1998 - LED, IC, filo elettrico, pannello in ferro - Diam. 102 x 40 cm - Photo: Takashi Ebihara



Counter me on, No. 19 - 2003 - neon, specchio, filo elettrico - 60 cm (rosso), 120 cm (blu)
Courtesy Buchmann Galerie Köln

differente l'una dall'altra. La precisione e la circolarità del conto numerico e la linearità ed essenzialità del suo posizionarsi nello spazio contrastano con la molteplicità di dimensioni temporali che si creano nel procedere ognuno con la propria vita, identica alle altre nella sua essenza ma autonoma nell'avanzare.

Numeri in movimento proiettati su muri, pavimento, soffitto e sugli stessi spettatori si liberano, infine, nello spazio, e se ne impossessano in *Floating time in the Space* (2004); così come si accompagnano alla dinamicità dell'ascensore in *Counter Window no.1* (2003). Il tempo universale e individuale, il suo scorrere, i suoi colori, il valore fondamentale e così relativo della storia: sta tutto racchiuso nel contare da 1 a 9. Miyajima elimina lo zero, consapevole del suo valore simbolico, come pausa nel tempo, ma anche come continuità nelle infinite combinazioni che offre. Ma l'infinito e la pausa sono allusivamente presenti, rispettivamente nella circolarità del contare e nel buio, nell'attesa tra un numero e l'altro o nell'immersione tra una serie e l'altra.

È, quella di Miyajima, un'arte sottile, che non coinvolge immediatamente il senso estetico e verso cui si può avvertire un iniziale senso di distacco, un'idea di freddezza o eccessiva intellettualizzazione. Tuttavia, la sua forza è nel riprodurre la naturalità dell'essere nella storia, sottolineando la necessaria fugacità dell'istante, ma anche l'inevitabile grandiosità dell'esistere. Di ogni numero come di ogni vita.

[alessandra campoli]

[info]

- u **Tatsuo Miyajima**
- u a cura di Achille Bonito Oliva
- u Roma, MACRO
- u Via Reggio Emilia, 54 (Porta Pia)
- u 06 671070400
- u Dal martedì alla domenica 9.00-19.00, festività 9.00-14.00 (chiuso il lunedì)
- u Biglietto: intero euro 5,20 euro, ridotto 4,20
- u macro@comune.roma.it
- u www.macro.roma.museum
- u Catalogo: Electa

Flirts. Arte e pubblicità

> fino al 29.VIII.2004 - Bolzano, Museion

Riciclaggio di loghi, decontestualizzazione di prodotti, blob d'immagini cartacee e video. L'arte invade il campo della pubblicità, ironizzando su quel bombardamento d'immagini e quel codice di linguaggio. In una commistione mediatica da Cattelan al berlinese Olaf Nicolai...

L'invasiva presenza di loghi e immagini di più o meno inutili prodotti nell'immaginario di massa è cosa nota e l'arte contemporanea, per sua naturale essenza, non poteva esimersi dall'invasione di campo, dal flirtare, seppur per gioco e con massicce dosi d'ironia, con la pubblicità, le sue forme, il suo linguaggio.

Gli spauracchi di una commistione tra sacro e profano sono però qui totalmente inutili; non c'è nessuna volontà di mescolare i generi e l'occhio al centro della mostra è sempre e comunque quello dell'arte. Del resto non serve scomodare il **Depero** più pubblicitario o le varie correnti pop per rendersi conto di quanto questi due generi visivi si confrontino con il medesimo substrato sociale, né di quanto essi guardino - mantenendo la propria specificità - l'uno all'altro. È un incontro-scontro che ha origine nella cartellonistica di fine Ottocento, ma che assume oggi dimensioni globali, al pari dello stesso mercato.

Una peculiarità degli artisti che meditano sul linguaggio pubblicitario - ma anche, come evidenziato a suo tempo da Lamberto Pignotti, della pubblicità che guarda all'arte - è lo stretto rapporto parola-immagine. Ed è quello che emerge da questa mostra, in una casistica che va dal testo puro alla pura immagine. Un perfetto equilibrio tra le parti è presente nella rivista *Permanent Food* di **Maurizio Cattelan**, qui presente in collezione completa: un magazine che è una scelta di pagine estratte da altri magazine. Un simile *blob* mediatico è anche, in forma video, il lavoro di **Daniel Pflumm**, che ha montato una selezione di brevissimi frame pubblicitari associati per tipologia (idea di fluido, idea del tatto...). Se il bolzanino **Berty Skuber** ha realizzato quadri-accumulazioni cucendo assieme piccoli loghi di stoffa di marche più o meno note di vestiario, **Olaf Nicolai** adotta al contrario una scala monumentale. Il suo *Big Sneaker* è un'enorme scarpa gonfiabile griffata Nike - multinazionale tra l'altro bersagliata per la disdicevole condotta etica in Paesi del Terzo mondo dai net artisti **01.org** - al cui interno il visitatore può perfino sdraiarsi; un logo-gigantismo che ricorda gli archi di Mc Donald's esposti alla Biennale del 2001 da **Masato Nakamura**. Se le *shopping bag* di **Antonio**



Olaf Nicolai - Big Sneaker (The Nineties), 2001, Materiali diversi, gonfiabile, 400 x 900 x 300 cm



Antonio DePascale - Takeaway, 2004, 35 x 28 x 12cm, Shopping Bag (particolare)

De Pascale giocano tra immagine e contesto imprimendo una copiosa serie di fotografie di cataclismi su borse per la spesa, quelle di **Maurizio Nannucci**, una volta regalate ai visitatori, sono al

contempo opera d'arte e pubblicità itinerante dell'esposizione e del museo stesso.

Daniele Buetti propone invece un forte contrasto tra la bellezza di una serie di modelle e la violenza dei loghi di notissime marche, che corrompono il loro corpo come dolorose piaghe; un horror più carico d'ironia è invece quello di **Maciej Toporowicz**, il cui lavoro - un manifesto ma anche una serie di bottiglie di vino in tiratura limitata - consiste nell'associare il profilo di Nosferatu allo slogan *don't drink blood drunk wine!*

[info]

u **Flirts. Arte e pubblicità**
u A cura di Andreas Hapkemeyer
u Museion, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Bolzano Via Sarnesi, 1
u Dal martedì alla domenica 10.00-18.00, giovedì fino alle 20.00
u Tel: 0471.980001
Fax: 0471.312460
info@museion.it
www.museion.it

[duccio dogheria]

Bambini nel tempo

L'infanzia e l'arte

> fino al 4.VII.2004 - Mantova, Palazzo Te

I bambini nell'arte, dall'antico Egitto alla videoarte: venticinque secoli tra dipinti, video, fotografie e installazioni. Una mostra piacevole, ben allestita e piena di grandi nomi, ma forse troppo ambiziosa, che evidenzia le difficoltà implicite nella trattazione di temi troppo ampi...

Il concetto di infanzia è un buon termometro dei mutamenti sociali e artistici attraverso le varie epoche; la mostra organizzata sul tema presso Palazzo Te a Mantova ha un allestimento piacevole ed agile, contiene grandi artisti e qualche capolavoro; ma, forse a causa delle ambizioni troppo alte, fatica a compiere una trattazione analitica del tema.

L'interesse delle opere non contemporanee risiede nel fatto che denotano un uso particolare, inattuale dell'immagine del bambino: spesso il bambino *deve* essere già adulto, particolarmente nei ritratti dei rampolli dell'aristocrazia dell'Ancien Régime che portano su di sé i segni di ciò che sono i loro padri. In altre epoche la caratteristica che snatura - ai nostri occhi - il bambino è la connotazione adulta e già sessuata degli infanti che rappresentano lo stilema neoclassico del fanciullo come "idolo", simbolo della bellezza. Ricorre anche il bambino come allegoria, quindi piuttosto neutro e stilizzato.

Apprezzabile il "ripescaggio" di artisti dell'Ottocento toscano quasi sempre dimenticati: impressionanti per precocità il realismo drammatico e simbolico di *Primi passi* (seconda metà dell'Ottocento) di **Adriano Cecioni**, e l'iperrealismo antelitterario del neonato di **Clemente Susini** della fine del XVII secolo.

Un iperrealista di oggi, **Ron Mueck**, è autore di una delle più straordinarie opere in mostra, *Big baby*, un sovradimensionato neonato seduto, che suscita sia ripulsa sia attrazione, e il cui sguardo è difficilmente sostenibile per più di qualche secondo.

Le opere delle avanguardie storiche del Novecento sono sintomatiche della visione moderno-contemporanea del bambino. In questa sezione si trovano **Kandinskij**, **Picasso** e un gruppo di artisti inclusi in mostra perché praticano un linguaggio che in catalogo viene definito "scarabocchio": **Joan Miró**, con le sue opere tarde libere da condizionamenti e perciò "infantili" in senso altissimo; **Jean Dubuffet**, del quale, isolando la componente "infantile", si evidenzia paradossalmente la componente calcolata del fare "Art Brut"; **Cy Twombly**, che compie un ritratto perfetto e verosimile - proprio perché accennato, infantile, evanescente - in *Ritratto di G.F.*. Un'opera minore di **Jean-**

[info]

u **Bambini nel tempo. L'infanzia e l'arte**

u Ideazione di Sergio Risaliti. A cura di Sergio Risaliti e Michela Scolaro

u Mantova, Palazzo Te

u Tel: 0376 323266

u Lunedì 13.00-18.00, dal martedì al venerdì 9.00-18.00, sabato e domenica 9.00-18.30

u Biglietto: intero euro 9,00, ridotto (gruppi di almeno venti persone, residenti nella provincia di Mantova, over 60, militari, disabili, soci Touring e FAI) euro 6,00, ridotto (12-18 anni, studenti universitari con tessera) euro 2,50; gratuito fino agli 11 anni e per accompagnatori di disabili. Il biglietto dà diritto anche alla visita del museo di Palazzo Te.

u Catalogo-monografia: Skira con testi dei curatori, di Marco Belpoliti, Andrea Emiliani, Gianfranco Maraniello, intervista ad Achille Bonito Oliva ed antologia letteraria a cura di Dalia Oggero (prezzo in mostra euro 20,00, euro 18,00 per possessori carta Skira, prezzo di copertina euro 28,00)



Jean Dubuffet - Desnudos, olio su tela - 73x60 verticale - Parigi, Fondazione Dubuffet

Michel Basquiat è comunque straordinaria: l'artista compie con consapevolezza assoluta l'operazione, che tutti abbiamo fatto da bambini, di "disegnare un'automobilina".

Fra le opere dei Postmoderni spiccano la selezione fotografica con **Nan Goldin**, **Paola Di Pietri** e **Boris Mikhailov**, i ritratti di bambini molto adulti e sul piede di guerra di



Giuseppe Maria Crespi - Ritratto del figlio del generale Pallfy, olio su tela - 148,5x97,5 verticale - Modena, Museo Civico

Yoshitomo Nara e il video di **Rosemarie Troeckel**, in cui l'artista tedesca mostra bambini allattati dalla madre: le voci di adulti sovrappresse danno ai poppanti connotazioni psicologiche da uomini e donne cresciuti. Una specie di *Senti chi parla* artistico, profondo e anti-commerciale.

Bambini nel tempo, la cui visita è sicuramente consigliabile,

denota tuttavia qualche sbavatura: lo sforzo, apprezzabile a livello divulgativo, di coprire uno spettro temporale che va da opere di arte antica e classica a lavori attuali comporta (fisilogicamente) "salti" di secoli, artisti e correnti; inoltre, degli artisti contemporanei selezionati si è soliti vedere prove migliori di quelle presenti a Palazzo Te, in particolare per

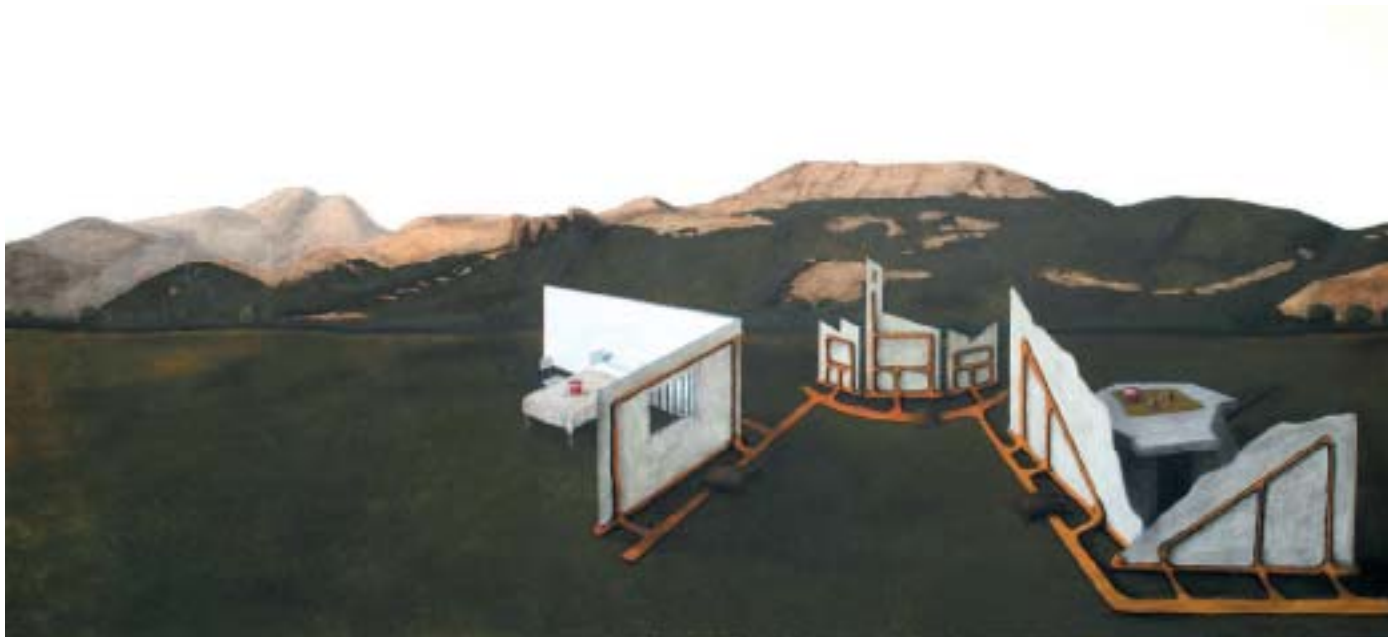
quanto riguarda i lavori di **Loris Cecchini** e **Marco Bagnoli**. Azzeccata e suggestiva, invece, la videoinstallazione di **Eva Marisaldi**, che crea un'atmosfera fiabesca, tale da unire i bambini e gli adulti che visitano la mostra.

[stefano castelli]

Vernice - Sentieri della giovane pittura italiana

> fino al 7.XI.2004 - Passariano (Ud), Villa Manin

Al piano terra la grande mostra Love/Hate con i capolavori del Museo di Chicago. Ed al primo piano una mostra tutta italiana, con l'obiettivo di vedere cosa sta facendo la giovane pittura. Una collettiva con opere di qualità e con qualche sbavatura...



Stefania Galegati - Die Blechtrommel, 2004

niziamo dalle cose cattive. Non mancano infatti difetti e vizi di forma in questa mostra che, nell'ambito dell'apertura del nuovo polo d'arte contemporanea friulano di Villa Manin, fa da contraltare italiano all'internazionalissima Love/Hate, panoramica di capolavori dal Centro d'arte contemporanea di Chicago. Vernice - Sentieri della giovane pittura italiana, concepita in tandem dal direttore artistico di Villa Manin Francesco

Bonami e dalla curatrice Sarah Cosulich Canarutto, inceppa subito nei fondamentali. I nomi degli artisti invitati - tenuti rigorosamente segreti fino alla conferenza stampa - non rispecchiano infatti l'aspettativa di 'gioventù' annunciata nel sottotitolo. **Luca Pancrazzi, Daniele Galliano e Alessandro Pessoli** sono ormai dei maestri della pittura italiana che hanno abbondantemente passato gli *anta*, altro che giovani pittori. E se è vero che in mostra è pre-

sente un gruppetto di under 30, l'età media complessiva degli invitati sfiora impietosamente i 36 anni. Vernice sì, ma tutt'altro che fresca, dunque. Inoltre - nonostante i buoni propositi di Bonami in una recente intervista ad Exibart - la mostra tende ad offrire il destro a chi la taccia di partigianeria. La maggior parte dei prestatori appartiene ad un evidente 'cir-cuito' milanese (De Carlo, Guenzani, Kauffman...) contro i quali nulla abbiamo, anzi, ma

perché non tentare per una volta di allargare le prospettive? Perché non prendere in considerazione nessuno dei pittori dell'altra parrocchia (il gruppo di artisti ormai denominatisi *Italian Factory*, ad esempio), dove c'è chi il pennello lo sa effettivamente usare? Perché trascurare completamente la scuola palermitana che molto ha dato e (soprattutto) con **Alessandro Bazar** e **Andrea di Marco** molto sta dando alla pittura giovane in Italia? E perché - last but not least - non coinvolgere eccezionali battitori liberi come **Marco Neri, Fausto Gilberti e Gioacchino Pontrelli**?

E giungiamo alle cose buone. Sì, perché quelle precedenti sono considerazioni a margine che però non salfiscono la qualità oggettiva della mostra. Idealmente divisa in quattro settori - ritratto, paesaggio, astrazione e tecnologia -, Vernice presenta una serie di ottimi lavori di giovani già affermati e propone alcuni emergenti essenzialmente pescati nel ricco bacino del Nord Est. E i quadri di eccellente qualità davvero non mancano. Fa estremamente piacere apprezzare i progressi pittorici dell'elettico **Roberto Cuoghi**, impressiona ancora - nonostante una certa ripetitività - la vista delle ragazzine di **Margherita Manzelli**, è una conferma la qualità dei lavori di **Luigi**

[info]

u Villa Manin
Passariano - Codroipo
(Ud), Piazzale Manin, 10
u Curatori: Francesco
Bonami, Sarah Cosulich
Canarutto
u Martedì, mercoledì e
giovedì 10.00-18.00,
venerdì, sabato e domeni-
ca 10.00-20.00
u Tel: 0432 906509
Fax: 0432 908387
info@villamanincontempo-
ranea.it
www.villamanincontempo-
ranea.it

Presicce, Andrea Salvino e Pierpaolo Campanini. Alcuni quadri vengono valorizzati da precise e indovinate soluzioni curatoriali. Come la stanza 'hi-tech' dove le geometrie metalliche del sempre eccellente **Andrea Chiesi** *fan pandan* con le maniacali texture neopop del bravo **Giuseppe Restano**, o come la piccola sala dove si guardano l'un l'altro i due migliori quadri della mostra. **Federico Pietrella** di fronte a **Davide La Rocca**.

[massimiliano tonelli]



Andrea Chiesi - Fattore 25, 2002

Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee

> fino al 25.VII.2004 - Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee

Ah, le briciole di Pollicino, com'erano ecologicamente corrette. A Gallarate, invece, una signora - Madame, scusate - colora i tombini di vernice verde fluorescente. E a seguire le tracce, qualche volta confuse, ci si ritrova di fronte a opere imponenti o celate, suggestive o minimal...

Tutto può prendere le mosse dalla galleria civica del centro vare-sino, a dire il vero assai prossimo a Milano. Qui sono esposte alcune opere e soprattutto i progetti dei tredici partecipanti alla XXI-XXII edizione del "Premio Nazionale Arti Visive", quest'anno intitolato Z.A.T. - Zone Artistiche Temporanee. Si tratta di tredici lavori di *public art* dispersi sul territorio, destinati a essere rimossi a fine luglio. Dunque, ennesimo scacco all'obsoleto concetto di monumento. Il dato di maggiore evidenza pare essere una discontinuità fra le opere presentate, da leggere come pro-

getto più che come insuccesso. La posizione della commissione è infatti cautamente post-moderna e ha lasciato uno spazio importante all'approccio "fluid". Così sono nate le idee in **Enrica Borghi, Pierluigi Calignano, Ciriaco Campus, Loris Cecchini, Chiara Dynys, Emilio Fantin, Giuliano Mauri, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, Liliana Moro, Adrian Paci, Super!, Luca Vitone, M.me Duplok.** Gli esiti non sono comunque universalmente felici, e anche ciò va da sé. Per esempio, l'intervento sul viale antistante la galleria, *Tutto niente* di **Chiara Dynys**, pare una provocazione

piuttosto sterile o, meglio, poco impattante sul "passante generico", referente esplicito dell'opera. Inoltre, l'eco del recente lavoro di **Luca Vitone** è imbarazzante, se si pensa che lo stesso artista genovese è presente in rassegna con *Panorama*, una pedana posta sul campanile della basilica cittadina, dotata di cannocchiali che svolgono l'atipica funzione di allontanare la visione. Discreto e schivo l'intervento di **Loris Cecchini** nei giardini di Viale Milano, che consiste in una avveniristica scultura abitabile sistemata su un albero, dove leggere e meditare (*Monologue patterns*). Noto-



Luca Vitone - Panorama, 2004 - legno, alluminio, lenti, stoffa

anche il lavoro di **Giuliano Mauri**, *Passerella di gelsomini sul fiume perduto*, il cui titolo spiega in toto il piglio poetico dell'intervento. Da non perdere *Home to go* di **Adrian Paci**, enorme tetto rovesciato nei giardini succitati: una casa per navigare oltre i confini domestici, molto differente dall'aerobus col quale si è turisti globali e non si vede null'altro che copie imbellettate della propria quotidianità.

Infine, una menzione va al lavoro di **Enrica Borghi**, realizzato con rifiuti in plastica - specie bottiglie - riassemblati con visionarietà e risultati luminosi oltre ogni aspettativa; in questo caso, tuttavia, l'intervento urbano *Architettura di luce* è superato dal lavoro esposto in galleria, *Grande Soirée* (1999).

In chiusura, se si dovesse necessariamente trarre una conclusione, questa costituirebbe una contraddizione in termini. Proprio perché la public art va in direzioni molteplici, con esiti differenti, con interazioni e stridori reciproci, con progetti effimeri e non sempre riusciti, o forse riusciti proprio perché solo tentati. Inoltre - a mitigare un'impressione non esattamente entusiastica - va notato lo sforzo di una piccola amministrazione e di un gruppo di tenaci appassionati. Quando, a qualche decina di chilometri di distanza, presunte metropoli con fondi considerevoli propongono spesso solo interventi sfavillanti e patinati...

[marco enrico giacomelli]

[info]

u **Z.A.T. - Zone Artistiche Temporanee. XXI-XXII**
Edizione Premio Nazionale
Arti visive Città di Gallarate
u A cura di Emma Zanella
u Commissione artistica:
Alberto Abruzzese, Marina
Bianchi Guenzani, Marco
Meneguzzo, Roberto Pinto,
Giulio Zanella, Emma Zanella
u Sedi varie e Civica Galleria
Viale Milano, 21 - Gallarate (Va)
u Dal martedì alla domenica
10.00-12.20/14.30-18.20
u Ingresso gratuito
u Tel: 0331 701222
Fax: 0331 777472
info@premiogallarate.it
www.premiogallarate.it
u Catalogo: Nomos Edizioni



Loris Cecchini - Monologue Patterns - strutture di monologo, 2004 - metallo policarbonato trasparente e pellicola

Paradiso e Inferno

► fino al 23. VIII. 2004 - Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa

Aldilà o aldiqua. Orridi o bellissimi, qualche volta attraversati da un'ironia dissacrante. Incorporei o fin troppo terreni. Così il Paradiso e l'inferno, nelle opere di dodici artisti. Per rappresentare o evocare due topoi che accompagnano l'esistenza. Tra fuoco e aria...



Armin Linke - G8 Summit, preparativi Genova, 2001 stampa fotografica da negativo, 100x200cm

Dagli elementi che più frequentemente vi si associano, il fuoco e l'aria, anche per Giacinto Di Pietrantonio Paradiso e Inferno si tingono di rosso e di celeste. E sono le opere di dodici artisti a ricreare i due topoi nelle stanze dei due spazi espositivi della Bevilacqua La Masa. In questo viaggio bipolare non poteva mancare la guida della storia: così Dante, padre della nostra cultura, prende il posto di Virgilio nel condurre chi entra con passi della Divina Commedia. "Benvenuti in paradiso" sembra sussurrare una visione femminile all'ingresso della Galleria in Piazza San Marco, con braccia aperte e bianchi panneggi svolazzanti. È una foto in bianco e nero tratta dal video di **Mike Kelly** che mette in scena un dialogo oscillante tra commedia e melodramma e prende pro-

gressivamente forma di psicodramma collettivo. La figura *Amore* resta un'essenza (o forse *assenza*?) evocata mentre Dante commenta "lo veglio bensì come già resplende ne l'intelletto tuo l'eterna luce che vista sola e sempre amor accende".

Libertà vive nelle immagini fotografiche di **Armin Linke** - "testimone visivo delle trasformazioni del nostro tempo" come lo definisce il curatore - nelle foto scattate al G8 a Genova, in cui lo spettatore di riflessione etica e di informazione stratifica e avvalorla la definizione estetica. Suggestivo appare l'esperimento di un'architettura ultrasensoriale degli svizzeri **Décosterd & Rahm**, che coinvolge sensazioni diverse da quelle puramente visive. Si viene indotti in uno stato di estasi dal "Buon odore di Cristo", installazione che mette in gioco l'olfatto nebulizzando una miscela di fragranze (balsamo di Giudea, mirra, incenso, cinnamomo) legata alla figura divina, ricostruita sulle descrizioni dei Vangeli. Spiazzante e singolare risulta l'uso allusivo di un odore preciso, dolce e persistente, che - come un imminente simbolo del sacro - impregna lo spazio.

E mentre la dimensione ludica della Felicità esplode nel dinamismo tecnologico dell'animazione video di **Patrick Tuttofuoco**, la Bellezza è venerata da **Ettore Spalletti** nel candore geometrico delle sue tavole e nell'omaggio del suo ritratto fotografico all'in-

canto dei fiori.

Un computer Apple di ultima generazione presenta come salvaschermo vedute di paesaggi bellissimi, contaminati da carcasse di mezzi militari distrutti, e corpi straziati di vittime della guerra, scattate da volontari di Emergency durante la costruzione di un centro medico a Kabul. La Pace viene interpretata da **Massimo Grimaldi** con mate-

riali già esistenti al di fuori dei territori dell'arte, diffusi mediante un'icona dell'imperante feticismo tecnologico. Dopo il cammino in questo intenso Paradiso, l'Inferno fagocita con i suoi connotati ossessivi nella terrificante risata di **Gino De Dominicis** che non lascia scampo, nell'invito sonoro *Touch me* di **Dragana Sapanjos** che provoca urla ferine di sofferenza.

È il regno dell'ambiguo, come provano le messe in scena pittoriche di **Pietro Roccasalva** che dipinge la *Menzogna* in ibridazioni di elettrodomestici con spazi sacri, icone fantasmatiche o teschi modellati con il pane e dipinti; Inferno è il terreno fertile per l'*Odio* che aleggia nelle mostruose figure della pittura stratificata e laboriosa di **Roberto Cuoghi** e per la *Disperazione* che assume le forme allegoriche di una teoria di esseri senza speranza disegnata dai canadesi **Marcel Dzama** e **Neil Farber**. Equivoche e allarmanti sono le loro le figure, tracciate nel linguaggio quasi *naïf* da stripes di cartoon, vomitano mostruosità da Giudizio Universale medievale, escatologiche fobie e bestie come uscite da un videogame, quasi ironiche pronipoti delle creature di Bosch.

Emblematico, denso di *Dolore* e - in questo momento storico - ancora più "infernale", chiude la mostra il lavoro di **Ryan Mendoza** che, di fronte a un *Barman* e a un *Robin* dipinti a grandezza naturale, pone la scritta *Americans don't believe in pain*. Mentre il commento dantesco scorre come un'amara denuncia: "Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente".

[myriam zerbì]

[info]

u **Paradiso e Inferno**
u A cura di Giacinto Di Pietrantonio
u Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa
Galleria di Piazza San Marco 71/c, Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826
u Tel: 041 5207797
u Dal martedì alla domenica 12.00-18.00, ven-sab 10.00-22.00, chiuso il lun.
u Biglietto: intero euro 5,00, ridotto 3,00
u www.bevilacqualamasa.it



Mike Kelly - Untitled, Extracurricular activity, 2000 fotografie in bianco e nero, 70x94cm

Pino Pascali

> fino al 18.VII.2004 - Napoli, Castel Sant'Elmo

A Castel Sant'Elmo un'antologica celebra Pino Pascali. Artista geniale e irriverente che, nel breve spazio di una carriera folgorante, anticipò le più importanti tendenze dell'ultimo '900. Un percorso composito ed esaustivo, che trova negli spazi una dimensione ideale...

Quattro anni. Tanti bastarono a **Pino Pascali** (Bari, 1935-Roma, 1968) per portare scompiglio nel mondo dell'arte. Mentre i coetanei facevano ancora fatica ad assimilare le novità d'importazione, il promettente pugliese, con intuito finissimo, lavorava nella tv e nella pubblicità rifiutandosi di uscire allo scoperto fino al 1965. Da quel momento la sua carriera fu un vertiginoso susseguirsi di invenzioni sempre più ardite, irriverenti, provocatorie. In una parola: geniali. Perché Pino Pascali faceva sempre *prima*. In anticipo rispetto ai suoi quasi-coetanei **Angeli**, **Schifano** e **Festa**, approdò a quella serie di soluzioni modernamente abbinabili alla parola "Arte" o alla sua gemella anglofona (Povera, Concettuale, Land, Body, Minimal), con una facoltà divinatoria condivisa nella sua generazione, forse, solo con **Piero Manzoni**. Il quale però, da nobile "lumbard" sofisticato e rarefatto, era ben dissimile dal meridionale Pascali, che con i suoi "giocattoloni" e le sue porzioni di finto mare s'impossessava golosamente dello spazio, con uno spirito ludico intriso di solarità mediterranea.

Insomma, Pino era un moto perpetuo. Adesso ad acchiapparlo ci provano gli "Annali dell'Arte" campani che, dopo lo scivolone di Serra al Museo Archeologico Nazionale, riprendono quota grazie a questo vulcanico protagonista del dopoguerra internazionale. Merito non solo del team di curatori formato da Achille Bonito Oliva, Livia Velani e dalla "padrona di casa" Angela Tecce, ma anche di Castel Sant'Elmo, che con la sua nuda e severa maestosità riesce a dialogare con il contemporaneo in modo eccellente: le volte grezze, il mattonato a spina di pesce e il parquet ne fanno un contenitore versatile e non invadente, in cui l'ottimo Lucio Turchetta impagina senza strafare. Il godimento, così, è assicurato (e, se i contributi video venissero proiettati sull'apposito telo, sarebbe completo).

I coloratissimi *Bachi da setola* assemblati con scovoli acrilici fanno da ciambellani, prima di addentrarsi fra le teche di frutta incrostante e i *Ruderi romani*, il cannone *Bella Ciao* e il sepolcro di Corradino di Svevia - reliquia di una ben più articolata e dissacrante performance -, gli intrecci del ponte sospeso sulle *Confluenze fluviali*, i morbidi peluche del castello di carte e della gigantesca *Vedova blu*, i mastodontici animali preistorici decapitati e i trofei di caccia in tela centinata appesi alle pareti, la terra grezza e il fieno accanto al cemento dei *Lavori in corso*.



Vedova blu - 1968, pelo acrilico su una struttura di legno - Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien



Ruderi sul prato - 1964, Galleria Nazionale d'Arte Moderna

La galleria di disegni e bozzetti sbocca nell'ingannevole tripudio della materia reinventata, in cui l'unica tautologica concessione alla natura-natura è costituita dagli attrezzi agricoli in legno

[info]

u **Pino Pascali**
u Napoli, Castel Sant'Elmo
Via Tito Angelini, 20
u Tutti i giorni dalle 10.00
alle 19.00 (chiuso il lunedì)
u La biglietteria chiude
un'ora prima)
Biglietto: euro 3,00
u Informazioni e prenotazioni:
848 800288; dai cellulari 06 39967050; per le
scuole 081 7410067
u Catalogo: realizzato
dalla Regione Campania,
distribuito da Electa Napoli
u Ufficio stampa:
Soprintendenza, Simona
Golia (tel 081 2294478,
fax 081 2294498, e-mail
polomusna.uffstampa@arti.
beniculturali.it)
Civita, Barbara Izzo (tel 06
692050220, fax 06
69942202, e-mail
izzo@civita.it)
u A cura di: Achille Bonito
Oliva, Angela Tecce, Livia
Velani

grezzo. Così le pagliette di ferro servono per comporre lunghissime liane che penzolano dall'alto, e la lana d'acciaio per rivestire l'arco di Ulisse e il cavalletto dall'aria tribale ricoperto da un ciuffo di rafia. Ancora, sempre, l'acqua, con lo zigzagante *Fiume con foce tripla* e i 32mq di mare, cui le splendide gradazioni d'azzurro conferiscono una così immota lucentezza da sembrare una superficie smaltata. Segni forti scaturiti da materiali effimeri, fragili come l'esistenza che la sorte aveva loro riservato. Pino Pascali se ne andò a trentatré anni, mentre la Biennale di Venezia gli consacrava un'intera sala. Era il 1968 e il mondo era ormai incendiato dalla contestazione giovanile, ma il ragazzo venuto dal Sud le sue rivoluzioni le aveva già attuate. Di fronte alla tragedia improvvisa scatta automaticamente la ressa delle congetture: Se fosse vissuto più a lungo, Se fosse ancora qui. Se, se, se, se. I soliti saggi dicono che la storia non si fa con i "se". E, soprattutto, una mostra non è un epicidio. Lui non avrebbe gradito.

[anita pepe]



FACCIAMO 13 CON...

le preferenze di **Paolo Colombo**

curatore del Maxxi - Museo delle arti del XXI secolo di Roma

- | | |
|---------------------|---|
| 01. La città | Istanbul |
| 02. Il libro | L'infanzia di Nivasio Dolcemare |
| 03. Il film | Il terzo uomo |
| 04. Il cantante | Yannis Papaioannou |
| 05. Il ristorante | Il koutouki che avevo sotto casa ad Atene |
| 06. Il cocktail | Ouzo |
| 07. L'uomo politico | Nessuno |
| 08. Il quotidiano | La Stampa (son pur sempre torinese) |
| 09. L'automobile | La bicicletta |
| 10. Lo stilista | Nessuno |
| 11. L'attore | Peter Lorre |
| 12. Il programma tv | Nessuno |
| 13. La canzone | Synnefiasmeni Kyriaki cantata da Sotiria Bellou |

Andreas Hapkemeyer, direttore del Museion di Bolzano, tenderà il 13 sul prossimo numero

AHBBELLOOO!!!

s t r a f a l c i o n i d i g e s t

...Klaus Mondrian, 36 anni, artista e intellettuale 'nientista' che lavora sulla sottrazione di senso all'arte, è direttore artistico e fondatore della Mondrian Suite...

[da comunicato stampa]

nientista? questo sì che si chiama outing...

I principali appuntamenti per quanto riguarda le fiere d'arte del 2004: [...] A Kassel la quadriennale Documenta (16 giugno - 23 settembre 2004)...

[in un box de il sole 24 ore]

peccato che Documenta non sia quadriennale, non sia una fiera e non si svolga nel 2004!

Non è difficile voler bene alle opere di Frank Owen Gehry. Nonostante lo stile terremotato, l'accartocciarsi ed il frantumarsi dei suoi volumi edilizi, le sue opere sono per loro natura amichevoli. C'è anche chi lo detesta, intendiamoci. Sono quegli intellettuali snob che guardano solo film iraniani per partito preso, ma più frequentemente sono i professionisti privi di talento ed i politici dalla vista opaca

[gianni biondillo. corriere della sera magazine]

vallo a raccontare a chi deve montarci le mostre, nelle edilizie amichevoli di Gehry...

...nelle ultime stagioni sono usciti nelle sale film di giovani autori, come Respiro (2002) di Emanuele Crialese [...], L'imbalsamatore (2002) e Ultimo Amore (2004) di Matteo Garrone

[luca beatrice. flashart]

vabbè che è l'ultima fatica di Garrone, ma il film si chiama Primo Amore...

PREMIO SPAM PER L'ARTE

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

La mostra, Domestica (a cura di Raffaele Gavarro) è un progetto interessante e curioso: ad un gruppo di giovanissimi artisti alle prime armi è stata offerta l'opportunità di preparare una piccola collettiva nella galleria. Ma la

SOLIGO ART PROJECT

ha martellato le nostre caselle e-mail con dozzine di comunicati stampa. A settimana! È dunque la galleria romana a vincere questo mese il neonato Premio Spam per l'Arte.

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Roma	47THFLOOR
Roma	RASHOMON
Roma	BIBLI
Roma	FONDAZIONE OLIVETTI
Roma	FAHRENHEIT451
Roma	FERRO DI CAVALLO
Roma	LO YETI
Roma	ODRADEK LA LIBRERIA
Roma	IRRADIAZIONI
Roma	LIBRERIA LUNGARETTA
Roma	ES.LIBRIS
Roma	CONTESTA HAIR ROCK
Roma	TEATRO VASCCELLO
Milano	ARTBOOK.TRIENNALE
Milano	A+M BOOKSTORE
Milano	MI CAMERA BOOKSTORE
Milano	DERBYLIUS
Milano	SPACCIO DI CHARTA
Milano	ARTBOOK.MILANO
Milano	LIBRERIA UTOPIA
Milano	LIBRERIA CLUP
Milano	LIBRERIA L'ARCHIVOLTO
Milano	BOCCASCENA CAFFÈ
Milano	MAMA CAFÈ
Torino	OOLP
Torino	COMUNARDI
Torino	PUNTO G
Torino	MOOD LIBRI&CAFFÈ
Palermo	LIBRERIA BROADWAY
Palermo	KURSAAL KAHLESA
Bologna	IL LEONARDO
Bologna	MODO INFOSHOP
Napoli	INTRA MOENIA
Napoli	LIBRERIA MERCURIO
Firenze	LEF
Firenze	LIBRERIA PORCELLINO
Venezia	TOLETTA
Venezia	LIBRERIA MONDADORI
Genova	LIBRERIA ELECTA-EINAUDI
Genova	MENTELOCALE
Parma	FIACCADORI
Vicenza	LIBRARSÌ
Trieste	IN DER TAT
Verona	GHEDUZZI
Brescia	LIBRERIA DEL FUMETTO
Bergamo	ARS ARTE+LIBRI
Bolzano	GOETHE2
Bari	CAFFÈ DOLCEAMARO
Livorno	FACTORY DESIGN
Siena	PUNTO EINAUDI
Arezzo	PUNTO EINAUDI
Ascoli Piceno	RINASCITA
Terni	PLACEBO

vuoi diventare **Exibart.point**? Scrivi a onpaper@exibart.com

Lara Favaretto

➤ **fino al 23.VII.2004 - Torino, Galleria Franco Noero**

"Guarda papà, un asino che vola!" Oppure: "Guarda mamma, un asino ha rubato una barca!" Infantile? No, semplicemente l'ironia sagace di un'artista nelle più svariate occasioni, dalla Biennale alla GAMeC di Bergamo. E ora a Torino, con trombette, palloncini, coriandoli e...

Il tema della festa è una costante nell'opera di **Lara Favaretto** (Treviso, 1973. Vive a Torino), vincitrice di borse di studio alla Fondazione Querini Stampalia, al P.S.1 di New York e al Castello di Rivoli. Quando nell'inverno 2002-03 venne invitata a "Eldorado" presso la GAMeC di Bergamo, la performance inaugurale portò per la città alta quattordici grandi sculture indossabili in cartapesta (la stessa performance venne ripetuta mesi dopo a Trento, dove i fantocchi vennero fatti indossare ai componenti della locale squadra di calcio). Un rito pagano gioioso e surreale che attraverso le strette vie del borgo, indicando un approccio che già era cifra stilistica riconoscibile.

Nella mostra allestita da Franco Noero Favaretto non smentisce questa linea guida e prosegue una indagine che si situa al confine fra l'arte contemporanea e l'antropologia della festa e del dono.

[info]

u **Lara Favaretto**
u Torino, Galleria Franco
Noero
Via Giolitti, 52/a (galleria) e
Via Mazzini, 39/a (vetrina)
u Dal martedì al sabato
16.00-19.30
u Ingresso libero
u Tel: 011 882208
Fax: 011 19703024
info@franconoero.com
www.franconoero.com



attribuendo un peso inaggrabile alla relazionalità. Nel neoinaugurato spazio della galleria tre sono i lavori esposti, che si inseriscono nel progetto in progress *Giving you a day*. E la festa permane come elemento centrale, seppur spiazzato in maniere sempre differenti. Così, i cinque piccoli disegni a parete realizzati

con la penna a sfera nera su gomma si rivelano essere assai più estesi quando la gomma si trova in tensione, cosicché - una volta rilasciata - essi diventano miniature parzialmente distorte di se stessi. Anche l'albero che costituisce il perno della mostra, con il suo gigantismo fiabesco e i colori squillanti,

nasconde una sorpresa. Se non ci si fa bloccare dal timore reverenziale e ci si adagia sulla seduta-prato che circonda *Figlio Unico* (2004), i suoi rami rivestiti in feltro si accasceranno su di noi, disarticolandosi come burattini. Ancora nella medesima ottica rientra *Twistle* (2003), una bombola d'ossigeno al cui

bocchettone è applicata una trombetta da festicciola, di quelle estensibili a fiato. Pochi metri più in là, nello spazio- vetrina della galleria - purtroppo non sempre tale, poiché capita che la serranda sia abbassata - Favaretto ha posto quattro ventilatori da palcoscenico che fanno danzare vorticosamente 990

chili di coriandoli "Joker Lux"
Quale migliore testimonianza della festosità se non questo carnascialesco *Tutti Giù per Terra* (2004)?

[marco enrico giacomelli]

Alessandro Bazan / Gino Lucente - No present, baby

> fino al 10.VII.2004 - Roma, Galleria Autori Cambi

Uno - pittore stranoto - sceglie un'inedita chiave minimal. L'altro - artista musicista - pesca tra fumetto underground, materiali antichi e tecnologia. Due diversi interventi, un solo spazio. Un dialogo a distanza, in tempo presente. Il risultato è una doppia personale...

Formula vincente non si cambia. E - se non è sempre vincente - quella delle doppie personali è comunque un'occasione interessante per accostare, far dialogare - o *contrastare* - artisti differenti per temi, scelte stilistiche, mezzi espressivi. Succede - con un risultato inaspettato - da Autori Cambi, che ospita nuovamente un doppio allestimento: curatore il gallerista Matteo Boetti, protagonisti Alessandro Bazan e Gino Lucente. Se il primo può vantare sicuramente una notorietà maggiore - e in questo caso riesce a dimostrare una capacità non comune di cambiare pelle -, il secondo - anche musicista, alla sua prima volta a Roma - regge bene il confronto con una serie di opere - *site specific*... sui generis - che fondono sorprendentemente tecnica antica e soluzione contemporanea.

Così, dove **Alessandro Bazan** (Palermo, 1966; vive a Palermo) srotola una serie di carte in un inedito bianco e nero (uniche eccezioni tre belle gouaches a colori), **Gino Lucente** (Torre de' Passeri, Pescara, 1970; vive a Milano) risponde con una grande stampa (un bucolico prato con mucche, ma virato di un verde sintetico, decisamente poco



Gino Lucente - Sedia, 2004, tattoo wall su marmo, diam cm 50, courtesy autori cambi

[info]

u **Alessandro Bazan / Gino Lucente**
No present, baby

u A cura di Matteo Boetti
u Roma, Galleria Autori Cambi

Via di San Martino ai Monti, 21 a/b (Santa Maria Maggiore)

u Tel: 06 47824613

u Dal lunedì al venerdì
11.30-19.30, sabato su appuntamento

u info@arteautoricambi.it

www.arteautoricambi.it

u Catalogo in galleria

tranquillizzante) e con una serie di *pietre* (lastre di marmo), incastonate come reperti appena scavati fuori dal muro della galleria. Sulla superficie di ognuna, sbalzata a colpi di scalpello, un'immagine tracciata con segno irregolare. Lucente pesca a piene mani tra fumetto underground e illustrazioni più antiche, interviene, aggiunge, modifica.

Quello che sembra il tratto personale del disegnatore è in realtà prodotto da una macchina: il marmo è stampato con una particolare tecnica (*tattoo wall*), il tracciato più spesso o più esile - che simula perfettamente l'imprevedibile esito della mano - è dovuto alla maggiore o minore aderenza della superficie. Il risultato è una serie di opere che sembra un curioso *divertisse-*



Alessandro Bazan - Ecoline, 2004 ecoline su carta cm 56x76 courtesy autori cambi

ment e che non stonerebbe in una collezione di *artificialia* d'altri tempi. Un piccolo repertorio di figure disegnate con minuziosa precisione, isolate da un contorno netto, avvolte senza soluzione di continuità, frutto di un immaginario visionario e paradossalmente analitico.

Dall'altro lato un Bazan *disciplinato* dal bianco e nero, essenziale, scevro di ogni

ridondanza, sorprendentemente libero tra forme accennate, macchie, *silhouettes* sintetiche: tracce veloci, sufficienti a raccontare con pochi segni - forse in un solo gesto - una scena più ampia. *Tranche de vie*, quasi.

[mariacristina bastante]

Marcello Maloberti

► fino al 23.VII.2004 - Milano, Galleria Raffaella Cortese / Corso Buenos Aires

Un albero di specchi sul marciapiede del caotico Corso Buenos Aires. Una distesa di neve fatta con pezzi di nastro adesivo all'interno della galleria. Succede a Milano. Installazioni sognanti: tra public art ed intento giocoso. Per stupire art addict e passanti ignari...

La città contemporanea, sempre più simile ad una mappa piena di segni, ma priva di punti cardinali, contiene ancora alcuni luoghi fortemente simbolici: a Milano è il caso di Corso Buenos Aires, simbolo negativo dello snaturamento di un luogo dove una volta si passeggiava, oggi asediato dalle automobili.

Marcello Maloberti (Codogno,

[info]

u **Marcello Maloberti**
u Milano, Galleria Raffaella Cortese (Via Strabella, 7) / Corso Buenos Aires
u Dal martedì al sabato 15.00-19.30
u Tel: 02 2043555
u rcortgal@tiscali.it
u Prossime performance di Marcello Maloberti a Milano:
- giugno: "Nessun sentimento", presso Stecca degli Artigiani
- luglio: "Un certo presentimento", Galleria Zero, Via Ventura, 5



Marcello Maloberti - Senza titolo, 2004, installazione, courtesy Galleria Raffaella Cortese, Milano.

Lodi, 1966) ha creato un'oasi per un giorno: nella serie di tendoni dei venditori ambulanti posta sul marciapiede ha inserito un suo tendone da cui pendeva una miriade di specchi del tipo che si usa per provare gli occhiali da sole sulle bancarelle. Questo tendone era l'albero di una sorta di oasi creata dall'artista e gli

specchi i frutti. Maloberti ha presenziato per tutta la giornata presso il proprio "albero", rilevando con curiosità le reazioni dei passanti, dalla persona anziana che ha chiesto se gli specchi erano in vendita all'appassionato d'arte comunque sorpreso dall'operazione, fino al bambino che scorrazzava nella

selva di specchietti senza chiedersi di cosa si trattasse. Quest'opera durata un giorno è stata preludio e parte integrante della mostra presso la galleria Cortese. Tutti gli spazi sono stati ricoperti dall'artista con piccoli pezzi di nastro adesivo bianco, leggermente arricciati: l'effetto - piuttosto straordinario se si

pensa alla povertà del mezzo utilizzato - è quello di una distesa innevata, o quant'altro vi si voglia vedere. Comunque un effetto che possiede una magia simbolica e una luminosità concreta dovuta ai riflessi del bianco che interagisce con la luce.

L'installazione costruisce un vero e proprio *paesaggio*, la cui verosimiglianza è incrementata dal fatto che si può camminare solo nei pochi spazi lasciati liberi e che a un certo punto ci si deve fermare a guardare da lontano la distesa di nastro adesivo, come trovandosi alla fine di un sentiero interrotto.

Sebbene l'artista dichiari che si tratta di opere *sull'impermanenza*, e sebbene ci si trovi indubbiamente davanti ad opere semi-concettuali che riflettono sul fare artistico, entrambe le installazioni risultano piuttosto giocose e rasserenanti: un *intervallo* sia per l'appassionato d'arte sia per il cittadino-passante.

[stefano castelli]

NUOVO SPAZIO ESPOSITIVO

NUEVA HERMOSURA

arte informal español GRUPO EL PASO 1957/1960
y artistas actuales SALA XIII, Madrid

25 giugno - 5 settembre

orari: lunedì - venerdì 16-19

Inaugurazione venerdì 25 giugno ore 18,30

Allegri Spazio Arte

Borgo Allegri 27r - Firenze

055 2341173 - allegrispazioarte@virgilio.it

Patrocinio del Comune di Firenze e del Consolato di Spagna

Helidon Gjergji - Hawaii

> fino al 27.VII.2004 - Milano, Ciocca Arte Contemporanea

Dripping che diventa zapping. Le isole Hawaii in una piscina per bimbi. La birra davanti al televisore e le vibrazioni catodiche colorano le riprese. Critica mediologica e consapevole re-interpretazione della storia dell'arte. Nel lavoro di un albanese di San Francisco...



Helidon Gjergji - Hawaii, 2003 - Reflection of painted 5" TV - Sets on the water of a swimmingpool - Dimensions variable

Nella sezione *Present Future* di Artissima 2003 l'albanese trapiantato negli States **Helidon Gjergji** (Tirana, 1970. Vive a San Francisco) aveva suscitato un notevole interesse, grazie all'intersecazione matura e originale di action painting e critica mediologica. Proprio a questa riflessione, impercettibilmente calcata sul secondo versante, è dedicata la mostra prodotta da Rossana Ciocca nel nuovo spazio di Via Lecco. In un ambiente atipico - ricordando la precedente sede della galleria, certo più tradizionale - che sarà profondamente ripensato durante l'estate Gjergji ha allestito quattro installazioni site specific. In ordine d'apparizione, *Hawaii* (2004) è una piscina gonfiabile circolare per bambini, con qualche dito d'acqua. Come spade di Damocle, sei televisori portatili da 5" sono sospesi su di essa e, dopo l'intervento a smalto dell'artista, proiettano l'immagine delle lettere che costituiscono il titolo dell'opera. Il suono disturbato delle televendite che proviene da ciascun apparecchio non fa che aumentare il senso



Helidon Gjergji - Phisyo-TV, 2002 - Painted 5" TV - Dets and beer bottles - Dimensions variable

di disagio che sprigiona questa icona della funzionalità postmoderna, ove un presunto paradiso naturale è mostrato in tutta la sua immaginifica *iper-realtà*, nel senso in cui **Jean Baudrillard** intende questo termine. Sulla parete antistante, un video proietta immagini virate e sgranate con un sottofondo live-tv, autentica cifra dell'espo-

sizione.

Ad una prima impressione, che farebbe pensare a riprese in dettaglio al limite dell'astrazione, si sostituisce la consapevolezza che Gjergji ha ripreso con una prospettiva dall'alto e appena scostata uno schermo televisivo sul quale passavano immagini di vario genere, dal film poliziesco alla soap opera. A secon-

da della tipologia di trasmissione variano le dominanti cromatiche, naturalmente i suoni, nonché la vibrazione della telecamera. Le ultime due installazioni che si fronteggiano sono *Physio-TV* (2002) e *Action TV Painting* (2003). La prima mette in scena i piccoli televisori di Hawaii, schermati da bottiglie di birra in vetro verde e marrone alle quali è stata asportata l'etichetta. La programmazione caotica viene così resa pura forma ondeggiante sul suono confuso di innumerevoli voci e rumori, significando l'obiettivo annichilente di una microfisica del potere che porta al grado zero le relazioni interpersonali e l'*esprit critique*, in favore di un abbruttimento costituito da una miscela di ovattamenti mediatici e stordimenti alcolici. La seconda installazione è stata presentata ad Artissima in una forma più articolata. Non è un caso che l'albanese abbia vinto nel 2004 il *Project Grant* della Fondazione Pollock-Krasner di New York. Infatti, reinterpretando il "dripping" sugli schermi televisivi, Gjergji crea due totem brancu-

[info]

u **Helidon Gjergji - Hawaii**
u Milano, Ciocca Arte Contemporanea
Via Lecco, 15
u Dal martedì al venerdì 14.00-19.30
u Ingresso libero
u Tel: 02 29530826
Fax: 02 20421206
gallery@rossanaciocca.it
www.rossanaciocca.it
u Presentazione di Michele Robecchi

siani inquadrati in altrettante tele, attraverso le quali le immagini sono *flou* e possono essere agite mediante i telecomandi messi a disposizione dei visitatori. Alla gestualità di **Jackson Pollock** viene sostituita la pseudo-sovrannità del telespettatore esercitata con lo zapping. Sarà lecito in campagna elettorale?

[marco enrico giacomelli]

Berta Fischer

> fino al 10.VII.2004 - Milano, Galica Arte Contemporanea

La galleria Galica inaugura il nuovo spazio espositivo con la prima personale italiana di Berta Fischer, una giovane scultrice tedesca che non teme il confronto con materiali "sospetti". La sua forza creativa dà dignità artistica a semplici asticelle di plexiglas...

Scultura lingua morta? La domanda non è nuova, ma non sono finite le polemiche contro questo mezzo espressivo, rinviato a giudizio con l'accusa di essere irrimediabilmente legato alla storia dell'arte e dunque conservatore e reazionario, incapace di far presa sul mondo attuale, che è caotico e fluttuante. Tra le diverse strade percorse dagli artisti contemporanei per riabilitare la scultura particolarmente interessante è quella legata alla sperimentazione di nuovi materiali che - a differenza di legno, marmo, bronzo... - non portino con sé il peso della tradizione. Come a dire, con McLuhan, che il mezzo è il messaggio. Eclatante il caso di **Tom Friedman**, che utilizza non solo piccoli oggetti quotidiani e materiali facilmente reperibili, ma addirittura elementi organici "sospetti" provenienti dal proprio corpo, come capelli e pelli pubici. Ma ci sono molti altri artisti che attingono a ripostigli domestici, garage, fabbriche e botteghe per realizzare le loro opere. È il caso di **Shirley Tse**, che recupera lo scarto *par excellence* (il packaging) sfruttandone al massimo le potenzialità estetiche, di **Sarah Sze**, che combina gli oggetti più svariati in composizioni complesse ed eleganti, di **Berta Fischer**.

Proprio con una personale di quest'artista tedesca (Düsseldorf, 1973) la galleria Galica ha scelto di inaugurare il nuovo spazio milanese, grande e luminoso, in Viale Bligny. Il lavoro di Berta Fischer s'incrive nel filone di un riciclo creativo, capace di dare nuova dignità a materiali apparentemente triviali, più facili da trovare in un cantiere che in una galleria d'arte. In realtà, l'inizio di questa rivoluzione va retrodatato a quarant'anni fa, quando il minimalismo, subendo il fascino dell'estetica industriale, introdusse massicciamente l'utilizzo di materiali tecnologici, come per esempio il neon, l'alluminio, il plexiglas. Del minimalismo, però, Berta Fischer abbandona la fredda serialità



Berta Fischer, untitled (red, transparent), 2004; acrylic glass; dimensioni variabili (40x40x200 cm)

e le esasperate geometrie, prediligendo un'estetica che rifugge la rigidità di qualsiasi schematismo per rimettere in

campo la creatività dell'artista. Le sculture in mostra sono realizzate con asticelle flessibili di plexiglas, incastrate l'una

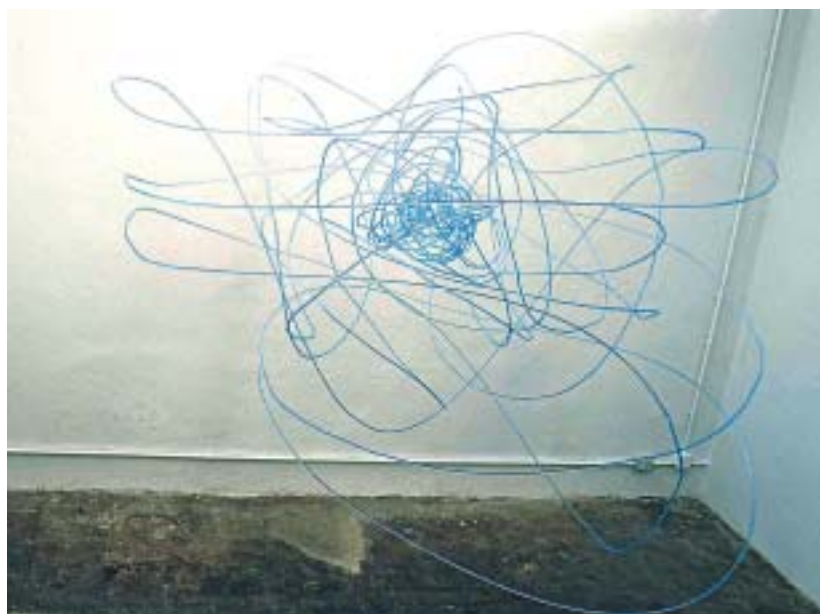
nell'altra a formare grandi strutture irregolari simili a gomitoli, caratterizzate da un'estrema leggerezza. E pro-

prio questa è la cifra stilistica dell'artista tedesca. Che sbucano dalle pareti, crescano dal pavimento o scendano dal soffitto, sospese a invisibili fili di nylon, le sculture di Berta Fischer appartengono a un universo trasparente, che sembra consistere più di luce che di materia. Sebbene siano forme astratte e autoreferenziali, queste opere - con la loro forza e delicatezza - possono ricordare forme biologiche, fragili e tenaci al tempo stesso. Vasi sanguigni e linfatici intrecciati si rincorrono attraversando lo spazio della galleria, nuclei cellulari illuminati da un laser, molecole di emoglobina in attesa di compiere una nuova missione. A partire da un materiale *cool* e industriale piegato ai capricci dell'immaginazione, Berta Fischer è così riuscita a ricreare un mondo pulsante di vita, sovvertendo e negando - come le più avanzate ricerche sull'IA - l'opposizione tra naturale e artificiale.

[silvia margaroli]

[info]

u **Berta Fischer**
u Milano, galleria Galica
Arte Contemporanea
Viale Bligny, 41
u Dal martedì al sabato
15.00-19.00
u Ingresso libero
u Tel: 02 58430760
Fax: 02 58434077
u mail@galica.it
www.galica.it



Berta Fischer, untitled (blue), 2004; acrylic glass; dimensioni variabili (210x210x210 cm)

Bartolomeo Migliore Still Word

> fino al 18.VII.2004 - Venezia, Galleria Michela Rizzo

Fermenti graffitisti e rockettari a Venezia? La risposta è Still Word. Ovvero un'esplosione di parole e brandelli di loghi. Il tutto - incredibile ma vero - è dipinto. Quel che resta di un mondo globalizzato. Nero su bianco. Senza mezzi termini...



Bartolomeo Migliore (Torino, 1966) - reduce dalla mostra *Melting pot* a Palazzo delle Papesse e da una personale alla Buia Gallery di New York - dipinge parole. Con fare veloce e impulsivo. Le urla e le ripete, le spara nei suoi acrilici su tela e sono termini *agiti* nel mondo della cultura *under-*

ground dove il ritmo musicale scandisce quello del vivere, segni-significativi che rimandano a nomi adulati, insistenti, abusati, a frammenti sconnessi di comunicazione. Sono scritte in inglese, nell'accezione linguistica dello slang americano dove un *tonight* si semplifica in *tonite*, focalizzano l'attenzione su termini evocativi come *rock*,

shock, *skin*, *life*, *remorse*, *soon*, *hush* e su frasi usate come slogan del tipo *fall down to go*. Il segno-parola di Migliore, la cui allusività risuona e provoca echi di senso, è accompagnato da brandelli di simbologie universali e trasversali - come la stella a cinque punte - o personali - come la rondella d'ingragnaggio circoscritta in un cer-

chio - che diventano una sorta di marchio o logo di riconoscimento dell'autore rimandando parallelamente a significati globalizzati. "Lui è un black" dice senza esitazioni Michela Cavallarin, che cura la mostra nella galleria veneziana. Il linguaggio metropolitano, sporco e segnato da contaminazioni differenti, si svolge attraverso serie pittoriche che scorrono al ritmo sincopato di un videoclip.

La scelta del nero di fondo indirizza la percezione verso le brevi, subitane deflagrazioni di fluorescenze rosa, verde e viola che avvicinano, scortano e mettono in rilievo i caratteri cubitali tracciati in bianco per parole che, ingigantite, diventano protagoniste dello spazio pittorico. Sembra che si siano trovate all'improvviso ad essere riverse sulla tela dopo aver soggiornato su qualche muro cittadino o nelle pareti sotterranee della metropolitana, senza peraltro perdere, nel passaggio, la loro carica esplosiva graffitista.

Rock e *Shock* appaiono come la risposta emotiva viscerale ad una realtà sempre più frammentata, fratta, che si riflette in una compagine visiva destrutturata, ritmata da strisciate di colore acido che evocano i processi degli spot pubblicitari spogliati del glamour di facciata che serve alla vendita dei prodotti. La materia segnica è potentemente espressiva, gridata, accoglie reliquie di ciò che resta della cultura Pop nelle generazioni contemporanee ed echi di voci che uniscono nelle scritte la loro identità corale. Se le installazioni *Rock* e *Shock* occupano gli spazi collegati alla galleria, la *white box* del luogo espositivo diviene muro cittadino su cui le scritte,

[info]

u **Bartolomeo Migliore - Still Word**

u A cura di Martina

Cavallarin

u Venezia, Galleria

Michela Rizzo

Calle degli Albanesi, 4254

(zona S. Marco, calle che

unisce Campo Filippo e

Giacomo con la Riva degli

Schiavoni costeggiando le

Prigioni)

u Da mercoledì a domeni-

ca 17.00-20.00, martedì

10.00-12.30 e su appunta-

mento

u Tel/fax: 041 5223186,

335 5443326

www.galleriamichelariz-

zo.net, info@galleriamic-

helarizzo.net

le cancellature, i giochi linguistici, interventi site specific mettono in atto *comunicazioni* e *provocazioni* realizzate direttamente e appositamente per la galleria. Il silenzio - come il candore delle pareti - è interrotto e riempito solo da una scritta ocre in sanscrito, scelta dall'autore essenzialmente per la sua struttura estetico-architettonica, il cui significato non aiuta la ricerca di vibrazioni di senso. Significa "sandalo" e al massimo può evocare un odore, un sentore d'incenso, mentre la parete adiacente rimbomba di *kick me*, *bring it home*, *coming soon*, *hush* (cancellato) e *tonite*. Niente tinte accessorie, solo nero, argento, ocre e bianco opaco per un impatto diretto, acuto ed efficace. Ma siamo davvero a Venezia?

[myriam zerbi]

ALEJANDRO VIDAL

"un tiro a todos los diablos"

a cura di Marco Scotini

ARTRA MILANO

Via Settala 6 20124 Milano 02 29402478

CATANIA

Erwin Wurm

Un lavoro che si muove tra provocazione ironica e immaginazione ludica. Azzardati détournement reinventando oggetti qualunque, con apposite istruzioni per l'uso. Grottesche prove di illogicità demenziale. In (dis)equilibrio tra leggerezza e "concettualismo comico".



Singolare quello che accade durante una mostra di **Erwin Wurm** (Austria, 1954). Eventi minimi ed insignificanti, bizzarri, perfino comici, quasi inquietanti. E soprattutto semplici. Cose

piccole e stupide, si potrebbe dire. Lo spettatore, cimentandosi in assurdi esperimenti, si ritrova a testare come uno pseudo-performer gli strani oggetti incrociati.

Wurm gioca con i nostri schemi mentali e comportamentali, le strutture cognitive e culturali che ci orientano, la logica inconsapevole dei gesti e del pensiero. Con le sue *One Minute Sculptures* (1998-2004) si "appropria" di dettagli inesistenti del quotidiano - mobili, abiti, elettrodomestici... - per sovvertirne l'uso, la funzione, l'aspetto. Fornendo indicazioni precise per utilizzi inconsueti e visioni alternative: piccoli disegni esplicativi, accompagnati da didascalie, sono tracciati sulle opere stesse. Note a margine di misteriosi racconti-oggetto.

La cosa diviene altra da sé, e noi acquistiamo volti nuovi, grotteschi magari: la testa infilata dentro un frigorifero forato, una gamba che sfonda un divano. In apparenza comunissimi pezzi d'arredo domestico, perché l'oggetto va modificato, ma mai stravolto. È solo questione di piccoli "spostamenti" e "deviazioni": un buco su uno schienale, una sdraio che funge da attrezzo ginnico, un portafiori per individui... Oppure una pedana "performativa", su cui salire standosi sopra delle palle da tennis - improbabili punti d'appoggio -, e provando a tenere l'equilibrio. Impossibile, ridicolo, insensato? Certo, qui c'è il trucco, qui la chiave.

Le foto della serie *Selfservice* (1999) catturano le brevi performance dell'assurdo a cui si sono prestate persone qualsiasi, divenendo di fatto sculture-viventi. Sculture di un minuto, destinate a consumarsi nell'arco della propria illogica, fugace impossibilità. Esperimenti di lotta contro la forza di gravità, situazioni di disequilibrio, di anomala rigidità, di comicità imbarazzata e immobile.

Un'intera stanza è dedicata agli abiti, sagome modellate su volumi regolari, come eleganti sculture minimali. L'oggetto sperimenta ancora una insensatezza a-funzionale, divenendo inutile surrogato di corpi assenti. La bellezza di questi abiti è ottusa e silenziosa, non possiede memoria, e non racconta nulla al di là di questa statica presenza-assenza.

Each Fountain is connected to the sea (2003) dà il nome ad un intero spazio. Un video mostra un corpo che si muove lento tra strati informi di tessuti colorati. Ogni tanto si intravede un lembo di pelle, una gamba, un braccio. Il corpo si fa traccia, dissolto in un flusso senza inizio, direzione e fine. Poi tre strane sculture (forme irregolari di gommapiuma rivestite di tessuti), e una grande fotografia di due corpi femminili intrecciati, distesi in mezzo ad abiti e stoffe. Un racconto di movimenti acquatici, seduzioni epidermiche, abbandonano ozioso, pesantezza e levità.

Il lavoro di Wurm attraverso molteplici livelli: antropologico, sociale, concettuale, estetico, filosofico. Alla base c'è una forte operazione di linguaggio. Quella linea di confine - temporale, spaziale, lessicale - che separa scultura, fotografia, performance, Wurm la assottiglia e la devia, facendone un'ambigua soglia da cui poter alterare la natura di linguaggi noti e codificati. Fotografie come sculture, sculture effimere come oggetti in equilibrio precario, o come respiri trattenuti... Azioni incongrue, che abitano la terra insolita dell'ironico non-senso.

[helga marsala]

Palazzo Fichera

Fino al 30 giugno
Via A. Di S. Giuliano, 219
Tel 095 439678, fax 095 7211841
palazzofichera1@interfree.it

MODENA

Alex Pinna - Cose

Esserini filiformi sospesi su lune giganti o racchiusi all'interno dei propri gusci si manifestano attraverso diversi materiali. Un universo di "cose" delicate dal sapore fiabesco e melanconico. E la sera dell'inaugurazione è successo che...



Piccoli oggetti, esili e delicate forme, varie "cose" abitano gli spazi della galleria. Alex Pinna per questa personale ha presentato sculture in bronzo e in terracotta, dipinti, opere in corda intrecciata. Gli spazi della galleria si popolano così di delicate presenze oggettuali, protagoniste le tipiche figure pinnate, ossia esserini filiformi, spesso con braccia e gambe lunghissime ed il naso appuntito. Questi organismi danno vita a piccole narrazioni: appollaiati su lune giganti attendono in solitudine chissà cosa, si svelano e si celano agli sguardi avvolti nei propri gusci, si bloccano sul ciglio di un precipizio in enigmatica attesa. E la grande capacità di **Alex Pinna** (Imperia, 1967) è alludere a sentimenti profondissimi attraverso cose semplici, materializzando il proprio mondo poetico, ironico e melanconico con eleganza levità.

Le opere scultoree, integrate nello spazio secondo un'accurata regia installativa, riescono a configurare per i fruitori un percorso emotivo e sensoriale, alla ricerca di un dialogo diretto, quasi empatico. All'interno della prima sala della galleria i piccoli esserini pinnati sono alle prese con delle lune giganti, sospese al soffitto o poste sul pavimento; attraverso tali presenze Pinna distilla suggestive metafore visive che raccontano con candore il labile e mutevole rapporto tra l'io ed il mondo, tra l'uomo ed il contesto che lo accoglie. Lo sguardo non può che caricarsi di stupore, raccogliere l'incanto e la suggestione delle forme, la complicità della fiaba e del gioco. Nella relazione tra le opere e lo spazio è l'attenzione a leggere ogni dettaglio, ad assumere una singolare valenza poetica: che l'occhio preferisca soffermarsi sulla bellezza della particolare inclinazione dell'ombra di una scultura o indugiare tra i delicati passaggi tonali delle tele bianche su bianco poco importa, ciò che conta è entrare in alchemica sintonia con questo immaginifico mondo senza riserve, in una sorta di gioco, o meglio tacita complicità, tra artista e pubblico.



Sempre in un clima ludico Pinna ha coinvolto tre critici - Norma Mangione, Ivan Quaroni ed Alberto Zanchetta - il giorno dell'inaugurazione. Quali le regole? Costretti a vedere la mostra solo un'ora prima della vernice, i tre critici hanno scritto in modo estemporaneo sulle pareti della galleria le suggestioni nate dai lavori dell'artista. Come dire... che le parole si adeguano alla levità delle forme, o meglio che il gioco regni su ogni cosa laddove anche il critico, nelle vesti di bambino monello, inizia ad imbrattare le pareti.

[francesca pagliuca]

Galleria San Salvatore

Interventi critici di Norma Mangione, Ivan Quaroni ed Alberto Zanchetta
Via Canalino, 31
059 244943
santsarte@tiscali.net.it
www.galleriasansalvatore.it

ROMA

Maik & Dirk Löbbert

Lo spazio urbano come ispirazione. Edifici, strade, interni. Da modificare. Perché basta poco per ingannare l'occhio. E la percezione. E in questo Maik e Dirk Löbbert sono maestri. Prima personale italiana per i fratelli tedeschi che hanno reso famosa l'Accademia di Munster...



Due sculture e numerose fotografie in bianco e nero e a colori sono i lavori presentati da **Maik e Dirk Löbbert** (rispettivamente Gelsenkirchen, 1958 e Watenscheid, 1960), alla prima personale in Italia.

Nati artisticamente come scultori e poi appassionati anche alla fotografia, i due fratelli tedeschi hanno fatto della *progettualità* il tema centrale del loro percorso creativo. È lo spazio ad interessarli e quello urbano in particolare, come strade, facciate e interni di edifici. Soggetti su cui i due intervengono apportando cambiamenti che a volte sono molto evidenti e a volte talmente sottili da costringere chi guarda a una lettura attenta dell'opera per scoprirli.



Alla base del loro lavoro c'è sempre dell'ironia, il gusto del gioco, che li rende unici e convincenti. Sdrammatizzare la realtà *apparente*, disorientare lo spettatore è anche il modo di provocare in lui nuovi stimoli ed aprirgli imprevisibili orizzonti di esperienza.

Nella galleria Sogospatty (che prende il nome da un villaggio indiano fondato da un arbitro-dentista per aiutare i giovani attraverso lavori creativi) i Löbbert hanno appositamente realizzato due interventi: una finta trave dipinta in nero che sovrasta la porta che unisce due sale della galleria e un tappeto rosso che, a seconda del punto da cui lo si guarda, nasconde o mostra il dislivello dell'ingresso. Numerose le foto esposte - meno recente la serie in bianco e nero - realizzate con una procedura simile al collage: i due artisti intervengono infatti sulle immagini in pellicole colorate creando segni e forme geometriche. Nelle stampe a colori invece gli inserti sono realizzati con ritocchi digitali.

I Löbbert insegnano dal 1993 all'Accademia di Belle Arti di Munster, dove per la prima volta una cattedra, solitamente assegnata ad *personam*, è stata conferita ad una coppia di artisti. Il loro impegno accademico è noto e numerosi loro allievi, benché giovanissimi, si sono già affermati con lavori degni di nota a livello internazionale. *E anche grazie ai Löbbert* racconta ad Exibart il direttore della galleria Tullio Ponzi *"se l'Accademia di Munster è oggi la più quotata in Germania e ha superato quella generalmente più nota di Düsseldorf"*.

[pierluigi sacconi]

Galleria di Sogospatty

Vicolo del Governo Vecchio, 8
(Piazza Navona)
06 68135328
info@galleriasogospatty.com
www.galleriasogospatty.com

SAN GIMIGNANO

Sabrina Mezzaquai
Ecco adesso

Un viaggio attraverso le parole di grandi autori della letteratura internazionale. La scrittura come bellezza eterna e immersione nell'esistenza. Un movimento ciclico, già contenuto nel titolo: *Ecco* è l'incipit di un romanzo di Christa Wolf, *Cassandra*; *Adesso* è la parola che chiude un brano di Goethe...



Da una suggestione forte per la parola nascono questi ultimi lavori di **Sabrina Mezzaquai** (Bologna, 1964). La parola come entità corporea, come strumento narrativo o poetico, come flusso di pensiero, o semplicemente come segno visivo, traccia. Proferire parole, raccontando o *solo dicendo*: il contatto, la visione, l'ascolto si condensano in queste gemme. Parole che generano bellezza. La Mezzaquai insegue una bellezza effimera all'apparenza, fatta di fiato, scrittura, movimenti impercettibili. Ma che possiede una consistenza assoluta ed eterna. Su un grande foglio di carta l'artista trascrive, con esercizio lento e meticoloso, l'intero testo di *Cassandra*, di *Christa Wolf*: le pagine rettangolari scandiscono con ritmo la superficie bianca, facendola vibrare attraverso la fitta trama dell'elegante, minuziosa scrittura ad inchiostro nero.

Il brano di Goethe, *Iniziativa*, scorre dall'alto verso il basso su una parete. Il testo, giunto al limite del muro, prosegue per poche righe sul pavimento, con lettere in rilievo; poi, l'ultima frase, divenuta oggetto scultoreo, si erge, perpendicolare al suolo. L'effetto ottico è di notevole impatto, il testo scivola cambiando dimensione spaziale, scorre, si schiaccia a terra, poi si solleva in una riga di lettere lapidarie.

Il racconto de *Le mille e una notte* diviene elemento oggettuale, quasi decorativo: il testo originale, in arabo, viene raccolto in piccole perle di carta, unite a formare un lungo filo che dal soffitto scende a terra, per comporre una spirale esatta. Un oggetto che richiama quegli aspetti della cultura araba intimamente legati alla ripetizione: la preghiera, che ritma con cadenza esatta le giornate, gli ipnotici movimenti circolari delle danze sufi, il tradizionale decorativismo geometrico, l'esercizio della calligrafia.

Al piano inferiore, una figura coperta da un lungo manto, la testa completamente nascosta sotto un largo cappuccio, resta immobile, inginocchiata. Si avverte solo un impercettibile dondolio del capo. La veste si distende in una forma circolare, sul pavimento. Tutt'intorno, sul bordo, sono ricamati i versi di una poesia di Borges, *I Giusti*. Lo spettatore, per leggere, è "costretto" a girare intorno alla misteriosa figura, ambigualmente mistica. Ritrovandosi a inscenare una strana, involontaria danza, come un lento girotondo rituale.

Il romanzo di Lalla Romano *Le parole tra noi leggere* prende corpo in un'altra installazione: una lastra di vetro, sospesa al soffitto da sottili cavi d'acciaio, è ricoperta da un cumulo di cubetti di carta, pagine del libro che si condensano in forme regolari e ripetute. L'ombra delle leggerissime tracce cubiche si proietta sul pavimento: un doppio immateriale della scrittura/oggetto, un'aura effusa che, per contrasto, restituisce ulteriore fisicità al mucchio scomposto di parole.

Il corpo della scrittura, l'anima della parola si inverano sulla superficie dell'esistenza, attraversata e raccontata in un gesto solo.

[helga marsala]

Galleria Continua

Via del Castello, 11
Tel 0577 943134, fax 0577 940484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

MILANO

Sabah Naim

Dopo le "scosse telluriche" della Biennale di Venezia Sabah Naim è tornata ad esporre in Italia. I nuovi lavori su tela hanno l'immediatezza e l'eleganza che l'artista egiziana sa infondere. In una ricerca che è sociale ancor prima che espressiva...



I lavori di **Sabah Naim** hanno il pregio di possedere una sintassi ed un lessico universali ed immediatamente comprensibili, anche da chi vi si accosti per la prima volta. Questo spiega certamente come l'artista sia riuscita a venir fuori dai confini della sua patria per attirare l'attenzione di un pubblico internazionale e guadagnare meritatamente una partecipazione all'ultima Biennale di Venezia. La galleria Lia Rumma propone opere su tela inedite che si riallacciano, sia stilisticamente che nelle tematiche affrontate, agli "Smottamenti" (dall'omonima sezione della Biennale in cui Sabah Naim ha esposto i suoi lavori) che l'artista egiziana aveva elaborato per Venezia.

Naim evoca con le sue tele quelle turbolenze telluriche che si generano nel momento in cui pubblico e privato s'incontrano: la sedente verità oggettiva delle testate giornalistiche viene messa a confronto e contrasto con quella delle immagini della gente comune per le strade del Cairo, ed entrambe vengono poi rielaborate, manualmente, attraverso la sovrapposizione di colori e linee che amplificano gli stati d'animo dell'immagine originale e che simultaneamente ne alterano i contenuti.

Fogli di giornale ripiegati e pieghettati con maniacale serialità invadono le tele della giovane artista minacciandole con la spigolosità delle linee oblique da essi generate, come nel caso di *Confrontation*; altre volte gli arabeschi delle pagine dei quotidiani le servono per evocare simbolicamente la chiusura ed il ripiegamento in sé dell'universo femminile egiziano, come in *Woman crossing the street*, dove la chiusura in sé assume le forme di un movimento a spirale, reiterato, che circonda ed avvolge con le sue volute la figura di una donna stagliata contro un fondo fuori fuoco e confuso. Il suo sguardo è assente, proteso verso una direzione fuori campo e saturo del desiderio di un altrove; non ci è dato sapere cosa sia al di là... poiché ciò che conta è già in quello sguardo colmo d'attesa.

La materia prima delle tele di Sabah Naim sono fotografie in bianco e nero che l'artista stessa ha scattato per le strade del Cairo o all'interno del suo contesto familiare, come nel caso di *Mother*, e prevalentemente si tratta di immagini che evocano immediatamente una sensazione di sospensione inquieta, come il sentore che una minaccia incombente appesantisca le esistenze della gente comune costringendole, loro malgrado, ad un perenne stato di allerta.

[ambra caruso]

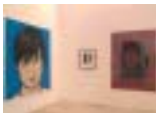
Galleria Lia Rumma

Fino al 26 giugno
Via Solferino, 44
Tel 02 29000101,
fax 02 29003805
liarumma@tin.it
www.gallerialiarumma.it

SIRACUSA

Per Amore - Il collezionismo privato d'arte contemporanea in Sicilia

Una mappatura, parziale ma rappresentativa, del collezionismo d'arte contemporanea siciliano. Per svelare un territorio disseminato di preziosi tesori. La passione per il contemporaneo cresce e si alimenta. Anche in Sicilia. Dove il ruolo dei privati si fa sempre più strategico e necessario...



Il sistema dell'arte contemporanea in Sicilia è indiscutibilmente debole, inefficace,

monco. Potrebbe darsi che un sistema dell'arte *stricto sensu* non esista affatto. Nonostante gli sforzi e i preziosi contributi di chi si adopera in favore di un auspicato sviluppo: risorse vitali all'interno di un paesaggio ancora troppo isolato e statico.

Quello del collezionismo è uno dei nodi strutturali intorno a cui si costruisce la macchina dell'arte. Essenziale, sul territorio, è la presenza di un mercato vigoroso, di un'utenza privata che, investendo nelle opere, contribuisca al sostegno del sistema stesso.

Questo progetto nasce da una precisa volontà: evidenziare il collezionismo siciliano, una realtà poco conosciuta e non ammissibile, che testimonia un interesse verso l'arte contemporanea ancora acerbo ma già significativo, senz'altro da incoraggiare e rafforzare.

Le collezioni siciliane si mettono in mostra, per testimoniare una passione importante: feticismo, dedizione, affari, amore per la bellezza... Collezionisti per tradizione o per recente iniziativa, esperti o neofiti, tutti sicuramente accomunati da una scelta fatta per amore.

La mostra si divide in tre sezioni, in base alla tipologia di collezionismo rappresentativo:

Collezioni, Associazioni e Fondazioni, Giovani. Collezionare per pura infatuazione, autentico colpo di fulmine. Oppure per desiderio di investire, cercando strategici risvolti economici in un gesto esclusivo, foriero di sicuro prestigio. E se il collezionista è il vero protagonista di questo racconto-censimento, quali gli artisti chiamati a rappresentare i gusti della categoria? Un panorama ricco e composito ridisegna gli spazi della galleria, attraversando le tappe principali della ricerca artistica contemporanea, dagli anni '60 fino ai nostri giorni. Una vasta galleria di opere - video, scultura, pittura, fotografia, installazione - racconta il lavoro di artisti assai diversi tra loro: dai maestri storici italiani - **Accardi, Paladino, Paolini, Rotella, Boetti, Schifano, Zorio, Cucchi, Pistoletto**... - alle star internazionali - **Kounellis, Ruff, Buren, Tillmans, Verrecruisse, Muniz, Morimura, Kapoor, Opie, Cragg, Neshat**... - dai trentenni-quarantenni italiani più celebri - **Beecroft, Cattelan, Vezzoli, Aiò, Arienti, Pivi, Marisaldi, Toderi, Vitone**... - fino ad alcuni dei giovani talenti siciliani - **Leonardi, Parisi, Bramante, La Vaccara**... E la lista prosegue, per un totale di settantuno autori e un centinaio di opere. Tutte di buona qualità, in certi casi ottima.

Una mostra non semplice da gestire: una mole di opere considerevole, diverse per stile, epoca, tecnica, tipologia di ricerca. Difficile orchestrare l'insieme, provando a costruire relazioni, percorsi, dialoghi tra frammenti eterogenei, sfruttando lo spazio in maniera razionale e non caotica. Sfida vinta, nel complesso. Grazie ad accostamenti guidati da scelte sensibili e accurate, e alla capacità di modificare in maniera efficace gli ambienti.

Va dunque a *Per Amore* un merito importante: avere dischiuso gli scrigni privati di chi coltiva, in Sicilia, un amore speciale per l'arte contemporanea; svelando l'esistenza di insospettabili presenze, segnali preziosi per una terra che necessita di sguardi attenti e appassionati.

[helga marsala]

COMO

Alessandro Roma

Finalmente pittura pura, senza aggettivi. Interni raffinati, sospesi, che contengono frammenti di episodi di cronaca nera di svariati decenni. Un mix "fresco" tra figurazione, astrattismo e matericità. Nel nuovo spazio di Marella a Como...



Il termine "pittura" è oggi giorno quasi sempre seguito da un aggettivo, che ha la funzione di inserire le opere in uno dei cicli di accantonamento o di riscoperta della figurazione e della stessa pittura.

Alessandro Roma (Milano, 1977) ha almeno un merito: fare pittura senza virgolette né aggettivi, seguendo in maniera fresca - e certo suscettibile di ulteriori miglioramenti - gli insegnamenti di alcune tendenze del passato, ma creando un contesto proprio, che dona autonomia estetica ai suoi quadri.

Si tratta certamente di figurazione, ma il lavoro di Roma si concentra, in maniera meditata, anche su geometria e composizione, e contiene persino, nell'area periferica del quadro, una certa tendenza all'astrazione.

Gli interni raffigurati sono neutri, sospesi: la parte più esterna del quadro è dipinta con un uso misurato dello smalto, che si distanzia dai pugni nello stomaco sferrati regolarmente allo spettatore da molti degli artisti che scelgono di utilizzare questo materiale. Tale porzione visiva fa da cornice alla parte centrale dipinta ad olio, grazie alla quale si compie un improvviso salto dalla piatezza semi-abstracta, algida, ad una profondità di campo sussurrata e sfumata.

La novità di questo ciclo di lavori dell'artista è costituita da un terzo riquadro, molto materico, che costituisce il contraltare visivo dell'aneddotica contenuta nei titoli, riferiti a fatti di cronaca nera americana d'antan.

I pregi della pittura di Roma sono pressappoco riassumibili in un'autonomia di linguaggio senza eccessiva stilizzazione, una capacità di contestualizzare che non è né narrativa né pedissequa, una sospensione ed un'ambiguità che invitano con eleganza ad inventare una situazione che riesca a dare vita agli interni raffigurati.

L'interesse è dovuto anche alla parsimonia dell'artista, che non esplicita nei suoi quadri la ricerca che indubbiamente sta compiendo: si possono apprezzare i progressi senza passare attraverso una serie di "quadri-cantiere" che risulterebbero interlocutori.

Ed è affascinante l'interazione fra gli interni dipinti e gli spazi di questo *project space* comasco di Marella, con Roma alla seconda esposizione.

[stefano castelli]

ROMA

Vadim Gushchin
Il tempo andato

La solennità delle piccole cose quotidiane. Candele, bicchieri di plastica, frutta, le pagine di un libro. Come soggetti discretamente monumentali. Scolpiti tra luci ed ombre. Raccontati dal bianco e nero di Vadim Gushchin. Il fotografo russo per la prima volta in Italia...



La pacata e affettiva atmosfera delle opere di **Vadim Gushchin** (Novosibirsk, 1963) costruisce uno spazio di altri tempi, ma vibrante e presente. La fotografia diviene occasione, l'occasione per far vivere quegli oggetti di uso quotidiano a cui siamo legati o che gettiamo via dopo averli utilizzati. Una realtà di sottofondo del vivere gli eventi, che acquisisce una dignità discretamente monumentale.

La luce si spinge con curiosità tra le pagine dei libri, nella confezione di candele, tra i bicchieri di plastica tra la frutta e li disegna. Li scolpisce con sapienza. Inevitabile è il paragone con le nature morte morandiane con le quali le opere di Gushchin sembrano condividere l'intima affettività.

Tra gli oggetti diversi - ognuno dei quali costituisce il filo conduttore di una serie di fotografie - emergono iscrizioni che rimandano alla patria del pittore, la Russia, a cui quegli stessi oggetti appartengono. D'altra parte è visibile la presenza delle diverse esperienze artistiche acquisite da Gushchin durante i numerosi viaggi in Europa e negli Stati Uniti.

Nella semplicità dei componenti dell'immagine l'artista scopre le relazioni tra forma e materia, tra materia e spazio e, ancora, tra forma e anima: è questo il caso in cui l'arte trasforma il guardare, muta e ridefinisce il rapportarsi con le cose, alle quali il tempo ha attribuito un significato che sembra statico e immutabile. È mutare dall'interno, con sensibilità artistica, un valore (o non valore) che sembra scontato e consolidato.

"Tuttavia" come afferma Augusto Pieroni nel saggio introduttivo sull'artista "qualcosa in Gushchin deborda dal profilo di questa innocua bonomia: è una specie di vela, irrefrenabile risata filosofica che sprigiona dal praticare e marcare con una riflessione implacabile i soggetti più diversi": è quella stessa vena filosofica, d'altronde, da sempre presente nelle nature morte.

Il percorso espositivo, realizzato con la collaborazione della DAR-Arte Russa e Contemporanea, propone alcune significative serie realizzate dall'artista: *Biblioteca*, *Le mie cose* e *Natura morta*. L'intento è quello di portare a conoscenza del pubblico italiano una figura già da anni apprezzata nell'ex URSS, nell'Est europeo, negli Stati Uniti e in altri Paesi dell'Europa e, più in generale, di aprire un contatto con "le espressioni artistiche della Russia contemporanea".

[alessandra campoli]

NAPOLI

Glen Rubsamen - Euphoric, Narcotic and pleasantly hallucinanti

Struggente, malinconico, evocativo. Il crepuscolo controlluce secondo Glen Rubsamen, iperrealista per definizione che intinge i pennelli nella dimensione artificiale. Stavolta, in quattro lavori site specific, l'artista californiano fissa il cielo sopra Napoli...



Euphoric, Narcotic and pleasantly hallucinant. Il titolo pare un pezzo dei migliori Pink Floyd ed è, di primo acchito, in piena sintonia col personaggio. Apparentemente, **Glen Rubsamen** (Los Angeles, 1957) ha tutta l'aria ipervitaminica del "forever young" statunitense: gioviale, svagato quanto basta, fisicamente piazzato, sorriso smagliante e colorito della salute (d'altra parte, è o non è nato ad Hollywood?). Turista non per caso, nel maggio del 2003 arriva a Napoli, parla con Alfonso Artiaco, ammira la Riviera di Chiaia e se ne va.

Dodici mesi più tardi, dopo aver svernato a Roma presso Valentina Bonomo, eccolo riaffacciarsi nella primavera meridionale con quattro grandi opere concepite appositamente per lo spazio di Piazza de' Martiri. A onor del vero, a chi già lo conoscesse Rubsamen non rischia di regalare particolari sussulti, riproponendo anche stavolta profili scuri di alberi e lampioni che si stagliano contro l'aria che abbruna. Niente di nuovo sotto il sole, dunque, ma quanto "intenerisce il core" il sole che cede il passo alla notte imminente...

Romantico per sua stessa ammissione, questo *americano a Colonia* (da un po' è tedesco d'adozione) ricerca con abbagli acrilici tramonti infuocati di struggente violenza, o cieli che trascolorano in strati d'azzurro sempre più cupo. Insomma - che si tratti di atmosfere australi o boreali poco importa - l'effetto è suggestivo, con Rubsamen pronto a catturare l'attimo fuggente del crepuscolo come se stesse sfatando un'istantanea: fotografici sono infatti i tagli e le inquadrature - un corredo compositivo volto a condizionare la posizione dello spettatore - così come fotografica è la resa del controllo, accorgimento ereditato come peculiarità novecentesca.

Affascinato dal tema del viaggio, l'artista si rapporta alla realtà con lo sguardo del turista-collezionista di cartoline illustrate e con una modalità espressiva iperrealista solo per convenzione e perizia tecnica, giacché qui gli oggetti passano in secondo piano e protagonista diventa la luce. Una luce che Rubsamen vuole insolita, artificiale, intensa, *malata*. Di cosa? Di malinconia, si direbbe. Sensazione indefinita, lacerante, ineffabile. Romantica, in tutti i sensi.

[anita pepe]

ROMA

Stefania Di Marco
Sospensioni Femminili

Bellezza e femminilità. Sensualità, ma anche una certa inquietudine, malinconia. Frammenti svelati e corpi celati. L'acqua ed i fiori per evocare un paesaggio interiore. Una serie di immagini delicate per raccontare un'essenza impalpabile. Seconda personale a Roma per Stefania di Marco...



Corpi di donna: frammenti, arti, visi, sguardi. Soggetti, protagonisti delle opere di **Stefania Di Marco** (Torino, 1974), ma anche oggetti perché parti di immobili manichini. Presenti o evocati. Una mostra di contrasti, fatta di opposizioni che rispecchiano l'indole femminile, divisa tra l'impalpabile consistenza di atmosfere liquide e l'aggressiva realtà di corpi bruciati.

La fotografia diventa - nell'opera della giovane artista - il realizzarsi di un percorso che ha inizio con l'animazione dei manichini, che prendono vita negli abiti, nella nudità, nei gesti e nelle movenze. Viene costruita, poi, la scena del loro esistere e del loro agire. E infine questa realtà parallela e immobile si fissa nell'immagine fotografica che unifica le diverse realtà: la vita che trascorre, una vita immobile e l'essere, il sentire dell'artista.

Come scrive Gianluca Marziani nel testo che accompagna la mostra "la fotografia sceglie" con Di Marco "la complessità elaborativa" e "si contamina con la scultura e con lo spazio", imprimendosi su materiali che ne esaltano la sensazione tattile o le atmosfere rarefatte (cristallo, alluminio).



I corpi inanimati si stringono in abbracci colti da impercettibile distanza. Si resta avvolti tra le membra senza vita, si entra in quei frammenti che alludono all'interazione del corpo, se ne resta quasi prigionieri. Un insieme di affettività e inquietudine pervade l'immagine. Quando quei corpi svaniscono, ne resta solo il ricordo o l'allusione, evocato dai capelli che morbidamente ondeggiano nel liquido. Così la bellezza del delicato femminile sembra racchiusa, sospesa nel tempo, intrinsecamente legata alla componente acquatica (in linea con la precedente mostra dal titolo *Piscine*).

La varietà dei colori tratteggia la molteplicità degli stati emozionali e i fiori - presenti, assenti, intatti o appassiti - sono una componente allusiva e simbolica del paesaggio emotivo. È una realtà complessa fatta di slanci, di passioni, di sensualità, ma anche di malinconia, di affetti leggeri come il soffio, di atmosfere appena accennate. Un mondo indagato con la delicatezza della femminilità e con l'intensità della vita vissuta.

[alessandra campoli]

Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini

Via S. Lucia alla Badia, 1
Tel/fax 093 124902
info@montevergini.it
montevergini@libero.it
www.montevergini.it

Marella Project Space 1

Via Milano, 27
031 265375
como@marellart.com
www.marellart.com

Galleria Contarte

Piazza della Maddalena, 2/a
06 68392081
info@contarte.com
www.contarte.com

Galleria Alfonso Artiaco

Fino al 28 giugno
Piazza dei Martiri, 58/80
081 4976072
info@alfonsoartiaco.com

2RC Edizioni d'Arte

Fino al 30 giugno
A cura di Gianluca Marziani
Via Delle Mantellate, 15/A
(Trastevere, Via della Lungara)
06 6868878
2rcgallery@2rcgallery.it

NAPOLI

Anna Fusco - Vuoi essere...

Un'indagine irriverente per svelare velleità estetiche, vanità varie e mercificazioni eventuali. Ovvero smascherare una delle grandi debolezze contemporanee. L'inclinazione ad un irrefrenabile narcisismo. E voi cosa sareste disposti a fare per il vostro quarto d'ora di notorietà?



La mostra è il risultato di un'operazione più lunga, studiata in modo che il momento espositivo sia solo la conclusione di un'indagine condotta in più tempi. All'ingresso della galleria un grande manifesto invita chiunque voglia godere del suo quarto d'ora di notorietà a presentarsi a una sorta di casting perché: *Non apparire è morire!* Il tono perentorio dell'affermazione rivela già l'intenzionalità ironica e dissacrante.

Una volta avvenuta la selezione dei giovani, l'artista ascolta le loro confessioni, i loro sogni malinconici e patetici, e li consegna a un'immagine fotografica, a un oggetto, a piccoli quadretti. In una prima sala la Fusco ricopre le pareti con una serie di piccoli disegni: sono visi e oggetti quotidiani, parti del corpo (una bocca, un seno...) ostentate come simboli di potenza. Le immagini sono accompagnate da frasi in inglese. Il tratto è veloce e ironico, i colori vivaci e sfavillanti. I soggetti ostentano capigliature coloratissime e brillanti, *maquillages* appariscenti, ed esibiscono un'aggressività e una certezza inquietanti, sembrano pronti a scalciare tutto e tutti, sicuri di sé; le donne giudicano in modo irriverente le prestazioni sessuali degli uomini, sono inguaribili single e i loro valori risiedono nell'aspirazione al possesso di oggetti e qualità materiali.

Nella sala adiacente sedici foto-installazioni: ragazzi e ragazze, spinti da un sogno di partecipazione e protagonismo, si concedono allo scatto che sembra rubarne magicamente l'anima, facendola istantaneamente materializzare. In piccole scatole di plexiglas sono esposti per ogni ritratto un oggetto, *transfert* materiale di sogni e aspirazioni della persona, suo *alter ego*: un seno, una Barbie, un rosario, un costume da bagno, un bicchiere d'acqua, il ritratto di Dorian Gray con una rosa secca, una banana.

L'arte stessa riproduce il percorso dei media e si serve della nostra immagine, non per regalare l'illusione gratuita e fittizia della notorietà ma per svelare il medesimo cinico meccanismo di cui siamo vittime. Negli stessi spazi l'artista aveva presentato, nell'ambito di una collettiva dal titolo *Are you lonesome tonight?* (2003), un'installazione costruita su bambole gonfiabili *adobbeate* in vario modo a simboleggiare la solitudine e il trasformismo. La soluzione cui giunge Anna Fusco non è originalissima in un universo artistico da anni percorso da simili tematiche, ma non mancano certo gli spunti di riflessione e una nuova visione dell'operare artistico come *work in progress*...

[francesca boenzi]

Changing Role - Move Over Gallery

Via Chiatamone, 26
081 19575958
infogallery@changingrole.com,
www.changingrole.com

MILANO

Sam Durant

Seconda personale da Emi Fontana per il californiano Durant. Che in questa occasione propone immagini della cronaca contemporanea e di un passato recente. Facendole dialogare in una riflessione sulla storia politica americana ed europea, sull'idea di razza, territorio e utopia...



Entrando nella galleria una staccionata si pone come barriera. Un gesto concettuale e forte da parte di Durant, che pone come prima immagine della sua seconda personale un discrimine architettonico, ulteriormente esplicitato dalla bandiera-manifesto che pende dalla sbarra con il motto delle *panthers* (il partito rivoluzionario marxista nato negli Usa nel 1966): "We Are All Outlaws in the Eyes of America".

Mostra fin da subito dichiarata come politica. Intervento che si pone anche come ideale prosieguo della mostra precedente in questi spazi, quella dell'italiano Luca Vitone, anch'essa concepita quasi come un manifesto programmatico del pensiero libero, dell'utopia sociale e politica.

Ancora una sedia, come ormai dichiarata cifra stilistica dell'artista. La sedia come metafora di altro, simbolo di potere, di posizione. In questo caso, la grande sedia di vimini è la copia della seduta di Huey Newton nel celebre poster del movimento Black Panthers. Un trono quindi, come a voler fissare un centro, e a celebrare la figura di Newton. Ma la stessa sedia è qui collocata nel mezzo di uno specchio quadrato che ribalta l'immagine, così da offrire l'idea di un monumento incerto che non poggia su di un piedistallo solido, ma su una base che "riflette" spazio e senso. Come a voler sottolineare la precarietà del potere e dell'utopia. Tutt'intorno sono fissati in cornici nere decine di disegni eseguiti a matita e a carboncino che ricalcano foto del movimento delle Pantere Nere e manifesti, alcuni bellissimi, riproposti dall'artista in malinconico bianco e nero. Da un lato per portare all'estremo i toni, dall'altro per tornare senza facili entusiasmi sui dettagli, estetici e contenutistici, del movimento contro culturale.

Anche in quest'occasione Sam Durant descrive con le sue opere le infinite gestazioni dei gruppi sociali verso il concepimento dell'utopia e dell'idealismo a volte fallimentari. In tal senso l'artista struttura l'allestimento in modo da creare ipotetici link tra la storia delle Black Panthers e le immagini riprodotte al negativo ed applicate su specchi che documentano i recenti conflitti tra contestatori e forze dell'ordine nel mondo. I progetti di Durant non sono da intendersi come opere isolate, ma come tanti tasselli di un discorso che si può ascoltare attraverso il passaggio attorno alla lunga staccionata che accompagna il visitatore da uno spazio all'altro, ma soprattutto tra momenti storici differenti.

Ed è curiosa quanto sorprendente, nella poetica dell'artista, la vicinanza di temi e immagini apparentemente isolati fra loro. Il rapporto tra architettura, movimenti sociali contemporanei, musica pop e arte concettuale. Come per questa mostra in cui il gruppo delle Black Panthers è stato, oltre che un movimento fortemente politico, anche un bacino ricchissimo che ha generato fenomeni estetici: si pensi alla *blackexhibition* per il cinema, ai fenomeni di costume fino alla contaminazione musicale in diversi generi che ne hanno poi tracciato in altro il significato politico. Sam Durant, ben cosciente di tutto questo, propone non solo uno spaccato socio-politico, ma anche una riflessione colta ed insieme pop di un segmento fondamentale della visual culture.

[riccardo conti]

Galleria Emi Fontana

Fino al 30 luglio
Viale Bligny, 42 (zona Bocconi)
02 58322237

TORINO

Javier Gil

Paiono scorrere velocemente le vedute di Javier Gil. Scorrono e... si deformano. Create con pastello e gomma, utilizzando un supporto millenario come la carta. Per restituire immagini dal sapore piranesiano...



Bisogna scendere al piano interrato della Gas Art Gallery per vedere i lavori di Javier Gil (Montevideo, Uruguay, 1961; vive a Madrid), mentre al pianterreno è allestita un'altra personale, dedicata ai lavori recenti di Paolo Consorti (San Benedetto del Tronto, 1964). Una scelta che si distingue dalla programmazione finora proposta da Gas, poiché in genere si era ricercato un dialogo - talora sfociato in litigio - fra le opere degli artisti presentati in contemporanea, per esempio proprio in *D'Après*, quando era esposto anche un lavoro dello stesso Gil. In questo caso, tuttavia, lo scarto è netto da ogni punto di vista, non per ultimo quello della qualità. Poiché dell'opera di Consorti s'è già detto più volte, e il dato che pare emergere con insistenza è ormai piuttosto condiviso: essa non convince affatto.

Discorso diametralmente opposto vale per l'uruguiano. Ciò che colpisce immediatamente è la tecnica sovrappinta nell'uso del pastello. Poiché, forse influenzati da ciò che si vede al primo piano e dalle precedenti mostre alla Gas, si pensa dapprima a una lavorazione fotografica che si avvale di un sapiente uso del fototocco digitale. Invece si tratta di vedute realizzate a pastello, con una capacità di rendere la distorsione delle prospettive, i chiaroscuri e la luce che non possono non rammentare il superbo Piranesi. È l'invito è rivolto a osservare con quanta maestria Gil utilizzi non solo il pigmento, l'addizione cromatica, ma pure la sottrazione. Insomma, come riesca a far emergere la luce con poche de-trazioni di gomma, cancellature che non solo facilitano, ma permettono quasi l'emergere del soggetto. Le deformazioni vedutistiche colgono in questo caso alcune città d'arte europee, restituendocene un'immagine oscillante, a metà strada fra l'azione di un gigantesco specchio carsicale e l'ottica ubriaca di una nottata felliniana.

In alcuni casi l'accento cade su una visione neogotica, come in *El Municipio (Ciudades Fantásticas)* (2002). È qui che si esplicita il legame più palese con l'"altra metà" del lavoro di Gil. Infatti, sono forse più note le sue doti di illustratore erotico, o addirittura "pornografico", quando, con tratto graffiante e implacabile, dà corpo alle visioni di Sade e Bataille. Ma in mostra questo è un côté che viene evocato solo da Weiermair, che firma la presentazione a catalogo. Mentre un altro aspetto che va ricordato concerne le "fonti" del sudamericano. I lavori datano infatti tutti 2002, ma soprattutto quelli che evocano la capitale spagnola riportano un sottotitolo che recita (*Madrid 1950*). Gil lavora dunque anche a partire da vecchie fotografie, come d'altronde si può evincere dalla foggia di certe automobili o dalla vegetazione di alcune piazze che ora sono adibite a parcheggi. In quel cortocircuito spazio-temporale sta probabilmente la più acuta distorsione di Gil. Poiché con i medesimi occhi potremmo vedere già oggi quanto è cambiata la New York che ha ritratto dopo l'11 settembre, ma a partire da fotografie che, nella loro memoria visiva, rammentano ancora le Twin Towers.

[marco enrico giacomelli]

Gas Art Gallery - Level Two

Fino al 3 luglio
C.so Vittorio Emanuele II, 90
T011 19700031, F011 19700032
gallery@gasart.it, www.gasart.it

MILANO

Catherine Sullivan - Ice Floes of Franz Joseph Land

Il fatto è noto. Accadde a Mosca nell'ottobre 2002, mentre andava in scena un musical e nel teatro fece irruzione un commando di terroristi ceceni. Catherine Sullivan parte da lì. Il risultato è una straniante riflessione. Su cosa succede quando un ideale sfocia nella violenza...



Catherine Sullivan - che ha studiato recitazione ancor prima che arte e che spesso, nei suoi video, ha ideato lavori come corto circuiti fra teatro e video, e tra danza e teatro - ha scelto proprio *Nord Ovest*, come emblema di una riflessione sulla perversa metamorfosi che fa sì che un alto ideale si trasformi in uno sterminio di massa. Sia nel caso della violenza perpetrata da un regime nei confronti dei suoi sudditi, sia nel caso del terrorismo a cui ricorrono - e sono ricorse - le popolazioni oppresse con l'obiettivo di riguadagnare la propria indipendenza.

Il video, presentato anche all'ultima biennale del Whitney - in cui si è distinto per essere stato uno dei pochi lavori in mostra ad aprire una finestra sull'attualità - si compone di cinque schermi, su cui scorrono le immagini in bianco e nero di straniati pantomime che la Sullivan ha liberamente tratto dal musical. Alti gemiti di dolore e lamenti insani fanno da cassa di risonanza dei movimenti spezzati e reiterati in modo convulso da parte degli attori, una comunità di uomini smarriti che, come zombie senz'anima, deambulano con lo sguardo fisso nel vuoto, recitano meccanicamente e le danze a cui danno vita sono spaventosamente sinistre.

Del resto anche *Little Hunt* e *Tis a Pity She's a Fluxus Whore* - gli altri due lavori su video della Sullivan in mostra alla galleria Marconi - si presentano come pantomime straniati di personaggi sospesi in un ambiente-prigione dove il tempo scorre sempre uguale a se stesso in un loop senza fine.

Guardando *Little Hunt*, in particolare, possono tornare in mente le coreografie convulse e storpie dei ballerini di *Prospero's book*, uno dei lavori su video del regista ed artista europeo Peter Greenaway. Anche in quel caso si trattava della composizione di un tableau vivant alienato e disorientante, tuttavia è impossibile spingere oltre una somiglianza che più che su un piano contenutistico si svolge invece interamente su un piano formale. L'artista californiana, lontana dalle preoccupazioni estetiche manierate del cineasta britannico, svolge una personale analisi sociologica e comportamentale sulla comunicazione verbale e non verbale. Scinde significato e significante, finché i suoi attori sono ridotti alla consistenza di marionette nelle mani di un burattinaio folle, che li scuote e li maltratta, costringendoli ad esibirsi in gesti goffi e movimenti dissociati.

La mostra è integrata da una sequenza di still fotografici tratti da *Ice floes of Franz Joseph Land*. Una galleria di fotogrammi in bianco e nero che immobilizzano l'azione reiterando una volta in più, e conferendo ai personaggi del video la qualità spettrale di fantasmi rubati al passato, una volta di più come morti viventi destinati per sempre a recitare il ruolo che è stato loro assegnato.

[ambra caruso]

Galleria Giò Marconi

Fino al 16 giugno
Via Alessandro Tadino, 15
T02 29404373, F02 29405573
info@giomarconi.com

ROMA

Mathew Kabatoff - Airport 2002/04

Storie di ordinaria psicosi. Quella da attentato, tanto per fare un esempio. E allora accade che un luogo come un aeroporto diventi una sorta di labirinto, fra telecamere e controlli. Un'anticamera della paura latente. In nome della "Enduring Freedom"...



May all your dreams and fantasies come true, but first you must pass through the flexible outpost of the state. È la sentenza lapidaria con cui Mathew Kabatoff - giovane media artist canadese al suo esordio in Italia - smitizza il sogno americano, ravvisando nell'aeroporto un simbolo eloquente della psicosi post-11 settembre. Studente presso il Visual Arts Department della University of California (San Diego), Kabatoff ha metabolizzato codici e strumenti della scena artistica locale, che vanta una ricca e consolidata tradizione nell'ambito del film e video making. Il suo ultimo lavoro s'iscrive, infatti, nel solco del video narrativo, denso di critica sociale, largamente diffuso in California, da Barbara Kruger a Louis Hock, solo per citare gli esempi più recenti.

L'ubicazione geografica di San Diego, molto vicina alla frontiera con il Messico, implica la confluenza di elementi diversi in un crogiolo ibrido e meticcio, che vede radicalizzarsi le spinte opposte al dialogo interculturale e alla salvaguardia dell'identità yankee. Pertanto, la dimensione dell'esperienza quotidiana, vissuta in una zona sensibile al conflitto razziale, si riflette nel trend xenofobo crescente su scala planetaria.

Il San Diego International Airport diventa osservatorio privilegiato della tensione a fior di pelle, palpabile in un clima di sospetto, che insegue i fantasmi di sempre. Il taglio, quasi cinematografico, del video registra ed elabora in presa diretta gli eventi che fluiscono nella nicchia ecologica dell'aeroporto, attraverso un software sofisticato, messo a punto durante una lunga fase di ricerca (2002-04). Al tempo stesso, la visione *multi-screen* consente la fruizione simultanea di frammenti diversi, che non si coordinano in modo lineare, ma tramite un continuo differimento spazio-temporale. L'aeroporto riveste, dunque, la valenza di un non-luogo, azzerato dall'attesa e dall'assuefazione al suo rituale spassante: uno stand-by, simile alla reclusione, che contraddice totalmente l'istituto della mobilità personale, posto a fondamento della democrazia americana. Tale è lo stato di segregazione al quale è costretta una donna, protagonista anonima di un rapimento che si consuma a margine della storia principale; il dramma individuale, apparentemente decontestualizzato, si richiama alla condizione alienante dell'aeroporto: un regime di libertà vigilata, sottoposto a monitoraggio costante. Analogo è il riferimento al controllo, a cui è impossibile sottrarsi nell'era dell'informazione; le immagini si completano, infatti, di parole tratte dal *Patriot Act*, dalle dottrine della *Homeland Security*, dalle liste passeggeri, denunciando la morbosità voyeuristica del Big Brother mediatico. Che lede il diritto alla privacy e impone una condizione esistenziale da sorvegliati speciali.

[maria egizia fiaschetti]

Galleria Monitor Video & Contemporary Art

Viale delle Mura Aurelie, 19
(San Pietro)
06 39378024
monitor@monitoronline.org,
www.monitoronline.org

MILANO

Antonella Cinelli
Ghiaccio bollente

Un sottile gioco di seduzione. Gambe nude, sottovesti di seta, spilline cadenti. Giovani corpi femminili indagati con l'occhio della macchina fotografica. Quasi una serie di close up. In uno spazio espositivo inedito, un'ambientazione elegante, suadente e vagamente voyeur...



Entro due sale ampie e ben illuminate la musica sposa la sensualità delle immagini: sedici opere suddivise tra singoli dipinti, dittici e trittici rivisitati in cui la parte centrale custodisce il feticcio, l'indumento intimo che la ragazza ancora indossa nelle immagini dei pannelli laterali. Si tratta di una sorta di *ready made* in cui le sottovesti, i reggiseni e i corpi sono irrigiditi (attraverso un bagno di resina) sulle forme del corpo che rivestivano o lungo le fitte pieghe degli stessi indumenti una volta smessi.

Nei dipinti **Antonella Cinelli** (Teramo, 1973) stringe sui particolari e, togliendo ogni rilevanza allo spazio e all'identità del soggetto, dà vita a una dimensione atemporale, tipica della sua attuale produzione artistica (nata come performer e scultrice, la giovane artista approda alla pittura nel '99).

Le amiche e la sorella Annamaria sono i soggetti prediletti, ma l'identità della persona ritratta appare da subito secondaria. L'artista vuole fermare sulla tela un segmento di vita privata o un passaggio sui segreti condivisibili delle giovani donne che ritrae - *Inquieti, Segrete movenze, Cosa stai pensando?*. Rileva quest'intento la volontà di trascrivere sui fondi scuri e indefiniti delle sue opere alcuni pensieri tratti dai diari delle amiche-modelle oppure dagli scritti di **Valerio Magrelli** (Roma, 1957). *Nel condominio di carne* è l'opera del poeta romano, che Antonella Cinelli considera come fondamentale nella formazione della sua "poetica". Valerio Magrelli, infatti, analizza il proprio rapporto col corpo traendone una centrale considerazione secondo la quale noi "siamo prima corpo e poi mente, anima, e non si può non valutare che la condizione del primo è decisivo per la formazione delle seconde" (Antonio Stanca).

Le opere della Cinelli sembrano dunque destinate a catturare il visitatore con il linguaggio della carne ma anche con l'indubbia raffinatezza delle immagini e la qualità della tecnica. L'artista fornisce così un singolare contributo alla nuova figurazione italiana e si pone come mediatrice tra osservante e osservato.

[caterina de march]

LUCCA

Santiago Sierra
Klassenkampf

Solo una scritta. Un intervento monumentale e... minimale. Il provocatorio artista madrileno si discosta - quanto basta - dalla sua coerenza stilistica. E, tra disuguaglianze sociali ed emarginazione, stavolta l'attenzione si sposta sulla "lotta di classe".



Una scritta di grandi dimensioni taglia in due la Chiesa di San Matteo. Una volta dentro, prima di leggere occorre recuperare il fiato. Perché si avverte subito una sensazione incomprensibile di disagio. Sembra di scoprire per la prima volta di essere affetti da claustrofobia. Ci si accorge che il respiro si fa più lento. È a quel punto che le lettere cominciano a definirsi nei loro contorni.

Si legge *Klassenkampf*, si traduce lotta di classe. Alta tre metri e larga undici, la scritta invade lo spazio fisico andando ben oltre il volume reale. La percezione supera dunque l'oggettività. Quindi non c'è meraviglia se la firma è di Santiago Sierra, alla sua seconda personale in Italia. L'artista madrileno, ora residente a Città del Messico, ci ha infatti abituato alla sua arte concettuale e provocatoria. La sua indagine estetica è destinata all'individuazione, prima, e all'amplificazione, poi, delle disuguaglianze economico-sociali e delle loro vittime. Agire sulle motivazioni per suscitare una reazione: è questo l'obiettivo di Sierra. Che fino ad oggi ha lavorato allestendo performance documentate con immagini video e fotografie. Dove i protagonisti sono gli emarginati, persone comuni che in cambio di denaro hanno prestato il loro corpo. Non più attori, dunque, ma strumenti in carne e ossa. La tensione formale di queste performance supera di gran lunga quella di altre installazioni contemporanee.

Ricordiamo *Linea de 30 cm tatuada sobre una persona remunerata* (Linea di 30 cm tatuata su una persona remunerata), *Muro de una galeria arrancado, inclinado a sesenta grados del suelo y sostenido por cinco personas* (Muro di una galleria staccato, inclinato di 60 gradi dal suolo e sostenuto da cinque persone), *Obstrucción de una vía con un contenedor de carga* (Interruzione di una strada con un autoarticolato) e, non ultima, la performance *Poliuretano espraído sobre 18 personas* (Poliuretano espanso sopra 18 persone), allestita dall'artista sempre nella Chiesa di San Matteo per la galleria Claudio Poleschi.

Questa volta Sierra abbandona l'azione a favore di un'installazione essenziale, andando incontro a quel minimalismo più volte rifiutato ma senza abbandonare la forza disturbante che lo ha sempre caratterizzato. Il suo lavoro stavolta sta tutto lì, assorbito da quella scritta colossale. Lettere di legno coperte da vernice nera e un potente faro che le illumina da dietro. Il contesto fa la sua parte e l'opera di Sierra è il valore aggiunto. I grandi caratteri e le loro ombre nette, che si allungano sulla parete fino a incrociarsi con le travi del soffitto, danno origine a un contrasto ombra-luce che schiaccia lo spettatore. Un chiaroscuro che richiama la matrice espressionista della Germania dei primi del Novecento, dove l'arte è esperienza emozionale. E dove la realtà esiste nell'accentuazione del colore e del segno, utilizzati come strumento per comunicare il disagio della civiltà. *Klassenkampf*, appunto, è lotta di classe. Urlata come profezia di un futuro non improbabile.

[gianluca testa]

Claudio Poleschi Arte
Contemporanea

Fino al 18 giugno
Via S. Giustina, 21 - Chiesa di
S. Matteo (Via S. Matteo, 1)
T 0583 469490, 0583 471464
info@claudiopoleschi.com

ROMA

Tiziana Luxardo
la storia continua

Lei la fotografia ce l'ha nel DNA. Erede - terza generazione - della dinastia Luxardo, adesso gallerista a Roma. E - per iniziare - mette in mostra i suoi scatti. Uomini e donne, famosi o no, ma soprattutto corpi statuari. Scolpiti in bianco e nero...



Se al concetto di nudo sono legate sensazioni di fragilità, debolezza, vulnerabilità, vergogna (immagini quantomai attuali se solo pensiamo ai corpi dei prigionieri iracheni, foto che non vorremmo mai vedere), queste non sono certo quelle che ci trasmettono le fotografie di Tiziana Luxardo. Corpi nudi sì, ma dalla posa statuaria, fieri, armonici, fermi in un istante che sembra eterno. Due i volti famosi che si riconoscono, quello della ballerina Carla Fracci e quello dell'attore Roberto Ciufoli, per il resto illustri meravigliosi e sconosciuti. Foto in bianco e nero sospese nello spazio e nel tempo, illuminate da una luce soffusa fatta da semplici lampadine appese a cavi che pendono dal soffitto, ad un metro circa dal pavimento.

La danza è alla base di questi racconti di vita, non immagini rubate ma pose ben costruite, architetture per dirci qualcosa, il pensiero di Tiziana Luxardo: "Ho cercato di usare il maschile che vive in me per impressionare il femminile che vivo nell'uomo". E l'esperimento è riuscito. Uomini e donne sono uguali di fronte allo spettatore, una vera parità dei sessi, dove il comune denominatore è la perfezione. Se è vero che "verso la fine del millennio l'uomo è nudo, è solo", è anche vero che in queste immagini sembra farcela molto bene (o almeno provarci) anche contando solo sulle sue forze. Con forza, determinazione. Promette bene questo nuovo spazio espositivo tutto concentrato sulla fotografia. Dopo questo esordio ospiterà personali e collettive della scena internazionale, sia artisti emergenti che affermati. L'intento è di far conoscere la fotografia ad esperti e profani in tutte le sue sfaccettature, senza tralasciare l'aspetto economico definito dal mercato dell'arte, aste, premi, fiere e quotazioni. Un'occasione per fare una passeggiata in questa via restituita alle botteghe dell'arte e dell'artigianato dopo la cessione da parte del sindaco Walter Veltroni di vecchi locali di proprietà del Comune di Roma.

[valentina correr]

Galleria Luxardo

Fino al 31 luglio
Via Tor di Nona, 39 (Via dei Coronari)
06 6780393
www.gallerialuxardo.com

MILANO

Oliver Pietsch - Addicted

Che cosa fanno i capolavori di Cronenberg, Charlie Chaplin, Miliès, Spike Jonze, Lubitsch accostati e mischiati insieme a frammenti di film trash e di culto? Piegati al ritmo serrato di un videoclip musicale i frame che Oliver Pietsch "rapina" al cinema ed alla televisione si compongono in nuovo pattern narrativo...



Nella bella cornice del Teatro Litta - da poco restaurato - la sera di domenica 16 maggio sono state presentate, come in un galà, le quattro proiezioni che costituiscono la mostra del videoartista tedesco **Oliver Pietsch**, che ora prosegue alla galleria Carasi. Nella fruizione privilegiata offerta dal teatro, i lavori di Pietsch hanno trovato spazio per dispiegare al meglio la seduzione sensuale e mesmerizzante delle sonorità e della qualità estetica dei collage cinetici che li compongono.

Ad ispirare i nuovi video dell'artista - sia in *Tuned* che in *Drugged* - è un'altra azione della coscienza di origine prosaica, legata all'assunzione di stupefacenti. *Tuned*, un video omogeneo nelle atmosfere e più coerente dal punto di vista della costruzione artistica rispetto a *Drugged*, disegna un ciclo sorprendentemente narrativo, che, aumentando progressivamente di ritmo, conduce lo spettatore attraverso l'ilarità, l'estasi, e infine lo sconcerto, la dipendenza, l'astinenza, l'overdose, in un climax capace di evocare un pathos catartico nello spettatore. In *Drugged* sensazioni ed atmosfere si fanno più deliranti, i frame selezionati sono quasi astratti e la narrazione è scomparsa per lasciare il posto ad un viaggio a briglia sciolta nell'allucinazione, come uno stadio successivo a quello già esplorato in *Tuned*, dove non c'è più possibilità per la linearità del racconto.

Adorno è un singolare omaggio alla figura di uno dei più grandi intellettuali e filosofi tedeschi del postmarxismo, ed infine *Heaven can wait*, l'opera breve, che accoglie lo spettatore e lo inizia alle mille audiovisive del giovane videoartista tedesco, si articola in un loop di brevissima durata che imprigiona una deliziosa sequenza di un omonimo film di Ernst Lubitsch. Baciarsi per la prima volta, ricordare a distanza di molti anni quel primo bacio rubato e di nuovo dare alla musica la capacità di rielaborare il ricordo, riaccendere i sensi con la carica pervasiva del suono. Una chicca di romanticismo germanico che non si vedeva dai tempi delle *Affinità elettive* di Goethe!

Negli anni '80 George Barber aveva rubato immagini al cinema ed alla televisione con un intento non dissimile da quello di Oliver Pietsch: ricomporre i frame in nuovi pattern di interesse estetico. Ma mentre Barber lo aveva fatto con lo spirito pionieristico di chi si avventura in un territorio inesplorato, Oliver Pietsch lo fa con la scaltrezza smagliata di chi è nato nell'epoca di MTV, dei videoregistratori divenuti tecnologia comune in ogni appartamento, dei programmi digitali per il montaggio e la postproduzione low-cost, e raggiunge picchi di fascinazione tali da fare invidia ai più osannati tra i registi di videoclip commerciali contemporanei.

[ambra caruso]

The Flat
(Carasi Arte Contemporanea)

Fino al 18 giugno
Via Vaina, 2 (MM Porta Romana)
02 58313809, 333 7352752
carasi-massimo@libero.it

ROMA

Omaggio ad Hans Hartung

Un gesto. Essenziale, deciso, perentorio. Distinto. È la pittura di Hans Hartung. A Roma un nuovo spazio esordisce con un omaggio al grande maestro tedesco (ma francese d'adozione). Una piccola mostra da non perdere. Sette opere (e un catalogo dettagliato) per conoscere il grande artista...



Sono quattro in tutto le personali di **Hans Hartung** a Roma: nel 1958 *Il Segno*, poi alla *Libreria Einaudi* (1961), quindi *Il Collezionista* (1969) e quella di oggi alla nuova Art Gallery PH7, la prima dalla sua morte avvenuta nel 1989 ad Antibes.

Sette le tele esposte, dal 1970 al 1985, un catalogo dettagliato e aggiornato per la biografia, le esposizioni, le fonti bibliografiche, opere illustrate, scritti e pensieri, film e trasmissioni televisive. Un aiuto prezioso per chi si vuole avvicinare allo studio di questo grande artista che ha fatto dell'atto creativo il suo credo. Nella - pur piccola - selezione delle opere esposte si ravvisano i tratti caratteristici della sua pittura, la vivacità dei colori stesi a grandi pennellate, pochi gesti. Essenziali ma decisi. Spesso è il nero che fa da contrasto, un fondo da cui con forza emergono, accesi, i colori. Presenti inoltre esemplari di una tecnica che Hartung iniziò ad usare negli anni '60, quella delle *graffiature* sulla vernice ancora fresca. Tele impresse da una cascata di colore e incise come graffi su un muro.

Una figura poliedrica, quella di Hans Hartung: nato a Lipsia nel 1904, di formazione classica, è da sempre affascinato dalla musica, dall'astronomia, dalla fotografia. Prima autodidatta, poi accademico di Belle Arti a Dresda e a Monaco, si allontana dalla rigida *Bauhaus* perché il suo è uno spirito libero, viaggia, conosce la pittura europea e ne realizza copie. Da qui pian piano il suo percorso verso l'astrattismo, verso una pittura d'istinto. Quello che colpisce guardando la sua opera è il *gesto*, la quantità di energia che ha impresso la tela. Passa attraverso l'esperienza della guerra che lo vede combattente in prima linea contro il nazismo, arruolato nella Legione straniera, e congedato senza una gamba. Ma poco importa, armato di sedia a rotelle e spruzzatore continua la sua vita d'artista, apre un altro atelier (il primo è a Parigi) ad Antibes, dove va anche a vivere con **Anna-Eva Bergman** dopo averla risposata. È il primo artista vivente per cui il Metropolitan Museum di New York organizza una mostra nel 1975, ovviamente né la prima né l'ultima, perché da lì in poi esorrà in molti musei internazionali. Riceve il Gran Premio Internazionale di Pittura alla *Biennale di Venezia*, che lo consacra ufficialmente nel 1960. Si spegne nella sua casa di Antibes, nel 1989, al centro di due ettari di olivo. Le sue ceneri vengono sparse nel Mediterraneo. Un ultimo desiderio di gettare l'ancora, nel mare come su una tela.

[valentina correr]

PH7 Art Gallery

Fino al 15 giugno
Via della Scrofa, 46 (Campo Marzio)
06 97602663

Open Care - Frigoriferi Milanesi

Fino al 15 giugno
A cura di Maurizio Sciacaluga
Via Piranesi, 10
02 73981



Nuovo spazio per la Galleria Franco Noero, trasferitasi, nel settembre 2003, in un edificio del 1820, nel centro storico di Torino. Un unico locale, al pianterreno, funge da zona espositiva principale. La pianta è rettangolare: una struttura semplice, modulata dal ritmo regolare delle alte finestre - cinque per ognuna delle pareti lunghe - e dal susseguirsi dei quattro archi a tutto sesto che formano la copertura.

Gli interventi di ristrutturazione hanno lasciato integra l'atmosfera antica, particolarmente evocativa, che caratterizza l'identità del luogo: i muri, il soffitto, il pavimento in cemento, i telai in legno delle finestre sono consunti dal tempo e dall'usura. All'assenza di pareti neutre si è ovviato con un intervento deciso, introducendo elementi minimali, estranei al contesto: dei pannelli bianchi vengono accostati alla parete di sinistra e alle due più corte, quella di fondo e quella d'ingresso. Il risultato è affascinante, decisamente di tendenza. Il pannello più grande è in realtà una struttura cava: all'interno sono inseriti faretti che proiettano la luce verso l'alto. Altri faretti sono posti sul lato di fronte, in corrispondenza di ogni finestra.

Lo spazio, benché molto connotato, si presta a interventi di vario genere. Efficaci risultano progetti di tipo installativo, capaci di giocare e interagire con il carattere forte del luogo. [helga marsala]

Franco Noero - Torino, Via Giolitti 52/A

Intervista a Claudio Rocchetti

Claudio Rocchetti, una delle migliori nuove proposte nell'elettroacustica italiana. Decibel lo incontra in una breve intervista. Per conoscere il suo mondo analogico e le suggestioni cinematografiche. E artistiche...

Ascoltando il tuo lavoro "The Work Called Kitano" si sente la presenza di svariate fonti sonore che creano quasi un percorso d'ascolto che si snoda per tutta la durata del disco. Come componi?

"The Work Called Kitano" è un lavoro particolare. È una raccolta di brani registrati tra il 2000 e il 2001, in momenti e con modalità molto differenti. Credo che ci sia un filo conduttore abbastanza evidente (la memoria, la malinconia), ma non c'è nessun concetto particolare; è come se fosse una raccolta di canzoni sullo stesso tema. Compongo senza computer, cercando di registrare ed editare strumenti, oggetti, field recordings e quant'altro il più possibile "fuori" dal pc.

Sta per uscire la prima release del progetto 3/4HadBeen Eliminated. Vuoi parlarcene?

Il disco uscirà a metà aprile per Bowindo e verrà presentato subito dopo durante il tour della label.

3/4HadBeenEliminated è un

gruppo elettroacustico che mette a frutto le diverse personalità (e divergenze) dei suoi compo-



[bio]

u Nato nel 1976 a Bolzano, ha militato come chitarrista e bassista in un'infinità di gruppi e formazioni hardcore e noise fino ai diciannove anni. Avvicinatosi al djing (nel collettivo/etichetta Sonic Belligeranza), ora Rocchetti lavora componendo paesaggi sonori con l'aiuto di vinili rari e polverosi strumenti analogici (vecchie radio, giradischi modificati, grammofoni).

nenti (Tricoli, Pilia, Rocchetti e, nella versione live, Rinaldi). È un'esperienza unica, dove ognuno di noi porta le sue peculiarità e le mette in gioco; il metodo scientifico / isergico di Tricoli si scontra con il drone-folk di Pilia e ciò che ne risulta cozza contro il mio avant-reazionario. Ecco, direi che abbiamo più motivi di scontro che d'incontro. Questo fa sì che la risultante sia instabile e particolarmente eccitante... Il disco per molti sarà una sorpresa!

Ti interessi anche ad altre forme d'arte oltre al suono?

Sì, diciamo che mi guardo intorno, e tra tutte le arti il cinema è sempre stato molto importante per me, soprattutto quello orientale. Direi che finora ho modellato il tempo dei miei pezzi su quello di alcuni film (per esempio i ragazzi di fengkuei di Hsiao-Hsien), sia per la creazione dello spazio narrativo sia per il vero e proprio discorso musicale nella sua interezza.

Quali influenze "esplicite" ci sono nelle tue composizioni?

Non so esattamente quali siano le mie influenze "esplicite". Mi piacciono realtà che sono in netta contraddizione tra loro, e mi cirondo di tutto. Quindi credo di essere influenzato da una tale massa di cose: David Bowie, Edward Yang, Thomas Bernhard, Hokusai, Acid Mothers Temple, Clint Eastwood, Mircea Elide, Mario Sironi e un'infinità d'altri. Vengo affascinato innanzitutto dagli uomini e solo in seconda battuta dalle opere e dal loro lavoro.

La musica elettronica ed elettroacustica sembra, a detta di molti, in una fase di stallo da alcuni anni. Dopo le meraviglie delle macchine sembra esser giunta ad un punto in cui nulla più stupisce davvero l'ascoltatore. Forse è il ritorno all'analogico, allo strumento suonato (penso al disco di Pilia, per esempio), che può dare ancora delle emozioni?

Lo stupore non mi interessa molto e le macchine non mi hanno mai meravigliato. Ci sono cose che suonano datate e altre

[discografia]

u "PO BOX 52.5 compilation",
Wallace records, 2003
u "But speak fair words",
S'agita recordings, 2003
u "The work called kitano",
Bar La Muerte, 2003

fresche, interessanti o meno e non perché appartengono ad una categoria o ad un'altra o perché sono suonate o registrate con questo o quello strumento. Per quanto mi riguarda sono attratto dagli strumenti tradizionali, dagli oggetti d'uso comune e dai riproduttori analogici (audiocassette, giradischi, radio...), per una questione prettamente istintiva e nostalgica, perché il manipolare oggetti visibili mi dà sicurezza e perché non credo nelle macchine fatte unicamente di energia elettrica. Mi spaventano.

[enrico glerean]

Christian Fennesz, Mitchell Akiyama, Bill Wells, Tony Buck e Axel Doerner

A che punto è la super star Christian Fennesz? E chi meglio di lui prosegue una ricerca che integra acustico e digitale? Tra chitarre, laptop e improvvisazione, quattro nuove pubblicazioni musicali proposte da Decibel...

Parlare di **Christian Fennesz** e del suo ultimo album *Venice* (cd, Touch/Demos, 2004) porta ad affrontare alcune riflessioni sulla sua carriera, sulle intuizioni e sullo splendido risultato raggiunto nel 2001 con *Endless Summer*. L'integrazione tra strumenti suonati ed il processo di manipolazione del suono consentito dal laptop è una delle cifre caratteristiche della ricerca del musicista austriaco. Se l'ultimo album colpisce per la fattura dei suoni provenienti dalla chitarra filtrata, processati e inseriti in una dimensione sonora seducente, ci si rammarica nell'assistere ad un manierismo che ha intorpidito l'estro di Fennesz. La suggestiva e decadente città di Venezia non ha sortito un buon effetto sull'ispirazione del musicista, che si lascia trascinare da divagazioni melodiche, scivolando clamorosamente sulla retorica del sentimento e sulla reiterazione di un modello che si impaluda nei canali veneziani. E non basta il brano con la bellissima voce di

David Sylvian e neppure i pochi momenti felici dove il suono si sporca e diventa più enigmatico. Ma Fennesz forse non dovrebbe preoccuparsi di superare se stesso. I maestri confidano negli allievi che direttamente o indirettamente si sobbarcano l'impresa di proseguire, normalizzare e soprattutto approfondire quanto loro è stato insegnato. Il giovanissimo **Mitchell Akiyama** è uno tra i più attenti e lucidi musicisti in grado di proseguire nella direzione elettroacustica di matrice fennesziana. Proveniente dal Canada e di origine giapponese, Akiyama giunge al quarto capitolo della sua produzione con *If night is a weed and day grows less* (cd, Sub Rosa/Audioglobe, 2004). I suoni e le melodie eseguite con il pianoforte, la tromba, il cello ed altri strumenti acustici vengono sezionati, decostruiti e riasssemblati in strutture stratificate elaborate al laptop. L'aspetto interessante è il mimetismo tecnologico laddove la materia acustica diventa preponderante, integrandosi alla perfezione con il laptop per svilupparsi secondo una

dimensione orizzontale che riesce a sintetizzare certo minimalismo con un gusto pop piuttosto anomalo e affatto scontato.

Pick up sticks (cd, Leaf, Wide/Promorama, 2004) è invece l'ultima splendida fatica



del pianista **Bill Wells**, che di arrangiamenti pop è un vero e proprio maestro sulla scena musicale underground di Glasgow, avendo lavorato tra gli altri per **Belle & Sebastian** e **Arab Strap**. Il nuovo minialbum esce per l'inglese Leaf, tra le etichette che meglio si stanno distinguendo per carattere ed estetica (per chi non la conoscesse rimando alla recentissima uscita della compilation *Delivery Room*, che raccoglie quanto di meglio offre la scuderia). Il nuovo album di Wells resta un ascolto imprescindibile in grado di catturare l'attenzione di un pubblico non specializzato. Frutto della collaborazione tra Wells (computer e campionatore), **Annie Whithead** (trombone e melodica), **Stefan Schneider** dei **To Rococo Rot** (basso e sintetizzatore) e la partecipazione di **Barbara Morgenstein** (tastiere in un paio di brani), il cd è stato registrato durante un'improvvisazione in uno studio berlinese nel 2003. A metà tra **Morricone**, **Tied & Ticket Trio** e **Sün Ra** *Pick up sticks* si dipana

attraverso otto bellissimi brani dal gusto jazz e cinematografico che si risolvono in un approccio improvvisativo sostenuto da un'attenta composizione di enigmatiche melodie sospese in uno stato di costante attesa.

Sul versante della sperimentazione più radicale della nuova scena di improvvisatori si segnala inoltre l'ottimo risultato della collaborazione tra **Tony Buck** (batterista nei **The Necks**) e **Axel Doerner**. *Durch und Durch* (cd, Tes/Vitamin, 2004), registrato a Berlino esattamente un anno fa, che vuole essere una sorta di passeggiata attraverso il continuo cambiamento di paesaggi. Il perfetto equilibrio fra la tromba ed il computer di Doerner e la batteria e le percussioni di Buck si integrano all'interno di un unico brano di 40' tra fruscii impercettibili, samples e strumenti acustici le cui qualità acustiche vengono totalmente trasfigurate ed esaltate.

[marco altavilla]

0100101110101101.org Nikeground

A chi appartiene un marchio: a chi lo produce o a chi lo usa? E tra il megastore sullo sfondo e il monumento al centro cosa identifica simbolicamente una piazza? Sono solo alcune delle questioni sollevate da Nikeground, progetto al confine tra marketing-guerriglia e pubblicità, evento mediatico e battaglia giudiziaria...

Settembre 2003: un info box hi-tech compare al centro di Karlsplatz, una delle piazze storiche di Vienna. Sulle pareti esterne, la scritta: "Questa piazza verrà presto rinominata Nikeplatz. Entra per saperne di più". Secondo il progetto illustrato all'interno, al centro della piazza sarà eretto un gigantesco monumento: uno *Swoosh* lungo 36 metri e alto 18, realizzato in una speciale lega in acciaio ricoperta da una resina rossa ottenuta dalle scarpe riciclate. Un sito web, realizzato con una grafica che fa il verso al sito della multinazionale, pubblicizza il progetto online, presentandolo come la prima di una serie di operazioni analoghe nelle principali capitali del mondo.

La reazione dei viennesi non si fa attendere, e quella della Nike nemmeno. Il 6 ottobre un comunicato ufficiale denuncia l'operazione come un falso, annunciando un'azione legale contro gli autori dello scherzo. Quattro giorni dopo, il 10 ottobre, arriva pronta la rivendicazione del collettivo **0100101110101101.org**, sostenuto dal **Public Netbase** di Vienna. Dichiara **Konrad Becker**, direttore di Public Netbase: "È compito nostro intervenire nello spazio urbano per sollevare la questione del dominio simbolico sugli spazi pubblici da parte di interessi privati". Il 14 ottobre, puntuale, arriva la denuncia della Nike, che chiede l'immediata rimozione di ogni riferimento a materiale coperto da copyright, pena la richiesta di 78.000 euro di danni: "La Nike invade le nostre vite con prodotti e pubblicità, ma poi ci impedisce di riutilizzarli in maniera creativa" dichiarano gli 01.org. Il 28 ottobre il Tribunale Commerciale di Vienna respinge l'istanza della Nike, la cui denuncia partiva da Nike International, che ha sede non in Austria ma negli USA: "Le multinazionali stanno perdendo il controllo dei loro stessi marchi, che si trasformano in boomerang nelle mani della cultura pop". Il 25 gennaio 2004, infine, Nike getta la spugna.

Nike non era, in realtà, l'obiettivo del progetto, una "performance teatrale iper-reale" intesa a ripensare lo spazio, ad analizzarne il significato simbolico, a determinare quanto la loro natura viene trasformata dall'invasione dei brand commerciali. Un progetto complesso, fatto per essere raccontato più che visto, discusso più che accolto acriticamente.

**6 domande a
0100101110101101.org**

Prima della vostra rivendicazione la notizia della progettata trasformazione di Karlsplatz non è sostanzialmente uscita dai confini austriaci e dai media locali. Come spiegate l'indifferenza della stampa internazionale nei confronti di una invasione di campo che, se autentica, avrebbe dovuto suscitare grande preoccupazione?

Nella prima fase della performance non abbiamo organizzato una campagna pubblicitaria internazionale, ma ci siamo concentrati sui media nazionali austriaci, perché la notizia era verificabile solo in Austria, e pensavamo che nessun giornalista serio ne avrebbe riportato una simile senza poterla verificare. Evidentemente siamo stati troppo ottimisti, perché la notizia continua ad essere pubblicata come autentica addirittura oggi, dopo mesi che l'operazione è stata rivendicata.

Prima ancora che una denuncia dell'invasione delle multinazionali Nikeground è stato un tentativo di appropriazione di un logo commerciale ormai di dominio pubblico. Cosa succede quando un marchio diventa un simbolo dell'immaginario collettivo? Quali conseguenze ha per l'azienda? E per la società?

Nike, come tutte le moderne multinazionali, non è un'industria, ma è un'idea. Un'idea che viene rappresentata dal suo marchio. È un'entità immateriale, un messaggio astratto, un'enorme macchina

pubblicitaria che non produce nulla ma si limita a "marchiare" e distribuire prodotti creati dall'altra parte del globo. Proprio perché è così immateriale, la percezione che la gente ha di Nike è tutto. I suoi guadagni dipendono dalla sua popolarità, il suo successo dipende dall'immagine che la gente se ne fa, non dalla qualità dei prodotti che vende. Intaccare questa credibilità, quest'aura che hanno creato attorno al proprio marchio, significa colpire una multinazionale nel suo punto più debole. Un brand è un simbolo, e i simboli sono strumenti pericolosi perché possono diventare dei boomerang: pensa alla stella di David, a cosa rappresentava nel 1910 e cosa rappresenterà poi nel 1940. Lo stesso simbolo, significati diversissimi. Noi rivendichiamo il diritto di riutilizzare questi simboli, perché appartengono alla gente che li vive ogni giorno, non a chi li impone dall'alto. Lo *Swoosh* è probabilmente il logo più "visto" sulla faccia della Terra, più di qualsiasi altro simbolo religioso o politico. In fondo sono anni che facciamo pubblicità con i nostri corpi ogni volta che indossiamo abiti firmati; ora è giunto il momento di riappropriarsi di tutto questo.

Il progetto iniziale prevedeva diversi "Nike Ground" nelle maggiori città del mondo. Dopo la rivendicazione della sua natura di beffa mediatica, e dopo la sconfitta della Nike, quale sarà il futu-



Il falso Infobox Nike a Karlsplatz, Vienna

ro di Nikeground?

Non riveliamo mai quello a cui stiamo lavorando. Molte delle nostre operazioni richiedono la sorpresa, perciò vengono organizzate in segretezza, talvolta anche per motivi legali. Se Nike o la città di Vienna avessero saputo che stavamo organizzando una cosa simile ce l'avrebbero impedito. Ma non preoccuparti, ogni volta che un progetto finisce c'è sempre una ragnatela tesa da qualche altra parte.

In uno dei vostri comunicati parlate di "opere create per essere raccontate più che viste". Che cosa resterà, materialmente, di Nikeground?

La storia, il mito, che continuerà a diffondersi dando vita ad innumerevoli interpretazioni e deformazioni. Ad un livello più materiale rimarranno alcune opere che documentano e preservano la performance: il progetto architettonico del falso monumento, le scarpe *Nike Ground Turbulence III*, le foto del *Nike Infobox* e il video con le reazioni della gente. Alcune di queste opere sono già esposte in mostre d'arte - come *Aire Incondicional* alla Shedhalle di Zurigo - o lo saranno presto. Verranno anche pubblicati diversi libri che parlano del progetto, nel 2004 e 2005.

Il progetto è stato accompagnato da performance, meno note a chi non ha potuto vivere "live" l'e-

vento. Cosa avete combinato a Nikeplatz?

Siamo arrivati all'Infobox su una grossa Mercedes, con maschere ai volti e valigette ventiquattrore. Siamo entrati nel *Nike Infobox* e di fronte ad una piccola folla abbiamo inscenato una sorta di pièce teatrale leggendo e-mail, comunicati stampa, articoli e testi vari su *Nikeground*. Le nostre voci erano amplificate per essere sentite in tutto il circondario. Ad un certo punto è arrivata una telefonata di Phil Knight - il presidente della Nike - che ci ha intimato di lasciare Nikeplatz perché altre città richiedevano il nostro intervento. Così abbiamo messo via le nostre cose e siamo scesi dall'Infobox, gettando un po' di cose sul pubblico mentre la Mercedes arrivava. Ci siamo buttati nell'auto che è ripartita sgommando, mentre giornalisti e rappresentanti Nike cercavano di fermarci. Poi l'ILSD ha fatto effetto e non ricordo più niente.

Il rapido e vittorioso epilogo legale della vicenda ha stupito molti. Perché la Nike ha mollato l'osso così facilmente? Potenza dell'etichetta "arte" appesa al progetto? Oppure solo fretta di chiudere il caso e mettere tutto a tacere?

Non è stata l'etichetta "arte" a frenarli, che si trattasse di un progetto artistico lo sapevano ben prima di procedere per vie legali (ci sentivamo spesso con la loro pr per telefono). È stato piuttosto Michael Pilz, il nostro ottimo avvocato. E ovviamente l'interesse mediatico che il caso ha suscitato. I media si sono apertamente schierati dalla nostra parte: quotidiani, riviste, programmi radio e tv hanno condannato la reazione della Nike, soprattutto quando è stato chiarito che si trattava di una performance artistica e non della campagna pubblicitaria di un concorrente (come alcuni quotidiani hanno fatto intendere inizialmente). Perciò direi la seconda: fretta di chiudere il caso e mettere tutto a tacere. Ma ormai la cazzata l'hanno fatta, e ci vorrà parecchio tempo perché la gente se ne dimentichi.

[a cura di **valentina tanni** e **domenico quaranta**]

Cosa pensi di Nikeground? - Opinioni a caldo

"È sempre la realtà a tirare gli scherzi più riusciti" recita un proverbio tedesco. È questo che viene in mente guardando alla ricezione di Nikeground. È difficile giudicare un progetto come Nikeground dall'esterno. Ma l'eco della stampa suggerisce che il grosso delle migliaia di persone che hanno visitato l'info box ogni giorno abbiano accettato senza protestare il fatto che uno dei luoghi più storici di Vienna sarebbe stato rinominato secondo il volere di una multinazionale (con la discutibile reputazione di sfruttatrice del lavoro minorile nei Paesi in via di sviluppo). Un fatto che impone di riconsiderare le consolidate tattiche avanguardistiche dello shock e della sovversione. E di chiedersi se gli interventi in stile communication-guerrilla possano essere proposti come operazioni artistiche." Tilman Baumgartel, critico dei media, Berlino

"Con Nikeground ancora una volta gli 0100101110101101.org sono riusciti ad ottenere la massima visibilità con il minimo sforzo, anche se, a mio parere, il rischio di questa operazione è stato di favorire proprio coloro a cui si è andati contro. Il problema è che quando si agisce sul territorio di grandi colossi come la Nike, pur causando loro pubblicità negativa, sempre di pubblicità si tratta. È un'affermazione importante dire che lo *Swoosh* appartiene alla gente che lo indossa quotidianamente, ma un logo come quello della Nike è talmente potente e carico di significato che, pur usandolo in maniera ironica e détournata, sempre il logo della Nike rimane... Forse la vera azione 'radicale' sarebbe chiedere alla Nike un 'rimborso' della pubblicità gratuita che il brand ha ricevuto durante tutta l'operazione... A questo punto la reazione potrebbe essere interessante." Tatiana Bazzichelli, sociologa dei media, curatrice e promotrice del progetto "AHA".



Alexandros Kyriakides

Il suo futuro era già scritto: doveva fare il medico. Ma già al liceo scientifico si sentiva artista e in classe faceva il figo. E l'esperienza all'Università di Atene non è andata molto meglio. Per fortuna è arrivata l'Accademia. Alexandros Kyriakides, videoartista cipriota, ha avuto già alle prime uscite un buon successo in Italia. Tanto da essere affiancato al gruppo dei giovani videoartisti italiani della sua generazione...



Come sei diventato un artista? Cosa è stato davvero determinante? In questo momento della tua vita stai facendo quello che hai effettivamente scelto o fai questo lavoro per cause fortuite?

Volevo fare il medico. Ho scelto il liceo scientifico ma alla fine non studiavo e facevo il figo artista in classe. Sono riuscito ad entrare all'Università di Atene. Ma poi mi sono iscritto all'Accademia di Belle Arti seguendo il mio istinto. Non so ancora se ho fatto bene. In questo momento sto facendo l'artista, ma anche altri lavori.

Definisci la tua arte in tre parole.
Divertente con pochi colori.

Un tuo pregio e un tuo difetto nell'ambito dell'arte,

quindi in campo lavorativo.
Le idee nuove mi vengono facilmente. Il difetto è che ne realizzo poche ed alcune volte sono tecnicamente inferiori a ciò che avevo in mente.

E nella vita?
Le idee nuove mi vengono molto facilmente. Il difetto è che ne dimentico tante.

E perché?
Perché bevo molto...

Una persona davvero importante attualmente per il tuo lavoro?

Le persone cambiano spesso. Adesso c'è una musa molto bella. Quelli che sono sempre vicino sono i miei genitori.

Sei soddisfatto di come viene interpretato un tuo lavoro? Chi l'ha interpretato meglio e chi invece ha preso una cantonata? Che

rapporto hai con i critici e con la stampa?

Sì, sono soddisfatto. Credo che finora gli articoli su Internet e stampa siano stati abbastanza gentili con me ed abbiano capito anche

i miei concetti. Non ho avuto l'esperienza di una brutta interpretazione o critica.

Che rapporto hai col luogo in cui lavori? Parliaci del tuo studio...

Finora l'unico luogo dove lavoravo era il mio hard disk e, a parte i suoi crash, tutto bene. Da qualche mese ho uno studio abbastanza comodo dove vengono anche altri artisti per lavorare.

Qual è la mostra più bella che hai fatto e perché?

La mostra più divertente è stata in un appartamento vuoto a Milano. Ogni artista doveva fare tutto da solo. Io, per mostrare il mio lavoro, ho dovuto portare il mio pc e il mio televisore. È venuta un sacco di gente...

Quanto influisce la città in cui vivi sulla tua produzione?

È indifferente? Preferisci girare di città in città o lavorare sempre nel solito posto?

Adesso vivo a Larnaca, una città sul mare a Cipro. Ma i miei concetti possono esistere ovunque. Adesso sto per acquistare un pezzo di deserto a Holbrook in Arizona per un mio progetto. Così vado lì per vedere se il cervello lavora bene ugualmente.

Tra i giovani artisti italiani chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena internazionale? Chi invece è sopravvalutato?

Ci sono tanti bravi, il lavoro di Roberto Cuoghi mi piace abbastanza. Sopravvalutati? Alcune donne...

[a cura di massimiliano tonelli]

[bio]

u Nato a Larnaca il 21 luglio 1979. Ha partecipato in Italia ad alcune collettive come Duet (2003) alla galleria 404 di Napoli e Quasi bianco (2003) alla galleria Pianissimo di Milano. Ha preso parte a collettive istituzionali come la Quadriennale (2003), ExIt alla Fondazione Sandretto (2002) e il Premio Inedito 2002, dove vinse il riconoscimento principale. Lavora con la galleria 404 arte contemporanea di Napoli.

Jan Fabre - Quando l'uomo principale è una donna

Firenze, Fabbrica Europa

Jan Fabre ricompone e scinde l'androgin. In una rete fitta di simboli ed evocazioni ancestrali si svolge il dramma alchemico della procreazione e della separazione dei sessi. Con la giusta ironia...

Jan Fabre, l'eclettico. Jan Fabre, l'eretico. Jan Fabre entomologo anomalo e autore di dramaturgie visionarie. Il proteiforme artista belga sbarca a Fabbrica Europa con uno spettacolo ironico e raffinatissimo che innesca una serie di provocazioni e riflessioni sugli stereotipi delle identità sessuali.

Si tratta di un assolo per danzatrice. Sulla scena la protagonista di *Quando l'uomo principale è una donna* mette in gioco la sua fisicità ambigua: ironica, corrosiva, leggera, **Lisbeth Gruwez**, stretta in un completo giacca e pantaloni (di cui si libera ben presto), disgrega con grazia tutti i confini (quelli formali e quelli intellettuali) tra l'uomo e la donna. Nella visione di Fabre la mascolinità è inscindibile dalla sua componente femminile, se non altro perché in tempo pre-natale *ogni uomo è necessariamente parte della donna*.

All'inizio della pièce, una ventina di bottiglie d'olio lasciano cadere lentamente alcune



gocce che si raccolgono in lucide, compatte pozzanghere.

Una forma di necessità avverte la danzatrice che la

preparazione del cocktail al quale si accinge non è a buon punto. *Ancora non basta*, la sintesi alchemica tra i poli non è ancora raggiunta. L'olio, che ricopre tutta la piattaforma, è il simbolo della vita e della fertilità, sinonimo di fluidità materica, mezzo attraverso il quale naviga la fisicità della danzatrice.

Il corpo androgino e vibrante della straordinaria Gruwez diventa energia pura riempiendo lo spazio scenico con una voracità animale.

Infine, con il parto (letterale) di un'oliva, l'androginio si scinde, l'equilibrio primordiale è incrinato, ma sorge la vita.

L'intera messa in scena (strettamente drammatica negli assunti su cui si fonda) è pervasa di leggerezza, dell'ebbrezza del volo (ricordando come in Freud sognare di volare riconduce all'orgasmo). L'olio contribuisce a creare un ulteriore stato della materia che estende

[bio]

« **Jan Fabre** nasce ad Anversa nel 1958. Nel corso della sua attività ha esplorato tutti i possibili linguaggi dell'arte: installazione, scultura, videoarte, coreografia, poesia, disegno. Presente in numerosi appuntamenti di caratura internazionale (Biennale di Venezia, Documenta). Attualmente è artista residente presso DeSingel (Anversa) »

indefinitamente i confini del corpo della Gruwez.

In questa dimensione di slancio - dammi il coraggio per fare il primo salto - lo spettacolo scorre cristallino, felicemente integrato dal commento sonoro delle musiche **Maarten Van Cauwenberghe**.

[pietro gagliano]



l'occhio

l'orecchio il cuore

La musica nell'immaginario degli artisti contemporanei

Matteo Basilè Alessandro Bazan Paul Bevil Senedetta Bonchi Marco Cingolani Paolo Consorti Fulvio Di Piazza Domènec Daniela Galliano	Federico Gasta Francesco Impellizzeri Marco Neri Cristiano Pintaldi Max Rofe Silvano Testandino Adrian Tranquilli Velasco Sandra Virlinzi Francesco De Grassi
--	--

4 luglio - 8 agosto
Lucca
Palazzo Ducale





testi in catalogo di
Lucio Dala, Gianluca Merziani,
Alessandro Riva, Sergio Tossi

Regia e scenografia: Jan Fabre

Coreografia: Jan Fabre, Lisbeth Gruwez

Interprete: Lisbeth Gruwez

Assistenza alla regia e dramaturgia: Miet Martens

Musica: Maarten Van Cauwenberghe

Musica supplementare: Domenico Modugno, "Nel blu dipinto di blu (Volare)"

Luci: Jan Fabre, Pieter Troch

Costumi: Daphne Kitschen

Coordinazione tecnica: Gert Vanderauwera, Pietre Troch

Responsabile di produzione: Mark Geurden

Produzione: Troubleyn (Anversa, Belgio) in coproduzione con Théâtre de La Ville (Parigi, Francia), DeSingel (Anversa, Belgio) con il supporto del Festival Iberoamericano de Teatro de Bogotá

Arte contemporanea (Electa 2003)



Se ci si fidasse della copertina progettata da Anna Piccarreta, verrebbe voglia di gettarsi all'acquisto del libro. Ma le delusioni iniziano dando uno sguardo al sottotitolo, per approfondirsi con il sommario, la lista dei contributors e infine per i contenuti. Delusi? Abbastanza...

A inizio dicembre, alla presentazione del libro alla Gam di Torino, a fianco del curatore sedevano **Giorgio Griffa** e **Stefano Arienti**. Il primo si concentrava con grande erudizione sulle dinamiche che hanno portato dalla rappresentazione all'operazione, il secondo affabulava con la storia della "Sala delle Assi" del Castello Sforzesco. Interventi estremamente interessanti, al punto che qualcuno si era spinto a equiparare il volume di Poli a quello di storia della filosofia curato da Rossi e Viano, per evidenziare un nuovo paradigma rispetto all'Argan da un lato, all'Abbagnano dall'altro. Pareva che il dato di maggior interesse riguardasse la pluralità delle voci in un progetto comune, voci specialistiche ma al contempo non tecniciste. Si disegnava lo scenario di una svolta nella manualistica universitaria e accademica, ma anche in quella per addetti ai lavori nonché appassionati.

Perché non è così? La domanda ha una quantità imbarazzante di risposte. L'unica che non trova riscontro è l'abbaglio della casa editrice milanese e napoletana, proverbialmente attenta a non compiere passi falsi di questo genere. Specialmente se il primo elemento che salta agli occhi sono proprio le "sviste" a livello di editing, per esempio le didascalie, spesso fuorvianti. Ma se questi aspetti possono innervosire "solo" i bibliofili, venendo ai contenuti le critiche sono più fondate. Non potendo analizzare in dettaglio ogni saggio, segnalare alcuni

[info]

u **Arte contemporanea. Le ricerche internazionali dalla fine degli anni '50 a oggi**

u A cura di **Francesco Poli**
Electa, Milano, 2003

u 383 pp., ill. a colori
u **Isbn** 88-435-8178-3

u **Euro** 39,00

u **Testi** di **Francesco Bernardelli**, **Giorgina Bertolino**, **Gianni Contessi**, **Maddalena Dish**, **Catherine Grenier**, **Gianfranco Maraniello**, **Claudio Marra**, **Diego Mometti**, **Francesco Poli**, **Maria Teresa Roberto**, **Giorgio Verzotti**, **Angela Vettese**, **Giorgio Zanchetti**
u www.electaweb.com

sintomi. Al di là dell'incomprensibile scelta di partire nuovamente dagli albori del contemporaneo, non riuscendo dunque per ragioni di spazio a raggiungere realmente i nostri anni (l'articolo sull'*Arte programmata* firmato da **Contessi** parte addirittura da **Chevreul**, cioè dal 1839!); al di là della mancanza di una voce armonica - la plurivocità non significa dissonanza fru-

strante, almeno per lo studente - e degli squilibri fra gli articoli; al di là di ciò e di molto altro si trovano saggi come quello sui *Situazionisti* di **Bertolino**, assai documentato, con ampie citazioni e spunti interessanti e, poco dopo, un saggio eloquentemente intitolato *Fotografia come arte*, firmato da **Marra**, che nemmeno nomina **John Hilliard**. Chiaramente sono inevitabili le selezioni, ma un manuale non è una sintesi di gusti personali, almeno in un'ottica didattica. Se poi si giunge alle *Pratiche artistiche in rete* di **Mometti**, sarà agevole stizzirsi nel leggere la profetica intuizione d'esordio: "Internet è una rete di comunicazione telematica e orizzontale che avvolge il pianeta" (p. 350). Ringraziando per l'illuminazione, è il caso d'informare il giovane ricercatore che Internet è sempre meno orizzontale e non è affatto diffusa in tutto il pianeta, a meno che non si intenda con questo termine un segmento assai parziale dell'umanità.



Lucio Fontana - Sala studiata dall'artista e realizzata con qualche modifica dall'arch Carlo Scarpa alla XXXIII Biennale di Venezia, 1966

Uno sguardo cade infine sulla breve bio-bibliografia degli autori: sfidando ogni critica al campanilismo, il curatore ha invitato tredici contributors, di cui almeno cinque sono piemontesi e otto nel complesso hanno interessi evidenti a Torino e dintorni - si tratti dell'Accademia, del Castello di Rivoli, di gallerie o testate del luogo.

[marco enrico giacomelli]



Michelangelo Pistoletto - Venere degli stracci, 1967-70 - Torino, collezione dell'artista

Jane & Louise Wilson

Sono due gemelle inglesi e lavorano insieme. Riprendono e fotografano strutture architettoniche legate al nostro passato recente, ex centri di potere ora dismessi. Con occhio lucido ne colgono gli aspetti più inquietanti e i rapporti che ancora li legano agli esseri umani. Le abbiamo intervistate in occasione della prima personale italiana...

Avete girato alcuni video che riprendono interni senza esseri umani. Sembra che siate affascinate da questo tipo di ambienti. Perché?

La ragione per cui gli ambienti non hanno persone al loro interno è che sono stati abbandonati, non sono più abitati. La scelta per questo tipo di situazioni è legata probabilmente al nostro interesse per la storia recente e soprattutto per il passato recente: alcune di queste costruzioni non sono più rilevanti o non sono più funzionanti, perché la storia procede e muta, eppure sono ancora parte del nostro passato, della nostra storia. Sono in una specie di limbo, ed è questo che vogliamo esplorare: l'assenza particolare di qualcosa che è ancora parte del nostro passato, ma sembra non avere più importanza, non è più utilizzato.

Scegliete spesso anche edifici che hanno una connessione con il potere...

In un certo senso tutti gli edifici hanno connessioni con qualche tipo di potere! "Potere" è una parola così generica a volte. Potere, possente... L'architettura è essa stessa possente e questa è la natura di ogni sito. Ma alcuni edifici hanno un "passato politico" e sembrano parlare di quel particolare passato politico.

[bio]

u Jane e Louise Wilson sono nate nel 1967 a Newcastle, in Inghilterra. Cominciano a lavorare insieme nel 1992 e da allora collaborano nella realizzazione, in particolare, di foto e video, focalizzando l'attenzione su strutture architettoniche legate al potere e alle istituzioni. Le loro opere sono state esposte in tutto il mondo, dal Kunstverein di Hannover alla Kunsthalle di Nurnberg, dallo Stedelijk Museum di Amsterdam alla Serpentine Gallery di Londra. Nel 1999 sono state nominate per il Turner Prize. La mostra alla Fondazione Halevim è la loro prima personale in Italia.

E la presenza umana, invece? Nei due lavori che vengono presentati alla Fondazione Halevim compaiono delle persone. Nel video *Dreamtime* si vedono esseri umani (addetti ai lavori e astronauti) sulle strutture esterne di un razzo spaziale, mentre nel video a 4 canali *Monument* (Apollo Pavilion, Peterlee) ci sono dei bambini che giocano sulle strutture abbandonate dell'edificio.

Entrambi danno l'impressione di un'estrema fragilità...

In *Dreamtime* - magari può sembrare troppo romantico! - c'è quasi un senso di un sacrificio. Tre cosmonauti che stanno per essere mandati nello spazio, ha un che di sacrificale, in un certo senso... ovviamente hanno tre tonnellate di carburante che li porteranno a destinazione; c'è anche un senso di aggressione e una certa tensione. E quando guardi la struttura in sé, sembra in effetti una specie di catapulte meccanica, basilare, eppure alimentata da tutto quel carburante... sembra quasi un "burning man", un fantoccio che brucia: come dicevamo prima, una specie di rituale, un sacrificio. È sicuramente qualcosa di estremo a cui prendere parte.

Per quanto riguarda invece l'altro video, *Apollo Pavilion*, i bambini non potrebbero arrampicarsi su quella struttura, è proibito. Ma questa è per loro un divertimento eccitante. Sembra che questo edificio l'abbiano colonizzato, conquistato: per loro è un parco giochi. Quello che è interessante e divertente è come lo scalano, come si arrampicano su di esso, sono così agili. Per loro è un posto fantastico per giocare...

Parliamo di nuovo delle strutture prive di presenza umana: sono state create dagli uomini,



Jane & Louise Wilson - Free and anonymous monument, installazione - 2003

ma sembra che abbiano una loro vita propria, una sorta di genius loci...

Secondo noi c'è piuttosto una memoria, un senso della memoria che ogni visitatore si porta dietro quando percorre questi luoghi; ognuno si porta il proprio senso della storia. Nel lavoro abbiamo cercato decisamente di condensare l'esperienza. Le cose, come hai detto, hanno una specie di "atmosfera", forse non proprio uno "spirito", ma sicuramente hanno un'atmosfera. Quello che cerchiamo con tutte le nostre forze di distillare in alcuni dei film e delle installazioni è di evocare davvero una sorta di atmosfera.

Come artiste avete al vostro attivo video, ma anche fotografie e alcune sculture. Perché avete scelto in particolare il video e la fotografia come media d'elezione?

Quando abbiamo cominciato a lavorare insieme, facevamo fotografie e giravamo video in Super8; abbiamo visto parecchie performance e lavori "time-based". In qualche modo il video è stato un'estensione naturale, un passaggio dalle immagini fisse delle fotografie alle immagini in movimento. E poi il film è la maggior forma d'arte del XX secolo. Viviamo in una cultura, in una società formata dal cinema, il linguaggio filmico è d'uso corrente. Abbiamo sempre fotografato lo spazio, poi dalla fotografia siamo passate a voler animare le situazioni, a volerle muovere attraverso lo spazio: ci è sembrato logico a quel punto passare al video, al filmare gli spazi. In generale la fotografia precede il processo filmico...

Nei vostri video sembra che adottiate un punto di vista esterno, lontano dal soggetto filmato, che abbiate un'attitudine neutra nei suoi confronti.

È sicuramente una scelta consapevole quella di posizionare lo

spettatore in una determinata situazione. Siamo consapevoli della fisicità del vedere, di come la visione del film debba essere anche un "incontro fisico", in un certo senso. Abbiamo scelto di non partecipare ai nostri video e di non avere un rapporto diretto con le cose o le persone che filmiamo. Tendiamo a "uscire" perché quello che vogliamo tentare di fare è rappresentare cose che vanno al di là di noi stesse, avere un impatto maggiore, un'implicazione più impersonale, andare oltre la nostra esperienza personale, di artiste e di spettatrici. C'è qualcosa che vogliamo condividere con lo spettatore. Cerchiamo di "fare un passo indietro" in modo che ci sia uno "spazio" in cui lo spettatore possa entrare, vedere il lavoro e provare la propria esperienza, piuttosto che la nostra.

Gli spazi che riprendete danno spesso un'idea di tensione, quasi di ansia, dove anche le persone, quando ci sono, acquistano uno status non umano...

In *Dreamtime* i corpi che occupano lo spazio diventano quasi "sculture", quasi rimossi, in un certo senso; in *Apollo Pavilion* è veramente importante l'intervento dei bambini sulla costruzione, dove c'è quasi un momento di anarchia su questa struttura così modernista. In *Dreamtime*, poi, è ripreso il lancio di un razzo, qualcosa che non fa parte della nostra esperienza comune, ecco perché abbiamo scelto di rappresentarlo, di mostrarlo ed ecco perché fa sentire una certa ansia: è qualcosa di assolutamente insolito. Inoltre si assiste ad un evento, al suo procedere, il che provoca sicuramente un crescendo di tensione fino al lancio finale.

[monica ponzini]

fino al 26.VI.2004 - Milano, Fondazione Halevim

Le gemelle della videoarte inglese presentano due videoinstallazioni sulla storia e lo spazio urbano. Fra lanci spaziali nell'ex-URSS e giochi di bambini in equilibrio su strutture post-belliche...

Seconda mostra alla Fondazione Halevim, che riadatta i propri spazi per le videoinstallazioni delle gemelle Jane & Louise Wilson (Newcastle, UK, 1967). Le artiste indagano con il video i rapporti sociali tra istituzioni, potere, architettura e persone che subiscono con maggiore o minore adesione queste (sovra) strutture.

Il primo lavoro è la videoinstallazione a tutta parete *Dreamtime* (2001), che raffigura un lancio spaziale avvenuto in Kazakistan in tempi recenti, ma che, data la connotazione estetica costruita dalle Wilson, sembra provenire dagli archivi della propaganda sovietica, come sarebbe se l'URSS esistesse ancora.

La documentazione del lancio spaziale è però antiretorica; la presenza umana è quasi assente, tranne che per un gruppo di autorità che compiono le dichiarazioni di rito davanti alla stampa, evidenziando l'insensatezza della burocrazia. La maggior parte del video riprende gli spazi del lancio e della preparazione degli astronauti. Il sonoro, la divisione in quattro parti dello schermo e il ralenti danno una grande qualità formale al video, dall'estetica quasi cinematografica, come a costituire un esempio di un cinema indipendente ideale.

Monument (Apollo Pavilion, Peterlee), la nuova opera del 2003, viene proposta su due coppie di schermi dalle dimensioni piuttosto ridotte, poste una di fronte all'altra. Lo spettatore deve scegliere quale coppia di schermi guardare, anche se i quattro monitor trasmettono solo occasionalmente la stessa immagine.

Le riprese mostrano un gruppo di ragazzini che corrono, giocano e si arrampicano sulla struttura di un "mostro architettonico" di una città inglese. I movimenti dei ragazzini simboleggiano il rapporto tra architettura, imposta dall'alto, e abitanti delle città, in un equilibrio instabile più da un punto di vista sociale che "esistenziale"; inoltre sono chiamate in causa in maniera problematica anche le relazioni tra gli abitanti, infatti i bambini, che stanno condividendo un'esperienza di gioco piuttosto rischiosa, non interagiscono fra di loro, sembrano indifferenti gli uni agli altri. Solo l'inizio e la fine del video ci lasciano intravedere oltre la struttura di cemento, che diventa claustrofobica anche per chi guarda il video, dapprima uno scorcio di paesaggio verde e poi un elemento ancestralmente simbolico come l'acqua.

Completano la mostra fotografie scattate sul set del video sul lancio spaziale e altre foto di interni alienanti ma davvero pieni di fascino.

La qualità formale e di contenuto dei video delle gemelle Wilson si conferma alta, e di grande interesse è anche l'indagine che esse compiono sulle modalità di esposizione del video, indagine storicamente appartenente alla videoarte ed al cinema sperimentale ma oggi un po' accantonata, soprattutto nella videoarte italiana.

[stefano castelli]

u Jane & Louise Wilson
u Milano, Fondazione
David Halevim
u Via Lomazzo, 28/34
(zona Paolo Sarpi)
u Dal martedì al sabato
11.00-19.00
u Ingresso libero
u Tel: 02 34935288
info@fondazione-davide-
halevim.org

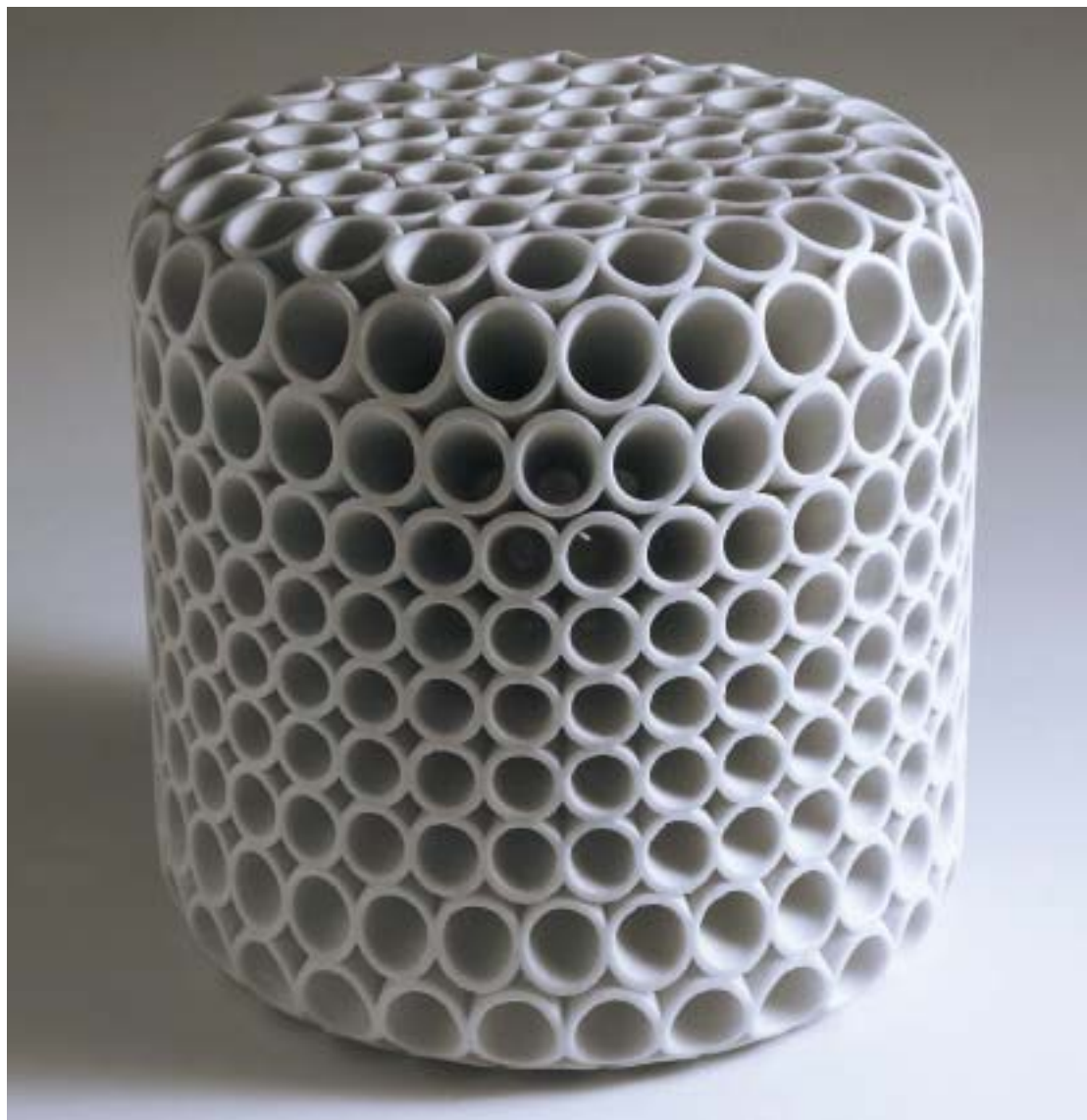
Produzione fai da te

E se un giorno le aziende non fossero più necessarie per realizzare un prodotto? Immagini da uno scenario possibile. Dove con una stampante tridimensionale si crea... un oggetto. Grazie a sistemi di prototipizzazione rapida, oggi sempre più diffusi.

La Milano Design Week, denominazione ufficiale con la quale il Cosmit (ovvero l'ente promotore) da quest'anno ha deciso di ribattezzare il Salone del Mobile di Milano, forse per dargli un tono un po' più internazionale, è comunque da sempre - nome a parte - da tutti riconosciuto come l'evento più importante a livello planetario per quanto riguarda le nuove tendenze nel mondo dell'arredamento e del design in generale.

La kermesse milanese, soprattutto per merito del sempre più affollato panorama degli eventi fuori-salone ubicati in giro per la città, ha riconfermato la sua attitudine propositiva anche nell'ultima edizione appena trascorsa. E proprio negli appuntamenti tenutisi fuori dai padiglioni fieristici si è potuto scorgere quel pizzico di sperimentazione che le aziende presenti in fiera invece difficilmente assecondano.

Alla Fabbrica del Vapore, ad esempio, **OneOff** ha presentato la sua prima collezione *Industreal*, inaugurata con una interessante mostra dal titolo *In dust we trust*. Nella polvere loro credono, è proprio il caso di dirlo. Tutti gli oggetti esposti, infatti, sono stati realizzati con una comune polvere di gesso, tenuta insieme da una miscela di acqua e colla vinilica. La cosa insolita, comunque, è il processo produttivo con il quale questi oggetti sono stati ottenuti. Senza l'ausilio né dei classici utensili, né delle comuni tecniche di produzione industriale, bensì tramite moderni sistemi di prototipizzazione rapida. Quelli, per intenderci, che solitamente vengono usati per ottenere i primi prototipi di studio. E che in questo caso, invece, sono stati usati per liberare il designer dagli abituali vincoli produttivi seriali che impongono grandi numeri e spesso limitano la creatività. Anche nel circuito di Zona Tortona, per la precisione negli spazi del Superstudio Più, un gruppo di giovani designer



Ventilatore "Lord, blow the moon out please" di Richard H. Mills per Industreal

francesi proponeva la propria collezione di lampade realizzate, come pezzi unici, attraverso processi di prototipizzazione rapida. In diversi luoghi del fuori-salone, inoltre, era possibile scorgere qualche esperimento realizzato con questa tecnologia. Sicuramente questa non è una idea nuova, ma solo in questa edizione la si è vista utilizzata da così tante parti. Già **Ron Arad** - un paio di anni fa - aveva esposto alla galleria Giò Marconi la sua collezione *No Hand Made*, costituita da vasi e altri complementi d'arredo realizzati con analoghe tecniche. Ma allora il suo esempio era rimasto un po' isolato, a causa degli alti costi di realizzazione che certamente solo un designer affermato ai tempi poteva permettersi.

Oggi la situazione è invece molto diversa. Esistono innanzitutto diverse tecnologie di prototipizzazione, alcune delle

quali molto abbordabili. Ci sono stampanti tridimensionali, come ad esempio la famiglia delle ZCorp (distribuite in Italia

dalla CMF Marelli di Cinisello Balsamo), che a costi assolutamente affrontabili da uno studio di medie dimensioni permettono ad un designer di prodursi non solo dei prototipi, ma anche piccoli quantitativi dei propri prodotti con estrema facilità. Questo è sicuramente un grosso passo avanti, se si considera che fino a qualche anno fa ciò era impensabile. Un giorno probabilmente tutti saremo dotati di stampanti tridimensionali, un po' come sta avvenendo oggi con le comuni stampanti cartacee, capaci di produrre stampe con qualità fotografica.

[raffaele iannello]



Stampante tridimensionale ZCorp



Allestimento della mostra "In dust we trust" alla Fabbrica del Vapore

Exibart.agenda

Retrospektiva di Ed Ruscha al MAXXI di Roma

BUMP AND BUBBLE

>>>

Abruzzo

L'Aquila

dal 21/07/2004 al 21/10/2004
Clandestini

Le opere selezionate per Clandestini sono dichiarazioni personali che contemporaneamente rispecchiano la condizione umana. Esse riflettono una grande varietà di scelta nei temi e nei mezzi espressivi.
a cura di **Francesco Bonami**
museo nazionale d'abruzzo
forte spagnolo - castello cinquecentesco
+39 0862633229
spasadaq@arti.beniculturali.it

Basilicata

Matera

dal 4/06/2004 al 29/07/2004

Joseph Beuys - Viaggio in Basilicata

L'idea del progetto che spieghi e mostri il lavoro di Joseph Beuys, scaturisce dagli episodi che vedono l'artista, negli anni settanta-ottanta, assiduo frequentatore dell'Italia e in particolare di regioni come la Basilicata, la Puglia, la Sicilia e l'Abruzzo.
dal martedì al venerdì 16.00 - 19.00
a cura di **Lucrezia De Domizio Durini, Angelo Bianco**
fondazione southeritage
via francesco paolo volpe 6
+39 0835240348
www.southeritage.org
southeritage@southeritage.org

Matera

dal 30/05/2004 al 5/10/2004

Movimento/Movimenti

Per la prima volta viene presentata una selezione dei migliori film e video della Biennale di Venezia, raggruppati in un unico luogo anziché essere dispersi nei vari spazi delle corderie e dei giardini. Il progetto vuole offrire allo spettatore l'esperienza unica di poter vedere a confronto nello stesso contesto diversi modi d'interpretare e usare l'immagine in movimento da parte di artisti contemporanei.
martedì / domenica h.9.00 / 13.00.
16.00 / 19.00. chiuso lunedì
a cura di **Francesco Bonami**
palazzo lanfranchi - chiesa del Carmine

Potenza

dal 29/05/2004 al 30/10/2004

Sistemi Individuali

Gli artisti presenti in Sistemi Individuali costruiscono i propri sistemi individuali, spesso rigidamente definiti, eppure unici e personali, sviluppano nuove griglie concettuali e paradigmi, oppure utilizzano sistemi preesistenti in maniera peculiare.
venerdì / domenica h.16.00 / 21.00.
martedì / venerdì h.9.00 / 13.00.
h.16.00 / 21.30
a cura di **Igor Zabel**
museo provinciale di potenza
via ciccotti
+390971469477

Campania

Giugliano In Campania

dal 25/06/2004 al 25/09/2004

Eugenio Tibaldi - Landscape

La mostra documenta gli ultimi due anni di attività dell'artista piemontese residente a Napoli, con una serie di acquerelli e un nucleo di foto, nei quali Tibaldi racconta, attraverso un'obiettivo osservazione del reale, il paesaggio urbano entro cui vive.
dal lunedì al sabato ore 10.30 - 13.00/17.00 - 20.00
umberto di marino arte contemporanea
via colonne 2b
+390818951818 - 0818958052
www.umbertodimarino.com
dimarinoarte@libero.it

Napoli

dal 5/06/2004 al 6/09/2004

Anselm Kiefer

Le cinque grandi tele esposte al Museo Archeologico Nazionale comunicano e danno vita ad un dialogo e contemporaneamente ad un contrasto con il grande patrimonio culturale delle genti Greco-Romane e che si affacciano sul Mediterraneo nella sua celebre collezione.
tutti i giorni 9.00 - 19.30; chiuso il martedì
a cura di **Eduardo Cicelyn, Mario Codognato**
museo archeologico nazionale
piazza museo, 19
www.cib.na.cnr.it/mann/museo1/mann.html

Napoli

dal 10/06/2004 al 10/09/2004

Christian Flamm - la legge da me non scritta

L'artista è conosciuto per i suoi papercut, installazioni e ricami. Flamm crea un'installazione site specific e una serie di lavori di grandi dimensioni immersi in una misteriosa nebbia artificiale.
dal martedì al venerdì 16.30-19.30
galleria fonti
via chiaia 229 - +39 081411409
www.galleriafonti.it
gfonti@tin.it, info@galleriafonti.it

Napoli

dal 23/06/2004 al 23/07/2004

Crak / Lucia Dovere - Napolilopan

I due artisti, Crak e Lucia Dovere, sono entrambi giovani e napoletani. Lo scopo è quello di proporre un maggior dialogo tra le diverse culture presenti nei centri cittadini - Napoli, in questo caso - che danno luogo a produzioni eterogenee non sempre contrastanti.
dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 19.00 o su appuntamento. chiuso il mese di agosto
blindarte contemporanea
via caio duilio 4d +39 0812395261
www.blindarte.it
info@blindarte.it

Napoli

dal 19/05/2004 al 30/10/2004

Enzo Distinto - Republic

28 erini in argilla chiara, chiuse in una gabbia di diametro 140, alta 4 metri, tre disegni di 1 metro per 70, grafite su carta con microfoto

colori sovrapposte in file verticali.
solo per appuntamento. cell.
3358343735
veravitaagioia
vico fonseca 16
+39 0815440553
www.veravitaagioia.com
info@veravitaagioia.com

Napoli

dal 13/05/2004 al 28/06/2004

Glen Rubsamen - Euphoric, Narcotic and pleasantly hallucinant

4 grandi tele e disegni di medie dimensioni ispirati ai paesaggi napoletani, specificamente realizzati per gli spazi di Piazza dei Martiri.
dal lunedì al sabato ore 10.00 - 13.00 e 16.00-20.00
galleria alfonso artiaco
piazza dei martiri 58
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 4/06/2004 al 20/07/2004

Luke Fowler / Kosten Koper - The way out (portrait of Xentos Jones)

The way out (ritratto di Xentos Jones), traccia il profilo di uno dei fondatori degli Homosexuals, una band sparita dopo aver realizzato "illegittimamente", in piena era post punk (tra la fine degli anni settanta ed i primi ottanta) una serie di dischi.
tutti i giorni, dalle 15.00 alle 19.00 o su appuntamento
supportico lopez
supportico lopez 32
+39 081292022
slopez32@hotmail.com

Napoli

dal 11/06/2004 al 15/07/2004

Pasquale Ciuccio / Lello Torchia - In colore

Due generazioni di artisti a confronto, due ricerche svolte in epoche differenti, ma unite da una comune attenzione verso il potere evocativo dell'opera d'arte. Entrambi, con stili e esiti propri, mostrano uno spiccato gusto per la raffinatezza e l'eleganza delle composizioni.

dal lunedì al venerdì ore 15.30 - 20.00

franco riccardo artivise
via santa teresa al museo 8
+39 0815444300
www.riccardoartivise.it
info@riccardoartivise.it

Napoli

dal 3/06/2004 al 20/09/2004

Simon Periton - Street

Street è un progetto che nasce durante il soggiorno a Napoli dell'artista inglese, e dal suo incontro con la realtà partenopea.

dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13.30 e dalle 17 alle 20
changing role - move over gallery
via chiatamone 26 / +39 0819575958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

Napoli

dal 27/05/2004 al 16/07/2004

Tom McGrath

La ricerca di Tom McGrath, giovanissimo artista americano, si inserisce nella consolidata tradizione pittorica dell'American Landscape che, negli artisti della scuola dell'Hudson, Thomas Cole, Asher Durand, Jasper Cropsey, trovò i suoi più significativi rappresentanti.

mercoledì-giovedì-venerdì ore 16.30 - 19.30

galleria lia rumma
via vannella gaetani 12
+390817643619
www.gallerialiarumma.it
liarumma@tin.it

Anacapri

dal 15 luglio al 15 agosto 2004

GENNARO SARDELLA

La Iarrobino Art Gallery nasce nel 2002 con i suggerimenti di Gennaro Sardella. Ancora prima una amicizia, ora, dall'apertura, un'intensa collaborazione per la sua promozione. Esporre le opere del M° Gennaro Sardella è di grande prestigio perché è un artista che si può definire un caposcuola grazie all'originalità del suo stile pittorico.

In tutte le mostre allestite si riscontra un grande interesse da parte del pubblico che ricambia con incoraggianti apprezzamenti il lavoro fatto.

L'estimatore del maestro di oggi è un californiano che ora si gode una bellissima opera a casa sua a Los Angeles.

Immaginate solo per un momento Gennaro Sardella il grande maestro acclamato in tutto il mondo.

Opening to 18,00 o'clock

IARROBINO ART GALLERY
Via G. Orlandi, 94 - 80071
Anacapri (Na)
3358210879 (info)
artgallery@iarrobino.it
www.iarrobino.it

Salerno

dal 4/06/2004 al 4/07/2004

Omar Galliani - Ultime rose siamesi

Disegni su carta di Omar Galliani.
dal lunedì al sabato ore 17.00 - 21.00
galleria paola verengia
via firavvecchia 34 / +39 089241925
galleriaverengia@tin.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 5/06/2004 al 30/07/2004

Mexico - artisti contemporanei

All'idea di una collettiva di artisti messicani volta a raccontare la "Tierra de arte" di Oaxaca che, adagiata nel lembo meridionale del Messico, ha determinato il nascere di una scuola.

tutti i giorni, dal lunedì al venerdì,
dalle 10.00 alle 19.00

a cura di Vittoria Coen, Carlos Aranda Márquez
san giorgio in poggiale
via nazario sauro 22
+39 051230727

Bologna

dal 5/06/2004 al 5/09/2004

Officina Asia

E' la logica continuazione delle tre precedenti Officine: Officina Italia, 1997, Officina Europa, 1999, Officina America, 2002, di cui riprende la formula negli aspetti essenziali

10 - 18 dal martedì alla domenica;
chiuso il lunedì

a cura di Renato Barilli, Francesca Jordan, Tang Di, Mikiko Kikuta, Kim Airyung
gam - galleria d'arte moderna
piazza della costituzione 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
info@gam@comune.bologna.it

Bologna

dal 10/06/2004 al 2/10/2004

Oliviero Rainaldi - Conversazioni

La mostra narra, attraverso lo sguardo voyeuristico dell'uomo di oggi, la storia biblica della "Susanna e i vecchioni", come metafora del conflitto tra il vizio e la virtù, tra l'orrore della calunnia e lo smascheramento dell'inganno.

lunedì-sabato : 9.30-12.30 - 15.30-19.30

galleria de' foscherari
via castiglione 2b
+39 051221308
www.defoscherari.it
defoscherari@hotmail.com

Bologna

dal 15/06/2004 al 5/09/2004

SPA Salus per arte

La mostra intende presentare i progetti ed alcuni lavori creati appositamente per il reparto dagli artisti partecipanti, grazie al generoso contributo di varie aziende

a cura di Roberto Daolio
gam - galleria d'arte moderna
piazza della costituzione 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
info@gam@comune.bologna.it

Bologna

dal 27/05/2004 al 31/07/2004

Wim Wenders - Pictures From the Surface of the Earth

Dal 1983 Wim Wenders ha raccolto dai suoi viaggi in giro per il mondo e durante le ricognizioni di location per i suoi film numerosi lavori fotografici.

lunedì al sabato dalle 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19

galleria marabini
vicolo della neve 5
+39 0516447482
www.galleriamarabini.it
info@galleriamarabini.it

Pieve Di Cento

dal 5/06/2004 al 25/07/2004

Luca. vero sole dell'arte

riunite 131 opere di 114 artisti che hanno trattato il tema della luce in modi diversi
ore 10-13.30 / 15.00-19.00 (domenica dalle 10.00 alle 19.00)

a cura di Giorgio Di Genova
museo bargellini
via rusticana 1 / +39 0516861545
museo.bargellini@ova.it

Ravenna

dal 22/05/2004 al 4/07/2004

Flavio Favelli - Collezione F. F. - Rassegna mentale

Flavio Favelli ha sempre lavorato attorno all'idea di casa come elemento del vissuto e del privato, luogo interiore in continua trasformazione in cui si raccolgono reliquie e memorie della quotidianità.

a cura di Davide Ferri
museo dell'arredo contemporaneo
s.s. s. vitale 253 / +39 0544419299
www.museoarredocomtemporaneo.com
museo@ngdm.org

Reggio Emilia

dal 2/07/2004 al 12/09/2004

Suburbia - Periferie nel territorio nella mente nella comunicazione

sviluppa le diverse accezioni del concetto di "periferia", come territorio conteso (contested terrain) in cui si disputa la battaglia per affermare una diversa esperienza del presente.

21.00 - 24.00 tutti i giorni escluso il lunedì
a cura di Marco Senaldi, Marinella Paderni

chiostri di san domenico
via dante alighieri 11 +39 0522456477
musei.comune.re.it
musei@municipio.re.it

Imola

24 giugno, 1 luglio, 8 luglio 2004

Ad'a-Area d'azione
Progetti di arte pubblica alla Rocca Sforzesca di Imola



Seconda edizione di Ad'a-Area d'azione a cura di Roberto Daolio, nel segno di un'attenzione continua alla ricerca artistica contemporanea. Tre le serate della rassegna 24 giugno, 1 luglio, 8 luglio, numerosi gli artisti invitati con interventi che spaziano da video d'arte proiettati sui torrioni della Rocca, a sound-works, ad azioni performative, ad installazioni site-specific e con un originale catalogo ideato dal gruppo artistico [mu]. Formalmente simile ai libri tascabili, best sellers, mette a disposizione 6 pagine per ogni artista: veri e propri spazi di intervento autonomo. Tra gli artisti che aprono Ad'a il 24 giugno, Marcello Maloberti che a un mese di distanza prosegue lo special project promosso dalla Galleria Raffaella Cortese a Milano, il 1 luglio invece Sissi inviterà a una sua famosa cena nel cortile rinascimentale della Rocca e dal 28 giugno un 6x3 che si affaccia sullo spazio urbano limitrofo alla fortezza, ospiterà un lavoro di Eva Marisaldi.

Chiostri di San Domenico
Rocca Sforzesca
Palazzo Tozzoni
24 giugno - 1 luglio - 8 luglio
2004 - ore 21-24

Musei Civici di Imola
tel. 0542-602609
musei@comune.imola.bo.it
www.ada-areadazione.it

Friuli

Codroipo

dal 29/05/2004 al 9/11/2004

Love/Hate - Da Magritte a Cattelan

52 opere di pittura, scultura, video, fotografia e installazione dei più famosi artisti moderni fino ai nomi più noti del periodo contemporaneo da una delle collezioni più rinomate degli Stati Uniti. Quella del Museo d'Arte Contemporanea di Chicago

marte, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18 venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20
a cura di Francesco Bonami
villa manin
piazza manin, 10 / +39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Codroipo

dal 29/05/2004 al 7/11/2004

Vernice - Sentieri della Giovane Pittura Italiana

Questa mostra vuole essere una ricerca ed un'analisi attraverso il lavoro di 30 giovani pittori che lavorano su tutto il territorio italiano, per capire come questo linguaggio si è trasformato e come l'influenza di nuove tecnologie e modi di comunicare, da internet ai giochi virtuali, abbia cambiato sia il soggetto della pittura sia la relazione con lo spazio simbolico della tela

martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 18 venerdì, sabato e domenica dalle 10 alle 20

a cura di Francesco Bonami, Sarah Cosulich Canarutto
villa manin
piazza manin, 10 / +39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Monfalcone

dal 11/06/2004 al 4/07/2004

Del Bianco / Fiorencis / Forcissimi

Venerdì 11 giugno 2004 si inaugura la retrospettiva dedicata a Alberto Del Bianco, Dario Fiorencis e Fabio Forcissimi, tre disegnatori satirici nati nel monfalconese che hanno operato, in periodi diversi, dalla fine degli anni Cinquanta fino ad oggi.

a cura di Adriano Gor, Andrea Bruciati
lacomunale - galleria d'arte contemporanea di monfalcone

piazza cavour
+39 048146262/494366
www.comune.monfalcone.go.it/galleria
galleria@comune.monfalcone.go.it

Pordenone

dal 22/05/2004 al 30/06/2004

Cityloop - louder this time / più forte questa volta

"Louder this time" / "Più forte questa volta" intende esplorare il lavoro che alcuni artisti svolgono con il suono e la musica. L'intersezionalità è forse uno dei fattori di sovversione dell'arte contemporanea.

martedì - domenica, ore 16 - 20 e su appuntamento
a cura di Sonia Rosso
villa galvani
viale dante

Trieste

dal 4/06/2004 al 31/07/2004

Agostino Bonalumi - L'ordinatore

La fedeltà ad una concezione personale mai tradita lungo i vari momenti della ricerca percorre le linee guida di tutta l'esperienza artistica di Agostino Bonalumi e informa le 15 esplosioni cromatiche che ritmano il percorso espositivo proposto nelle sale della Galleria Planetario.

dalla lunedì a sabato ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00
galleria planetario
via fabio filzi 4
+39 040639073
www.galleriaplanetario.it
planetario@artplus.it

Trieste

dal 3/06/2004 al 31/07/2004

Bernardi Roig - Silence-Light Exercises

Silence-Light Exercises raccoglie una serie di lavori realizzati tra il 2003 e il 2004 e dominati dalla presenza ossessiva del bianco come metafora della coagulazione degli istanti e dell'eccesso di luce come congelazione dell'atmosfera

11.00 - 19.30 o su appuntamento lunedì e festivi chiuso

lipanepuntin arte contemporanea
via armando diaz 4 / +3904308099
www.lipanepuntin.com
lipuarte@tin.it

Trieste

dal 6/05/2004 al 27/06/2004

Carlo Scarpa e il Museo Revoltella

Il Museo Revoltella sta organizzando in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste una mostra finalizzata alla documentazione del progetto di ampliamento del museo elaborato negli anni sessanta da Carlo Scarpa.

lunedì, mercoledì venerdì e sabato 9 - 14 / 16-19 domenica 10 - 19 martedì chiuso
museo revoltella
via diaz 27 / +39 0406754350
www.museorevoltella.it
revoltella@comune.trieste.it

Udine

dal 12/06/2004 al 25/07/2004

Bruno Ceccobelli

La sua ricerca, inizialmente di tipo concettuale, giunge ad un'astrazione pittorica che, attraverso il recupero del "ready - made" e una manipolazione dei mezzi tradizionali dell'arte, approda ad un vero simbolismo spirituale.

dal lunedì al sabato : 10.00-12.30 16.00-19.30
galleria nuova artesegno
borgo grazzano 5 / +39 0432512642
www.artesegno.com
artesegno@artesegno.com

Lazio

Nepi

dal 10/06/2004 al 10/07/2004

Andrea Mariconti - Rumore bianco

Rumore bianco è il titolo dell'ultimo ciclo di opere di Andrea Mariconti: quattordici tele a viraggio bianco, di piccolo formato, in cui è traslata visivamente la medesima dinamica che informa il fenomeno acustico.

dal lunedì al venerdì, 9-18, sabato e domenica su appuntamento
a cura di Francesco Gesti
arturarte
via cassia km 36,300, zona industriale settevene / +39 0761527955
www.arturarte.com / arturarte@tiscali.it

Roma

dal 23/06/2004 al 26/09/2004

Alighiero Boetti - Tutto libro

In occasione del decennale dalla morte di Alighiero Boetti, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, presenta una mostra sulla produzione editoriale dell'artista.

dal martedì alla domenica ore 9-19
a cura di Maura Picciau, Giorgio Maffei

gnam - galleria nazionale d'arte moderna
viale delle belle arti 131
+39 06322981
www.gnam.arti.beniculturali.it
gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 30/04/2004 al 27/06/2004

Arte e sport nel '900 italiano

Il Chiostro del Bramante inaugura un nuovo spazio espositivo nella Sala delle Capriate con questa mostra dedicata al rapporto tra arte e sport nel Novecento

chiostro del bramante

arco della pace
+39 0668809035
www.chiostrodellabramante.it
direzione@chiostrodellabramante.it

Roma

dal 27/05/2004 al 30/06/2004

B.zarro - Frammenti di nomadismo etico

Installazioni d'arte lungo la superficie della Stazione Termini. Il primo intervento organico nella più grande stazione italiana. Un avvincente percorso tra gigantesche installazioni ambientali. Un viaggio visivo tra i temi morali della civiltà odierna.
a cura di **Gianluca Marziani**
stazione termini
piazzale dei cinquecento

Roma

dal 30/06/2004 al 12/09/2004

Ed Ruscha

La grande esposizione di opere dedicate all'attività di Ed Ruscha propone, per la prima volta in Italia e in modo organico, il lavoro di questo artista, conosciuto a livello internazionale per la sua attività, attraverso un'ampia selezione di oltre 20 dipinti, 70 lavori su carta, numerose fotografie, 30 libri d'artista e 2 film.

11.00 - 19.00 (chiuso lunedì)

a cura di **Paolo Colombo**
maxxi - museo delle arti del XXI secolo

via Guido Reni 6 / +39 063202438
www.maxximuseo.org
darc@maxximuseo.org

Roma

dal 3/06/2004 all' 11/07/2004

Fabbrica dell'Immagine

Il progetto di questa esposizione è venuto elaborandosi attorno ad una questione centrale: se la nozione di forma quadro sia a tutt'oggi operativa in seno alla attività fotografica in Francia.
11.00 - 19.00 non stop. ch. mart
villa medici - accademia di Francia
viale trinità dei monti 1
+39 066761291
www.villamedici.it
storiadellarte@villamedici.it

Roma

Fino al 3 luglio 2004

Mikele Ceppi - l'artista della vita moderna



Presentazione del libro e mostra fotografica. Novità, tecniche e stilistiche caratterizzano tutta l'opera che si presenta come una serie di illustrazioni contenute in 72 tavole, in cui l'artista racconta la sua esperienza personale racchiudendola in 3 episodi. " Questa arte non ha come obiettivo, né di descrivere la realtà, e né di raccontare una menzogna, ma solo di interpretare una visione. Il fine è solo e sempre comunicare arte allo stato puro lasciando libera interpretazione allo spettatore." Mikele Ceppi.

Dal lunedì al sabato dalle 16.00 alle 24.00
ingresso libero
vernissage: 18 giugno 2004, ore 18.30
web: www.newfactorystudios.com

CONTARTE
Piazza Della Maddalena 2 (00186)
+39 0668392081 (info), +39 0668215242 (fax)
info@contarte.com
www.contarte.com

Roma

dal 5/05/2004 al 5/07/2004

Gino de Dominicis

sculture ed installazione dell'immenso artista marchigiano scomparso nel 1998
11:00-13:30 16:30-19:30 **dal lun al ven**
galleria erica fiorentini
via margutta 17
+39 063219968

Roma

dal 6/05/2004 all' 1/08/2004

Giorgio Armani - retrospettiva

Con oltre 500 abiti, schizzi originali e registrazioni audio e video, la mostra offre una prospettiva tematica della carriera di Giorgio Armani e della sua evoluzione nel corso degli ultimi tre decenni, illustrando l'impatto culturale e sociologico della sua opera e sottolineando il ruolo di precursore dello stilista nel mondo del cinema
mar_dom 10-18.45 ch lun
a cura di **Germano Celant**
terme di diocleziano
piazza della repubblica
+39 064880530
www.archeorm.arte.beniculturali.it

Roma

dal 17/06/2004 al 17/07/2004

Ivan Barlafante - In me

in me è una mostra articolata come un'unità totalizzante, che attraverso opere plastiche disposte negli spazi interni ed esterni della galleria, sulle pareti e, acusticamente nel complesso dell'area espositiva, invita i visitatori ad immergersi in un'esperienza percettiva e concettuale insieme, coerente con la particolare poetica dell'artista.
lun_ven 10-13 16-19.30
oredaria art contemporanea
via reggio emilia 22-24
+39 0697601689
www.oredaria.it / info@oredaria.it

Roma

dall' 11/06/2004 al 30/09/2004

Jeannette Montgomery Barron - Mirrors

In occasione dell'uscita del terzo libro della fotografia americana Jeannette Montgomery Barron, Mirrors, il Magazzino d'Arte Moderna è lieto di presentare una selezione di fotografie tratte dal libro.
martedì/venerdì 11/15 -16/20 - sabato 11/13 - 16/20
magazzino d'arte moderna
via dei prefetti 17 / +39 066875951
www.magazzinoartemoderna.com
magazzinoartemoderna@katamail.com

Roma

dal 10/06/2004 al 16/07/2004

Marco Anelli - Di Te 2004

"Di Te" 2004 è un'evoluzione dell'omonimo progetto, realizzato da Marco Anelli nel 2000, incentrato sui rapporti sociali. In questo secondo capitolo l'autore segue un itinerario prettamente introspettivo dando origine a delle immagini pressoché astratte
lun. 16 - 19.30 da mar. a ven. 11 - 13 / 16 - 19.30 sab. 11 - 13
de crescenzo & viesti
via del corso 42 / +39 0636002414
www.decrecenzoevesti.com
info@decrecenzoevesti.com

Roma

dal 20/05/2004 al 30/06/2004

Massimo Vitali

Verranno esposte fotografie a colori di grande formato (180 x 220cm) presentate di recente con grande successo alla Galleria Benrubi di New York. Questa sarà la prima personale a Roma di Massimo Vitali
dal martedì al sabato dalle 16h alle 19h30 la mattina per appuntamento
nextdoor...artgalleria
via di montoro 3
www.gallerianextdoor.com
info@gallerianextdoor.com

Roma

dal 3/06/2004 al 19/09/2004

Mediterraneans. Arte Contemporanea

MACRO al Mattatoio presenta per la prima volta in Italia Mediterraneanans. Arte

Contemporanea, una mostra collettiva realizzata con la collaborazione di 10 curatori internazionali e dedicata ai lavori di 45 artisti provenienti dai paesi del bacino del Mediterraneo.
da martedì a domenica 16.00 - 24.00; festività 16.00 - 24.00; (lunedì chiuso)
macro al mattatoio
piazza giustiniani / +39 0667107900
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 29/03/2004 al 27/06/2004

Ori d'artista - Il gioiello nell'arte italiana 1900 - 2004

Afro, Severini, Capogrossi, Fontana, Consagra, Boetti, Melotti, Ontani, Giò e Arnaldo Pomodoro, sono soltanto alcuni degli autori presenti al Museo del Corso, dove verrà ricostruito per la prima volta l'intero panorama del gioiello moderno d'artista.
dal martedì alla domenica 10-20
a cura di **Francesca Romana Morelli**
museo del corso
via del corso 320 / +39 066786209
www.museodelcorso.it
museodelcorso@infobyte.it

Roma

dal 10/06/2004 al 23/07/2004

Ricordando Tano Festa. Opere 1961-1979

La mostra alla Galleria dell'Oca "Ricordando Tano Festa. Opere 1961-1979" presenta, accanto ad importanti dipinti, un cospicuo gruppo di opere su carta del 1961-1963 ed opere già esposte nelle due personali che la galleria ha dedicato a Tano Festa nel 1973 e nel 1979.
lunedì - venerdì 10:00 - 13:00, 16:30 - 19:30. sabato su appuntamento
galleria dell'oca studio
via della mercede 12/a
+39 066781825
www.galleriadelloca.it
info@galleriadelloca.it

Roma

dal 9/06/2004 al 10/07/2004

Rob Pruitt

dal martedì al venerdì dalle 12.00 alle 19.30 o su appuntamento
roma roma roma
via arco dei tolomei 2
+39 065881761
mail@romaromaroma.biz

Roma

Fino al 20 luglio 2004

Forme e colori dell'Oceania



La Galleria CAROVANE, unica galleria in Roma che propone arte tribale ed etnografica dall'Oceania, propone un'interessante percorso tra vecchi oggetti d'uso e rituali, maschere, statue e ornamenti del corpo, che vanno dal 1920 al 1950 circa. Spicca, tra gli altri, un raro tamburo di Papua Nuova Guinea (area Astrolabe Bay- Golfo di Huon) destinato come dono al Kaiser Guglielmo II.

orario dal martedì al venerdì 11.00-13.00/17.00-20.00
sabato e lunedì: solo pomeriggio

CAROVANE
V.lo Savelli 52 - Roma
tel 066877961
www.tribalart.roma.it

Roma

dal 21/05/2004 al 20/09/2004

Sarah Ciraci

La mostra al MACRO rappresenta la prima esposizione personale dell'artista sin dal suo ritorno da New York e per questa occasione presenta una video installazione formata da 12 elementi visivi sincronizzati tra di loro tali da suscitare uno spettacolare effetto di drammatizzazione
da martedì a domenica 9.00 - 19.00; festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso)
a cura di **Katerina Gregos**
macro - museo d'arte contemporanea di roma
via reggio emilia 54
+39 0667107900
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 3/06/2004 al 3/07/2004

Tracey Emin - I'll wait for you in heaven

la prima personale in Italia della famosa artista inglese
lorcan o' neill
via orti d'albert 1e
+39 0668892980
mail@lorcanoneill.com

Roma

dal 18/05/2004 al 22/07/2004

Vivien Bittencourt e Rudy Burckhardt

Roma e l'Italia sono state ritratte da sempre in dipinti e fotografie. In questa mostra espongono due fotografi, tutti e due non americani ma americani di adozione...
lun_sab 15-19
galleria alessandra bonomo
via del Gesù 62
+39 0669925858
galleriabonomo@tiscali.net

RIPARTE Genova

9-10-11 luglio 2004

Enrico Tommaso DE PARIS



La galleria Traghetto presenta una personale dell'artista bellunese Enrico T. De Paris: la stanza dell'albergo, sede dell'esposizione, sarà invasa da quattro diverse serie di opere: BIO-LANDSCAPES, LABORATORY (progetto presentato in anteprima alla 50° Biennale di Venezia nella mostra Italian Factory), FLUSSI e ORGANIC. Spazi siderali, griglie metropolitane, pezzi di realtà, esseri umani: l'artista crea mondi paralleli che si trasformano in finestre sulla dimensione reale, piccoli microcosmi al cui interno è possibile leggere il destino della civiltà contemporanea, incrocio di realtà di culture e di stimoli differenti.

dalle ore: 16.30-22.30
RIPARTE Genova 2004
StarHotel President
Corte Lambruschini

Galleria TRAGHETTO
San Marco 2543 30124 Venezia
Tel 041 5221188
Fax 041 5287984
e.mail - galleria.traghetto@tin.it

Liguria

Ameglia

dal 26/06/2004 all' 1/08/2004

Joseph Kosuth / Jannis Kounellis
Joseph Kosuth e Jannis Kounellis presentano le installazioni Located World, La Marrana e Senza Titolo La Marrana, 2004 espressamente create per il Parco d'Arte Ambientale di La Marrana.
aperto al pubblico il sabato e la domenica. inizio del percorso ore 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00
la marrana arteambientale
montemarcello località marrana
www.lamarrana.it
marrana@iol.it

Genova

dal 29/06/2004 al 5/09/2004

Empowerment / Cantiere Italia
radiografia dell'Italia che cambia vista attraverso il lavoro di oltre 60 artisti, alcuni dei quali internazionalmente noti ed altri emergenti
mart.-ven.: 9 - 19 \ sab.-dom.: 10 - 19
a cura di **Marco Scotini**
museo d'arte contemporanea villa croce
via jacopo ruffini 3
+39 010580069
www.museovillacroce.it
museocroce@comune.genova.it

Genova

dal 15/05/2004 al 31/10/2004

Renzo Piano & Building Workshop

La prima grande mostra italiana sull'opera di Renzo Piano. L'idea ispiratrice consiste nel ricreare, nella rinascimentale Porta Siberia, l'atmosfera degli studi genovesi e

La Spezia

Fino al 31 luglio

Marina Brasilì A PERFECT WORLD a cura di Elisabetta Rota



Concept Studio, il nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea di cui Enrico Taddei Direttore artistico di PerForm cura la programmazione, inaugura Sabato 12 Giugno 2004 con un Site Specific di Marina Brasilì a cura di Elisabetta Rota dal titolo "a perfect world". Un grande "emaki" su carta ispirato ai rotoli con i quali gli artisti giapponesi illustravano storie popolari epico-sentimentali si completa con un'opera in digitale di grande tensione e impatto emotivo, nei quali il tema della guerra si integra con quello dell'infanzia tra gioco e violenza.

Opening 18-21
Concept Studio
Via Crispi 65 - 19124 - La Spezia

PerForm Arte Contemporanea
Via del Torretto 48 - 19121
in collaborazione con
Per info Enrico Taddei
Tel 338 8445916
perform.gallery@virgilio.it

parigino, il celebre RPBW, Renzo Piano Building Workshop.
dalle 10.00 alle 22.00
museo luzzati
porta siberia
+39 0102530328
www.museoluzzati.it
info@museoluzzati.it

La Spezia

dall' 11/06/2004 al 31/07/2004
Claudia Lorenzetti - Le donne gialle dell'anima
Giovane pittrice emergente nell'ambito della nuova figurazione, Claudia Lorenzetti nasce a Viareggio vent'anni fa. La sua pittura scaturisce dall'incontro con emozioni diverse: natura e morte, volti intensi ed arcani, innocenti sguardi sul mondo, sogni prorompenti di libertà. Catalogo in galleria testi di Valerio P. Cremolini e Fabio Celsi.
16,30-20 dal martedì al sabato
a cura di Dorianna Carloti
perform arte contemporanea
via del torretto 48
338 8445916
perform.gallery@virgilio.it

La Spezia

dall' 12/06/2004 al 31/07/2004
Marina Brasili - A Perfect World
Un grande "emaki" su carta ispirato ai rotoli con i quali gli artisti giapponesi illustravano storie popolari epico-sentimentali si completa con un'opera in digitale di grande tensione e impatto emotivo, nei quali il tema della guerra si integra con quello dell'infanzia tra gioco e violenza.
solo su appuntamento: 3397392157
a cura di Elisabetta Rota
concept studio
via crispi 65
perform.gallery@virgilio.it

La Spezia

dall' 22/05/2004 al 31/07/2004
Tinguely e Munari - Opere in azione
Il progetto della mostra si basa in larga parte sulla condivisa qualità e gli interessi poetici dei due artisti che, pur di diversa generazione, occupano un posto centrale nelle espressioni artistiche determinatesi nella seconda metà del XX secolo per la loro attività assolutamente pionieristica nell'ambito dell'arte cinetica.
a cura di Bruno Corà, Pietro Bellasi, Alberto Fiz, Guido Magnaguagno
camed - centro arte moderna e contemporanea
piazza cesare battisti 1
+39 0187734593 / camed@comune.sp.it

Genova

9 - 10 - 11 Luglio 2004

RIPARTE Genova 2004



Tre piani dello Star Hotel President di Genova le cui stanze sono state trasformate in altrettante gallerie d'Arte accoglieranno i visitatori che potranno anche partecipare a una serie di eventi culturali collaterali, e visitare Genova, città magica e misteriosa, seguendo il percorso di benvenuto predisposto dalle gallerie genovesi invitate alla manifestazione

ore 16.30 - 22.30
http://www.riparte.it

Starhotel President
Corte Lambruschini

Lombardia

Bergamo

dall' 5/04/2004 al 18/07/2004
Alighiero Boetti (Quasi tutto)
Un centinaio di opere realizzate dall'artista lungo l'intero arco della sua esistenza, dagli inizi poveristi-concettuali fino alle opere dove il tratto, il disegno e il colore diventano materia centrale della sua ricerca.
martedì - domenica 10.00 - 21.00
giovedì 10.00 - 22.00 lunedì chiuso
gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea
via san tomaso 52 / +39 035399528/9
www.gamec.it / info@gamec.it

Brescia

dall' 10/06/2004 al 24/07/2004
Bruno Muzzolini - Trappole per occhi
Trappole per occhi alludono a ciò che l'artista definisce uno "scivolamento di senso". Una sorta di piccolo inganno visivo in cui l'inquadratura fissa della macchina fotografica o della videocamera mostra l'oggetto in primo piano: è una tagliola di ferro, di quelle comunemente utilizzate per incaute bestie.
dal lun. al sab. 15/19 - festivi su appuntamento
fabio paris art gallery
via alessandro monti 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

Brescia

dall' 11/06/2004 al 5/09/2004
Contempor'art
Semplicemente così: una raccolta di immagini, selezionate secondo una direttrice di gusto e coincidenze di pensiero estremamente personali, mostra, come un'altrettanto personale scelta del tutto differente avrebbe potuto fare, una recente riflessione sulla fotografia come opera.

Brescia

Fino al 24 luglio 2004

Bruno Muzzolini Trappole per occhi



La mostra personale di Bruno Muzzolini comprende lavori fotografici e un video.
Trappole per occhi alludono a ciò che l'artista definisce uno "scivolamento di senso". Una sorta di piccolo inganno visivo in cui l'inquadratura fissa della macchina fotografica o della videocamera mostra l'oggetto in primo piano: è una tagliola di ferro, di quelle comunemente utilizzate per incaute bestie. Il campo visivo intorno è ridotto al minimo, non c'è nessun collegamento con la realtà, le trappole diventano qualcosa d'altro, perdendo temporaneamente fisionomia e riconoscibilità.

Dal lunedì al sabato 15.00 - 19.00 - festivi su appuntamento
ingresso libero

FABIO PARIS ART GALLERY
Via Alessandro Monti 13
(25121)
+39 0303756139 (info), +39 0302907539 (fax)
fabio@fabioparisartgallery.com
www.fabioparisartgallery.com

dal martedì alla domenica dalle 15.30 alle 19.30 - lunedì chiuso
a cura di Piero Cavellini
palazzo bonoris
via tosio 8 / +3903046499
informazioni@bresciamostre.it

Brescia

dall' 10/06/2004 all' 1/10/2004
Elliot Erwit - L'umorismo intelligente
Trenta fotografie di Elliott Erwit in mostra - una galleria di temi: dai ritratti umani e animali, ai luoghi, alle persone - tra editi e inediti, alla Galleria dell'Incisione.
tutti i giorni dalle 17 alle 20 - lunedì chiuso, chiuso dal 20 luglio al 31 agosto
a cura di Ferdinando Scianna
galleria dell'incisione
via bezzecca 4 / +39 030304690
www.incisione.com
galleria@incisione.com

Como

dall' 8/06/2004 al 24/07/2004
Huang Yan - Chinese Landscape: Tatoo
In queste immagini appare un corpo nudo maschile che l'artista ha precedentemente dipinto con una tecnica che ricorda l'attualissima body painting e con soggetti paesaggistici tipici della pittura tradizionale cinese e propri del genere Shan-Shui (letteralmente "montagna e acqua", elementi naturali fondamentali).
merc. e giovedì 15.00-20.00 venerdì e sabato 10.30-12.30 / 15.00-20.00
marella project space 1
via milano 27 / +39 031265375
www.marellart.com
como@marellart.com

Mantova

dall' 29/05/2004 al 31/07/2004
Federico Guida - Fratture Multiple
Figure in lotta, corpi avvitati e mascherati,

Bollate (Milano)

Dal 26 maggio 2004

Apre FABBRICA BORRONI



Insieme al progetto principale relativo alle mostre sulla giovane arte italiana ed europea, la Fabbrica potrà ospitare congressi, convegni, presentazioni aziendali e molti altri tipi di eventi che troveranno la loro migliore realizzazione in questo affascinante contesto. Gli spazi interni sfruttabili si estendono per un totale di oltre 2.000 mq, più altri 300 che affacciandosi sul giardino potranno svolgere molteplici funzioni. Ogni spazio potrà essere indipendente e modulare e utilizzabile da solo o insieme agli altri, a seconda delle esigenze di ogni evento.

VISITE GUIDATE SU PRENOTAZIONE (48 ore di preavviso): LUNEDÌ / VENERDÌ h. 10.30 - 17.30
visite collettive (scuole, gruppi, associazioni) possibili anche sabato e domenica.

FABBRICA BORRONI
Via Giacomo Matteotti 19
(20021) Bollate (MI)
+39 0233301552 (info), +39 023506500 (fax)
info@borronibrothers.com
www.borronibrothers.com

donne sensuali: attraverso queste figure Guida continua la sua ricerca di artista figurativo ai limiti del fantastico
da martedì a sabato dalle 14.30 alle 19.30 e su appuntamento
bonelli arte contemporanea
via corrado 34 / +39 0376244769
giobonelli@libero.it

Mantova

dall' 21/03/2004 al 27/06/2004
L'incanto della pittura
La mostra intende documentare gli aspetti fondamentali della ricerca pittorica nell'arte italiana del secondo novecento, attraverso un'indagine capace di restituire al visitatore diversi orientamenti creativi.
10-13 / 15.00-19.00; sabato e festivi orario continuato
a cura di Claudio Cerritelli
casa del mantegna
via acerbini 47 / 0376 360506
www.provincia.mantova.it/cultura/se/di/mantegna.htm
casadelmantegna@provincia.mantova.it

Milano

dall' 4/06/2004 all' 11/09/2004
Alejandro Vidal - Un tiro a todos los diablos
Attento indagatore dello stato di sicurezza attuale e dei codici del terrore in un ordine sociale come quello globale, Alejandro Vidal mette in scena forme ordinarie di odio e violenza della tribù urbana, richiamandosi ai precedenti modi della controcultura e alle memorie delle band elettropunk di fine anni Settanta.
aperto dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.30 (sabato su appuntamento) agosto chiuso
a cura di Marco Scotini
galleria artra
via settala 6 / +39 0229402478
artragalleria@tin.it

Milano

dall' 27/05/2004 al 17/07/2004
Antonio Rovaldi - Sopra il luogo
Il progetto dell'installazione video-fotografica di Rovaldi rappresenta la conclusione di un itinerario paesaggistico che ha avuto per tappa/sosta tre importanti realtà territoriali del nostro paese, dal sud al nord attraverso il centro.

Como

Fino al 24 luglio 2004

Huang Yan Chinese Landscape: Tatoo



In queste immagini appare un corpo nudo maschile che l'artista ha precedentemente dipinto con una tecnica che ricorda l'attualissima body painting e con soggetti paesaggistici tipici della pittura tradizionale cinese e propri del genere Shan-Shui (letteralmente "montagna e acqua", elementi naturali fondamentali). Il lavoro, altamente concettuale, interpreta con uno sguardo avanguardista e un contenuto profondamente simbolico, una sensibilità cinese carica di rimandi e allusioni a elementi del Taoismo, del pensiero buddista e dell'antica pittura dei letterati

Mercoledì e Giovedì 15.00-20.00
Venerdì e Sabato 10.30-12.30 / 15.00-20.00

MARELLA PROJECT SPACE 1
via Milano, 27 - 22100 Como - Italy - tel. fax +39 031 265375
www.marellart.com

martedì - sabato 15.30/19.00
galleria alessandro de march
via rigola 1 / +39 026685580
demach@libero.it

Milano

dall' 8/06/2004 all' 11/09/2004
Claudia Peill - Caduta libera
Per questa mostra, l'artista riprende tuffatori olimpionici colti nell'istante del gesto atletico, nell'attimo sospensorio che precede l'impatto con l'acqua.
dal mar. al sabato dalle 13.00 alle 19.00
a cura di Martina Cavallarin
galleria pack
foro buonaparte 60 / +39 0286996395
www.galleriapack.com
galleriapack@libero.it

Milano

dall' 11/06/2004 al 12/06/2005
Dagli Sforza al Design. Sei secoli di storia del mobile
Il prossimo 11 giugno aprirà al pubblico una delle più importanti sezioni del Museo delle Arti Decorative del Castello Sforzesco di Milano con un innovativo allestimento, realizzato da Perry King e Santiago Miranda.
9.00 - 18.00, lunedì chiuso
castello sforzesco
piazza castello / +390288463833
www.milanocastello.it
info@milanocastello.it

Milano

dall' 19/05/2004 al 17/07/2004
Esko Männikkö - Flora & Fauna
Le immagini, a prima vista astratte, solo dopo un attento scrutinio rivelano forme figurative. Niente è veramente ciò che sembra: forme animali appaiono da una massa amorfa.
galleria suzy shammah
via san fermo / +39 0229061697
shammah@libero.it

Milano

dall' 24/06/2004 al 30/09/2004
Fischli & Weiss - Fragen
Ancora una volta Fischli & Weiss scelgono il mezzo fotografico per fermare nel tempo

Milano

Fino all'11 settembre

Alejandro Vidal - Un tiro a todos los diablos



Attento indagatore dello stato di sicurezza attuale e dei codici del terrore in un ordine sociale come quello globale, Alejandro Vidal mette in scena forme ordinarie di odio e violenza della tribù urbana, richiamandosi ai precedenti modi della controcultura e alle memorie delle band elettropunk di fine anni Settanta.
L'estetica che precede la violenza - sono parole di Vidal - è l'oggetto dei suoi video, delle foto, dei disegni e dei set installativi temporanei che gli consentono di spostare i margini di alcuni grandi temi, come quello del terrore, oltre i discorsi della morale entro cui normalmente è imprigionato.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.30 (sabato su appuntamento) agosto chiuso
ingresso libero
curatori: Marco Scopini

GALLERIA ARTRA
Via Settala 6 (20124)
+39 0229402478 (info), +39 0229402478 (fax)
artragalleria@tin.it

il loro pensiero. In questo caso lo scorrere delle domande fissate in visione simultanea sulle pareti rappresenta quel flusso continuo di coscienza attraverso cui gli autori scelgono di esprimersi.

dal martedì al sabato dalle 15 alle 19 le case d'arte
via circo 1 / +39 0272016262
www.lecasedarte.it
info@lecasedarte.it

Milano

dal 7/06/2004 al 31/07/2004

Frantiska + Tim Gilman - The King's Two Bodies

Il loro lavoro è improntato principalmente, ma non soltanto, sulla pittura: secondo i dettami del nuovo stile iperrealista, che sottolinea oggi gli intensi legami tra pittura, fotografia e new media, i Gilman dipingono la realtà quotidiana come fermo immagine. 10.30 - 20.00 lun. mattina e dom. chiuso a cura di Luca Beatrice
galleria da vide di maggio - mudimadue
corso di porta romana 6
+39 0286915631
davidedimaggio@libero.it

Milano

dal 6/05/2004 al 30/06/2004

Il volume delle labbra

Imprevedibile come sempre e tuttavia lucido come non mai, Luciano ha raccolto per la chiusura della stagione 2003-04 diverse storie cosiddette metropolitane: ovvero che cosa si racconta la gente quando s'incontra per la strada, nelle piazze, nei pochi WC rimasti, nei bar, nelle gallerie...
galleria luciano inga pin
via pontaccio 12a / +39 02874237
lucianoingapin@hotmail.com

Milano

dal 10/06/2004 al 10/07/2004

Invisioni - Achille Perilli + Paolo Radoi

Le opere parlano lingue distinte, ma trovano linguaggi paralleli al contesto: il rapporto con la materia, ruvida, di supporto per Perilli, luce e membrana, per Radoi, quasi a trasfigurare la pittura in scultura e viceversa. tutti i giorni 10 - 12.30 e 15.30 - 19.30, chiusura: dom. e lunedì mattina a cura di Nadja Perilli
il torchio costantini arte contemporanea
crema 8 / +39 0258318325
iltorchio@fastwebnet.it

Milano

dal 4/05/2004 al 30/06/2004

Kevin Zucker - Somewhere apart
Kevin Zucker combina la pittura con il disegno al computer per ottenere dipinti che rappresentano architetture di interni o dettagli di esse che si presentano come una sorta di astratta mappatura dello spazio. **dal martedì al sabato 11 - 19 escluso festivi (nel mese di giugno dal lunedì al venerdì 11 - 19)**
paolo curti / annamaria gambuzzi & co.
via pontaccio 19 / +39 0286998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

Milano

dal 20/05/2004 al 17/07/2004

Michelangelo Pistoletto

tre installazioni dell'artista piemontese **dal martedì al sabato dalle 10 alle 19 - chiuso domenica e lunedì**
galleria salvatore + caroline ala
via monte di pietà 1 / 028900901
galleria.ala@iol.it

Milano

dal 9/06/2004 al 24/07/2004

New Perspectives in Chinese Paintings

Feng Zhengjie, Wang Xingwei, Zhang Xiaogang, Yang Qian, Ma Liuming, Shi Xinning, Fu Hong, Li Dafang, He Sen sono gli autori di opere che ci offrono uno spaccato dell'arte contemporanea cinese attraverso prospettive diverse di questo nuovo e lontano genere pittorico.

da martedì a venerdì dalle 11.00 alle 19.30 sabato dalle 12.00 alle 19.00
marella arte contemporanea
via lepontina 8 / +39 0269311460
www.marellart.com / info@marellart.com

Milano

dal 26/05/2004 al 27/06/2004

Paul Beel - Beel

Nella sua prima personale milanese, l'artista nato negli Stati Uniti ma da tempo residente in Italia, presenta 20 dipinti a olio e 10 disegni su tela
10.00 - 13.00; 16.00 - 19.00. **lunedì chiuso**
fabbrica del vapore
via procaccini 4

Milano

dal 9/06/2004 al 18/07/2004

Sironi. La Grande Decorazione

La mostra Sironi. La Grande Decorazione è dedicata alle opere monumentali, affreschi, mosaici, sculture, vetrate, allestimenti, realizzate dall'artista tra la fine degli anni Venti e i primi anni Quaranta. 10.30 - 20.30, chiuso il lunedì a cura di Andrea Sironi
triennale - palazzo dell'arte
via alemagna 6 / +39 02724341
www.triennale.it / info@triennale.it

Milano

dal 22/07/2004 al 19/09/2004

Tazio Secchiarioli - comparse in strada vivi sul set

Tazio Secchiarioli (Roma 1925-1998) è stato tra i maggiori fotografi italiani del XX Secolo, distinguendosi sia per lo stile sia per i contenuti delle sue foto, ed in particolare, fu il precursore dell'odierna fotografia d'azione. tutti i giorni 10-19.30, martedì e giovedì fino alle 22, chiuso il lunedì a cura di Giovanna Bertelli
spazio oberdan
viale vittorio veneto 2
+39 0277406300
www.provincia.milano.it/oberdan

Marche

Ancona

dal 6/07/2004 all' 11/07/2004

BananaRAM Art Festival 2004

Curatori e artisti si sono cimentati criticamente con il tema della manifestazione di quest'anno: Mind Control. BananaRAM 2004 indaga il controllo della mente da parte dei media e il bisogno di combattere la mancanza di intrattenimento sublimando l'ansia attraverso l'arte. **dalle ore 16.00 alle 24.00**
mole vanvitelliana
mole vanvitelliana
+390712225019

Ancona

dal 24/06/2004 al 31/10/2004

I percorsi dell'Impressionismo

La mostra comprende, nel percorso storico più generale, una selezione di dipinti e pastelli di Claude Monet, Auguste Renoir, Alfred Sisley, Edvard Manet e Armand Guillaumin, ma pone soprattutto l'accento su un particolare momento della ricerca di questi artisti, quella dedicata all'incisione e alle tecniche di stampa. tutti i giorni 16.00 - 20.00 (chiuso il lun.) a cura di Vincenzo Sanfo
mole vanvitelliana
mole vanvitelliana / +390712225019

Piemonte

Biella

dall' 11/06/2004 al 14/11/2004

Geografie della Trasformazione

La mostra presenta un'indagine sulla rete interdisciplinare dei differenti soggetti che, insieme a Cittadellarte, operano al cambiamento responsabile della società. Geografie della Trasformazione, partendo dall'esperienza di Cittadellarte, ha invitato artisti,

organizzazioni, fondazioni e istituzioni, a presentare la propria attività. **giovedì e venerdì: 16-20 sabato e domenica: 11-13, 16-20** altri giorni su appuntamento agosto chiuso a cura di Juan E. Sandoval, Filippo Fabbri
cittadellarte - fondazione pistoletto
via serrallunga 27 - +39 01528400
www.cittadellarte.it
fondazionepistoletto@cittadellarte.it

Caraglio

dal 26/06/2004 al 18/09/2004

Luigi Spazzapan - Tra figura e astrazione

La mostra rende omaggio alla figura e all'opera di Luigi Spazzapan (1889-1958), artista di estrazione mitteleuropea che giunse a Torino nel 1928 e che a Torino sviluppò la sua ricerca pittorica lungo l'arco di un trentennio. **venerdì e sabato: 15.00 - 19.00. dom.: 10.00 - 12.30 / 15.00 - 19.30** a cura di Mirella Bandini, Maria Teresa Roberto
il filoio
via matteotti

Guarene

dal 29/05/2004 al 4/07/2004

Tell me Why

L'esposizione, interamente prodotta dalla Fondazione, presenta i lavori di sette giovani artisti: Martina Della Valle, Elisabetta Senesi, Michela Formenti, Silvia Camporesi, Alice Grassi, Leonora Bisagno e Sabine Delafon, queste ultime rispettivamente nate in Svizzera e in Francia ma entrambe residenti in Italia. **domenica dalle 15.00 alle 19, durante la settimana su prenotazione** a cura di Filippo Maggia
palazzo re baudengo
piazza del municipio +39 0119831600
www.fondsr.org / press@fondsr.org

Torino

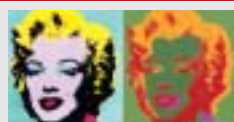
dal 13/05/2004 al 17/07/2004

Alain Balzac

Alain Balzac appartiene a quella generazio-

Civitanova Marche (MC)
Dall'undici luglio al 10 ottobre 2004

Andy Warhol Un mito americano



La rassegna propone oltre cento opere create da Andy Warhol tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta. In mostra si possono ammirare alcuni esempi di tavole disegnate e colorate a mano che sono tra i primi lavori di Warhol: In the Bottom of My Garden (1955), con figure di putti ispirate a libri per bambini; A Gold Book (1957), con disegni a "bottled line" ripresi da fotografie e riportati su carta dorata; Wild Raspberries (1959), un divertente libro di cucina con torte e cibi illustrati da Warhol e ricette di fantasia inventate dall'amica Suzy Frankfurt e trascritte a mano dalla madre dell'artista.

orario: luglio e agosto: dal martedì alla domenica, dalle ore 19.00 alle ore 23.00; settembre e ottobre: dal martedì alla domenica, dalle ore 17.00 alle ore 20.00
Chiuso lunedì
biglietti: euro 1,00
vernissage: 11 luglio 2004
catalogo: euro 20,00 in mostra

CHIESA DI SANT'AGOSTINO
Civitanova Marche (MC)
+39 0733892650 (info)

ne di artisti che riescono a trattare argomentazioni e tecniche diverse con grande maestria legata a una eguale eleganza formale. **dal martedì al sabato, dalle ore 15 alle 19**
the box maison des artistes
via della rocca 28
+39 0118120913
www.theboxart.com
info@theboxart.com

Torino

dal 4/06/2004 all' 11/06/2004

Amoarte

Roberto Balducci, Adriano Carpani, Ernesto Casciati, Bruno Fabbri, Nicola Morabito, Giuseppe Sinesi, Loredana Zucca. Sette artisti, con stili, studi e tecniche differenti riuniti da una grande passione: l'amore per l'arte. **lun-sab: 9.00 - 19.00**
galleria il chiostro
via po 45

Torino

dal 27/05/2004 al 30/06/2004

Claudio Buso - Yellow cabs

Yellow cabs che portano da un capo all'altro folle lignare, ritratte con sapiente tecnica in scene d'assoluto realismo che il pittore di volta in volta crea, dando a ciascuna opera (quasi ce ne fosse bisogno) un'identità successiva. **dal lunedì al venerdì 10.30/12.30 - 15.30/19.30 sabato e festivi su appuntamento**
paolo tonin arte contemporanea
via san tommaso 6
+39 0118127150
www.toningallery.com
info@toningallery.com

Torino

dal 9/06/2004 al 25/07/2004

Cosa si vede a Mirafiori. Cosa Vede Mirafiori

Presentazione del libro Torino, Mirafiori Nord, edito da Luca Sossella Editore e curato da A.titolo, associazione di curatrici e critiche d'arte contemporanea. Mostra della serie di nove opere tratte dalla campagna fotografica di Paola Di Bello Cosa si vede a Mirafiori. Cosa vede Mirafiori. **tutti i giorni (tranne il 18/19 giugno e dal 1 al 5 luglio) dalle 12 alle 20.** **lunedì chiuso**
fondazione sandretto re baudengo
via modane 16
+39 0119831610
www.fondsr.org
info@fondsr.org

Torino

dal 10/06/2004 al 16/07/2004

David Bailey / Carlo Molino

Velan centro d'arte contemporanea è lieto di presentare due fra le più promettenti figure dell'attuale scena fotografica. **da martedì a venerdì ore 16.00 - 19.00. lunedì e sabato su appuntamento**
velan
via modana 52
+39 011280406
www.velancenter.com
info@velancenter.com

Torino

dal 3/06/2004 al 24/07/2004

Del Aor - Atopico

L'artista Del Aor, tramite una serie di tele intitolata "ATOPIQUE", ci rivela la sua ricerca artistica e mistica sull'estetica del non luogo. **dal lunedì al venerdì 15.30 - 19.30 sabato 10.30-12.30 16.00-19.30** giovedì 10, 17 e 24 giugno apertura fino alle ore 22
galleria pinxit
via della rocca 28/h
+39 0118178559
galleriapinxit@libero.it

Torino

dal 20/05/2004 al 3/07/2004

Javier Gil

Javier Gil presenta in esclusiva alla Gas Art Gallery venti opere, matita su carta, che

raccontano scorci di città europee - Venezia, Madrid, Barcellona - in un'ottica deformante e visionaria.
gas art gallery
corso vittorio emuelele ii 90
+39.011.19700031
www.gasart.it
gallery@gasart.it

Torino

dal 27/05/2004 al 24/07/2004

Luigi Ghirri - una per restare una per andare

Protagonista rappresentativo come pochi in Italia degli anni settanta e ottanta, certo non solo in ambito fotografico, Luigi Ghirri ha ancora molti aspetti da svelare. Rivedere, come questa mostra permette con un rigore che lascia poco spazio al compiacimento, un gruppo di sue opere così importanti è un'occasione da non perdere. **da martedì a sabato 14.00 - 19.00** a cura di Elio Grazioli
francosoffiantino artecontemporanea
via rossini 23
+39 0142487033
fsoffi@tin.it

Torino

dal 5/05/2004 al 30/06/2004

Martin Kersels - Illuminismo

I suoi lavori, spesso venati da un sottile umorismo e da un gusto particolare per il paradosso, lo hanno presto fatto conoscere come uno dei talenti emergenti dell'arte statunitense. **dal lunedì al sabato, h. 11.00-13.00 / 15.00-19.00**
guido costa project
via mazzini 24
+39 0118154113
guidocosta@libero.it

Puglia

Foggia

dal 24/06/2004 al 30/09/2004

Elastic Group of Artistic Research

Gli ELASTIC Group lavorano con media digitali e si occupano di video installazioni site specific, public art e video performance che uniscono pensiero filosofico e logos tecnologico. **paolo erbetta arte contemporanea via piave 34f**
+39 0881723493
www.galleriapaoerbetta.it
info@paoerbetta.it

Monopoli

dal 2/06/2004 al 30/06/2004

Sergio Ceccotti - Misteri metropolitani

La pittura di Ceccotti - scrive in catalogo Lia De Venere - attinge "con abilità ad un immaginario composito che prende nutrimento dal cinema noir e dal fotomontaggio, dal fumetto e dai cartelloni cinematografici degli anni Quaranta **tutti i giorni 10-12; 18-22**
studio d'arte fedele
piazza garibaldi 23
+39 0808872378
studiodartefedele@tiscalinet.it

Sicilia

Catania

dal 2/04/2004 al 30/06/2004

Erwin Wurm

Erwin Wurm, artista austriaco (nato nel 1954) di riconosciuta fama, presenta a Catania una serie di opere storiche a fianco di alcuni lavori realizzati appositamente per questa occasione. **dal martedì al sabato, dalle 17.00 alle 21.30**
a cura di Antonella Soldani
trac - palazzo fichera
via a. di sanguiliano 219
+39 095439678
palazzofichera1@interfree.it

Gibellina

dal 19/06/2004 al 20/07/2004

Giuseppe Simonetti - blucobalto camere con vista

La mostra presenterà quaranta opere su tela, selezionate dalla produzione dell'artista dal 1986 al 2003 alcune delle quali appartenenti a collezioni private.

dal martedì al sabato, 09.00 / 13.00 - 16.00 / 19.00 chiuso lunedì e festivi a cura di Anna Maria Ruta
museo civico d'arte contemporanea
viale segesta / +39 092469756
www.comunedigibellina.it
museo@comunedigibellina.it

Palermo

dal 4/06/2004 al 15/07/2004

Andrea Buglisi - Principio Attivo

Buglisi lavora da qualche anno su, e con, le stoffe: stoffe stracariche di segni e di colori, ricamate, damascate, rigate o fiorellate, a seconda dei casi e la bisogna, stoffe optical e panoptical.

la galleria è aperta il giovedì dalle 16.00 alle 20.00 gli altri giorni su appuntamento a cura di Alessandro Riva
francesco pantaleone artecontemporanea
via garraffello 25 / +39 091332482
fpartecontemporanea@tin.it

Palermo

dal 4/06/2004 all' 1/08/2004

Egon Schiele

Una prestigiosa mostra dedicata ad Egon Schiele (Vienna, 1890-1918), maestro dell'Espressionismo europeo, straordinario disegnatore, innovatore della poetica pittorica del Novecento e interprete della violenta crisi del secolo trascorso.

da martedì a domenica, dalle 9,30 alle 19 palazzo ziino
via dante 53 / +39 0917407619
www.comune.palermo.it
ufficio.stampa@aqu.comune.palermo.it

Palermo

Fino al 21 agosto 2004

Velasco extra moenia

La galleria Traghetto presenta



Un ciclo di tele e un'installazione: quindici opere di grandi dimensioni in un Gran Tour dove vengono raccontati luoghi e storie attraverso la pittura, da Palermo, Catania, Trapani passando per Comiso, Ragusa e Modica; un "branco" di quindici sculture attraverseranno i cortili del palazzo indicando il percorso dell'esposizione.

La mostra sarà trasferita, da settembre a ottobre, ai Magazzini del Sale di Venezia

Dal martedì al giovedì 12.00 alle 20.00 dal venerdì alla domenica dalle 12.00 alle 24.00

catalogo: Edito da Electa, a cura di Alessandro Riva

PALAZZO BELMONTE RISO
tel. 02 36 51 74 82
fax. 02 36 51 74 88
E' un progetto
ITALIAN FACTORY

Palermo

dal 5/06/2004 al 21/08/2004

Velasco extra moenia

Un ciclo di tele e un'installazione: quindici opere di grandi dimensioni in un Gran Tour dove vengono raccontati luoghi e storie attraverso la pittura, da Palermo, Catania, Trapani passando per Comiso, Ragusa e Modica; un "branco" di quindici sculture attraverseranno i cortili del palazzo indicando il percorso dell'esposizione.

dal martedì al giovedì 12.00 alle 20.00 dal venerdì alla domenica dalle 12.00 alle 24.00
palazzo belmonte riso

Siracusa

dal 5/06/2004 al 15/07/2004

Marlene Dumas e Marijke van Warmerdam - Con vista al celestiale

In occasione di questo nuovo dialogo a Montevergini, le artiste hanno lavorato insieme per concepire il progetto di una mostra specifica, che nascesse da Siracusa e per Siracusa
a cura di Salvatore Lacagnina
galleria civica - montevergini
via santa lucia alla badia 1
+39 093124902
www.montevergini.it
info@montevergini.it

Toscana

Firenze

dal 22/05/2004 al 31/07/2004

Carlo Maria Mariani / Luca Pignatelli - On the Appian Way

Il titolo On The Appian Way richiama alla mente una delle più antiche e anche la più famosa delle vie romane, ma fa pensare anche alla sua trasposizione nell'immaginario occidentale della modernità.
9-13,30/15-19,30 domenica su appuntamento
galleria poggiali e forconi
via della scala 35a / +39 055287748
www.poggialieforconi.it
poggialieforconi@tiscalinet.it

Firenze

dal 21/05/2004 al 10/07/2004

Me, without you

Me, without you indaga la complessa ed articolata relazione che si instaura tra il soggetto e ciò che si manifesta come l'altro da sé, interrogandosi su quanto sia necessaria e indispensabile la presenza dell'altro oggi.

dal martedì al sabato, dalle 14.00 alle 19.00, nel mese di luglio dal lunedì al venerdì
a cura di Serena Becagli, Federica Mascagni
galleria biagiotti
via delle belle donne 39r
+39 055214757
www.artbiagiotti.com
galleria@florenceartbiagiotti.com

Firenze

dal 20/05/2004 al 16/07/2004

Mitch Epstein

fotografie
brancolinigrimaldi artecontemporanea
lungarno degli acciaiuoli 4
+39 055281549
www.isabellabrancolini.it
isabella@isabellabrancolini.it

Firenze

dal 24/06/2004 al 30/09/2004

Off scene. Wim e Donata Wenders

L'esposizione, che conta più di 300 immagini scattate da Wenders con la moglie Donata, rappresenta un vero e proprio diario personale che ripercorre la fervida ed eclettica esperienza artistica del regista tedesco.
tutti i giorni, 10.00 - 19.00, chiuso il martedì
palazzo spini feroni
piazza trinita 5r

FIRENZE

dal 28/05/2004 al 3/07/2004

Rafael Pareja - Li hai visti così lontano

Per questa sua prima personale presso la Galleria Sergio Tossi Arte Contemporanea, Rafael Pareja esporrà circa venticinque nuovi lavori equamente suddivisi tra opere di pittura e disegno digitali, opere che viaggiano in un territorio di confine tra astrattismo, paesaggismo ed evocazione letteraria.
dal martedì al venerdì 15/19 sabato 11/13-15/19. o su appuntamento
sergio tossi arte contemporanea
via ipolitto pindemonte 63
+39 0552286163
www.tossiarte.it
tossiarte@katamail.com

Grosseto

dal 13/07/2004 al 18/07/2004

Moving! Movimenti, energie, evoluzioni

Moving! Movimenti, energie, evoluzioni è una mostra di arte contemporanea collegata al Campionato Mondiale di Atletica Junior di Grosseto 2004.
a cura di Roberto Borghi, Lorenzo Bruni, Milovan Farronato, Alessio Fransoni, Mauro Papa
cassero medico
via cassero

Certaldo

Fino al 12 settembre 2004

Il Medioevo prossimo venturo nella terra di Boccaccio



Ventisette artisti affermati ed esordienti a confronto con i secoli bui della storia, oggi tornati pericolosamente attuali.

Il sentimento cantato dai poeti del Dolce Stil Novo e l'amore carnale di Boccaccio. L'estasi mistica nei pinnacoli delle cattedrali gotiche e la sfida diabolica dell'eresia. La potenza dei Signori, affermata da fortezze e blasoni, e il sangue delle battaglie. E per antonomasia il tempo dei contrasti, il Medioevo, buio e illuminato dallo splendore della sua arte e letteratura. All'interno di una fortezza medievale ottimamente conservata, per decenni sede dei vicari del paese, si incontrano oggi ventisette artisti diversi e lontani tra loro, e per provenienza e per ricerca artistica. Pittura, scultura, fotografia, video e installazione, per un totale di ottanta opere (circa) trovano posto nelle diverse alee del palazzo (stanze, segrete, loggiato, cortili, bastioni).

orario: tutti i giorni, ore 10 - 19 ingresso: euro 3 - tel. 0571 661219 a cura di Maurizio Sciacaluga
Organizzata e promossa da:
Comune di Certaldo
con il contributo di: Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Circondario Empolese Valdelsa con il patrocinio di: Provincia di Firenze, Regione Toscana

PALAZZO PRETORIO
Piazzetta Del Vicariato (50052)

Livorno

dal 28/04/2004 al 25/07/2004

I tesori del mare - Trasparenze, miti e suggestioni

Una straordinaria raccolta di oltre 150 opere tra dipinti, sculture, vetri, ceramiche, arazzi, e un'ampia sezione con reperti di archeologia marina.
dal martedì alla domenica 10,00-13,00; 16,00 - 19,00. chiusa: il lun. i granai di villa mimbelli
via san jacopo in acquaviva 65
+39 0586808001
museofattori@comune.livorno.it

Lucca

dal 16/06/2004 al 10/10/2004

Gianni Berengo Gardin. Toscana, gente e territorio

La mostra raccoglie immagini fotografiche particolarmente significative dell'ambiente umano, paesistico e monumentale della regione così come rilevato da Gianni Berengo Gardin che alla Toscana ha dedicato numerose campagne fotografiche nel corso degli ultimi 40 anni.
fondazione ragghianti
via san micheletto 3 (complesso monumentale di san micheletto)
+39 0583467205
www.fondazioneragghianti.it
info@fondazioneragghianti.it

Lucca

dal 26/06/2004 al 12/09/2004

Producendo Realidad

Un ampio progetto espositivo che raccoglie il lavoro di 30 artisti latino americani dal Nicaragua al Venezuela, dalla Colombia all'Honduras.
dal lunedì al sabato 10.30/13.00 e 16.00/20.00
a cura di Marco Scotini
associazione prometeo - chiesa di san matteo
piazza san matteo 3
+39 3487394163
www.prometeo-arte.it
ida.pisani@virgilio.it

Firenze

Inaugurazione lunedì 1 luglio 2004

Mostra di fine anno accademico



Concepita e fondata nel 1985 da Giò Carbone, "Le Arti Orafe Jewellery School" è la più importante scuola privata italiana di orficeria, che organizza corsi di durata diversa in materie attinenti alla gioielleria ed alla orficeria, con una concezione particolare, che predilige la formazione professionale, la ricerca artistica, il design contemporaneo. Dal 1987 si realizzano corsi che prevedono il conseguimento di Diplomi di Qualifica riconosciuti. La scuola è l'unica Agenzia Formativa privata accreditata dalla Regione Toscana per la realizzazione di percorsi formativi nel settore orafa.

Inaugurazione lunedì 1 luglio 2004 - ore: 20.00

Le Arti Orafe Jewellery School
via dei Serragli 104, Via S.Maria 22/r - Firenze

Pietrasanta

dal 16/06/2004 al 30/06/2004

Grazia Leoncini - Nudi

L'artista, conosciuta per le capacità disgnative, oltre che per le innegabili doti pittoriche, propone sette disegni (sanguigna e grafite) di altrettante 'modelle', in cui il segno fluido mette in risalto forme e piani decisi ma al contempo delicati.
15/20. lunedì chiuso a cura di Lodovico Gierut
saletta neri
via tonfano 133 loc. tonfano - marina di pietrasanta

Pietrasanta

dal 3/07/2004 al 27/07/2004

Leonardo Pivi - Corpo estraneo

La trasformazione delle immagini di copertina di settimanali, rotocalchi, quotidiani, in micromosaici, oltre a vincere una sfida in termini di pura e semplice "bravura", converte l'effimero in eterno, il banale in eccezionale, lo scarso in reliquia.
tutti i giorni 17.30-20.00 21.30-24.00 a cura di Luca Beatrice, Marco Senaldi
galleria astuni
piazza duomo 37 / +39 058471760
www.galleriaastuni.com
galleria.astuni@libero.it

Pietrasanta

dal 12/06/2004 al 2/07/2004

Mario Vespasiani - Glam And Glow

Nelle nuove opere di Mario Vespasiani predominano tonalità decise ed intense, alla ricerca di atmosfere vagamente psichedeliche e spettacolarmente coinvolgenti, una mostra che si ispira al Glow iperale di neon ed insegne metropolitane.
a cura di Maurizio Sciacaluga
della pina arte contemporanea
piazza duomo 11 / +39 0584792871
info@lamelagranaarte.it

Pietrasanta

dal 5/06/2004 al 28/06/2004

Valerio Murri - Mancare il reale

Il lavoro di Valerio Murri, che in occasione di questa mostra si articola attraverso pittura (con tele singole e dittici di piccolo, medio e grande formato), stampe su carta backlight e polaroid, è reso riconoscibile da una ricerca sul linguaggio in cui

Firenze

Fino al 31 agosto 2004

Il Giardini delle regine



Il mito di Firenze nell'ambiente preraffaellita e nella cultura americana fra '800 e '900. Alla ricca documentazione pittorica si affianca, lungo tutto il percorso della mostra, l'esposizione di alcuni dei documenti - libri, disegni, oggetti - che hanno contribuito a suscitare nell'immaginario collettivo il mito della città.

Dal martedì alla domenica 8.15-18.50. La biglietteria chiude alle 18.05. Chiuso il lunedì
Biglietto: intero euro 9,50 (comprensivo dell'ingresso al museo), ridotto euro 3,50 per i cittadini della Comunità Europea tra i 18 e i 25 anni, gratuito per i cittadini della Comunità Europea sotto i 18 e sopra i 65 anni

GALLERIA DEGLI UFFIZI
Piazzale Degli Uffizi 1 (50123)
+39 0552388651 (info), +39 0552388694 (fax)
direzione.uffizi@tin.it
www.polo.museale.firenze.it/uffizi

Firenze

Fino all'11 luglio 2004

Botticelli e Filippino Lippi

I capolavori dei due grandi (Filippino lo è quanto Botticelli, questa mostra lo dimostrerà in maniera definitiva e inequivocabile) verranno esposti negli spazi e dentro gli scenari architettonici che loro, da vivi, avrebbero voluto.

Dal lunedì a giovedì ore 9.00 - 22.00; da venerdì a domenica ore 9.00 - 24.00

Apertura straordinaria per gruppi su prenotazione ore 8.00 - 9.00

Intero : 10,00 - Ridotto normale e convenzioni: 8,50.

Ridotto per i residenti : 6,50.

Ridotto per le scuole : 5,00

catalogo: edizioni Skira

ufficio stampa: Catola & Partners

Via degli Artisti 15 B - 50132 - FI

Tel. : 055.5522867 - 5522892 - 5354112

Fax.: 055.5534865

+39 0552645155

www.botticellipalazzostrozzi.it

PALAZZO STROZZI
Piazza Degli Strozzi 1
(50100)
+39 0552776461 (info), +39
0552646560 (biglietteria)
firenze.mostre@flashnet.it
www.firenzemostre.com

Firenze

Fino al 29 agosto 2004

Arte a Firenze nell'età di Dante. 1250 - 1300

La mostra, organizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino e dalla Galleria dell'Accademia con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, per la prima volta, propone un bilancio degli studi sulla pittura, la scultura e l'architettura e sulla produzione d'oggetti d'arte del periodo di formazione del linguaggio artistico fiorentino. Si presenteranno straordinari manufatti stranieri, come il fondamentale crocifisso da Santa Maria Novella oppure la spada vichinga giunta per tragici complessi in Toscana da Costantinopoli.

Martedì - Domenica, ore 8.15 - 18.50
La biglietteria chiude alle 18.20

Chiude il lunedì

Intero : 9,50

Ridotto : 4,75 per i cittadini della

Comunità Europea tra i 18 e i 25 anni.

Gratis per i cittadini della Comunità

Europea sotto i 18 e sopra i 65 anni

catalogo: Giunti Editore

curatori: Angelo Tartuferi, Mario

Scalini

+39 0552654321

GALLERIA DELL'ACCADEMIA

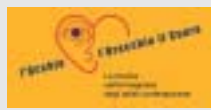
Via Ricasoli 58-60 (50121)

+39 0552654321 (info)

www.artefirenzealtempodi-dante.it

Lucca

Dal 3 luglio all'otto agosto 2004

L'occhio, l'orecchio, il cuore

La musica nell'immaginario degli artisti contemporanei una mostra che raccoglie le opere di alcuni dei più significativi artisti della nuova scena contemporanea italiana: la generazione cresciuta tra gli anni Ottanta e il Duemila attraversata e accompagnata da sonorità e linguaggi musicali fortemente differenziati: dal pop all'hip-hop, dal jazz alla techno. Il cuore della mostra sarà costituito da un forte nucleo pittorico figurativo ma anche da video, sculture, fotografie e installazioni. A tutti è stato chiesto di formulare una playlist personale che farà da colonna sonora alla mostra. Sarà interessante provare a ricomporre i percorsi artistici cercando di cogliere le affinità, di scoprire le atmosfere, i suoni e le immagini comuni.

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00

ingresso libero

vernissage: 3 luglio 2004, ore 18.00

catalogo: artout Maschietto Editore

PALAZZO DUCALE

Piazza Napoleone (55100)

Pietrasanta

Dal 3 al 27 luglio 2004

Leonardo Pivi
Corpo estraneo

Nell'attuale dibattito politico internazionale, e in particolare nelle polemiche intorno all'intervento americano in Irak e all'uccisione dell'ostaggio italiano Fabrizio Quattrocchi ripresa in un video, un peso preponderante è stato attribuito alle immagini e al loro controllo. Leonardo Pivi sa trasformare l'icona più banale in un fregio che pare appartenere ad altre epoche e ad altri mondi. La trasformazione delle immagini di copertina di settimanali, rotocalchi, quotidiani, in micromosaici, oltre a vincere una sfida in termini di pura e semplice "bravura", converte l'effimero in eterno, il banale in eccezionale, lo scarso in reliquia.

Inaugurazione sabato 3 luglio 2004

ore 19.00

Orario d'apertura: tutti i giorni 17.30-

20.00 21.30-24.00

Catalogo: Edizioni Galleria Astuni

Mostra a cura di Luca Beatrice e

Marco Senaldi

Galleria Astuni

piazza Duomo, 37

Pietrasanta (LU)

Tel 0584-71760 / 20623

Fax 0584-71760 / 266014

galleria.astuni@libero.it

www.galleriaastuni.com

confluiscono figurazione, astrazione ed estetica minimal.

dal martedì alla domenica 15.30 - 20.00 dal giorno 21/06/04 18.00 - 24.00
nicola ricci arte contemporanea
via marzocco 43 / +39 0584283197
nicolaricci1@virgilio.it

Prato

dall'1/07/2004 al 3/10/2004

Massimo Vitali

La mostra di Prato ripercorre l'intera produzione dell'artista dal 1995 ad oggi, attraverso opere di grande formato suddivise per tipologie e dominanti cromatiche.

lunedì, giovedì e venerdì dalle 12.00

alle 19.00; mercoledì dalle 12.00 alle

21.00; sabato, domenica e festivi

dalle 10.00 alle 19.00

a cura di Stefano Pezzato, Daniel Soutif

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica 277

+39 05745317

www.c-arte.it / press@c-arte.it

Prato

dal 10/06/2004 al 23/07/2004

Paolo Parisi - Observatorium

La mostra, un progetto concepito ex novo per lo spazio della galleria, è una messa in scena della pittura e dei suoi processi formali, in cui ogni momento della costruzione viene trascinato dalla forza del colore.

lunedì-venerdì 11-13/15-20

nicolaforrello

via paolini 21 / +39 0574462719

www.nicolaforrello.com

info@nicolaforrello.com

San Gimignano

dal 29/06/2004 al 19/09/2004

De humana proportione

La mostra collettiva che propone Galleria Continua per tutto il periodo estivo si pone come momento di riflessione su alcune tematiche che, benché affrontate e svilup-

Firenze

Dal 25 giugno al 5 settembre 2004

NUEVA**HERMOSURA**

arte informal espanol

Grupo El Paso 1957/1960

y artistas actuales

Sala XIII, Madrid



Allegri Spazio Arte inaugura i suoi spazi espositivi con una mostra dal respiro internazionale, organizzata con il patrocinio del Comune di Firenze e del Consolato Spagnolo. Per la prima volta a Firenze sarà esposta la cartella litografica degli artisti appartenenti al Gruppo El Paso (Il Passo), sorto in Spagna a metà degli anni Cinquanta: le sei opere, originali e realizzate da Rafael Canogar, Martín Chirino, Manuel Millares, Manuel Rivera, Antonio Saura e Manuel Viola, sono edite dalla Galleria L'Attico di Roma nel 1960 con presentazione critica di Enrico Crispolti.

da lunedì a venerdì 16.00-19.00

inaugurazione: VENERDI' 25

GIUGNO 2004 ORE 18.30

catalogo con testi di: ENRICO

CRISPOLTI e FIORELLA

NICOSIA

ALLEGRI SPAZIO ARTE

BORGIO ALLEGRI 27R -

FIRENZE

info: (+39) 055 2341171

allegrispazioarte@virgilio.it

pate da ciascun artista in modo diverso, appaiono come comune denominatore di una precisa sensibilità artistica.

dal martedì al sabato 14.00/19.00

galleria continua

via del castello 11 / +39 0577943134

www.galleriacontinua.com

info@galleriacontinua.com

San Gimignano

dal 5/06/2004 all'11/07/2004

Giovanni Giannini - Terre Sospese

Saranno presentate 40 opere dipinte a olio realizzate negli ultimi 12 mesi sul tema del paesaggio e della città. Mordace rappresentazione della città nella metafora di Pinocchio

aperto tutti i giorni (sabato e domenica

inclusi) 10-13, 15-19, chiuso il giovedì

galleria l'albero celeste

via marconi / +39 0577907114

www.alberoceleste.com

music@alberoceleste.com

San Gimignano

dal 12/07/2004 al 31/08/2004

Loc. - Pittura in Valdelsa e dintorni

Saranno presentate le opere di 28 artisti locali che lavorano nella zona della Valdelsa e dintorni. Ogni artista presenterà due opere dipinte ad olio. Un momento importante per vedere cosa accade in zona!

i giorni (sabato incluso) 10-13, 15-19,

chiuso la domenica

galleria l'albero celeste

via marconi / +39 0577907114

www.alberoceleste.com

music@alberoceleste.com

Siena

dal 17/06/2004 al 3/10/2004

Falsi d'autore - Icilio Federico

Joni e la cultura del falso tra

Otto e Novecento

Si tratta della prima grande rassegna tesa ad

illustrare una fase molto importante della

cultura figurativa senese e, più in generale,

il fenomeno della falsificazione d'arte anti-

ca che attraversò l'Europa tra diciannovesimo e ventesimo secolo.

tutti i giorni dalle ore 11.00 alle 19.00

santa maria della scala

piazza duomo 2 / +39 0577224811

www.santamaria.comune.siena.it

infoscala@comune.siena.it

Siena

dal 29/05/2004 al 19/09/2004

Zero. 1958-1968 tra Germania e

Italia

una grande mostra dedicata al Gruppo Zero

e alle origini dell'arte cinetica in Italia, con

una selezione di opere che privilegiano

lavori prodotti in un arco di tempo che va

Trento

26 giugno 2004

The Wedding Project

Per il matrimonio di Stefano Cagol e Mariella Rossi. Un momento di festa, cocktail party, dance... ma anche pseudo-esposizione di pensieri, immagini e video di artisti amici, critici, collezionisti e conoscenti.

ingresso libero

26 giugno 2004, ore 19.30

www.theweddingproject.net

GALLERIA CIVICA D'ARTE

CONTEMPORANEA

Via Belenzani 46 (38100)

+39 0461985511 (info), +39

0461237033 (fax)

galleria_civica@comune.trento.it

www.workartonline.net

fra i tardi anni '50 e gli anni '60

12.00-19.00 / ch. lun

a cura di Marco Meneguzzo, Stephan

von Wiese

palazzo delle papesse - centro

arte contemporanea

viale di città 126 / +39057722071

www.papesse.org

info@papesse.org

Trentino Alto Adige**Bolzano**

dal 25/06/2004 al 31/07/2004

Esther Stocker

Con la sua opera, Esther Stocker non insegua la produzione di contenuti significativi immediati. Le sue strutture semplici, ma nel contempo complesse, sorprendono l'osservatore già durante il processo percettivo, lo allontanano dal tentativo di classificazione schematica.

martedì - venerdì: 10 - 13 15 - 19

sabato: 10 - 13 dom. e lunedì: chiuso

ar/ge kunst galleria museo

via museo 29 / +39 0471971601

www.argekunst.it / info@argekunst.it

Merano

dal 12/06/2004 al 18/07/2004

base camp - arte giovane**dall'Europa**

base camp vuole essere una prima prova di confronto con il pubblico e la critica per diversi giovani artisti che provengono da aree geografiche diverse ma non distanti da Merano.

a cura di Valerio Dehò

kunstmeranoarte

portici 163

+39 0473 122643

www.kunstmeranoarte.com

info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 27/05/2004 al 22/08/2004

Medardo Rosso. Le origini della

scultura moderna

Erano venticinque anni che non si dedicava

una grande retrospettiva a Medardo Rosso,

l'artista che, nell'Italia di fine Ottocento,

seppe innovare profondamente la scultura,

dividendo un "caso" per i contemporanei a

livello internazionale e suscitando tutt'oggi

numerosi interrogativi interpretativi.

martedì, mercoledì, giovedì, sabato e

domenica 10.00 - 18.00 venerdì 10.00

- 21, lunedì chiuso

a cura di Luciano Caramel

mart

corso bettini 43 / +390464438887

www.mart.t

aprile, maggio: dal martedì alla domenica 10.30 - 18. lunedì chiuso giugno, luglio, agosto, settembre: dal martedì alla domenica 10.30 - 19 lunedì chiuso durante i mesi estivi la mostra sarà aperta anche la sera in concomitanza con gli spettacoli previsti nel parco della villa a cura di Antonio Carlo Ponti, Fedora Boco villa fedelia via flaminia 70 / +390742651726

Veneto

Padova

dal 12/06/2004 al 30/09/2004

Fausto Gilberti - Bizarre Show

Una performance, un'installazione, i nuovi disegni su carta di giornale e pittura. Fausto Gilberti si presenta per la terza volta alla galleria Perugi con una personale. Gilberti ama definirsi un minimalista, forse per la riduzione di elementi significativi, minuziosamente dosati.

lunedì - sabato 14.30 - 20.30 mattina e festivi su appuntamento perugi arte contemporanea via giordano bruno 24 b +39 0498809507 perugiartecontemp@libero.it

Padova

dall' 8/05/2004 al 31/07/2004

Petrarca e il suo tempo

Chi fu, cosa rappresentò o cosa continua a rappresentare Francesco Petrarca. Questo è ciò che si propone di documentare la grande mostra "Petrarca e il suo tempo" che Padova dedica al poeta per celebrare i settecento anni dalla nascita

tutti i giorni, dalle 9 alle 19; lun. chiuso. apertura serale: tutti i giov. dalle 21 alle 23 a cura di Fernando Schiavon, Mirella Cisotto Nalon, Davide Banzato musei civici agli eremitani piazza eremitani 8 / +39 0498204551

Rovigo

dal 29/05/2004 all' 11/07/2004

Mimmo Rotella - Artypo

La mostra prende le mosse dai reportages, immagini fotografiche riportate su tela. E a questo proposito Rotella ha scritto all'inizio degli anni Sessanta: "Le mie nuove opere non sono più décollages ma reportages, per meglio dire riporti di immagini su tela a colori o in bianco e nero".

10.00-12.30; 16.00-20.00 (chiuso il lun.) a cura di Alberto Fiz accademia dei concordi piazza vittorio emanuele 14

Venezia

Fino al 22 agosto 2004

Il libro dell'avanguardia russa Opere della collezione Marzaduri a Ca' Foscari



Esposizione di una ricca scelta di opere provenienti dalla raccolta di libri del futurismo russo appartenuta a Marzio Marzaduri (1930-1990), illustre studioso dell'avanguardia russa, per molti anni docente dell'Università Ca' Foscari. Il percorso espositivo segue lo sviluppo del futurismo russo dalle origini alla fine degli anni Venti, testimoniato da 84 volumi molti dei quali artisticamente illustrati. Parteciperanno alla tavola rotonda inaugurale alcuni fra i maggiori esperti del settore in Italia: Cesare G. De Michelis dell'Università di Roma "Tor Vergata", Aldo Mastropasqua dell'Università di Roma "La Sapienza" e Luigi Magarotto dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Da martedì a domenica dalle 10.00 alle 18.00 / venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.00 lunedì chiuso intero 6 euro, ridotto 4 euro

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA Santa Maria Formosa Castello 5252 (30173) +39 0412711411 (info), +39 0412711445 (fax) fondazione@querinistampalia.org www.querinistampalia.it

Venezia

dal 21/06/2004 al 31/07/2004

Borders

Le opere dei gruppi di lavoro coordinati dagli architetti Fernanda De Maio, Mauro Marzò e Sandro Grispan (già presentati in occasione del secondo convegno internazionale Borders.luoghi di confine) insieme a video e progetti di artisti sloveni.

Venezia

Dal 21 giugno al 31 luglio 2004

Borders



Le opere dei gruppi di lavoro coordinati dagli architetti Fernanda De Maio, Mauro Marzò e Sandro Grispan (già presentati in occasione del secondo convegno internazionale Borders.luoghi di confine) insieme a video e progetti di artisti sloveni. Con riproduzioni fotografiche e grafiche, installazioni, video e videointerviste, i gruppi di lavoro di Borders mettono in scena una nuova idea del viadotto che collega Mestre e Marghera: da luogo marginale il cavalcavia diviene luogo dell'abitare, conferendogli una nuova centralità urbana

Dal martedì al sabato dalle ore 11:00 alle ore 18:00 ingresso libero vernissage: 21 giugno 2004, ore 18:00

GALLERIA A+A San Marco 3073 +39 0412770466 (info) info@aplusa.it www.aplusa.it

dal martedì al sabato dalle ore 11:00 alle ore 18:00 galleria a+a san marco 3073 / +39 0412770466 www.aplusa.it / info@aplusa.it

Venezia

dall' 8/05/2004 al 31/07/2004

Charlene Liu

contrasti tra paesaggi giapponesi delicati e le chiassose motocross 11.00-13.00; 17.30-20.00 galleria il capricorno san marco 1994 +39 0415206920 galleriailcapricorno@libero.it

Venezia

Dal 10 luglio al 31 agosto 2004

GIANFRANCO GROSSO BI-SOGNO



Se la ricerca di Gianfranco Grosso muove da sempre da materiali di recupero, objets trouvés o vecchie Fotografie, ciò è dovuto senz'altro ad un inquietudine maturata nei confronti del proprio passato, come di qualcosa che debba essere riscattato dall'oblio, liberato dal velo che lo ricopre. Oggetti dalla provenienza sconosciuta, fotografie di persone senza nome, appaiono all'artista materiali neutralizzati scarichi, diseredati.

INAUGURAZIONE: SABATO 10 LUGLIO, dalle ore 18.20. 10-13 15-19. Catalogo con testi di Alon Jones, Gian Marzoni, Alfredo Sigolo.

GALLERIA TOTEM-IL CANALE Accademia 878/b (30123) Accademia, 878/B 30123 VENEZIA tel. fax.041 5223641 / 04194358 totemilcanale@katamail.com

Venezia

dal 5/06/2004 al 3/07/2004

Emily Jacir - Where we come from

Emily Jacir racconta con grande sensibilità ed incanto l'ineluttabile resistenza del senso di appartenenza di un popolo alla propria terra, la storia infinita della Palestina e dei suoi figli.

16.00-20.00 da giovedì a domenica a cura di Camilla Seibezzi, Vittorio Urbani galleria nuova icona giudecca 454 +39 0415210101 www.nuovaiconacona.org info@nuovaiconacona.org

Venezia

dal 12/06/2004 al 18/07/2004

Faces

Saranno esposti una serie di volti di forza espressiva drammatica di Claudia Buttignol, gli inquietanti acquarelli femminili di Federico Lombardo, le figure oranti di Serena Nono, i ritratti anonimi del cinese Zhang DaLi e le recenti icone stralianti dell'universo divistico americano di Jenny Scobel.

dal lunedì al sabato 10.30-12.30/15.30-19.30 domenica solo per appuntamento galleria il traghetto san marco 2543 +39 0415221188 www.artnet.com/traghetto.html galleria.traghetto@tin.it

Verona

dal 5/06/2004 al 15/09/2004

Andrea Galvani - La deviazione

Tracciati bianchi simili a topografie aeree, planimetrie di sistemi elettronici, condutture e labirinti sotterranei, si affacciano a paesaggi fotografici del tutto reali nei quali tuttavia traspare una singolare atmosfera aliena; luoghi in cui il tempo appare congelato in una artificiale e drammatica attesa.

martedì/sabato 17.30/20.00, agosto e festivi solo su appuntamento arte e ricambi via cesari 10 +39 045529035 www.artericambi.org artericambi@yahoo.it

Exibart.abbonati

Per ricevere **Exibart.onpaper** direttamente a casa occorre pagare le spese postali per gli invii di un anno.

due tipologie di invio postale sono possibili:

- ☐ **Posta agevolata**, tempi di consegna dipendenti esclusivamente dalle poste italiane - 12,00 / anno
- ☐ **Posta prioritaria** (valido anche per l'Europa), tempi di consegna: 48 ore data di stampa - 30,00 / anno

Il pagamento va effettuato con

- ☐ **bollettino postale o bonifico bancario** sul conto BancoPosta 50168525 (ABI 07601 - CAB 02800), intestato a **EMMI srl, via Calimaruzza 1, 50123 Firenze**. E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare la copia del bonifico/bollettino e la scheda di abbonamento per fax al 06 233298524
- ☐ **assegno bancario** E' essenziale per confermare l'abbonamento inviare l'assegno e la questa scheda di abbonamento a **EMMI srl, via Calimaruzza 1, 50123 Firenze**.
- ☐ **carta di credito** collegandosi all'indirizzo internet <http://onpaper.exibart.com>

Se avete già ricevuto esibart.onpaper, per il servizio in internet, è sufficiente citare il codice identificativo Exibart.code stampato sotto all'indirizzo sull'etichetta all'indirizzo <http://onpaper.exibart.com>

Nome Cognome

Indirizzo CAP

Città Prov. Telefono

E-mail Anno di nascita

Azienda P.Iva/C.Fiscale* * per fatturazione

GARANZIA DI RISERVATEZZA

In ottemperanza all'art. 10 della legge 675/96, La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. Titolare del trattamento è EMMI Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.13 della legge 675/96.





Vabbè che va di moda il 'Palais de Tokio style', ma chiedere un soffitto senza falle è troppo? Eppure ecco come si presentava il salernitano Palazzo Massimo (1, 2) aperto in occasione della mostra Angel in Palace. Altro che Angel, nel Palace ci vorrebbe qualche muratore... Tre giovanissimi under 30 posano nella galleria romana di Matteo Boetti (3). Chi sono? Da destra l'artista Francesco Arena, il curatore poetacileno Antonio Arévalo e l'artista Domenico Palma. Sempre nella stessa galleria in un altro angolo è stato pizzicato lui, la coscienza severa del cinema inglese, il cineasta Ken Loach (4). Insomma mancava solo il mondo della tivvù, ma ecco che il gallerista accappellato si aggrappa alla simpatica iena Victoria (6). Da Roma a Milano. Qualche scatto rubato da MiArt. Come questo che rivela un Federico Pietrella (5) intento a disegnare - a suo modo - il brand della Mont-Blanc; o come il fugace scatto a due superpotenze galleristiche che si aggirano negli spazi della mostra AssabOne. Proprio loro: Franco Noero e Giò Marconi (7). Ancora da MiArt: l'artista Enrica Borghi con la sua gallerista trentina (10), il gallerista Contini accerchiato dai suoi collectors (11) e lo spassoso Mago Forrest che si abbona ad Exibart.onpaper (12). In trasferta sannitica per partecipare, a Benevento, al Premio Rozzano, l'artista Vincenzo Rusciano è stato beccato in atteggiamento ascetico sotto l'Arco di Traiano (9). Restiamo in Campania perché ad una festa data dalla Galleria Trisorio così si è concitata la giornalista del Mattino Daniela Ricci (8), sarà seguita danza del ventre? A fine maggio il Friuli è diventato per due giorni il centro d'Europa, tutto il bel mondo dell'arte girava per la piccola regione in attesa dell'apertura del nuovo centro d'arte contemporanea a Villa Manin. Peccato che qualche galleria, come la 3g di Udine, non ne abbia approfittato (15). Al museo, durante la festa di inaugurazione, scene alcoliche a gogo. Si avvinazzava pure il neonato figliolo dell'artista anglo-udinese Chris Gilmour (13), mentre l'ubriachezza dei neosposi Stefano Cagol e Mariella Rossi (14) non è davvero una novità...



Ancora feste e bagordi a Villa Manin. Si sa: Friuli è sinonimo di buon vino, e allora ecco il noto gruppo alcolisti anonimi (26) impegnati in discorsi elogianti il Pinot Grigio e il Refosco! Intanto a fine cena Giuseppe Restano e Fausto Gilberti sono con ogni evidenza vinti dai fumi dell'autoctono vitigno (28). Ma abbiamo anche una foto del più figo della serata. Stiamo parlando dell'abbronzatissimo Giacinto di Pietrantonio (23) che con camicia da principe sahariano parla di chissacché con il gallerista Claudio Guenzani mentre il padrone di casa Francesco Bonami ciacola con la curatrice Sarah Cosulich Canarutto (22) che fa due passi con Maurizio Cattelan (24). La sera poi un lettore ha pizzicato le prove della divertentissima performance di Francesco Impellizzeri (27). A Genova i tubi che ci ricordano la scorsa Biennale (16) hanno per fortuna trovato un utilizzo... Ancora vip a Milano: Paola Barale con il fido Raz Degan si aggirano per mostre e addirittura sfogliano cataloghi (17). A seguire due personaggi estremi (per ingombro) della Milano artistica: lo smilzo Flavio Del Monte, ufficio stampa della Fondazione Trussardi, e l'ingombrante Massimo De Carlo, potente gallerista di Lambrate (18). Ed ecco due casi umani: Daniele Perra felice per essere entrato in una esclusivissima festa a Trento (20) e Luca Vele (della coppia artistica Perino&Vele) un po' deluso per essere stato rifiutato (19). Intanto all'interno c'era chi non perdeva tempo a rifocillarsi, vero Roberto Pinto e Gianni Romano (21)? In quel di Bolzano il gallerista Enrico Fornello circonda il tedesco Olaf Nicolai (25). Riuscirà il nostro eroe a portare l'artista nella sua bella galleria di Prato? Sempre a Bolzano Andreas Hapkemeier (32), direttore del Museion, presenta la rivista Permanent Food che Paola Manfrin (alla sinistra del direttore) edita insieme a Maurizio Cattelan. A Roma per l'inaugurazione della galleria Neoartgallery è arrivato il bel mondo del cinema casareccio: niente popodimeno che Tosca d'Acquino (30) e Rocco Papaleo (31). Mentre poco lontano si è fatto pizzicare dalle nostre spie anche Gianfranco Grosso (29), artista veneto-calabro attualmente in mostra in Laguna alla Galleria Totem.

INVIATECI LE VOSTRE FOTO. LE PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE SUI PROSSIMI FOTOFINISH > fotofinish@exibart.com

1994
2004

RIPARTE GENOVA 2004



X Fiera Internazionale
d'Arte Contemporanea
I Edizione a Genova
9-10-11 Luglio 2004

opening 9 luglio dalle 18.00
orario 16.30 - 23.00
Starhotel President
Corte Lambruschini 4

Mostra "A.A.A"

Ordine degli Architetti
Piazza S. Matteo, 18
la selezione delle opere è
a cura delle Gallerie partecipanti



RIPARTE

Insieme ai collezionisti intende
raccolgere il messaggio della grande
e illuminata committenza del passato
che ha reso unica la Città.
E ringrazia la neonata associazione
"Amici di RIPARTE GENOVA 2004"

RIPARTE

Via di Montoro 3 - 00186 Roma
tel. +39 06 68801351/06 6868878
010 2474544
fax +39 06 68211084/010 2474475
www.riparte.it
inforoma@riparte.it
infoGenova@riparte.it

04